

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione per «l'Unità»:
la settimana più importante

Si è conclusa la prima grande fase della sottoscrizione straordinaria. I versamenti, però, si potranno ancora fare. E sull'Unità continueremo a pubblicare nomi, impieghi, motivi. Non sappiamo, ancora, quanto abbiamo raccolto in questa prima

lappa. Potremo saperlo con precisione solo domenica prossima, perché dobbiamo fare gli ultimi conti e perché vogliamo raccogliere tutti i soldi che ancora ci debbono giungere. Nell'intervallo l'elenco dei sottoscrittori.

L'iniziativa per superare le divergenze storiche tra comunisti e socialisti

Serve all'Europa e alla pace una sinistra più unita

L'interesse che hanno suscitato, in Italia e fuori d'Italia, gli incontri di Enrico Berlinguer con Willy Brandt e con François Mitterrand, ed altri nostri contatti con partiti socialisti e socialdemocratici europei, corrispondono all'importanza effettiva di queste iniziative, anche se non sono mancate le amplificazioni strumentali e polemiche, in un senso o nell'altro. Vale perciò la pena di ritornare sul significato di incontri che si sono — per quel che riguarda il PCI — collocati in un contesto molto più ampio di viaggi e di missioni in diverse parti del mondo, in diverse aree geografiche e politiche (come è risultato dalla relazione di Gian Carlo Pajetta alla recente riunione del Comitato Centrale), ma che si riallacciano a una componente specifica e particolarmente rilevante del nostro impegno internazionale: quella della ricerca di una maggiore comprensione ed intesa tra le forze di sinistra dell'Europa occidentale.

E' da anni, certo che consideriamo essenziale tale ricerca e che ci sforziamo di portarla avanti. Ma negli ultimi tempi ne abbiamo avvertito ancora di più la necessità: prima, in rapporto alla situazione venutasi a creare

con l'elezione diretta del Parlamento europeo, e poi alla grave crisi insorta nel processo di distensione internazionale. La prospettiva di un accrescimento del peso politico e del ruolo del Parlamento europeo, per effetto della sua prima elezione diretta, già di per sé ci aveva spinto a porre in termini più ravvicinati il problema delle relazioni tra le forze di sinistra che sarebbero state presenti a Strasburgo e che avrebbero potuto, così si sperava — potuto, insieme, avvicinarsi al 50 per cento. Ma questo problema si è posto in modo stringente a seguito del risultato non positivo della consultazione elettorale europea del 10 giugno scorso e cioè di fronte al pericolo di una maggioranza di destra — o egemonizzata dalla destra — nel nuovo Parlamento. Uno sforzo di avvicinamento tra comunisti e socialisti, rivolto a definire punti di accordo almeno sulle questioni di maggior rilievo politico generale e a costruire intese anche con altri gruppi che possono essere portati a differenziarsi dalla destra, è divenuto condizione indispensabile per contrastare l'offensiva e la pressione conservatrice in seno alla Comunità europea e nei paesi che ne fanno parte.

Governo: si parla di programma ma si pensa ai ministeri

ROMA — La «tre giorni» programmatica del nascente tripartito è cominciata ieri mattina di buon'ora: attorno a un tavolo di villa Madama hanno preso posto Cossiga e le delegazioni ufficiali DC, PSI e PRI, guidate dai rispettivi segretari e integrate dai vari esperti di settore, per definire i punti del programma del prossimo governo. La trattativa prenderà anche tutta la giornata di oggi e quella di domani, ma non sembra proprio che alla gran quantità di tempo impiegato possa corrispondere un risultato di rilievo.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

L'attacco armato durante le esequie di monsignor Romero

Salvador: paurosa strage

E' la sanguinosa sfida del regime all'unità tra cattolici e sinistra

Il bilancio ufficiale parla di 27 morti - Ma le vittime sono molto più numerose - La Giunta di governo ha accusato i movimenti popolari - Tutte le testimonianze incolpano la polizia e i terroristi fascisti



SAN SALVADOR — Corpi sull'asfalto di fronte alla cattedrale dopo l'attacco fascista

SAN SALVADOR — Sulla Plaza de Barrios sconvolta alla fine della tragica domenica di sangue, giacciono i corpi dei morti, che si confondono con gli abiti abbandonati, calpestati e ridotti a cenere; si mescolano ai mucchi di scarpe e sandali, testimonianza struggente del pauroso fuggi-fuggi che ha travolto migliaia di persone, mentre sulla piazza gremita per i funerali di monsignor Romero, il vescovo dei poveri assassinato dai fascisti una settimana fa, esplosioni e spari seminavano il terrore fra la gente. Ieri, mentre la città tramortita dalla nuova carneficina era presidiata dalle truppe in assetto di guerra, il numero delle vittime non era ancora stato stabilito. Le fonti ufficiali parlavano di 27 morti, ma dagli ospedali e dall'obitorio venivano cifre tragicamente più alte: 40, 47 vittime o forse molte di più; cinquecento, mille feriti, ma il bilancio di questa domenica di passione è lontano dall'essere completo. E' comunque pauroso.

Intanto, si cerca di ricostruire la dinamica della tragedia. La gente, domenica mattina, aveva cominciato ad affluire pacificamente a piccoli gruppi sulla piazza; poi era arrivata una processione di oltre duemila religiosi, i quali sfilavano gli invitati ufficiali. Assenti la Giunta di governo e i rappresentanti ufficiali del Partito democratico cristiano.

Più tardi, è cominciato ad arrivare il grandioso corteo delle organizzazioni di sinistra organizzato dal «Coordinamento rivoluzionario delle masse». A questo punto, mentre il primato del Messico aveva cominciato a pronunciare l'omelia funebre per monsignor Romero, sul lato destro della piazza gremita di folla scoppiò un ordigno: ora si parla di una bomba carta o di un petardo, ma fra le centinaia di migliaia di persone che ormai si assiepano attorno alla cattedrale, è il segnale del terrore. Mentre la gente cerca di precipitarsi al riparo dentro la chiesa, cominciano ad udirsi i primi spari.

Chi ha tirato il primo colpo? Le polemiche continueranno a lungo attorno a questo interrogativo. E' chiaro che il

(Segue in ultima pagina)

E' morto Jesse Owens

Ai Giochi di Berlino umiliò Hitler



E' morto, all'età di 66 anni per un male incurabile, Jesse Owens, che vinse quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Berlino nel 1936 (100, 200 metri, salto in lungo e staffetta 4x100) umiliando Adolf Hitler che, infuriato per le vittorie dell'atleta nero, abbandonò la tribuna. Per anni dominò la scena atletica internazionale conquistando numerosi primati mondiali.

NELLO SPORT

Si vanno precisando i collegamenti internazionali del terrorismo

Può portare a clamorosi sviluppi la pista Br scoperta in Francia

Funzionari di polizia italiani a Parigi - I quattro arrestati ammettono la rapina da 3 miliardi - Presto davanti alla corte di sicurezza - Il mistero del panfilo

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Sono ancora tutti a Tolone i quattro brigatisti italiani arrestati nei pressi del loro covo di Brusc venerdì scorso, ma il loro trasferimento a Parigi per essere deferiti alla corte per la sicurezza dello Stato — esse è dato per imminente — potrebbe avvenire entro la fine di questa settimana.

Tre inquisiti — il tardo pomeriggio a Parigi — sono già entrati in contatto con le autorità francesi. Ieri per tutta la giornata nella sede centrale della polizia di Tolone, guardata ancora a vista da decine di agenti armati di mitra, sono continuati gli interrogatori, pare con l'assistenza di due funzionari della DIGOS. Fino ad ora, però, le autorità francesi non hanno rotto il rigoroso riserbo che mantengono

fin dall'inizio sullo svolgimento dell'inchiesta, soprattutto per quel che riguarda l'attività dei brigatisti in Italia. Ufficialmente, i quattro italiani Franco Pinna, Enrico Bianco e la moglie Oriana Marchionni e Luigi Amadori sarebbero stati fino ad ora interrogati soltanto sulla rapina compiuta il 28 agosto scorso ai danni della cassa pensioni dei minatori di Lilla, che avrebbe fruttato oltre tre miliardi di lire. Tutti e quattro avrebbero riconosciuto la loro diretta partecipazione al colpo ma sarebbero restati completamente muti sulla loro attività terroristica in Italia.

E' dall'inchiesta sul colpo di Lilla, d'altra parte, che si sarebbe aperta la pista che ha portato al loro arresto e alla scoperta di un coordinamento e di un legame

assai stretto tra BR, movimento terrorista basco e l'organizzazione terroristica francese «Action directe». I poliziotti di Lilla avevano messo le mani (non si sa ancora come) all'inizio della settimana scorsa su una giovane donna, Elizabeth Dailleur, che era in possesso di un documento relativo all'affitto di un appartamento in un vilino di Brusc nei pressi di Tolone. Era stato facile veri-

ficare subito che in quell'appartamento alloggiavano da circa due mesi due uomini e una donna di origine italiana che si spostavano di frequente nella regione a bordo di una automobile «Zastava Fiat 128» immatricolata nel nord della Francia. Dopo due

Franco Fabiani

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Sugli arresti vertice al Viminale

ROMA — Si è riunito ieri sera al Viminale il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica sotto la presidenza del ministro dell'Interno on. Rognoni. Alla riunione hanno partecipato, oltre al capo della polizia Coronas, il comandante generale dell'Arma di carabinieri Capuzzo, il comandante generale della Guardia di finanza Giannini, i direttori del Sismi Santovito e del Sids Grassini ed altri funzionari ed ufficiali. Il comitato — informa un comunicato — ha compiuto un attento esame delle operazioni contro il terrorismo svoltesi recentemente in Liguria e in Piemonte, nonché sugli esiti delle operazioni condotte in Francia e che hanno portato all'arresto di noti terroristi.

Pericolo di un ritorno della guerra fredda

Non meno forte ed evidente è stato l'impulso venuto alla ricerca di convergenze tra le forze di sinistra in Europa dall'aggravarsi della situazione internazionale. Si è toccato con mano, soprattutto dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, il pericolo di un ritorno anche in Europa al clima della guerra fredda, della rigida contrapposizione tra i due blocchi e dell'uniformità «monolitica» all'interno di ciascuno di essi, il pericolo non solo del congelamento ma della liquidazione dei frutti della distensione. E' a questo pericolo che occorre e occorre reagire, facendo leva sul fatto che esso è stato avvertito anche da importanti forze socialiste e socialdemocratiche e ope-

rando quindi per far venire dall'Europa occidentale — dall'interno sia della Comunità europea che dell'Alleanza atlantica e della NATO, nonché dai paesi che sono al di fuori dell'una e dell'altra — un contributo alla difesa e al rilancio del processo di distensione, alla ripresa e al concreto sviluppo di negoziati per la riduzione e il controllo degli armamenti, a una svolta positiva nei rapporti tra Est e Ovest e tra Nord e Sud, invece di un supino allineamento alle posizioni e alle pressioni dell'Amministrazione americana, se non addirittura di una sollecitazione di «tiro oltranzistico sul piano dei negoziati di distensione e di rottura della corsa agli armamenti.

Le differenziazioni tra i diversi governi

La differenziazione che in questo senso si è manifestata tra gli atteggiamenti di governi come quello conservatore inglese, da un lato, e quello socialdemocratico-liberale tedesco dall'altro, e tra gli atteggiamenti dei partiti nei singoli paesi — tra Schmidt e Strauss, per fare l'esempio più emblematico — è stata tale che non si comprende come possa essere negata da chi senta l'esigenza di far fronte all'offensiva delle forze apertamente faustiche del ritorno alla guerra fredda e di un duro «confronto» militare tra i due blocchi. Non

dimentichiamo, naturalmente, che al momento della decisione sulla produzione e installazione di nuovi missili NATO in Europa, la posizione di partiti come il nostro e le posizioni non solo del PSI, ma anche di altri partiti socialisti e socialdemocratici, risultarono divergenti. Tuttavia, in quello stesso dibattito sugli «euromissili», si espresse nelle file dell'Internazionale socialista, all'interno dei singoli partiti un forte travaglio, che diede luogo ad atteggiamenti diversi nelle varie fasi del dibattito e da paese a paese. Ed è un fatto che nella conferenza dei dirigenti dell'Internazionale socialista tenutasi a Vienna il 56 febbraio sono prevalsi giudizi equilibrati e — se si considerano i punti conclusivi del documento finale — orientamenti nettamente ispirati alle esigenze del dialogo, del negoziato (per la riduzione degli armamenti e per lo stesso «arresto del progettato spiegamento di nuove armi nucleari in Europa»), del rilancio della distensione.

In questa luce vanno visti, dunque, i recenti incontri di Berlinguer e di altri esponenti del nostro partito con Brandt, con Mitterrand, con i dirigenti di vari partiti socialisti e socialdemocratici, tra i quali il partito laburista inglese. Niente di più

Giorgio Napolitano

(Segue in ultima pagina)

Il «no» del PCE all'incontro dei PC europei

MADRID — Il Partito comunista spagnolo ha annunciato ufficialmente che non parteciperà ad una conferenza di PC europei (dell'Est e dell'Ovest) promossa dal PCP e dal POUP, sul tema «per la pace e il disarmo», che dovrebbe svolgersi prossimamente a Parigi. Lo ha dichiarato ieri il responsabile delle relazioni internazionali del PCE Manuel Azcarate, il quale ha detto che una lettera in tal senso è stata inviata ai due partiti promotori.

Cruciani e Trinca da ieri in libertà

Presto toccherà anche ai giocatori

Liberati ieri i due «grandi accusatori» del calcio italiano: Alvaro Trinca e Massimo Cruciani hanno visto accogliere ieri la loro istanza di libertà provvisoria ed hanno lasciato nel tardo pomeriggio il carcere di Rebibbia. Entro uno o due giorni dovrebbe toccare anche a molti calciatori: le loro richieste sono state infatti rinviata al giudice istruttore e dovrebbero essere accolte, seppur dietro pagamento di forti cauzioni. Dovrebbero restare ancora in carcere, a quanto si dice, solo il leccese Claudio Merlo e il palermitano Guido Magherini, il primo perché in attesa di essere messo a confronto con Sergio Borgo in relazione alla partita Lecce-Pistoiese, il secondo perché — pare — più compromesso degli altri. Intanto ieri Cruciani e Trinca si sono costituiti parte civile verso i calciatori e i dirigenti indiziati di reato per l'incontro Bologna-Avellino. Per concludere, continua ad apparire quanto mai improbabile la formalizzazione dell'istruttoria (ieri le richieste in tal senso sono state respinte dal PM), mentre sembrano rivelarsi infondate le notizie che vorrebbero nuove società coinvolte nella vicenda.

NELLO SPORT

ROMA — La moglie del laziale Manfredonia esce dal carcere dopo una visita al marito

Le reazioni alla sparatoria di Genova

Eugenio Scalfari ha scritto giuste ed acute parole nell'editoriale di domenica su La Repubblica. Quel sentimento che egli ha descritto quasi inorridito, quel sentimento di soddisfazione per la morte da piombo dei quattro possibili brigatisti a Genova è un sentimento che ha percorso milioni di italiani, la stragrande maggioranza della nostra popolazione. E' una riprova, che «siamo in guerra», per così dire. Ed è giusta l'angoscia che Scalfari prova di fronte al diffondersi di una reazione emotiva di tale fatta, come di fronte al crescente bisogno di ordine, o addirittura al tacito seppellimento di innocenti alla pena di morte legalmente ripristinata.

Almeno in buona parte è un'angoscia giustificata. Si tratta di segnali preoccupanti di un rischio di imbarbarimento dei rapporti umani, di sostanziale della coscienza nazionale, di deleghe di tipo

esorcizzabile con semplici appelli, e che non può tutta essere catalogata di sequestro esclusivo conservatore? Non credo che sarebbe corretto né produttivo abbandonarci a giudizi dall'alto, a stigmatizzazioni — come si è tentato — o a reazioni indignate, che segneranno con un solco profondo l'acuitarsi di un distacco fra il sentire della gente comune e la presunta consapevolezza illuminata di riformatori separati dalla realtà.

A me pare, al contrario, che nella gente, fra i tanti sentimenti — i cui presupposti quelli (pericolosi) di «assuefazione, rabbia, desiderio di rinvincita» — sia presente anche e soprattutto una netta presa di posizione contro il terrore, un'inquietudine decisa a favore della de-

mocrazia, del vivere in pace, della civiltà. Ed è qui, soprattutto, nel prevalere cioè di questa fondamentale saldezza democratica, che risiede la miracolosa tenuta dell'opinione pubblica e delle istituzioni, di fronte ad un attacco così selvaggio ed incessante.

Senza pertanto nascondersi e pericoli e le tendenze più rischiose, occorre che il nostro giudizio sull'emozione sociale tenga conto anche di questa componente, che mi pare la principale, e che è la prima da soddisfare se non vogliamo segnare un pericoloso distacco dall'opinione pubblica. Come? Anzitutto andando incontro, senza cedimenti, ma che senza ignorare o addirittura condannarla.

Se bene che molti dei provvedimenti presi a caldo dopo eventi terroristici — particolarmente gravi ed emozionanti esprimono un modo inadeguato e talvolta sbagliato di procedere, ma penso che sarebbe altrettanto sbagliato affidarsi soltanto alla risposta di medio periodo o più me-

Luigi Berlinguer

(Segue in ultima)

OCCI

Cossiga farebbe sempre tre

PARE dunque che alla fine di questa settimana il nuovo governo sarà formato, programma e ministri; ma temiamo che almeno per quanto riguarda gli uomini la DC segnerà a praticare i suoi criteri di selezione degli italiani, primo fra essi, se abbiamo bene interpretato le sue sacrosante impazienze e le ammonizioni da più parti attribuite, il Capo dello Stato. Abbiamo letto domenica su «la Repubblica» questo passo in un servizio di Lucio Caracciolo: «Tra i leader dc corre di mano in mano il famoso manuale Cencelli, aperto al capitolo «governo di coalizione». In questi casi il dosaggio dei portafogli tra le correnti è particolarmente difficile, anche perché bisogna prima decidere quali ministri saranno affidati agli alleati di turno. Dei dodici dicasteri «spettanti» alla DC, sette sarebbero appannaggio dei «prembolisti», gli altri cinque toccherebbero all'

area di Zac e agli andreettiani». Vi risponderemo che non va questo fanfaniato ci mettiamo quest'altro fanfaniato, se non troviamo posto per questo doroteo vedremo di collocarlo altrove. Ma vi ricordate che si era parlato di terrore da sottoporre alla libera ed autonoma scelta del presidente incaricato? Non se ne fa più parola, non ci si accenna neppure di sfuggita. E vi ricordate che si era parlato di competenza? Neanche.

ci mettiamo quell'altro; né segue, a modo di inciso, un «sempre che se ne intenda». Figuratevi: è fanfaniato anche lui? Sì. Allora non ci sono più problemi. Persino Cossiga, che dovrebbe star sopra alla mischia, è considerato doroteo e «fa» numero, o dovrebbe farlo, con gli altri: così fanno tre. Se non vuole essere doroteo (come speriamo), vada con Zaccagnini, al quale ne resteranno due, perché Cossiga non ci rimedio, fa tre. Così (pare) sarà costituito il governo «nuovo» che ci presenteranno, con una DC sempre uguale, sempre immutabile, anzi peggiorata. Per completare il quadro, si meriterebbero che anche gli altri due partiti si dividessero in correnti, e in questo caso noi esprimeremo una nostra personale speranza. Che i repubblicani diano alla corrente del «no» e che i socialisti, s'intenda, l'on. Bisanti.

Fortebraccio

Ricatto alla Camera sulla legge finanziaria

Nuovo ostruzionismo del PR Vogliono paralizzare lo Stato

Minacciano di far decadere il provvedimento - Alcune conseguenze: niente detrazioni e niente soldi per Comuni, ospedali e partecipazioni statali

ROMA — «Macchina» dello Stato completamente paralizzato? E' il rischio che si è delineato ieri alla Camera in conseguenza dell'avvio da parte dei radicali di un'altra operazione avventuristica: il sabotaggio dell'esame della legge finanziaria, che doveva appunto cominciare ieri, e la cui approvazione è condizione preliminare per il varo del bilancio '80.

Il nuovo episodio di ostruzionismo è fondato su un intollerabile ricatto: o il Parlamento modifica gli stanziamenti per la cooperazione e lo sviluppo nelle dimensioni chieste dal PR (e alla cui insegnina proprio ieri è scattata una settimana di iniziative radicali sul tema della fame nel mondo), oppure la Camera viene paralizzato. Con il risultato che resterebbe bloccato tutto il meccanismo amministrativo dello Stato. E spieghiamo subito come e perché.

La legge finanziaria (approvata il mese scorso dal Senato, in una versione per la verità del tutto insoddisfacciente) è subordinata all'esame del bilancio: in teoria, essa,

infatti, fissa le linee di fondo lungo le quali devono muoversi tutte le previsioni di spesa. Tant'è che il Senato, pur avendo portato in parallelo la discussione dei due provvedimenti, aspetta il voto della Camera sulla «finanziaria» per potere approvare il bilancio. Il quale bilancio, poi, per diventare operante, deve essere esaminato e approvato anche dalla Camera entro e non oltre il 30 aprile.

Ma attenzione a questa data: è un termine assolutamente invalicabile: entro la fine di questo mese le Camere devono avere approvato il bilancio (è l'unico caso in cui la Costituzione prescrive al Parlamento non un voto qualsiasi, ma un voto positivo) perché appunto con il 30 scade, senza possibilità di proroghe, il cosiddetto esercizio provvisorio, cioè quella misura di emergenza allora approvata dal Parlamento (come quest'anno, su richiesta del governo, per fronteggiare le conseguenze dei ritardi nell'approvazione dello stato ordinario di previsione).

Senza pensare ancora al bilancio, la paralisi della sola

legge finanziaria si tradurrebbe, solo per citare i casi più rilevanti, nel blocco dell'aumento delle detrazioni fiscali (anche solo nell'attuale insufficiente misura proposta dal governo) a carico dei lavoratori dipendenti, nel fermo dei finanziamenti che lo Stato deve alle Regioni e agli enti locali, nell'alt all'aumento dei fondi di dotazione per le partecipazioni statali, nel mancato rifinanziamento del fondo ospedaliero.

La gravità del disegno radicale è stata denunciata immediatamente, ieri, in aula dal segretario del gruppo comunista Mario Pochetti, insieme alla contestazione del carattere meramente strumentale della richiesta formulata dai radicali per cercare di mascherare il carattere ostruzionistico della loro manovra. Ad apertura di seduta, infatti, ed essendo all'ordine del giorno solo la legge finanziaria, i radicali avevano chiesto di inserirvi anche... un gruppo di richieste di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti di alcuni deputati. Fin troppo scoperta e perdente la manovra tuttavia ha fruttato ventiquattro ore di vantaggio ai radicali: si è dovuto infatti sottoporre la questione ad una votazione per scrutinio segreto (così dispone il regolamento) ed è mancato il numero legale.

Oggi pomeriggio si ricomincia: dopo il voto sulla richiesta radicale (che verrà respinta), il PR avanza una sospensiva e una pregiudiziale, ambedue miranti addirittura a rinviare sine die la discussione della legge finanziaria. Lo scopo è dichiarato: far sì che, a Pasqua, al culmine delle manifestazioni «contro la fame nel mondo», il Parlamento si misuri ancora con il ricatto radicale.

Così rischia di ripetersi, osserva Pietro Gambolati, responsabile del PCI nella Commissione Bilancio — la storia del decreto antiterrorismo. Oggi come allora, con il loro ostruzionismo, i radicali farebbero passare le misure peggiori, con ciò rendendo un altro bel regalo al governo che ha già fatto sapere di non essere disposto ad apportare alcuna modifica alla legge finanziaria.

G. Frasca Polara

LETTERE all'UNITÀ

Giuste le critiche degli ospedalieri al sindacato; ma il Partito cosa fa?

Caro direttore,

raccogliamoci l'invito dei compagni di Bergamo, Treviso e Romano (lettera all'Unità del 12-3-80): «Una critica ai sindacati (e agli ospedalieri comunisti) di contribuire al dibattito sullo stato della categoria. Vogliamo fare le seguenti osservazioni.

1) Esiste un diffuso malcontento tra i lavoratori ospedalieri che, sebbene oggi latente, potrebbe esprimersi nei toni esasperati delle lotte dell'ottobre-novembre '78. C'è, alla base di questo, un rapporto tuttora fragile con il sindacato, e caratterizzato da una diffusa sfiducia. Le ragioni non vanno cercate soltanto nella storia e nella composizione sociale di questa categoria (che non è mai stata terreno fertile di sindacalizzazione), ma anche in errori specifici che il sindacato ha fatto in questi anni, e che va purtroppo ripetendo in questi ultimi mesi.

2) Troppo tardi il sindacato ospedaliero (qui più che nel resto del pubblico impiego) ha colto il giusto intreccio tra proposte economiche e aspetti normativi, tra professionalità e sviluppo di carriera. Ne sono risultati contratti fumosi e insoddisfacenti, che hanno reso a sollecitare i corporativi più istintivi che a far crescere una coscienza unitaria della categoria. Limiti di questo genere sono presenti anche nella piattaforma recentemente approvata, che non può rappresentare uno strumento di reale mobilitazione della categoria.

3) Permane, al fondo di tutto, un quadro di sostanziale collateraleismo del lavoro ospedaliero con la categoria dei medici, che il sindacato va compiendo. Anche le conquiste più significative (il recente allineamento della scala mobile al settore privato) sono state realizzate come «in sordina». L'attuale trattativa contrattuale non solo non vede momenti di partecipazione concreta dei lavoratori, ma neppure si caratterizza per una chiara mobilitazione su quello che sta succedendo.

4) In questa condizione non è possibile stare a guardare, per poi lamentarsi che i buoi sono usciti. Abbiamo anche come Partito un preciso dovere di intervenire con proposte e iniziative che vadano al di là della stessa emergenza contrattuale. Ci sono i nodi complessi della riforma sanitaria che vanno sollevati, e che per quanto riguarda il personale coinvolgono l'applicazione delle norme del DPR 761 e scelte politiche urgenti per la qualificazione e l'aggiornamento, oltre il contratto. Una conferenza di lavoratori comunisti della sanità, in previsione di un'iniziativa più vasta di confronto con le altre forze politiche e le organizzazioni sindacali, potrebbe rappresentare un utile deterrente alla sfiducia, che non può certo aiutare un serio progetto di riforma.

LETTERA FIRMATA dalla cellula PCI «Grossoni» dell'Ospedale Niguarda (Milano)

In che modo la scuola deve reclutare gli insegnanti?

Compagno direttore,

poiché sono stato chiamato direttamente in causa dalla lettera pubblicata sull'Unità di sabato 8 marzo, ritengo opportuno chiarire il mio pensiero circa il problema delle nuove forme di reclutamento dei docenti nella scuola, e il vecchio concorso. Il mondo della scuola è da tempo alla ricerca di forme di assunzione che permettano maggiore professionalità, continuità didattica ed eliminazione delle cause che determinano il precariato. Il dibattito culturale e politico svolto attorno a questo tema dal sindacato unitario ha portato alla conclusione che il vecchio concorso era inadeguato. L'esperienza di corsi abilitanti ha evidenziato la necessità, per una nuova figura professionale di docente, di un processo collegiale di preparazione e aggiornamento, quale base per un insegnamento interdisciplinare, elemento caratterizzante dei nuovi programmi della scuola dell'obbligo.

Le caratteristiche nuove di quest'esperienza hanno incontrato grosse resistenze nelle forze ministeriali che volevano restaurare forme tradizionali di reclutamento, basate sul nozionismo e la casualità (concorso a 23.000 cattedre, concorso magistrale). La mobilitazione sviluppata attorno alle posizioni sindacali, ha permesso di ottenere una mediazione che rappresenta un passo avanti per la soluzione di questo annoso problema, causa fondamentale delle difficoltà in cui si trova la scuola oggi.

GUGLIELMO CUPPI (assessore Comune Marzabotto, Bologna)

«Perché ritengo opportuno il referendum sulla caccia»

Caro direttore,

a me il referendum sulla caccia sembra opportuno. Non per sapere in quali limiti la caccia è dannosa e in quali limiti è utile: questo lo deve accertare la scienza, e le decisioni politiche e amministrative (in questo come in altri campi) dovrebbero essere prese in conformità al giudizio scientifico. Per ottenere interventi politici e amministrativi coerenti con una valutazione scientifica dei problemi il referendum non è uno strumento valido.

Il referendum serve per sapere se la maggioranza degli italiani prova piacere, oppure dispiacere, oppure né l'uno né l'altro, di fronte al fatto che nel Paese in cui si vive gli animali possono venire uccisi per divertimento. Saperlo è indispensabile per fare una legge democratica. Supponiamo che quelli a cui fa dispiacere che si uccidano gli animali per divertimento siano un'esigua minoranza: in questo caso si dovrebbero comunque conservare, e probabilmente ampliare, le norme limitative della caccia, e si dovrebbe rendere più efficiente il controllo sul rispetto delle norme, per evitare che la caccia si risolva in un danno per tutti (e anche per i cacciatori). Supponiamo invece che siano un'esigua minoranza gli altri, vale a dire i cacciatori e gli indifferenti: è chiaro che in questo caso il criterio democratico suggerirà norme diverse per il rapporto fra l'uomo e gli

animali selvatici, norme di maggiore salvaguardia; suggerirà inoltre controlli molto più severi, e fatti a spese dei cacciatori anziché a spese della comunità.

Insomma: il legislatore democratico, in questo caso, deve trovare una linea di compromesso tra desideri opposti. Dove si situa la linea del compromesso? Per trovare un compromesso democratico o c'è la mediazione dei partiti, o si interviene direttamente la gente. Se come i partiti (con ragione) non si fanno sostenitori né dell'una né dell'altra tesi, non rimane che il referendum. Sbagliato l'unico referendum consentito è quello abrogativo, non rimane che fare il referendum abrogativo.

LAURA CONTI (Milano)

Lo scandalo dello sport non faccia scordare gli altri

Cara Unità,

L'ultimo scandalo venuto alla luce è quello delle scommesse clandestine nel mondo del calcio, con tutto il contorno delle partite truccate. Ho letto su alcuni giornali e sentito in TV che si poteva evitare l'arresto dei calciatori, avvenuto nel tempio dello sport, cioè lo stadio. Sinceramente non ne vedo il motivo, e se questi «eroi» della sfera hanno sbagliato è giusto che paghino come qualsiasi umile mortale, anche se hanno la fortuna di chiamarsi Paolo Rossi o di essere il presidente del Milan.

Speriamo che almeno nello sport si riesca una volta tanto ad andare in fondo, ma quello che voglio dire è questo: stiamo attenti a che uno scandalo faccia dimenticare quelli precedenti, perché è bene ricordarsi anche dell'Italcasse e dei fratelli Caltagirone.

MARCELLO CIPRIANI operaio della FIAT (Firenze)

C'è fame di case; e nei centri turistici rimangono deserte 7 mesi l'anno

Caro direttore,

vorrei segnalare, circa il problema della casa, un fenomeno abbastanza diffuso nelle località turistiche. A Varazze, dove io vivo, nei mesi di bassa stagione vi sono 1.500 case disabitate su 15.000 abitanti: queste case vengono popolate solo durante l'alta stagione, da maggio a settembre, quindi solo cinque mesi su dodici. Intanto i giovani che cercano casa per sposarsi non la trovano, e così pure gli sfrattati, ecc.

Il fatto è che i padroni di casa hanno il coltello dalla parte del manico; per loro esiste il libero prezzo d'affitto che nei mesi estivi varia dalle 650.000 lire al milione. Io vorrei sapere perché nei loro confronti non deve essere applicato l'equo canone. Non sarebbe questo un sistema che costringe questi speculatori legali, può dare un aiuto a chi cerca una casa?

Di queste cose si discute spesso sul lavoro o per la strada. Che cosa abbiamo da rispondere noi comunisti? E che dire poi delle seconde case dei milanesi o dei torinesi? Alla fine succede che chi lavora sul posto come me, che sono operaio dell'Italsider, deve andare a cercarsi un alloggio altrove, non avendo gli stessi capitali o capacità d'acquisto dei turisti della seconda casa. Il Partito comunista deve fare assolutamente qualche cosa per sanare questa piaga e venire incontro ai bisogni delle masse dei cittadini.

GIOVANNI DE LOGU (Varazze - Savona)

Quei piccoli risparmiatori presi a pesci in faccia dalle Casse di Risparmio

Caro direttore,

a proposito dello scandalo dell'Italcasse mi sono chiesto in questi giorni perché hanno aspettato tanto tempo ad arrestarli tutti quei ladri. I dirigenti della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde hanno svalutato le cartelle fondarie, per cui una cartella che è stata pagata 95.000 lire ora è valutata 62.000 lire. Io penso che i nostri parlamentari dovrebbero intervenire perché queste cartelle siano ancora valutate al prezzo che le abbiamo pagate.

Chi sono poi i possessori di queste cartelle? Sono piccoli risparmiatori, che se ancora non le hanno vendute e perché sono preoccupati di dover perdere 33.000 lire per cartella e perché aspettano, facendosi dei sacrifici, il giorno in cui verranno sorteggiate. Cammà, carallo... e intanto ogni mese si va a riscuotere quel misero interesse del 6 per cento. Nella mia situazione ci sono migliaia e migliaia di persone e i loro soldi sono soldi puliti. Adesso ce li dovrebbero restituire, perché li hanno rubati a dei pensionati, a dei poveri operai e non a Pesenti, Falk o Agnelli.

GIUSEPPE ZANINELLA (Milano)

Per costituire un circolo in una borgata di Sassari

Cara Unità,

siamo un gruppo di giovani compagni che sta costituendo un circolo della FGCI con caratteristiche di circolo politico-culturale a «Li Punti», una borgata di Sassari. Abbiamo molta voglia di fare, di impegnarci nel quartiere fra i giovani, e se conto nel questo circolo sarà deciso per costruire una dei vari centri di aggregazione. Facciamo appello quindi ai compagni, alle sezioni e ai circoli più forti, perché nelle loro possibilità invino materiale documenti, stampati, libri di ogni genere che serviranno nelle attività del circolo. L'indirizzo è il seguente: Circolo FGCI - c/o Sezione PCI «Li Punti» - Sassari 07100.

LETTERA FIRMATA del circolo FGCI «Li Punti» (Sassari)



Mentre il dossier sui bancarottieri arriva in America

Affare Caltagirone: i giudici civili denunciano Alibrandi

Sei magistrati della sezione fallimentare si rivolgono con un esposto al CSM

ROMA — Da ieri mattina uno speciale dossier sui Caltagirone è nelle mani del giudice americano John Cannella: il magistrato lo sta esaminando in queste ore prima di prendere, dopodomani, la decisione definitiva sull'ennesima richiesta di libertà presentata dai palazzinari arrestati. E' una sentenza molto attesa: sarà, in pratica, anche la risposta ufficiale della Corte di Manhattan ai colpi di scena giudiziari che, in Italia, sull'affare Caltagirone, si succedono quasi quotidianamente. E' l'ultimo è proprio di ieri: i giudici della sezione fallimentare del Tribunale di Roma hanno deciso di rispondere con una denuncia al Consiglio superiore della magistratura alle pesanti accuse e alle decisioni del nota e discusso giudice Alibrandi.

La vicenda è nota: il magistrato, da sempre generoso inquisitore delle magagne dei palazzinari, ha revocato qualche giorno fa gli ordini di cattura emessi a febbraio dalla sezione fallimentare e poi confermati dalla procura generale, giudicandoli nulli e illegittimi e ne ha emesso di nuovi, ma molto più «generosi» per i bancarottieri; ha, tuttavia, condotto questa sorprendente iniziativa con una serie di gravissime accuse e di pesanti sospetti nei confronti dei giudici fallimentari «rei», evidentemente, di aver indagato a fondo sui reati finanziari e sul clamoroso crack dei superprotetti Caltagirone.

I sei giudici della fallimentare riportano, nel loro esposto al CSM, le accuse rivolte loro dal giudice Alibrandi: nell'ordinanza di revoca dei provvedimenti penali emessa da Alibrandi i magistrati civili sono accusati di aver assunto «iniziative certamente illegittime», di aver operato «maliziose omissioni e colpevoli ritardi», di aver com-

piuto «anticipata giustizia sommaria». I sei giudici chiedono pertanto al CSM di esaminare il tono e la legittimità di queste accuse, ma non si limitano a questo: contestano punto per punto la «strana» ricostruzione dei fatti della vicenda Caltagirone operata da Alibrandi.

Un punto è particolarmente interessante, secondo i giudici fallimentari, per ricostruire esattamente la recente storia processuale dei palazzinari: Alibrandi, contrariamente alle sue affermazioni, non era, fino a un mese fa, il titolare di alcuna inchiesta penale sul crack Caltagirone. Secondo i giudici fallimentari Alibrandi si è semplicemente «assegnato» il procedimento retrodatando la sua nomina: nessuno infatti, i PM Jerace e Piero, i legali dei Caltagirone, i giudici della fallimentare sapevano, nell'autunno scorso, che il giudice Alibrandi stava indagando sulla bancarotta dei palazzinari. Non lo sapevano, pare, nemmeno i fratelli Caltagirone che infatti, il 29 novembre dello scorso anno si sono presentati al PM Piero ma non al giudice istruttore.

Lo stesso Alibrandi — scrivono nell'esposto i giudici fallimentari — non ha compiuto fino ai primi del marzo di quest'anno alcun atto istruttorio: non ha nemmeno invitato agli imputati un mandato di comparizione per il reato di bancarotta. E invece da tempo, è bene ricordarlo, i dati, le cifre e i reati dei Caltagirone erano sotto gli occhi di tutti. La Procura e lo stesso Alibrandi dovevano conoscerli bene dato che era in piedi contemporaneamente l'inchiesta sui crediti facili dell'Italcasse di cui i Caltagirone erano debitori per 200 miliardi e dato che la stessa Banca d'Italia aveva avvertito il procuratore capo De Matteo nella

estate del '78 e nell'aprile del '79 dello stato d'insolvenza dei tre palazzinari nei confronti dello stesso istituto.

Come Alibrandi ha risposto ai fatti e alle motivazioni contenute negli ordini di cattura della fallimentare e della Procura generale è noto: ha spiccato dei mandati per la stessa imputazione di bancarotta fraudolenta, ma il reato è stato «dedotto» logicamente da quello di distrazione e falso in bilancio. Del «buco» di 160 miliardi (almeno) non si fa più cenno ma anzi si chiede su questo punto, una accurata perizia. Si tratta, in pratica, di un punto a favore della difesa dei Caltagirone che hanno sempre affermato di essere vittime di un complotto politico-giudiziario. E' ovvio anche che, questa serie di provvedimenti, di smentite, di accuse e di denunce non potrà non pesare nell'urgenza che dopodomani deciderà la sorte dei Gaetano e Francesco Caltagirone.

Intanto, però, una prima smentita alle singolari tesi di Alibrandi viene proprio dalle prime perizie svolte da alcuni esperti per conto del Tribunale di Roma: da questi rapporti, che riguardano 4 delle 29 società immobiliari dichiarate fallite, è risultato chiaramente che i Caltagirone hanno destinato alle regolari attività imprenditoriali soltanto un terzo dei finanziamenti concessi alle stesse società dall'Italcasse.

Bruno Miserendino

Nella foto: Vincenzo Marotta (in primo piano) cassiere della corrente di «Forze nuove», e già presidente dell'Enasarco, ad una festa di carnevale offerta da Gaetano Caltagirone, che si nota alle sue spalle. (La foto fa parte di un reportage pubblicato da Panorama).

Il 19 manifestazione nazionale

La Fgci rilancia le proposte per il lavoro ai giovani

Si punta sulla formazione-lavoro - L'iniziativa a Napoli - Conferenza stampa

ROMA — Una piattaforma per un appuntamento di lotta. La FGCI lancia le sue proposte per il «dopo-285» guardando alla manifestazione nazionale di Napoli del 19 aprile, che di queste proposte dovrà verificare la presa sul «movimento». Prima di Napoli, probabilmente, la piattaforma dei giovani comunisti sarà già stata discussa con gli altri movimenti giovanili, con le organizzazioni sindacali, con i partiti. A crisi governativa risolta, si spera che le opinioni dei giovani — insieme ad un movimento per il lavoro da rilanciare — contino più di ora sulle decisioni che, comunque, Parlamento e governo dovranno prendere sull'occupazione giovanile.

Alla FGCI non sta bene che la 285 venga «liquidata» come esperienza; tantomeno però — è stato detto alla conferenza stampa di ieri — è accettabile il rifinanziamento della legge, come la DC vorrebbe. La legge, che ha collocato circa centomila giovani — ma soprattutto nella pubblica amministrazione, e senza alcun legame con una sua riforma — ha mancato l'obiettivo di una diversa formazione dei giovani a fini produttivi. L'unico punto positivo, in questo senso, sono state le cooperative agricole giovanili. Eppure proprio i giovani che hanno fatto questa scelta non hanno avuto il sostegno finanziario della legge e «dopo» 24 miliardi sono fermi nelle casse dello Stato. Mentre governo e Regioni non si mettono d'accordo per sbloccarli (e il primo giugno la 285 «decade»).

Ma è proprio la formazione-lavoro l'idea che i giovani comunisti ritengono da rilanciare ora, per combattere la pura assistenza, presente anche nel modo come il ministro Scotti ha risolto la vertenza dei precari della pubblica amministrazione. Se la disoccupazione è giovanile e meridionale (e femminile) bisogna intervenire soprattutto al Sud che va modificata — dicono i giovani comunisti — la «manovra sul mercato del lavoro», facendone emergere tutti i risvolti: la stagionalità, il part-time, le mille rivolte della precarietà sommersa che vede i giovani marciare quasi assottigliati verso i funerali. La FGCI propone la creazione di un Servizio nazionale del lavoro, articolato nelle regioni (Servizio regionale per l'impiego) e all'interno di esse (compensatori), uno strumento, appunto, per il «governo» del mercato del lavoro.

Nel «servizio», che non riguarderebbe solo i giovani, ma tutta la forza-lavoro, scomparirebbe l'attuale collocamento, ma non solo. Questa nuova struttura — presenti tutte le «parti sociali», ministero del Lavoro, Regioni — dovrebbe «governare» anche la mobilità, la cassa integrazione, oltre la qualificazione e la qualificazione della forza-lavoro.

La prima prova delle strutture regionali di questo nuovo servizio — dice la FGCI — sarà la sperimentazione della riforma del collocamento, decisa col recente decreto del governo. E il Mezzogiorno? Grandi progetti straordinari, ma finalizzati. Metano, acque, infrastrutture, civiltà interne. E un ruolo speciale per le partecipazioni statali, che dovrebbero non solo «collocare» quote di giovani, ma anche formarli, direttamente e attraverso convenzioni con le Regioni. Per il Mezzogiorno la FGCI propone poi un «piano di formazione nazionale» in settori-chiave per lo sviluppo del Sud (elettronica, agro-industria, piccola e media industria).

La FGCI, infine, propone l'aumento e l'estensione della indennità di disoccupazione ordinaria e un triennio di formazione per migliaia e migliaia di giovani, con una indennità di formazione a quella equivalente.

n. 1.

Blocco degli esami alle magistrati

ROMA — Il blocco degli esami degli scrutini è stato deciso dalle scuole magistrati d'Italia. I docenti delle otto scuole magistrati riuniti in assemblea a Roma hanno deciso di scioperare per questa causa.

La causa è una nota che si legge in una nota che si legge al 1928 e che risulta «sempre meno idonea a soddisfare le esigenze di una adeguata professionalità dell'insegnante di scuola materna».

Giungono in Italia le vittime di Abu Dhabi

ROMA — Gli otto militari vittime della sciagura di Abu Dhabi giungeranno oggi in Italia, all'aeroporto di Ciampino, per essere poi trasferiti, a bordo di un elicottero alle base del Raggruppamento «Hantares» di Viterbo, sede del Centro dell'aviazione civile dell'esercito, della quale il «CH 47 C» dell'Agusta, precipitato ad Abu Dhabi, faceva parte. I funerali si svolgeranno nella cittadina laziale nel pomeriggio di domani. E' stato proclamato il lutto cittadino. Le salme dei tre tecnici dell'Agusta, periti nella stessa sciagura, sono giunti invece ieri sera a Roma, a bordo di un «C-130 Hercules» dell'aeronautica militare. Oggi saranno trasferite con un elicottero della stessa Agusta nel campo dell'azienda, a Castina Costa, vicino a Gallarate, dove si svolgeranno i funerali. La cui data non è stata ancora fissata. Si è intanto appreso che sia il Ministero della Difesa che l'Agusta, hanno provveduto alla nomina di due distinte commissioni d'inchiesta. Di quella del Ministero fanno parte ufficiali dell'Aeronautica militare e dell'Esercito. L'Agusta ha inviato ieri ad Abu Dhabi tecnici, ingegneri e dirigenti, per esaminare le modalità dell'incidente accaduto domenica scorsa e per rilevare alcuni dati essenziali all'inchiesta. In base agli ultimi contatti telefonici con il colonnello Sorrentino — il comandante dell'«Antares», recatosi l'altra sera sul luogo della sciagura — molti dubbi resterebbero nello stato maggiore dell'Esercito. L'identificazione di alcune delle vittime e dei due militari feriti

Petizione popolare del PCI per far funzionare meglio l'Inps

Pensionati in piazza ieri a Genova

GENOVA — Trasferimento all'Inps del personale degli enti assistenziali disoccupati, nuovi concorsi per assumere i funzionari che mancano, snellimento delle procedure previdenziali, decentramento delle funzioni e una serie di programmi straordinari per definire tutte le pratiche arretrate e gli scatti degli scalfati dell'istituto di previdenza sociale: il tutto nel quadro della lotta più complessiva per la riforma della previdenza sociale. Questi sono alcuni dei temi di una petizione popolare lanciata ieri pomeriggio dal PCI a Genova e che coinvolgerà tutte le altre città del Paese in cui più acuti sono i problemi relativi al pagamento e alle liquidazioni

delle pensioni. Lo ha annunciato il compagno Alessandro Natta nel corso di una manifestazione promossa dalla Federazione provinciale comunista e alla quale hanno partecipato migliaia di pensionati provenienti da tutte le delegazioni cittadine.

«La petizione — ha precisato il compagno Natta — non deve ovviamente far passare in secondo piano l'obiettivo della riforma complessiva del sistema pensionistico che rimane il terreno fondamentale di lotta sul quale, in questo particolare campo, i comunisti sono oggi impegnati al fine di garantire ai pensionati la concreta applicazione di quei principi di equità e di giustizia che devo-

no informare la politica pensionistica di un paese civile». L'iniziativa, che si svilupperà nelle prossime settimane, ha, quindi, lo scopo di sollecitare il governo in primo luogo, il Parlamento e gli stessi dirigenti e lavoratori dell'Inps affinché vengano attuate immediatamente tutte le misure necessarie per sveltire al massimo le lungaggini burocratiche che affliggono l'istituto di previdenza.

Alla manifestazione di ieri, come abbiamo detto, hanno partecipato centinaia e centinaia di pensionati e lavoratori delle fabbriche cittadine: alle 17.30, in piazza Caricamento, si è formato un lungo corteo che, percorrendo via S. Lorenzo, ha raggiunto la

centralissima piazza Matteotti. Qui ha preso la parola il compagno Parenti, presidente del comitato provinciale dell'Inps e, successivamente, il compagno Natta. «Con questa manifestazione — ha detto tra l'altro Natta — il Pci ha voluto ribadire, dopo il primo significativo risultato raggiunto con il miglioramento delle pensioni più basse, il proprio impegno perché si giunga finalmente alla riforma del sistema pensionistico e perché si affrontino nel Paese le questioni sempre più acute degli anziani».

I deputati comunisti sono in aula ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 1 aprile.

Informazione e lotta politica

Non c'è solo il supermercato delle notizie

A proposito di un articolo di Reichlin — Le novità della comunicazione di massa e l'autocritica della sinistra

Caro Reichlin, tu rilevavi, nel tuo articolo dell'altro giorno, «una tendenza profonda, quasi consensuale alla massa media, così come attualmente sono: cioè la tendenza a porsi più come sfumature diverse di uno stesso universo ideologico e politico che non come parti che diversamente parteggiano in un conflitto reale». Il problema, come tu aggiungi, è complesso: ma la tendenza è proprio questa, ed è, più che una tendenza soggettiva, una conseguenza dei processi oggettivi. Se si analizzano i processi in corso nel sistema delle comunicazioni di massa a livello mondiale, e si svolge un'analisi corrette, non si può non rilevare che la logica dominante è quella della moltiplicazione dei canali e dei prodotti, e della corrispondente contrazione delle fonti e dei punti di produzione (con un crescente irrigidimento dei meccanismi produttivi e distributivi indotto dallo sviluppo e dall'uso di determinate tecnologie).

Purtroppo, ancora oggi molti continuano a non intendere la sostanza di questa logica e a mistificarne le conseguenze: si finge di credere all'equazione libertà di informazione = libertà di informazione; si afferma che la superproduzione di «notizie» comporta di per sé un aumento della conoscenza; si scambia, ad esempio, la esplosione delle emittenti private per una tendenza assoluta alla democratizzazione dell'informazione; si invidia al mercato quando siamo già al supermercato. In realtà, siamo al cospetto di un processo (già avanzato) nel quale la moltiplicazione dei canali e dei prodotti serve, da una parte, a incrementare sempre di più gli spazi per i «messaggi» pubblicitari, e, dall'altra, a occupare una quota crescente del tempo non-lavoro delle grandi masse. Si moltiplicano i canali e si diversificano i prodotti per penetrare sempre più largamente nella «periferia», per avvicinarsi sempre di più alla «base» (in questo senso si «decentra», per individuare meglio i bisogni o indurre di nuovi) allo scopo di sfruttare (in chiave di profitto o di potere, o di ambizione insieme): fornendo risposte — ad esempio il feticismo dei dettagli di «colore»; i contenuti e lo stile del «discorso» dei quotidiani e settimanali «popolari» — che li alimentino e li perpetuino anziché autenticamente soddisfarli. Così, ad esempio, è stato rilevato nel recente convegno organizzato dal comitato di redazione del Corriere della Sera in collaborazione con l'Indes — anche i «grandi» giornali sono per lo più ridotti a confezionare l'informazione loro trasmessa dalle fonti «primarie» (le agenzie multinazionali, i centri del potere politico, militare, economico), e non producono o producono sempre meno quel che è stato definito «valore informativo aggiunto» (che si può produrre soltanto attraverso la ricerca, l'analisi, l'indagine diretta, la scoperta).

E' così che si crea il «mass media dependence». Che fare, dunque? Tu citi l'osservazione autocritica di un dirigente socialdemocratico europeo «il quale considerava un errore gravissimo il fatto che il suo (come tutti gli altri partiti socialdemocratici) avesse rinunciato ad avere un suo sistema di comunicazione di massa, ritenendo più utile e più facile farsi ospitare dalla grande stampa di opinione». A dire il vero, una simile tentazione ha aleggiato anche nel movimento operaio italiano (in tutte le sue componenti). Ma è anche comprensibile. Non solo perché talvolta appare disperante l'ipotesi di contrapporre al sistema dominante qualcosa di qualitativamente superiore, ma soprattutto perché la ipotesi stessa è storicamente inadeguata (come mi pare tu stesso implicitamente rilevavi) e sostanzialmente errata. Non è detto che trovandosi tra due altoparlanti contrapposti il «consumatore» si orienti meglio.

No, non può essere questa la soluzione che garantisce la «libertà di espressione». Anche perché la «libertà di espressione» non può essere separata dalla «libertà di espressione»; e a me pare che oggi, ancora, per milioni di persone la «libertà di espressione» sia tutt'altro che garantita. In verità, il modo capitalistico di produzione dell'informazione ha socializzato soprattutto il consumo espropriando anche la libertà nei fatti. E', dunque, il che bisogna incidere, è quel modo di produzione (e di consumo) che bisogna radicalmente trasformare: sviluppando coerentemente la socializzazione, anche del processo produttivo, e puntando alla appropriazione di quella libertà. Ed è qui, in questo sistema delle comunicazioni di massa che bisogna farle. Entrandovi non per «farsi ospitare», ma per

colglierne le contraddizioni e, sulla base di una analisi precisa, ribaltarle in senso di trasformazione: prospettiva difficile, ma certo storicamente necessaria. Ma è poi corretto dire che bisogna «entrare» in questo sistema delle masse media? Ma no, già ci siamo dentro, ne facciamo tutti parte: «operatori» e «consumatori», parimenti investiti, anche se in modi e a livelli diversi, dalle contraddizioni del sistema.

Quale logica?

Ecco che allora si pone anche il problema della differenza tra pubblico e privato. E' vero che, spesso, questa differenza sembra consistere soltanto in una prevalenza di elementi di burocratizzazione, di lottizzazione nel pubblico, contrapposti agli elementi di commercializzazione del privato: nella medesima logica, tuttavia. Ma se il pubblico costituisce (come, secondo me, può costituire) un terreno più aperto allo sviluppo delle contraddizioni e alla coltivazione dei «semi della trasformazione»? Cioè a un effettivo sviluppo della lotta di classe in questo campo, che una volta si definiva «della sovrastruttura»?

Oggi, però, abbiamo cominciato a capire che la sovrastruttura è, in realtà, anche corposa «struttura», non soltanto perché le industrie della cultura hanno un forte spessore economico e tecnologico e incidono fortemente su tutto l'apparato produttivo e di consumo, ma anche perché i processi di produzione e di distribuzione dell'informazione

e della cultura, i processi di comunicazione, i processi di «consumo» sono determinati da elementi culturali e da elementi strutturali tra loro strettamente intrecciati. In questi processi contano, cioè, i flussi finanziari e le logiche del «discorso», le condizioni di lavoro e i linguaggi, i mezzi di produzione, le routine professionali, i meccanismi mentali e le pratiche sociali, i rapporti interni e i rapporti con l'esterno, il quadro nazionale e la divisione internazionale del lavoro.

Per questo, ad esempio, mutare soltanto la proprietà di un canale o la composizione dell'organo di gestione di un apparato (pensi alla Rai-Tv; ah, le famigliole nominate) può significare ben poco, di per sé. Per questo l'orientamento politico di un operatore può essere irrilevante all'interno di un apparato che lo costringe a produrre «spontaneamente» secondo una logica che appiattisce e previene quell'orientamento. Per questo anche il «consumatore» più critico può essere paralizzato dalle condizioni di «consumo» che gli sono imposte. E per questo, infine, un sistema «alternativo» che si servisse delle consuete fonti concentrate, che moltiplicasse i canali e non i punti di produzione, che variasse i prodotti ma continuasse ad espropriare i protagonisti dell'esperienza sociale dalla «libertà di espressione» e dalla «libertà di essere informati», cioè dalla possibilità di partecipare all'intero processo comunicativo e di

controllarlo, non sarebbe affatto «alternativo». Pur diffondendo «messaggi» diversi perché diversi sarebbe il «centro» del sistema.

Conflitto reale

La soluzione non è quella di entrare nella «stanza dei bottoni». Ma non è nemmeno quella di costruirsi un'altra «stanza dei bottoni». L'esigenza, mi pare, è quella di far saltare la logica della «stanza dei bottoni», promuovendo processi che abbiano una logica radicalmente diversa. E dunque battendosi per un sistema capace di riflettere e dar corpo alle contraddizioni reali, di dar voce «alle parti che diversamente parteggiano in un conflitto reale», e anche di ricercare secondo nuove modalità e di socializzare il piacere di comunicare: il che significa concretamente abilitare a produrre e ricevere informazione e cultura i protagonisti delle esperienze sociali, vecchi e nuovi «soggetti» organizzati in una rete integrata di punti di produzione e di canali e di centri di ricezione capaci di socializzare realmente la produzione di informazione e lo scambio delle esperienze, rovesciando la attuale tendenza alla frammentazione e alla lottizzazione. Una rete capace di «spandere» il «locale» nell'universale, e non, come avviene oggi, di colonizzare il «locale».

E' un problema enorme: ma questo è il problema, mi pare. Tra l'altro, esso non riguarda soltanto il sistema dei mass media, ovviamente. Perché questo sistema

non si pone nel vuoto, come alcuni sembrano credere, a volte. Si dice tanto che l'informazione è potere. Ma è altrettanto vero che solo chi ha un potere effettivo, cioè chi è in grado di decidere, può utilizzare davvero l'informazione che riceve. Ma a questo punto sorge un interrogativo. Le considerazioni che ho fatto sin qui non sono affatto scoperte di questi giorni. Su questi punti si è lavorato, si lavora da molti anni, in alcuni settori della sinistra: basti ricordare, ad esempio, il lavoro compiuto in seno all'ARCI con gli operatori della Rai-Tv, all'inizio degli anni '70, cui pure partecipò quel Guido Levi che tu giustamente ricordi. Ma allora perché sembra quasi che ogni volta si ricominci da capo?

Perché ipotesi anche scritte nelle risoluzioni della Direzione del PCI dieci anni fa non hanno avuto alcuni sviluppi, e anzi sono state spesso, nei fatti, contraddette? Perché tante esperienze che meritavano attenzione (pensiamo al lavoro svolto a metà degli anni '70 nell'Emilia-Romagna e poi in Umbria o ai tentativi di alcune radio democratiche) sono state ignorate o addirittura avversate, a diversi livelli, nello stesso partito? Perché si sono avute tante oscillazioni di linee in questi anni?

Anch'io sono convinto che non serva recriminare, lamentarsi. Ma credo che, per «rilanciare la battaglia», per utilizzare questo «nuovo, avanzato terreno di lotta» per le forze che vogliono cambiare il mondo, come tu scrivi, sia indispensabile partire anche da una concreta analisi autocritica e trarre indicazioni anche dalle esperienze negative del passato. E per questo concludo con un interrogativo «provocatorio». Lo slogan dei mass media «sono tutti uguali nel gioco di Palazzo» cui tu alludi non può essere stato quanto meno facilitato dal fatto che nemmeno il PCI è riuscito ad assumere ed elaborare un'ipotesi di autentica, concreta trasformazione di questo modo di produrre e diffondere l'informazione, la conoscenza, il sapere e a raccogliere le forze che lavorano in lavoro e battaglia quotidiana?

Giovanni Cesareo

Come fare spettacolo e commuovere il pubblico raccontando la famiglia in crisi
Divorzio all'americanaLe scelte della produzione di «Kramer contro Kramer» e la morale di un film di successo
Un bambino molto ragionevole
Vicende personali, sentimenti e mode

Un fotogramma da «Kramer contro Kramer». L'attrice Meryl Streep già nota per «Holocaust» e «Manhattan»

Il soggetto-bambino incalza. A Parigi, dopo i «Chiedo asilo» di creature esuli da una realtà ostica e bugiarda, adesso si proiettano film dove i piccoli scelgono la strada del nomadismo, della transumanza, dell'erranza trasversale o della vita da zattera. Tutto ciò, secondo le più recenti indicazioni di scapistrati analisti desideranti, come Scherrer, o di bravisismi e quasi sconosciuti sperimentatori, come Deligny.

In «Kramer contro Kramer» la situazione è tutt'altra. C'è una madre, Johanna, che mette a letto suo figlio, fa le valigie e dice al marito: «Me ne vado». Non ne può più. Del marito assente, del ruolo di sposa e di madre a tempo pieno. Dopo diciotto mesi esca ricomparire: adesso lavora. Chiede di riavere il figlio. Processo per l'affidamento del kramerino: drammatico confronto tra il Kramer e la Kramer grandi. La giustizia, oltreché borghese, mammista, affida il bambino alla signora. Ma lei ci ripensa; si pente e rinuncia: il piccolo, felice, non trasloccherà e non abbandonerà la sua stanza, i suoi giochi, la forza delle abitudini è assicurata.

Dov'è la banda dei «senza cuore»?

Lo spettatore-bambino respira di sollievo. Perché se ne sta avvistato ad una regolare ripetizione degli stessi atti: perché è ostile al nuovo; perché le esperienze rischiano poco lo seduzione; a meno che non si tratti delle avventure, povere di eventi, di quei bei tomi chiamati Mazinga, Ninja Zeta, Tamen, Jeeg Robot. Questo bambino va in cerca di aggraffi anche obbligate: «Due che hanno avuto un figlio devono restare insieme»; questo bambino coltiva la speranza che il riciclaggio affettivo sia sempre possibile: «Adesso che hanno capito gli sbagli dovrebbero rimettersi insieme». Questo «bambino» spettatore giudica la signora Kramer una moderna madame Bovary: «E' una pazzia» e invoca difese i diritti maschili: «Il padre è più bravo della madre; resti lui col figlio».

Allora, da questo film, dall'atmosfera umidiccia e zeppa di vapori lacrimosi, salta fuori un universale che coinvolge spettatori e spettatrici magari smializzati, che si considerano appartenenti alla banda dei «senza cuore». Gli spettatori grandi, infatti, si commuovono per una storia che riguarda il privato e che potrebbe riguardare il privato di gente come loro.

Va detto, comunque, per difendere il buon nome degli spettatori lacrimanti, che il film vuole, scientemente, suscitare commozione. Sia l'attrice Meryl Streep, sia l'attore Ryan O'Neal, per merito del successo di «Kramer contro Kramer», ora divenuta presidente o qualcosa di simile, della Twentieth Century Fox, hanno puntato sulla commozione. Secondo la Lansing: «E' vero. Voglio fare dei film dove i sentimenti si esprimano, i sentimenti di uomini e donne reali. Un film che lasci la gente indifferente non è un buon film».

In più, nel film in questione.

ne, c'è la faccina del biondo-ceruleo erede, conteso. Vestito da copertina della rivista «Vogue bambini», ovvero da simpatico americano, è molto responsabile, molto ironico, molto saggio. Sbandato quanto basta per interrompere il lavoro paterno (e quel lavoro lì, del padre designer, cosa sarà mai in confronto allo sguardo ferito di un bambino?), ma attento abbastanza per non incendiare la casa. Un protagonista che corrisponde all'immagine prefabbricata, in auge presso i grandi. Fornisce una idea di figlio in quanto bene di consumo e non c'entra nulla col vecchio detto che «ogni scarafone è bello a mamma sua». Pur avendo appena sette anni, il bambino non sbaglia mai: mai che esprima violenza o brutalità. E' cresciuto all'ombra della ragionevolezza.

Affatto diversa la ragionevolezza dei genitori. La madre, così sostiene la morale del film, ha scelto una sua identità. Il padre ha capito la fatica del doppio lavoro e si è reso conto delle difficoltà a costruire una luminosa carriera, se a casa scalcia la prole.

Dunque, la conclusione segna dei punti centro l'ideologia dell'oppressione femminile fra le pareti domestiche e smentisce la necessità del ruolo univoco, che grava tutto sulle spalle delle donne.

Ma ci si potrebbe domandare se la storia, messa in questo modo, non tenda a risolversi con eccessive semplificazioni. Quanto c'è, nel «beau geste» della signora Kramer, di modello imposto? Quanto la scena di un comportamento (lasciare un bambino per costruirsi una identità di donna: prendersi carico di un bambino per via che quell'identità di uomo è sbagliata), corrisponde a qualcosa di vero e non ad una funzione di moda?

Un dialogo mai diretto

La riduzione non è sgradita ad una certa sociologia: date le premesse, le risposte affettive della gente dovranno per forza seguire quel determinato schema. Non sono poi tante le contraddizioni — cioè la realtà — che corrono sotto l'ondulato velo delle emozioni: per questo il dialogo fra signore e signora Kramer non è mai diretto. Piuttosto accetta di venire «parlato» da psicanalisti, giudici, avvocati e bambini. La comunicazione non dà alcuna idea di reciprocità di rapporti: il codice è già prefissato. La soluzione delle vicende personali non si rapporta ai sentimenti, ma alla flessibilità, maggiore o minore, delle istituzioni.

Prendersi, lasciarsi, appare un fatto automatico: sotto non circolano più questioni invere, nodi irrisolti. Una volta trovato il fine, nel caso del film la felicità del bambino, uomo, la donna, il bambino stesso, si comportano secondo sceneggiatura. Anche i sentimenti si affannano dietro a questo movimento e, irrefrenabilmente, tendono a coprire le questioni, i nodi che ancora devono trovare una maniera di esprimersi.

Letizia Paolozzi

I giornalisti ventriloqui e la «crisi di comprensibilità»

E' aperta la caccia al lettore medio

Il linguaggio dei giornali sembra destinato a scatenare, sui giornali, interminabili e improduttive lottizzazioni.

L'ultima l'ha organizzata L'Espresso con una tavola rotonda di Ajello e schede di Luigi Pintor e di Umberto Eco, scagliate contro l'Unità. A Eco e Pintor, che hanno pur detto cose sensate (discutibili ma sensate, cioè dotate di senso) ha già risposto Fausto Ibba. A Ajello che ha fatto lo spiritoso, sbagliando anche le citazioni, ha ribattuto, non solo per fatto personale, Edoardo Sanguineti.

L'occasione della scaramuccia e il modo con cui è stato realizzato l'agguato all'ernesto dell'Unità, non meriterebbero forse altro spargimento di inchiostro. Senonché, le polemiche passano ma il problema resta. Mettendo alla berlina la «prosa incomprensibile» di alcuni collaboratori dell'Unità, Ajello, che è furbo, sa benissimo di poter contare sull'assenso preventivo del lettore medio di tutti i giornali, il quale è portato a capire solo le cose che ha già capito e a rifiutare, talvolta con sdegno e spesso alla rinfusa, assieme a ciò che non merita di essere capito, anche ciò che dovrebbe ancora essere capito. La pigrizia, la fretta con cui si leggono i quotidiani, le astrusioni gratuite che ci si trovano, giustificano ampiamente il rifiuto; e tuttavia io mi ostino a ritenere che questo terribile lettore medio, così astratto, minaccioso, onnipotente e onnipotente, non abbia sempre ragione.

Io credo infatti che un lettore possa dire la sua e avere ragione (se ha ragione) non in quanto medio, ma in quanto Tizio, Caio, Sempronio, e cioè quando non si identifica con

una sintesi matematica ma accetta modestamente la sua parte di antitesi umana. Sostengo, inoltre, che a un lettore così, ad un lettore in carne ed ossa, possa capitare di non capire, non soltanto l'Unità ma anche l'Espresso.

Proprio la prosa di Ajello dimostra, comunque, che si può essere chiarissimi senza dire assolutamente nulla. L'ammiccato liturgico a significati già scontati non è infatti comunicazione ma ripetizione.

Facciamo un esempio. Per bollare la prosa non sempre cristallina dell'Unità (il problema esiste: siamo tutti peccatori), Ajello non affatica né il lettore né la propria mente con la ricerca di giudizi che contribuiscono a definire la natura, certamente varia, delle oscurità che denuncia, o magari soltanto il particolare tipo di reazione che suscitano in lui. Si limita ad aprire il breviario e a tirare su dal Pozzo di San Patrizio dei luoghi comuni la formula: «Prosa per addetti ai lavori». In questo modo serve di cover fatto il proprio dovere di giornalista. Infatti è stato chiarissimo. C'è forse qualcuno che non capisce quella sentenza, quando ogni settimana, ogni giorno, ogni ora, si può dire, giornalisti e cronisti televisivi se ne servono per alludere alle astrusioni altrui? La frase è limpida, non c'è dubbio. Ma significa qualcosa, oltre a un generico richiamo al fastidio che tutti possono provare leggendo o ascoltando espressioni complesse, difficili o semplicemente sconclusionate? Serve a distinguere tra le difficoltà della prosa di Kant e quelle dei discorsi di Piccoli? Aggiunge conoscenza al fastidio? E' qualcosa di più

di una esclamazione? Traccia, almeno allusivamente, una distinzione tra ciò che è difficile perché difficile e l'oggetto di cui si parla o scrive, e ciò che è difficile perché confuso, bizzarro o argomentato chi scrive o parla? E poi, chi sono questi famosi addetti ai lavori? Persone che hanno più intelligenza, più gusto, più cultura degli altri? Ma queste persone, se e dove esistono, non capiranno mai Piccoli, mentre anche il feroce lettore medio potrebbe, se esistesse, capire Sanguineti (non dico necessariamente approvare: dico solo capirlo).

Prendiamo invece la frase: «Il partito radicale vuole portare avanti un discorso democratico a tutti i livelli per lo sviluppo, dal basso, della Costituzione repubblicana» (sentita l'altra sera in televisione); oppure: «I popoli amanti della pace impediranno la guerra» (Lotta comunista, ma anche la Pravda); o ancora: «Diano i giovani la scalata al cielo; la strada per la conquista del futuro è ormai in discesa» (un funzionario movimentista di mezza età); o infine: «Il nostro indefettibile entusiasmo al servizio dello Stato e del mondo libero non verrà mai meno» (Leone, quando era presidente della Repubblica).

C'è forse una sola parola oscura in questi esempi? E si può dire che la sintassi sia complessa? No, sono frasi facili, chiare, alla portata di tutti. E infatti non mi risulta che ai giornali arrivino lettere di protesta per denunciare l'ermetismo da «addetti ai lavori». Giuro, invece, che sono difficilissime, anzi incomprensibili, perché non significano niente o, al più, qualcosa come: «Speriamo

in bene», «Tiriamoci a campare», «Che Dio ce la mandi buona» (tutt'altro, quindi, da quello che dicono).

Ecco: in queste dispute ricorrenti a proposito del facile e del difficile, del chiaro e dell'oscuro, perché non si tira mai in ballo anche il significato e l'insignificanza, il vuoto e il pieno e, perché no, il brutto e il bello?

Se lo si facesse si potrebbe constatare che il catalogo di giudizi è assai più ricco e vario di quanto non immagini Ajello con la sua filosofia degli addetti e non addetti ai lavori. Si vedrebbe allora che possono esserci: 1) espressioni difficili ma belle e significative; 2) espressioni difficili, brutte e significative; 3) difficili, brutte e non significative; 4) facili, belle e significative; 5) facili, brutte e significative; 6) facili, brutte e non significative.

E' la comunicazione del niente (facile o difficile, per addetti ai lavori intellettuali o per disoccupati mentali) che dovrebbe attirare tutti. Tranne, naturalmente, l'imperabile lettore medio che capisce solo le cose che ha già capito.

Rimane da chiedersi dove si aggiri questa figura, così inerte e tuttavia così inafferrabile e astratta. Non è facile dirlo. Io però ho un'ipotesi da proporre. Il lettore medio, che non esiste in natura, abita nella testa di giornalisti ventriloqui come Ajello, che lo fanno parlare per coprire sotto il rimborso autorevole di una massa sterminata, l'esile e impercettibile brusio della loro voce.

Saverio Vertone

Terrorismo: non è vero che siamo tutti colpevoli

Anche in tempi di autocritica — «sia detto — senza indugi, bene accetta — qualunque si batte il petto in modo tale da confondere le responsabilità precise che occorre individuare. E' capitato l'altro giorno su la Repubblica al deputato radicale Massimo Teodori (il cui partito meno di un anno fa funzionava da «ferro di lancia» parlamentare di autonomia e simili) quando, dopo un incontro con Fiorini, è sembrato addormentare l'ipotesi che il PCI nella lotta contro l'eversione armata non abbia compiuto nulla in fondo il suo dovere. Almeno un «venti per cento» di terroristi, osserva Teodori, non proviene forse da esperienze nelle file del

PCI o del sindacato? Ciò non indica che la presunta richiesta comunista — «chi sa deve parlare» — sia anche in qualche modo rivolta a possibili «zone di compiacenza» esistenti dentro il movimento operaio?

Teodori non sa che differenza passa tra un movimento di milioni di uomini e un partito come il suo, né tra una proposta politica chiara e un avvertimento «maiuscolo», quindi, che «cambi l'appello netto, inequivocabile e intransigente del PCI ai suoi militanti a combattere il terrorismo ovunque esso si annidi, come una praga indiretta della nostra «doppiezza». D'altra parte: quale altro metodo

potrebbe seguire uno come lui, pur di accreditare la falsa idea che col terrorismo tutti, più o meno, si sono «sporcati le mani» facendo dimenticare agli italiani le sceneggiate «antiterroristiche» di Marco Pannella «retour de Paris», dopo le conferenze stampa in favore di Piperno e Pace?

Siamo tutti «colpevoli» sembrano voler dire molti neofiti dell'autocritica, e per questo cercano le più meschine perze di appoggio politico e culturale. Un altro campione del «pentimento collettivo» è il sociologo Sabino Acquaviva, che dopo «Avere scritto libri sulla efficacia «rivoluzionaria» del fenomeno eversivo e violento, ancora

qualche settimana fa si presentava in televisione con aria distesa a parlare di Padova quasi semplificando a golardici episodi di scontro tra bande rivali le aggressioni autonome, gli attentati, e tutto il resto (che, fatta salva la presunzione di innocenza, col terrorismo avrà pure qualcosa a che vedere).

E, invece, proprio l'altro giorno, anche per Acquaviva è giunta la «mutazione». Mentre guardava la Tv cenando assieme ai figli, e sul video si stampavano le immagini dei magistrati massacrati dai terroristi, egli ha fatto due scoperte sconvolgenti, riferendone sul «Corriere». Prima scoperta: la tv mente nelle notizie. Immagine della morte, «come nelle case degli americani durante il Vietnam»; seconda scoperta: «la morte in casa» può e deve diventare stimolo alla assunzione «delle nostre responsabilità».

Fin qui, a parte l'ovvietà, niente da ridire. Il bello è venuto quando il sociologo si è posto il quesito «di chi la colpa?», arguendo subito: «di noi intellettuali», in quanto parte di quella «gigantesca piramide che ha costruito e sostenuto il piedistallo su cui alla fine si è insediato chi ha sparato».

Senza curarsi di distinguere, il sociologo pentito si fa giudice implacabile: i «colpevoli» sono gli intellettuali, il terrorismo è un tragico «errore» della cultura, perché un po' tutti abbiamo contribuito a distruggere «valori», aiutato la società a «non funzionare».

Bravo Acquaviva, dunque la colpa è delle «idee». Ma di chi? Il professore si guarda bene dal dirlo, preferisce il polverone. Eppure, tanto per dirne una, avrebbe potuto cominciare con una analisi autocritica dei suoi saggi, costruiti su allegre metodologie «colpevoli», se non altro, di avere ben poco contribuito al-

la comprensione di quanto, in questi anni, stava effettivamente succedendo. Certo, non è mai troppo tardi. Ma è piuttosto curioso che un sociologo (e che, poco dopo l'assassinio di Moro, pubblicò un libro preoccupatissimo di esprimere il benché minimo giudizio storico e politico contro l'eversione armata) oggi senta invece il bisogno di giungere a versioni «colpevoliste» addirittura apocalittiche, mettendo nel sacco tutta la cultura italiana.

Ma è allora questo, professore, il suo appello alla «assunzione di responsabilità»? E non le pare che in tal modo si continui a nascondere, come lei stesso ha scritto, «in un confuso polverone di parole le cose che accadono»? Non è davvero «demoni» che abbiamo bisogno, ma di dare a ciascuno il suo.

du. t.

donne e politica

53.54

Parità anni '80: come, quando, dove. Tavola rotonda con Adriana Seroni, Lidia Menapace, Fausta, Gianni Cecchini, Margherita Repetto. Qualità del lavoro e nuovi bisogni. Raffaella Baraldi Lavorare vuol dire... Maria Teresa Valgani Ai margini del mondo del lavoro. Lilli Letto E' proprio vero che il part-time riduce l'assenteismo? Lucia Torco Famiglia e lavoro: due realtà da cambiare insieme. Giusi Del Mugno Cercano insieme un nuovo modo di lavorare. Renata Talassi Braccianti a scuola. Vito Bianco Nei reparti maschili della Kodak. Anna Valletta Alfa Romeo: l'esperienza in fonderia. Il mondo del lavoro e la legge di parità. Documentazione. Letizia Paolozzi La parola Amore. Simona Mafai Dalla crisi della famiglia per costruire il cambiamento. Giuliana Apollonio La famiglia-clan della campagna umbra. Sandra Sassaghi Le aree di una nuova partecipazione. Giovanna Bosi Maramotti La donna ne sa una più del diavolo. Elena B. Di Gioia Renata Piccinini La donna, allegoria e simbolo dal Medioevo al Rinascimento.

L. 2000 - abbonamento annuo (1980) L. 7.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
00186 Roma, Piazza Grazioli 18, tel. 6792995,
ccp. n. 592013

Il giudice sta per decidere sui mandati di cattura

Dopo l'Italcasse la bufera SIR?

Senza passaporto tutti gli imputati

Il ritiro del documento di viaggio (già negato a Ventriglia) chiesto dal Pubblico ministero — Le perizie sui finanziamenti «facili»

ROMA — Dopo quella per i «fondi bianchi» dell'Italcasse, una nuova bufera giudiziaria sta per investire il mondo finanziario italiano. Stavolta si tratta dell'inchiesta sullo scandalo SIR, i finanziamenti «facili» concessi da vari istituti di credito pubblico all'avventuriero dell'industria Nino Rovelli, già ricercato per il caso Italcasse. Il sostituto procuratore della repubblica Luciano Infelisi ieri ha chiesto al giudice istruttore Antonio Alibrandi di sospendere la sua attività di svolgere le indagini sul ritiro dei passaporti a tutti gli imputati.

Già in passato alle persone coinvolte nell'inchiesta era stato ritirato il documento di viaggio, ma poi era stato restituito per brevi periodi, per consentire agli interessati di svolgere le loro attività. Adesso, invece, il dottor Infelisi — che rappresenta la pubblica accusa nell'indagine diretta dal giudice

Alibrandi — ha chiesto un nuovo ritiro di tutti i passaporti. Ed è inutile sottolineare che un'iniziativa del genere alimenta l'ipotesi — già circolata recentemente — di una nuova ondata di mandati di cattura contro grossi esponenti del mondo finanziario, per lo scandalo SIR.

Va ricordato, inoltre, che lo stesso PM Infelisi l'anno scorso aveva chiesto al giudice Alibrandi l'arresto di gran parte degli imputati. E finora il magistrato (che soltanto pochi giorni fa è rientrato a Roma, dopo avere interrogato in varie carceri d'Italia gli imputati per i «fondi bianchi» dell'Italcasse) non si è ancora pronunciato. Secondo le voci che circolano al palazzo di giustizia, potrebbe farlo nei prossimi giorni, o al massimo subito dopo Pasqua.

Gli imputati dell'inchiesta per lo scandalo SIR sono complessivamente un centi-

naio. Oltre allo stesso Rovelli, che in pochi anni inghiottì tremila miliardi ottenendo finanziamenti senza alcuna garanzia per le sue numerose società-fantasma, sono sotto accusa i membri dei consigli d'amministrazione degli istituti di credito pubblico che concessero le sovvenzioni, ovvero l'IMI, l'ICIPU, l'ISVEIMER e il CIS. Non mancano grossi nomi: tra gli imputati ci sono Rinaldo Ossola (ex ministro per il commercio con l'estero, ma sotto accusa come ex consigliere d'amministrazione dell'IMI), Ferdinando Ventriglia, l'ex governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi (ma anche lui imputato per la sua passata carica di consigliere d'amministrazione dell'IMI), e ancora Corrias, Piga, Cappon, Propio. Alcuni finanziamenti sono stati ottenuti in modo irregolare, altri per ottenere il nulla-osta per un breve rin-



Giorgio Cappon e Nino Rovelli

no del passaporto, ma gli è stato negato.

Tutti gli imputati devono rispondere di peculato. Agli amministratori degli istituti di credito pubblico è stato contestato di avere concesso finanziamenti alla SIR di Nino Rovelli senza ottenere idonee garanzie. Sullo stato dei lavori realizzati attraverso i finanziamenti sono state compiute diverse perizie. Altre perizie, invece, sono state già consegnate

al giudice. Tra queste ultime ce n'è una favorevole agli imputati, che riguarda i lavori compiuti nella zona di Battipaglia.

Attualmente è in corso una indagine tecnica sui lavori compiuti in Calabria, nella zona di Lametia Terme: sembra che i magistrati che seguono l'inchiesta abbiano intenzione di recarsi presto in Calabria per compiere personalmente accertamenti.

Bloccati 56 miliardi per la ricostruzione

A Trapani le frane sono «firmate» DC

Sospeso dal partito un assessore democristiano: aveva denunciato gli scandali - Intanto si degrada ancora di più la situazione idrogeologica - Maggioranza assoluta in consiglio comunale (un totale di 21 consiglieri) allo scudocrociato grazie all'ingresso di tre fascisti

Nostro servizio

TRAPANI — A prima vista potrebbe anche sembrare il solito copione: la DC che, per farle da clientela, blocca un'opera pubblica essenziale. I costi che aumentano in proporzione con le voci sempre più insistenti su un giro di fondi pubblici. Le denunce dell'opposizione comunista e l'apertura del consueto fascicolo in Procura.

Ma — attenzione — non roitate pagina. Qui a Trapani per questa storia, ci sono 50 mila abitanti costretti a tirare il fiato ad ogni acquazzone, nel tragico ricordo di tante alluvioni per nulla «naturali», con sedici vittime. E c'è, pure, la vicenda d'un assessore democristiano ai lavori pubblici, che la DC ha brutalmente deciso di metter da parte come punizione per aver protestato per gli «affari» che si sono svolti in questi ultimi mesi. E che ha chiesto ed ottenuto dal partito un provvedimento disciplinare che lo vede imputato non si sa bene di cosa.

Mentre il PCI ribadisce e rilancia la campagna di massa perché i 56 miliardi di disponibili per fronteggiare le inondazioni vengano finalmente spesi e in modo più utile, la DC ha festeggiato il «lieto fine», con tanto di brindisi e rinfresco. La festa è stata duplice: per la «maggioranza assoluta» che è stata raggiunta in questi giorni al consiglio comunale con un totale di 21 consiglieri; e per l'ingresso nel gruppo consiliare della pattuglia di tre consiglieri fascisti della discolta «Democrazia nazionale».

Ma andiamo con ordine: a gennaio c'è una novità, di centro destra. DC-PLI-democristiani, sindaco il dc Cesare Colbertallo. Nell'ombra l'operazione viene pilotata dai banchieri Dali, una delle più potenti famiglie di Trapani che ha finanziato fino a qualche tempo fa MSI e che ha le mani in pasta in tutte le sfere della speculazione edilizia che ha presieduto allo sviluppo di Trapani. La giunta affronta uno dei capitoli delle complesse misure anti alluvione per le quali dal '76 ad oggi Stato e Regione hanno stanziato 56 miliardi.

Si tratta ancora d'appellare il quarto lotto della rete fognaria (Trapani non ne ha), di progettare il quinto e il sesto lotto. E, sembra incredibile, ancora nessuno ha accettato se, scavando per le fogne, si mette in pericolo la stabilità dei palazzi sorti come funghi mentre i progetti ammassati nei cassetti dei finanziamenti sono state spese poche briciole.

Procedendo nella spesa pubblica a passo di tartaruga, la DC ha fatto attorno a sé il vuoto delle alleanze. E il fatto che da quattro anni a questa parte le ricorrenti crisi amministrative si siano intrecciate con la questione della spesa dei fondi antialluvione non è solo coincidenza. Una sequenza di delibere per perizie di variante richieste a ripetizione dalla ditta (non a caso una impresa che s'è fatta le ossa con il terremoto del Belice), e il canale di grande, per esempio (contestate dagli organismi di controllo) determini il fallimento dell'intera programmazione col PCI su cui si reggeva un'amministrazione di centrosinistra.

I risultati di un «consulato» gratuito di «Italia Nostra» (segnano a Trapani Firenze Ugo Detti, da Ferrara il presidente dei geologi Finzenzo Vuillermin, da Bologna il botanico Francesco Corbetta) dicono che una perizia che triplica il costo dell'opera non solo è ingiustificata, ma che il canale così com'è fatto, è inutile. «Non accetterei la DC. Più tardi, due anni fa, i contrasti sulla spesa dei fondi antialluvione faranno naufragare una successiva amministrazione col PCI dentro la maggioranza», sindaco quel Renzo Vento, che nella veste di assessore ai lavori pubblici «bruciato» dal suo stesso partito, torra oggi alla ribalta delle cronache.

La denuncia del PCI, l'uscita del PSI dalla giunta, poi, dopo il voto del gruppo d'ingegneri democristiani è apparso sordo a qualsiasi critica. Mettendo sempre avanti la necessità di «fare» ad ogni modo, e teorizzando la necessità di chiudere uno o tutti due gli «occhi» più incredibili dell'alluvione, mette in atto il progetto al consesso di 56 miliardi, che sono il

frutto della mobilitazione unitaria che si sviluppò a Trapani, dopo il disastro. Fino all'alleanza con la destra, varata come garanzia per il futuro.

Commenta Renzo Vento, sconfortato: «Non so più neanche dove sedermi al consiglio comunale. Il sindaco mi metteva davanti a delle frane bell'e pronte: o mangiavi quella minestra o saltavi dalla finestra. Quando ho scoperto che, sulla base delle «loro» scelte il Comune avrebbe dovuto pagare una parcella doppia, allo stesso studio professionale incaricato contemporaneamente del progetto e della direzione dei lavori per le fogne — una cifra oscillante tra i 500 e i 750 milioni — non ce l'ho fatta più».

Sulla carica l'ex assessore ai

Lavori pubblici, sospeso dal suo gruppo consiliare, rischia l'espulsione dal partito. In una commissione di inchiesta, che il PCI ha ottenuto in consiglio comunale, la DC ha mandato intanto come suo rappresentante l'ex sindaco Nicola Tartamella. Fu sotto la sua gestione che maturò tutto l'affare».

V. Va.

A Catania sospesi il sindaco e tre assessori (DC e PSI)

Dalla redazione

PALERMO — Milioni prelevati dalle casse del comune di Catania senza le necessarie «pezze d'appoggio» per assistere cittadini e bisognosi, delibere della giunta per l'assistenza e le spese per la refezione scolastica emesse nel segno della più assoluta discrezionalità e con il fondato sospetto di inaccettabili favoritismi. E in generale, una politica amministrativa che soprattutto in questi ultimi mesi è stata all'insegna dell'arrembaggio e del più totale disordine. Sono i risvolti — e forse ancora i meno gravi — venuti alla luce a Catania dall'azione della giunta comunale di centrosinistra (DC, PSI, PSDI, PRI) con il PLI. Denunce, per l'ingresso nel gruppo consiliare della pattuglia di tre consiglieri fascisti della discolta «Democrazia nazionale».

Tre pretori infatti (Papa, Serpotta e Gennaro) indagavano da alcune settimane sull'attività ammi-

nistrativa. Ieri uno di essi, il dottor Gennaro, ha preso un provvedimento clamoroso: ha sospeso dalle loro cariche il sindaco, il dc Salvatore Coco, il vicesindaco Alfio Zappalà (PSI), che è anche assessore ai LLPP, l'assessore al Patrimonio, Giovanni Vellini (DC), il segretario generale del Comune Andrea Dell'Acqua.

Nei giorni scorsi era stato sospeso un altro amministratore, l'assessore alla solidarietà sociale, il socialista Matteo Bonaccorso, ed erano stati arrestati due funzionari del Municipio. A queste clamorose conclusioni i magi-

strati sono pervenuti dopo aver scavato a fondo in una serie di atti illegittimi. Tutto ha preso le mosse in seguito alla denuncia della CGIL, che aveva sollevato lo scandalo di corsi professionali per il personale addetto alla refezione scolastica e dell'esame di una serie di delibere in favore di cittadini sferragliati o vittime delle conseguenze dell'alluvione dello scorso mese di ottobre.

Si è così scoperto che sindaco e assessore avevano autorizzato il ricorso temporaneo di alcune decine di catanesi (alcuni veri, altri presunti senzatetto) in alberghi e complessi residenziali di lusso. Tutto a spese del Comune che ha sborsato quasi nove milioni. Un assessore, inoltre, si è spinto, perfino, ad autorizzare il pagamento dell'onorario di un barbiere che aveva tagliato i capelli ad alcuni «bisognosi».

Una nota della Federazione di Bolzano del Pci

Quell'equivoco sulla questione altoatesina

BOLZANO — La Federazione autonoma di Bolzano del PCI rileva che dall'articolo del compagno Lucio Lombardo Radice «Quell'ombra di Strauss sul Trentino-Alto Adige» apparso sull'Unità di lunedì scorso si possono trarre impressioni inesatte su alcune posizioni dei comunisti altoatesini, di lingua italiana, tedesca e ladina in provincia di Bolzano. Come primo chiarimento si intende precisare quanto segue:

1) I comunisti altoatesini hanno sempre considerato la «proporzionalità etnica» nel pubblico impiego (assunzioni in modo da realizzare un effettivo equilibrio tra i due gruppi linguistici), così come nell'utilizzazione «degli stanziamenti destinati a scopi assistenziali, sociali e culturali in proporzione diretta alla consistenza di ciascun gruppo linguistico e in riferimento alla entità del bisogno del gruppo medesimo» (secondo quanto indica lo statuto di autonomia), come uno strumento di riparazione rispetto ai danni inflitti dal fascismo alle minoranze linguistiche tedesca e ladina, e più in generale come garanzia per la vita e lo sviluppo di queste minoranze.

Si rammenti che dopo trentacinque anni dalla Liberazione i sudtirolesi di lingua tedesca e ladina sono presenti nel pubblico impiego statale in misura di circa il dieci per cento, mentre la loro consistenza è del 66 per cento. Ma sostenere la «proporzionalità etnica», il bilinguismo, la difesa e la valorizzazione della identità di ciascun gruppo linguistico non può significare, certo, la rigida separazione fra cittadini di lingua diversa, voluta dai gruppi dirigenti conservatori e reazionari della Volkspartei e quanto meno accettata dalla stessa DC, nella logica della delimitazione delle sfere di competenza.

2) È incomprensibile che l'ultimo numero dell'articolo dedicato al censimento 1981 sia stato riportato fra virgolette, come affermazione del compagno Serri di denuncia delle cosiddette «opzioni» (dichiarazione di appartenenza etnica) e di sostegno del Comitato contro l'opzione 1981. Il compagno Serri al contrario, proprio sull'argomento del censimen-

to ha duramente polemizzato alla Camera con il gruppo radicale a proposito della forzatura e dell'uso strumentale del termine «opzione» a proposito del censimento, come richiamo alle delittuose opzioni nazifasciste del 1939. Ecco cosa ha detto alla Camera, a questo proposito, il compagno Serri: «Le opzioni erano davvero altre cose: i nazisti posero il dilemma tra restare in Alto Adige, ma a condizione di accettare la snazionalizzazione, la rinuncia al proprio gruppo etnico, oppure accettare la linea hitleriana. Una campagna fondata su una tale analogia mi sembra davvero fuorviante e pericolosa. Il problema dunque è quello di rispettare l'esigenza della identità etnica, culturale e nazionale e di riconoscere il diritto di coloro che per ragioni oggettive o per maturata convinzione morale, personale o di famiglia, senza ghettizzarli o considerarli cittadini di seconda serie».

Questo problema è stato messo a punto nel corso di un recente convegno della Federazione comunista di Bolzano sulla autonomia e fatto oggetto di iniziativa parlamentare nei confronti del governo.

La segreteria della Federazione di Bolzano si rammenta che il fatto che i suoi problemi di tale complessità compaiano pur autorevoli ritengano di prendere pubblici posizioni senza sufficiente conoscenza di causa.

Maria, i familiari, gli amici, i compagni sentono vivo nel loro cuore

FELICIANO ROSSITTO con la sua dolcezza, l'umana dedizione, l'agore morale e politico Roma, 1 aprile 1980

IL 14 APRILE ALLE ORE 14 SI APRE AL PUBBLICO LA

58

FIERA DI MILANO CHE SI CHIUDERÀ IL 23 APRILE ALLE ORE 19

I giorni 15 e 18 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico,

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

ETTORE NESPOLI presidente provinciale della Associazione Perseguitati politici e sindacali, la famiglia lo ricorda agli amici e compagni sottoscrivendo 50.000 lire per «l'Unità».

Napoli, 1 aprile 1980

Già ottocento schede dal polo chimico di Siracusa

Rispondono al PCI gli operai siciliani

Dalla Liquichimica di Augusta alla Montedison di Priolo - Pagine fitte di appunti e considerazioni Come giudicano la situazione politica generale e che cosa vogliono dalle amministrazioni locali

Nostro servizio

SIRACUSA — Un pezzo alla volta, ecco l'identità dell'emblematico elettore di un punto-chiave di crisi del modello di sviluppo. Interrogati dentro i cancelli del «polo» chimico strascicano, con un questionario che fa centro sui problemi più scottanti: il governo, il terrorismo, il tracollo della chimica, le carenze degli enti locali — ottocento lavoratori d'un'area industriale che ne comprende ventimila, hanno scelto di «parlare di politica» con spregiudicata sincerità, mostrando una, forse insospettata, tendenza a risalire dall'esemplare «particolare» in cui vivono alle scelte ed ai destini generali del paese.

La diffusione delle schede delle cosiddette «primarie» è in corso. E questi sono ancora risultati parziali. Ma le duecento articolatissime risposte venute dalla «Liqui-

chmica» di Augusta, le altre centinaia raccolte alle portinerie del colosso «Montedison» di Priolo, già permesso di abbattere un bilancio. La cosa che salta agli occhi: l'ultima delle sei paginette dattiloscritte (quella in cui si invita a «scegliere i candidati del PCI») risulta in generale la meno sfruttata. Il 60 per cento degli intervistati l'ha lasciata in bianco. Ma non è per nulla un segno di passività o di disinteresse. I lavoratori della più densa area industriale del Mezzogiorno hanno consegnato infatti al partito un incredibile materiale di riflessione, con una scelta di «contenuto» che si esprime in decine e decine di pagine fitte di appunti e considerazioni.

Il campione più vasto è quello dello stabilimento della «Liquichimica» di Augusta, da tre anni nell'occhio del ciclone del «crack Ursini». Qui nel botto e risposta per iscritto col PCI si sono chiaramente impegnati anche gli altri: su duecento intervistati, infatti, se una stragrande maggioranza (120) è per il PCI al governo («perché è l'unico modo per uscire dalla crisi»), la motivazione più ripetuta, 55 lo vogliono all'opposizione, 16 gli indifferenti. Ma l'ideologia del «preludio» non sembra aver fatto breccia in quella parte dell'elettorato operaio che rivela dalle sue risposte al questionario un legame tradizionale con la DC: gli ottanta che vogliono la DC al governo, per esempio, chiedono infatti che essa ci vada

con i comunisti. La DC? «Ha troppo potere», risponde uno di essi. «Comunque — aggiunge — condurrebbe la vita del paese». Il PCI al governo. Perché? «Perché la situazione d'Italia lo richiede», argomenta un altro.

Quali scopi si prefigge l'escalation terrorista? Su 4 risposte possibili, l'unica che darebbe per buono il «fine d'una «rivoluzione proletaria» viene assolutamente scartata. Quasi tutti gli altri hanno scelto tra: «creare il caos per imporre una dittatura di destra»; «impedire la partecipazione del PCI al governo»; «dijungere paura per impedire la partecipazione democratica del lavoratore».

Più problematici i risultati dell'inchiesta per la parte che riguarda l'orientamento operaio circa la necessità di una collaborazione più stretta tra le forze di sinistra, PCI e PSI in particolare. Se la maggioranza la ritiene «utile», i giudizi negativi si possono interpretare come un coro di critiche all'esperienza del centro-sinistra alla Regione e in molti enti locali. Appena lo zero virgola uno degli intervistati infatti risponde con un «non so» alla domanda: «Ritieni che i problemi della classe operaia abbiano avuto un posto prioritario nell'attività dell'amministrazione del tuo comune?». Gli altri rispondono con un deciso «no». Un irripetibile, favorevole alla collaborazione tra PCI e PSI con noterà puntigliosamente che essa non debba avvenire per

«la linea di Craxi», e per fronteggiare gli scandali e rispondere alla «questione morale» del Paese reclama l'elezione di uomini onesti e il «ridimensionamento del potere della DC», ma aggiungerà ancora la richiesta di «non aumentare il potere di Craxi».

Infine, le questioni amministrative: ai consigli comunali e provinciali per il cui rinnovo si vota anche in Sicilia, si richiede soprattutto di colmare la drammatica carenza di iniziativa per la casa e per la tutela dell'ambiente, in una zona dove la falsa e drammatica alternativa tra occupazione e salute è da lunghi mesi all'ordine del giorno: molti però hanno aggiunto in calce alla scheda le più varie richieste di ordine

generale: «porre fine all'industrializzazione senza sviluppo», «una vera programmazione industriale», «cammino verso la democrazia», «la rappresentanza nelle assemblee elettive», «problema della droga e della delinquenza», «verde per i bambini», «basta con la mafia e il clientelismo negli uffici di collocamento». In questa parte della scheda, che offriva un numero maggiore di spazi bianchi, gli operai dell'indotto hanno, per esempio, preferito battere sul tasto di «creare più lavoro, e occupazione sicura». Uno di Catania, 54 anni, chiede di «far rispettare davvero le «soluzioni «davvero». L'articolo 1 della Costituzione».

V. Va.

Aperta ieri l'assemblea delle donne cooperative

ROMA — Si è aperta ieri all'EUR (Auditorium della tecnica) la prima assemblea nazionale delle donne cooperative. Mille delegate per trasmettere le decisioni del 30. congresso della Lega, che ha affermato il valore della partecipazione delle donne al movimento cooperativo. Tema dell'assemblea: il valore e la qualità del lavoro in cooperativa e la gestione dei servizi sociali. Maria Rosa Cutrufelli, aprendo l'assemblea, ha detto che la partecipazione delle donne al lavoro è un valore, che ha poi parlato le commissioni di lavoro e ha ascoltato la «Cantadonna» di Teresa Gatta — ha ricordato che l'ingresso delle donne nella cooperazione si è sempre più diffuso, coprendo nuove zone geografiche e nuovi settori. Un terzo dei giovani cooperatori del sud sono donne; maestre e puericulatrici formano cooperative. Questa presenza apre spazi, ma anche molte contraddizioni, che sono, prima che culturali, strutturali. E riguardano l'organizzazione del lavoro, il mutamento del rapporto fra «tempi di lavoro» e «tempi di vita», il modello di sviluppo.

L'assemblea nazionale prosegue oggi e domani. Ai lavori sono presenti Anna Maria Ciai per il PCI, Maria Magnani Noja per il PSI e delegazioni dell'UDI e di «Noi Donne».

prattutto facendo leva sulla mobilitazione popolare e su una larga unità delle forze democratiche».

Ma torniamo al Codice penale militare di pace. Quali sono le particolarità del progetto di riforma del PCI?

«L'elemento caratterizzante — risponde Martorelli — è dato dalla assoluta completezza del Codice comune, con una rigorosa delimitazione dell'ambito di operabilità, nel rispetto della Costituzione. Viene cioè rifiutata una concezione del sistema penale militare «esterno» al sistema generale della giustizia del Paese».

Tradotti in termini concreti, questi sono i punti qualificanti della proposta comunista:

1) Il Codice penale militare di pace si applica ai soli militari in servizio alle armi;

2) sono punibili solo i comportamenti che contrastano, in senso stretto, con gli interessi delle istituzioni militari, ponendo fine all'assurdità del Codice in vigore

Sergio Pardera

Presentato dal PCI alla Camera un progetto di riforma delle leggi penali militari

Un Codice che fa a pugno con la Costituzione

ROMA — La riforma del Codice penale militare di pace non può più essere rinviata. Il contrasto, non solo con il vecchio codice, ma con la Costituzione del 1941, ma anche con la «legge dei principi» sulla disciplina, è stridente e crea una grande confusione nella vita delle Forze armate. Si tratta insomma di una vergogna da cancellare al più presto.

Nelle precedenti legislature, progetti di riforma vennero

presentati dal PCI e da altri gruppi, ma non giunsero mai in porto. Ora i comunisti tornano sul problema, presentando alla Camera — lo hanno fatto pochi giorni fa — un progetto di «legge penale militare per il tempo di pace». Al Senato, invece, il gruppo del PCI ha presentato il 6 dicembre scorso, una proposta di legge-delega, nella quale il governo ripropone il disegno di legge delegata, esaminato a Palazzo Madama nella passata legislatura, e sul quale c'era stata una larga unità.

Il progetto presentato dai comunisti a Montecitorio — osserva il compagno Francesco Martorelli, che ne è il primo firmatario — dovrà sostituire il Codice penale militare fascista. Esso ha lo scopo di armonizzare la normativa penale militare con il sistema democratico costituzionale, in particolare con la legge dei principi, varata dal Parlamento nel '78.

Nella proposta di legge del PCI osserviamo — ci sono alcune novità rispetto al vecchio progetto. Vuoi dire quali sono quelle principali?

«Il nostro progetto — dice Martorelli — contiene fra l'altro una disposizione di grande interesse politico: l'abrogazione degli artt. 5 e 10 del Codice penale militare di guerra. Vi si stabilisce, infatti che, in caso di conflitto interno, dovranno entrare in funzione i tribunali militari e quindi potrà essere comminata anche la pena di morte».

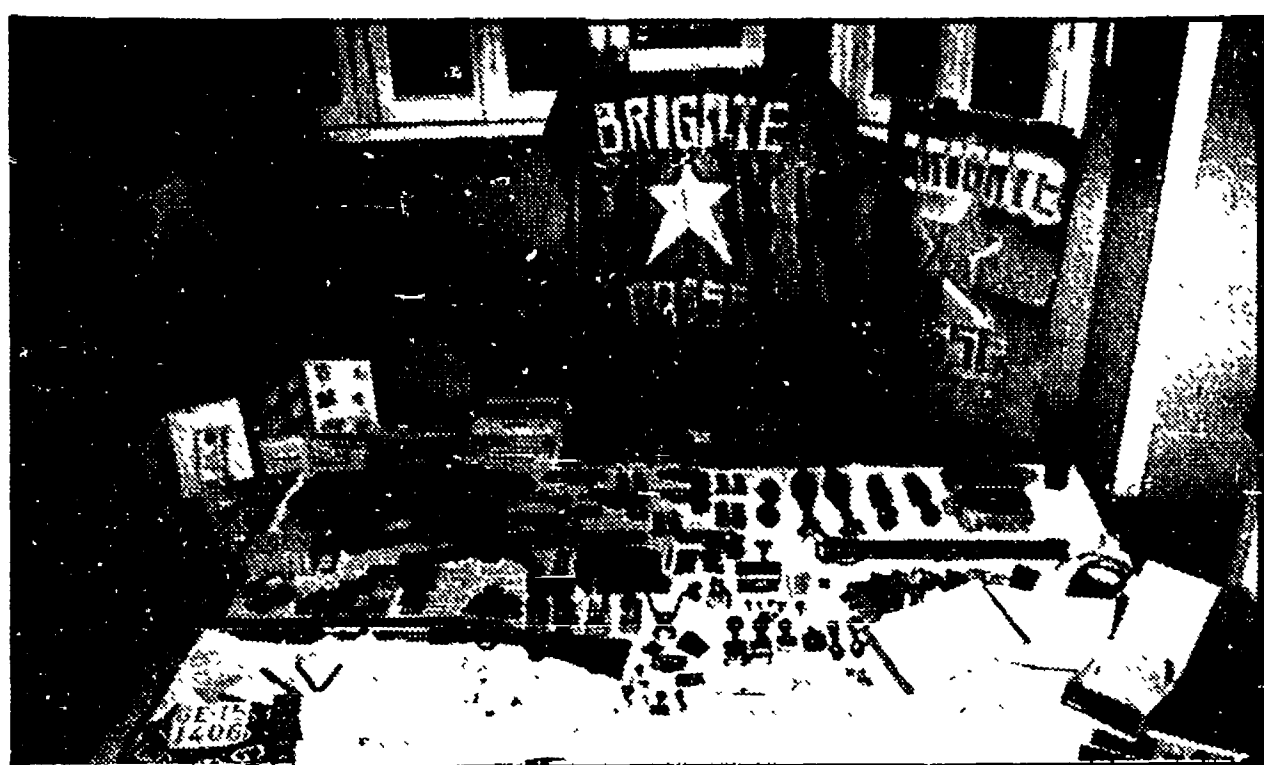
Per quali motivi si è fatta questa scelta, che si collega alla lotta al terrorismo, nella particolare situazione attuale dell'Italia?

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ autorizz. a giornale mensile n. 4555. Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefonate: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950335 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19

L'operazione è sempre circondata dal riserbo

Ancora sconosciuto il quarto brigatista ucciso a Genova

Una serie di ipotesi — Ricostruita l'irruzione dei carabinieri
Un primo elenco del materiale sequestrato — Migliaia di nomi



GENOVA — Una parte del materiale sequestrato dai carabinieri nel covo

Dalla nostra redazione

GENOVA — Nello strettissimo riserbo sin qui osservato, almeno a livello ufficiale, dai carabinieri sull'operazione del covo di via Fracchia, a Genova, ieri si è aperto uno spiraglio: un paio di fotografie dell'arsenale di morte custodito nell'appartamento di Anna Maria Ludmann con mitra, pistole, bombe a mano, mine anticarro, numerosissime munizioni, esplosivo plastico, detonatori. Nelle foto si intravedono altri pezzi del materiale sequestrato: i drappi con la stella a cinque punte e la scritta «Brigate rosse», le macchine per scrivere, alcune targhe automobilistiche false, un registratore. Per stamane, poi, è stata annunciata la diffusione di nuove fotografie, relative agli altri oggetti rinvenuti nel covo.

Per il resto le novità sono poche. Più o meno ufficialmente confermata l'identificazione della Ludmann, di Panciarelli e di Lorenzo Betassa, nulla si sa di certo circa il terzo uomo: sembra che i carabinieri stiano vagliando cinque o quattro nomi, mettendo a confronto i rispettivi dossier con le notizie fornite dalle stesse «Br» nel volantino con il quale «comemorano» i quattro morti. Niente di nuovo, per il momento, anche sulla dinamica dell'operazione condotta dai carabinieri. «Il rapporto formale — dicono negli uffici della Procura della Repubblica — non è ancora arrivato». Si è appreso invece, ufficialmente, un ulteriore particolare sulla

prima fase dell'irruzione: alle parole «Ci arrendiamo» pronunciate dall'interno dell'abitazione sarebbe seguito non l'apertura dell'uscio ma il rumore di un chiavistello in chiusura (tutti e tre i meccanismi di serratura sarebbero poi risultati sul fermo). Di qui la decisione dei carabinieri di forzare la porta.

Si prevedono altri sviluppi? Abbiamo chiesto ai magistrati. «Non a brevissimo termine — è stata la risposta. — In tempi brevi, però, più o meno. Infine, mentre si moltiplicano le indiscrezioni e, ancor di più, le illusioni sulle migliaia di nomi «nel mirino» — dati anagrafici, orari, itinerari, note informative più o meno cospicue, foto, alcune ritagliate o fotocopiata da giornali —, carabinieri e autorità giudiziaria stanno vagliando il materiale da due diversi punti di vista. Da un lato, si dice, la «metodologia» dello schedario (si tratterebbe in realtà di una mezza dozzina di quaderni variamente annotati e correlati) può rivelare qualcosa di utile alla conoscenza dei criteri operativi dei terroristi; dall'altro la Procura dovrà decidere l'atteggiamento da assumere nei confronti degli « schedati ». L'ipotesi più probabile è che gli interessati saranno informati individualmente e riservatamente, con la sollecitudine adeguata al clima di generale preoccupazione che la notizia ha generato nelle categorie prese di mira, cioè — oltre ai magistrati — fra esponenti politici, professionisti, giornalisti, industriali.

Chi sono «Roberto», «Antonio», «Pasquale», «Cecilia»

Le figure dei brigatisti uccisi nello scontro a fuoco con i CC

Due secondo un manifestino br erano membri della direzione strategica — Lorenzo Betassa ex sindacalista

Dalla nostra redazione

TORINO — «Roberto», «Antonio», «Pasquale» e «Cecilia»: sono i nomi con cui le BR hanno battezzato, secondo lo stile della loro guerra privata, i morti di Genova. I primi due, dice il volantino diffuso domenica, erano addirittura membri della «direzione strategica» (terzo organismo che nell'ombra decide chi dei suoi «nemici» deve vivere e chi morire).

«Antonio», «Pasquale», e «Cecilia» sono stati identificati: Lorenzo Betassa, 32 anni, operaio Fiat; Pietro Panciarelli, 25 anni, ex operaio della Lancia di Chivasso, già condannato a 5 anni per appartenenza a «banda armata»; Anna Maria Ludmann, 33 anni, proprietaria dell'appartamento di via Fracchia.

All'appello manca «Roberto», che le BR definiscono «operaio marittimo». Nei giorni scorsi si era fatto il nome di Luca Bertolotti, anche egli torinese come Panciarelli e Betassa, forse il terzo componente di una squadra che avrebbe dovuto compiere un attentato.

Ieri è circolato, invece, un altro nome che è come altri cinque o sei: «Luigi». Si tratta, al taglio dei carabinieri: Luca Nicolotti, 26 anni, ex operaio della Fiat pressa sparto il 27 maggio '77 prima di andare a prestare servizio militare. Ieri sera alcuni parenti del Nicolotti dopo aver visto il corpo del giovane, hanno escluso i tratti del loro congiunto. Le BR affermano d'altra parte che era «operaio marittimo»: o faceva quel lavoro sotto mentite spoglie, oppure non è a Torino che si deve cercare chi era «Roberto».

Sicura, ormai, è invece l'identità di Lorenzo Betassa, ex delegato della CISL, nelle carrozzerie di Mirafiori, ora fiano di padre, allievo della scuola Fiat che nel '72 entrò in stabilimento. Avrebbe dovuto compiere domenica 28 anni. Abitava a Torino in via San Michele del Castro, in casa non risponde nessuno. La Fiat, nel confermare questa piccola biografia, afferma che da alcuni mesi Betassa accumulava assenze su assenze. In questo ultimo mese non si era mai visto in fabbrica «per malattia». Alle carrozzerie la voce che uno dei morti fosse proprio lui era già circolata venerdì notte e sabato, quando i giornali e la Rai resero noto il nome Betassa compare anche come testimone in una delle cause individuali per la riasunzione tentata contro la Fiat dai 61 licenziati dell'ottobre scorso.

L'identità si terrà giovedì mattina: il licenziato Riccardo Braghin, anch'egli delle carrozzerie, fu accusato dalla Fiat di avere portato in fabbrica, per una assemblea, Mario Dalmaviva, uno degli arrestati nell'inchiesta del 7 aprile. Braghin, in una lettera ai giornali, respinge fermamente le accuse confermando la sua fiducia nel collegio legale del sindacato mentre altri 15 licenziati avevano dato vite a 2 colleghi «alternativi».

Come Betassa anche un altro noto brigatista lavorava alle carrozzerie: Cristoforo Piancone, 30 anni, arrestato l'11 aprile '78 dopo aver ucciso, insieme ad altri terroristi rimasti sconosciuti, la guardia carceraria Lorenzo Cotonio.

Dei 61 licenziati si parla anche a proposito di un altro arrestato di questi giorni, ma del gruppo biellese, Domenico Jovine, fino a ottobre operaio alla Lancia di Chivasso, stesso stabilimento dove lavorarono Panciarelli e Guido Catia, quest'ultimo preso a Gassino, sempre venerdì mattina.

La segretezza del luogo dove Jovine è tenuto dai reparti speciali dei carabinieri è tale che ieri ha dato origine ad una lunga ricerca, da parte di un ufficiale di polizia giudiziaria, per notificargli una comunicazione giudiziaria.

Massimo Mavaracchio

Inquietante interrogativo dopo l'irruzione di Padova

Ora l'esercito nel mirino dei terroristi?

Certa la presenza di un basista all'interno del distretto militare - Un posto di blocco ha costretto i brigatisti ad abbandonare le armi rubate - I nuclei clandestini operano assieme all'Autonomia? - Ricostruito il momento dell'assalto - Una serie di telefonate di rivendicazione

Dal nostro inviato

PADOVA — Adesso, ovviamente, tutte le caserme e i comandi di Padova e dintorni sono allerta. Guardie rafforzate, ronde esterne notturne sono le previsioni più facili. I vertici gerarchici sono in agitazione, la procura militare ha aperto — parallelamente alla Magistratura ordinaria — un'inchiesta per stabilire se il piccolo corpo di guardia che domenica ha aperto le porte del distretto militare ai brigatisti non sia per caso il vero responsabile di tutto: per negligenza, ovviamente.

Fra gli inquirenti e gli osservatori del terrorismo c'è invece una preoccupazione ben più di fondo: quella di Padova — è la prima volta, ricordiamolo, che vengono

colpite le forze armate — è stata solo una azione dimostrativa isolata? O non può essere l'inizio di una serie di colpi all'esercito, allo scopo di indurre proprio gli alti comandi militari a chiedere, per reazione che anche le forze armate scendano in campo contro il terrorismo? Nella logica brigatista, questo non è un obiettivo secondario: la presenza pubblica delle forze armate, o quantomeno di loro corpi speciali, non è mai servita gran che nella lotta alle Br, ma potrebbe dare in compenso una dimensione e un'impressione pubblica di guerra in corso.

Se questa è la preoccupazione principale, altre se ne aggiungono via via che emergono dalle indagini i primi elementi. I terroristi per en-

trare hanno fatto il nome di un soldato realmente di stanza al distretto, anche se da due giorni ricoverato all'ospedale militare. Una volta dentro, hanno agito come se conoscessero alla perfezione la mappa dei locali e il piano delle persone di servizio alla domenica. Si sono mossi con estrema sicurezza, hanno trovato a colpo sicuro il centralino e l'armiera, hanno rotto i vetri che la proteggevano usando mazze robuste che avevano portato con sé. Sapevano che al piano superiore, anche se non in servizio, alloggiava in quel momento «sottufficiale», quello che poi hanno ferito non gravemente. Sapevano che erano le armi da trafugare (hanno infatti portato con sé un numero di contenitori perfetto): sapeva-

no anche che c'era un pulmino militare, con le chiavi di avviamento inserite, col quale andarsene. Impossibile, dunque che non avessero una «talpa» all'interno del distretto. Altro interrogativo. Hanno infine abbandonato il pulmino militare poco lontano, lasciando dentro tutte le armi trafugate e un migliaio di proiettili (tranne una pistola sottratta a un sottufficiale di guardia): perché? Perché paghi dell'effetto dimostrativo raggiunto? O perché — e questa ipotesi sembra assai più probabile — se avessero proseguito sarebbero sicuramente incappati in un posto di blocco volante casualmente installato da pochi minuti proprio sul loro itinerario di fuga? In questo caso dovevano avere, scagionati lungo il loro

percorso, dei «pali», delle stoffette che li hanno avvertiti del pericolo. E delle armi, se avessero potuto portarle con sé, cosa avrebbero fatto? I mitra MG, soprattutto, hanno una potenza di fuoco definita devastante, certo non utilizzabile in attentati «normali». Tutto questo porta a concludere che l'azione è stata preparata, accuratamente pianificata: in essa ci si è avvalsi di basi di partenza e di arrivo, di conoscenze e informazioni riservate, di automobili di riserva, di una perfetta conoscenza del centro padovano e così via.

Dunque, vista l'inesistenza finora a Padova delle Brigate rosse, cosa si deve concludere? L'ipotesi che viene fatta, neanche tanto sommessamente, a Palazzo di Giu-

stizia, è questa: ormai BR e Autonomia armata, a Padova, sono tornate ad operare assieme, come nel '74-'75, facendo cadere la barriera ormai inutile e smascherata, giudizialmente di distinzione formale fra le due organizzazioni. Perché se gli esecutori, che hanno agito a vista scoperta, potevano benissimo venire da fuori, tuttavia sembra indubitabile che si siano avvalsi di una perfetta e preesistente rete organizzativa-logistica. Quella autonoma, appunto. E se è così, ci si chiede, quali altri colpi toccheranno a Padova, città laboratorio della violenza, ma anche città simbolo dei più importanti processi contro il terrorismo?

Michele Sartori

Dietro l'escalation di attentati a Catania negli ultimi mesi

Quando gli autonomi «corteggiano» i fascisti

L'arresto di tre insospettabili appartenenti ad Azione Rivoluzionaria - Diverse aree estremistiche omologate che ormai stanno sfaldandosi - Catena di atti terroristici - Sentenze incredibilmente assolutorie della Magistratura

Dal nostro inviato

CATANIA — Una escalation di attentati sempre più gravi che sembravano ricalcati dal copione tragica che fino allora si stava scrivendo, quasi esclusivamente, di dalla Stretto. Poi, l'arresto di tre, non insospettabili, ma finora solo chiacchierati: Alfredo Maria Bonanno, 44 anni, la sua compagna Janet Weir, inglese, 34 anni, Salvatore Marletta, 29 anni, e il fermo, mercoledì, di altri sei dello stesso gruppo, tra essi ancora un giovane inglese, Kenneth Mac Burgon, 21 anni.

Le accuse rimbalzano da Bologna: banda armata (la «Azione rivoluzionaria» di quel Gianfranco Faina che venne catturato la scorsa estate), sei rapine, un sequestro, il tentato omicidio del nostro Nino Ferrero, collegamenti internazionali. A Catania non avrebbero però mai operato, se non con una attività esclusivamente di propaganda: una cooperativa tipografico-libreria e una rivista «Anarchismo» redatta a Forlì, spostatasi rapidamente nel giro di 4 anni dal tradizionale pacifismo della

federazione anarchica, alla teorizzazione del partito armato. Non siamo a Padova. Ma ciò non toglie che ormai da qualche tempo anche qui si tema il peggio. «Esiste, infatti, a Catania, un singolare retroterra. Bisogna pensare ad una specie di piramide — spiega un investigatore — con una base locale strettissima, di 20, 30 persone, una estremamente pericolosa. Che il vertice potesse trovarsi in Romagna e avesse una vaga coloritura di «sinistra», l'abbiamo saputo da quei mandati di cattura portatici

dai colleghi della Digos di Bologna sabato sera». Basta leggere i «graffiti» catanesi: dentro un rombo, una freccia puntata verso l'alto e tre R, è il simbolo di «Heliodromos», un gruppo fondato l'anno scorso dagli esponenti del disciolto «Ordine nuovo», che era stato importato qui, da Palermo, nei primi anni '70 da Pierluigi Concetti, l'assassino di Ocorio. Hanno un giornale che si fregia di una testata di color rosso, quasi uguale a quella, antica, di «ON». Con la rivista, con scritte e manifesti murali, fanno appello alla «unità generazionale contro l'ideologia dei morti viventi».

Hobbit (per lo più ex del «Fronte della gioventù») pesca altrettanto indiscriminatamente, dice un esperto, nell'area dello sballo. E qui «sballare» non vuol dire soltanto gli effetti degli «spinelli», ma anche la confusa frustrazione di alcune frange dell'Autonomia. Qualcuno su un muro di via Etnea ha rivelato ancor più esplicitamente questo tentativo — se non già riuscito — di «corteggiamento», inneggiando con lo spray alla «autonomia fascista».

In questa composita area c'è gente che, intanto, ripete sempre più spesso di «non entrarci più nulla», di essere delusi, «a riposo», rifiutati ed omologati negli stessi ambienti, stessi gusti, stessi finanze nei medesimi punti di ritrovo: alla discoteca «Splash» down in via Martino Cilestri, nel cuore della nuova zona-bene, o tra gli scogli lavici del porticciolo di San Giovanni Li Cuti.

L'ipotesi che circola è, insomma, quella di una serie di situazioni critiche di diverse aree estremistiche, destinate a precipitare come in una reazione chimica attraverso l'intervento dei più vari catalizzatori: dal Faina e Bonanno alla riedizione camuffata del vecchio squadrismo fascista.

Contemporaneamente, ma sotto tutt'altra sigla, quella di «opposizione popolare rivoluzionaria» (neofascista), il salto di qualità verso azioni «erroristiche in grande stile» ad un passo dall'esito sanguinoso, OPR assalta in febbraio l'ufficio di collocamento, il 2 marzo prende a bersaglio con una bomba che non esplode l'autoparco del XII reparto celere: un comando lega, imbavaglia, fotografa davanti ad una croce celtica, ma con una tecnica che richiama le prime imprese delle BR, il 18 marzo, il leader locale di «Forze Nuove», avvocato Domenico Azia, nella sede della corrente dc.

Le indagini marciano gravemente il passo. «La magistratura ci chiede prove certe», si difendono alcuni investigatori, e ricordano polemicamente come «anche quando le prove ci sono» dal palazzo di giustizia escano però sentenze incredibilmente assolutorie.

Luciano Violante

Vincenzo Vasile

Le decisioni del giudice istruttore

Entro aprile processo agli autonomi arrestati a Padova

Dal nostro inviato

PADOVA — Il processo per direttissima contro la quasi totalità degli «ufficiali» autonomi arrestati l'11 marzo scorso a Padova sotto molte accuse (banda armata e reati specifici), si farà. Lo ha deciso il giudice istruttore Palombini, respingendo il ricorso dei difensori degli imputati, i quali avevano chiesto al titolare dell'Ufficio istruzione di disporre la formalizzazione dell'intera inchiesta iniziata l'11 marzo, in modo da evitare il processo pubblico ed immediato, sottraendo inoltre al PM Calogero la possibilità di indagare autonomamente, fino al giorno della direttissima, sulle attività eversive concrete oggetto del processo.

In due tappe successive, dunque, il giudice istruttore sembra aver accolto in pieno — ed è la prima volta che accade — le richieste di Calogero. Prima ha accettato la formalizzazione per il reato di banda armata, contestandolo anche agli imputati del «7 aprile», e dimostrando così di ritenere l'Autonomia organizzata una vera e propria banda armata. Poi, ieri, ha consentito il processo per direttissima.

Certo, giuridicamente era una decisione pressoché obbligata, ma non per questo scontata. Il processo dovrà essere celebrato, all'incirca, entro la metà di aprile. A venire giudicati saranno quasi tutti gli arrestati e latitanti dell'ultima operazione giudiziaria. Le accuse che saranno loro contestate vanno dal possesso e uso di armi da guerra e comuni a numerosi reati minori, per concludersi con l'organizzazione della guerriglia urbana del 17 maggio '77. Quel giorno l'Autonomia organizzata assaltò e conquistò militarmente un intero quartiere padovano. Divisi in commandos, i quadri autonomi fecero numerosi blocchi stradali incendiando copertoni e automobili, in modo da isolare la zona prescelta, quella del Portello-Stanga. Poi, rapisciarono e bruciarono varie automobili e un autobus, rovesciarono parecchi negozi, incendiarono alcune agenzie immobiliari, picchiarono i cittadini che tentarono di opporsi.

In mezzo ora piovvero sul quartiere più di duecento molotov: furono usate anche pistole in quantità, per la prima volta; i gruppi operativi vennero coordinati da comandanti militari» dotati di radio ricetrasmittenti. Dal processo dovrebbero emergere le responsabilità degli organizzatori e partecipanti a quell'assalto armato. E dunque si conosceranno anche le nuove prove — documentali e soprattutto testimoniali — nei loro confronti.

Sarà una prima conferma ufficiale del carattere organizzato e terroristico, o meno, di Autonomia. Loro, gli autonomi, dopo aver chiesto per un anno processi pubblici e immediati, hanno già dimostrato con chiarezza di temere fortemente questo appuntamento.

m. s.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VITERBO

Avviso di gara

La Provincia di Viterbo intende procedere ad apposite e «separate» licitazioni private per l'appalto dei lavori di sistemazione ed ammodernamento delle sottodivide stradali, per l'importo a base d'asta a fianco di ciascuna indicata:

1) S.P. «Gabella» - 2. tronco per L. 304.671.400; 2) S.P. «Lago di Vico» per L. 711.511.890; 3) S.P. «Necropoli Etrusca di Norchia» - 2. tronco per L. 74.900.000; 4) S.P. «Barbarone» per L. 123.200.000; 5) Strada comunale in gestione «Civiltà Cesi» per L. 63.000.000.

Le suddette gare saranno esperte ai sensi della Legge 2-2-1973, n. 14, con le modalità di cui all'art. 1, lett. a). Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle gare, indirizzando la relativa domanda in bollo all'Amministrazione Provinciale di Viterbo, Via Saffi n. 49, specificando le gare alle quali intendono partecipare ed indicando, altresì, la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 7 e per un importo adeguato a quello della gara a cui chiedono di partecipare. Tali domande dovranno pervenire all'Amministrazione Provinciale di Viterbo entro le ore 12 del giorno 10 aprile 1980.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. Viterbo, il 31 marzo 1980

IL PRESIDENTE: Ugo Spocetti

Se l'agente sequestra un testo universitario

L'altra sera eravamo a Siena, a Ferraioni, Lataghiata. Rodà ed io. In una grande aula dell'Università piena di giovani si è discusso molto seriamente delle misure anti terrorismo. Dopo le nostre introduzioni, prendono la parola alcuni studenti. Uno di loro informa che al mattino sono state eseguite nella città sedici perquisizioni nei confronti di suoi colleghi. Sembra con esito negativo: la polizia non ha trovato nulla ma ha sequestrato un libro di testo di economia,

stampato dall'editrice dell'Università, «La produzione congiunta». Chissà cosa pensava di trovarci, conclude. Ilarità e sorrisi nel pubblico. Nella replica non sono riuscito a toccare questo punto e intendo farlo qui. Dunque, un poliziotto eseguendo un decreto del magistrato che gli ordina di sequestrare documenti relativi a fatti terroristici, sequestra un libro che nulla ha a che fare con il terrorismo; poniamo che le cose stiano proprio così. Capita a molti giudici, dopo

aver ordinato perquisizioni per indagini sul terrorismo, di essere sommersi da carte, opuscoli, giornali del tutto inutili. Ma quante volte un poliziotto che durante una perquisizione non ha trovato nulla da sequestrare è stato accusato di inefficienza o di superficialità dai suoi superiori o dallo stesso magistrato? E quante volte dopo queste contestazioni sono scattate punizioni, reocche di licenze o più semplicemente umiliazioni?

Il piccolo caso di Siena ri-

flette un problema di dimensioni ben più vaste, che non può essere liquidato sul piano dell'arbitrio. Pone il problema della preparazione culturale e tecnica della polizia. La colpa di quell'inutile sequestro è del singolo poliziotto o di chi si oppone con le azioni e le omissioni a che egli sia in grado di distinguere tra un manuale di economia e un testo utile per indagare sul terrorismo?

E la nostra lotta, la lotta di quei giovani che attenti seguono la discussione, deve essere rivolta contro quel poliziotto o contro chi l'ha tenuto e lo tiene nell'impossibilità di essere adeguatamente preparato? Chi ha tutta intera la responsabilità politica di questa impreparazione? Si rende conto che essa può costituire un grave ostacolo per quella solidarietà tra masse popolari e istituzioni sulla quale si costruisce la trasformazione dello Stato? E non devono, i giovani intellettuali, sfuggire al tranello della contrapposizione frontale e pro-

porre in positivo gli obiettivi delle riforme, anche dando respiro e spazio politico alle istanze che sono presenti negli stessi corpi dello Stato? Gli interrogativi hanno evidentemente una risposta obbligata. Ma li pongo qui, e li avrei posti a Siena l'altra sera se ci fosse stato il tempo, per sommare il campo da un grave equivoco e per segnalare un nodo importante per la lotta al terrorismo e la riforma delle istituzioni.

Luciano Violante

Ospedali domani in sciopero servizi d'emergenza garantiti

Il ministro Giannini aveva chiesto la sospensione dell'agitazione senza proporre una trattativa concreta - Le richieste del personale ospedaliero, medici e no

ROMA — Lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori ospedalieri, medici e no, in programma per domani è confermato. Negli ospedali saranno garantiti solo i servizi indispensabili e di emergenza. La convocazione dei sindacati al ministero della Funzione pubblica (prevista per oggi) per riprendere la trattativa «in sede tecnica» per il nuovo contratto non è stata giudicata dalle organizzazioni sindacali elemento sufficiente a consigliare la sospensione dell'azione di lotta. Mancano — hanno detto ieri nel corso di una conferenza stampa, i dirigenti della Federazione unitaria lavoratori ospedalieri — quelle garanzie di una rapida conclusione della vertenza, necessaria per sospendere lo sciopero. Di fatto, per il momento è stata accolta solo la richiesta di ripresa del negoziato — che il ministro Giannini ha tuttavia subordinato alla sospensione dell'agitazione. Va ricordato che un paio di settimane fa, allorché fu interrotta la trattativa, era appena avviata.

Allo sciopero di domani, proclamato dalla Fio e dalle varie organizzazioni mediche, si giunge dopo una intensa fase di preparazione che in quasi tutte le regioni è stata accompagnata da momenti di lotta articolata e da manifestazioni. La mobilitazione dei lavoratori ospedalieri, le iniziative che l'hanno caratterizzata, il dibattito franco e spregiudicato che si è intrecciato un po' dovunque fra dirigenti sindacali e base hanno consentito, fino a questo momento, di non avere un'apertura dell'unità del settore, seriamente compromessa dall'assemblea dei quadri e dei delegati di Rimini in occasione del varo della piattaforma contrattuale.

E' stato così possibile, in generale, ricordare il discorso sulle richieste economiche alle «compatibilità» indicate dalle Confederazioni: 85 mila lire di aumento men-



sile a pieno regime contrattuale come per i dipendenti degli enti locali (che proprio in questi giorni hanno realizzato una prima intesa di massima).

Ed è proprio in queste settimane di mobilitazione e di confronto che è stato possibile non solo chiarire le differenze di posizione fra il sindacato di categoria della Cgil da una parte e quelli della Cisl e della Uil dall'altra sulle richieste economiche, ma soprattutto riallacciare per il sindacato nel suo insieme, un rapporto con i lavoratori. Non tutto, naturalmente, è chiaro e definito.

Emblematica è l'esperienza fatta a Firenze. Da qui poco più di un anno e mezzo fa, partì la clamorosa protesta che in poche settimane sconvolse la vita di quasi tutti gli ospedali italiani. Alla ripresa del rapporto fra lavoratori e sindacati ha contribuito sicuramente il rinnovamento di quasi tutti i quadri dirigenti locali, ma soprattutto l'iniziativa politica, il dibattito, che hanno coinvolto la cittadinanza e i lavoratori delle altre categorie (incontri e assemblee quotidiane fra ospedalieri e Consigli di fabbrica), le discussioni aperte sulle forme di lotta.

L'intesa raggiunta per gli enti locali, come dicevamo, un precedente indicativo e importante. Non solo ha sanzionato l'accoglimento della richiesta — responsabilemente formulata dalle confederazioni di 85 mila lire a pieno regime (con scaglionamenti che comunque portano ad un aumento medio di 60 mila lire mensili per il triennio di validità del contratto), ma ha anche fatto cadere una pretesa del governo considerata assolutamente inaccettabile: quella di considerare il 1979 come già definito con la corrispondenza delle 250 mila lire a titolo di parziale recupero della scala mobile. L'intesa per gli enti locali ha, infatti, riaffermato il principio del rispetto integrale del-

la triennalità del contratto riconoscendo il diritto ai lavoratori di arretrati per il '79 che sono stati fissati in una «una tantum» di 120 mila lire.

Quella degli enti locali si presenta, dunque, come una intesa importante e indicativa anche per gli ospedalieri. Naturalmente anche il contratto di questa categoria non è fatto di soli miglioramenti salariali. Ci sono almeno altri tre punti da affrontare e risolvere e che vanno in direzione di una sostanziale omogeneizzazione di trattamento con le altre categorie della pubblica amministrazione. Essi sono: la definizione dei livelli in modo da consentire la valorizzazione delle specificità del settore e la professionalità degli operatori; la revisione degli scatti di anzianità sia mediante lo scaglionamento degli scatti bloccati con il contratto '74-76, sia con una rivalutazione del valore attuale, mantenendo inalterato il meccanismo oggi praticato; rivalutazione di alcuni strumenti contrattuali quali il lavoro notturno e festivo.

Di fondamentale importanza, infine, tutta la parte normativa. Dal diritto all'informazione, alla riqualificazione (fra l'altro resta in gran parte inapplicato l'accordo del '78 sulla formazione e riqualificazione professionale), alle relazioni sindacali.

Il tutto visto in funzione di una diversa organizzazione del lavoro e di un aumento della produttività e dell'efficienza e in vista della attuazione piena della riforma sanitaria. Non a caso il contratto per il quale ora si sta trattando è considerato di «transizione» verso quello che dovrà essere il contratto unico della sanità. E' per questo che i sindacati hanno sollecitato, fra l'altro, l'anticipazione della scadenza contrattuale al 31 dicembre '81, sei mesi prima di quella normale.

I. G.

Assemblee operaie con il PCI nelle fabbriche napoletane

Una delegazione guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte ha incontrato i lavoratori delle aziende della zona orientale - Dal '70 al '77 sono «morte» 377 fabbriche - La lotta degli operai della SNIA

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nella zona orientale di Napoli è concentrato il 36 per cento delle imprese manifatturiere napoletane. Occupano il 40,3 per cento degli addetti su una superficie pari alla metà di quella di tutta l'industria napoletana. Dal '70 al '77 sono «morte» a Napoli 377 aziende; di queste il 32 per cento erano in questa zona. In questo vero e proprio epicentro della crisi di Napoli, una delegazione di deputati comunisti ha compiuto domenica mattina un breve quanto intenso «viaggio» concluso da un'assemblea alla quale ha partecipato il compagno Chiaromonte. La manifestazione si è tenuta in un capannone della Vetromecanica, tre anni di lotta, trenta mesi di cassa integrazione. Qui i lavoratori attendono ancora il piano di ristrutturazione che la Gepi s'impegna a presentare entro tre mesi.

La prima tappa del compagno Chiaromonte e della delegazione di deputati da lui guidata (c'erano anche Geremica, Vignola, Franceschi, Sandonico) l'hanno fatta nella Snia-Viscosa, l'ultima vittima dello sfillicidio a cui la zona è sottoposta da anni, ora occupata dai lavoratori. Quando Chiaromonte ha varcato la soglia della Snia un compagno ha sussurrato: «E' il primo deputato comunista che entra

in questa fabbrica. Fino a dieci anni fa l'azienda riusciva a tener lontano il sindacato, e i comunisti erano veramente pochi; ora la cellula del PCI ha 213 iscritti ed è la più forte dell'intera zona». Il lungo applauso che ha accolto il compagno Chiaromonte e i deputati del PCI ha voluto sottolineare anche questa «novità». La visita allo stabilimento occupato dai lavoratori è cominciata dal reparto del rayon, quello chiuso lo scorso anno dalla azienda dietro impegno di trasferimento a Rieti e di reinserire gli oltre seicento lavoratori napoletani in altre attività.

L'impegno non è stato mantenuto e a quel seicento in cassa integrazione si sono aggiunti, nemmeno due settimane fa, i restanti ottocentocinquanta operai. L'azienda ha chiuso. Vuole cambiare settore, abbandonare le fibre. Ma nessun piano di riconversione è stato presentato. «L'ipotesi più probabile — dicono i lavoratori — è che voglia abbandonare il Sud, altro che le fibre...». Nella Snia Chiaromonte ha parlato a lungo con gli occupanti. I lavoratori gli hanno parlato delle loro preoccupazioni: «L'azienda non ha ancora incontrato i sindacati, vuole prenderci per fame».

La visita è continuata attraverso gli altri reparti, quelli che gli operai hanno fatto funzionare fino a quattro gior-

ni dopo la notizia della chiusura dello stabilimento. Hanno mostrato i macchinari impaccettati, hanno raccontato della ristrutturazione di alcuni reparti fatta a spese delle loro ferie; hanno sottolineato i progressi sia dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro sia da quello del prodotto. «In soli tre anni il casame, cioè i rifiuti, sono diminuiti del 70 per cento; il filo di prima qualità è salito da una percentuale del sessanta per cento a una del novanta...». «Il concetto di produttività non appartiene ai padroni — dirà alla Vetromecanica Chiaromonte — ma alla classe operaia».

E i lavoratori della Snia hanno a lungo applaudito. La Vetromecanica di Barra, invece, era già gremita quando la delegazione del PCI è arrivata. Lungo le pareti del capannone gli striscioni delle fabbriche in lotta: la Navalvis (sette anni di cassa integrazione), l'Ire-Philips, la Snia, la Montefibre di Acerra, l'ex-Angus. Hanno parlato Visca, segretario cittadino del Partito, che ha introdotto, Cirella, del consiglio di fabbrica della Vetromecanica («Questa fabbrica è decotta? Ma se siamo in grado di temprare vetri antiproiettili fra i migliori sul mercato e abbiamo acquirenti anche all'estero...»). Mangiapapa del consiglio di fabbrica dell'Italsider, Petrosino della Navalvis, Sulignano della

Snia e Geremica, in veste di amministratore della città oltre che di deputato che ha ribadito l'impegno comune a condurre una battaglia pari, per forza, a quella che ha sconfitto coloro che puntavano allo spostamento dell'Italsider e che volevano allontanare quella classe operaia da Napoli. «Venerdì — ha concluso Geremica — terremo il consiglio comunale all'interno della Snia, a testimoniare questo nostro impegno».

Prima di affrontare i temi conclusivi dell'assemblea, il compagno Chiaromonte ha espresso ai lavoratori in lotta la solidarietà della segreteria del partito e ha ribadito l'impegno dei comunisti ad affrontare e chiudere presto le questioni che riguardano i lavoratori napoletani, «da troppo tempo aperte» ha sottolineato. Proprio a questo proposito Chiaromonte ha richiamato l'attenzione sul governo.

«Sarà un governo debole — ha detto — non sarà in grado di risolvere i gravi problemi del paese. Noi voteremo contro e saremo all'opposizione. Ciò non vuol dire che staremo a guardare l'impegno fin dal suo nascere sulle questioni di questa zona di Napoli. Su Napoli e sul Mezzogiorno questo governo dovrà dimostrare quanto vale».

Maddalena Tulanti

Nel contratto della gomma non c'è solo il salario

MILANO — Le prime quattro ore di sciopero, proclamate contemporaneamente al varo della piattaforma, sono state ormai quasi tutte «spese». Nelle grandi fabbriche della gomma — la Ceat e la Michelin di Torino, la Pirelli di Milano — si sono già fatti scioperi articolati: tutto da controllare e la contrattazione dell'organizzazione del lavoro e di fare del consiglio di fabbrica, dei delegati e del gruppo omogeneo l'agente contrattuale delle modifiche. Fissero contrattualmente dei riferimenti su tutta questa materia è senz'altro un punto di forza.

Le «isole produttive» nei reparti di produzione dei pneumatici della Pirelli Bi-

sa 180 mila fra lavoratori della gomma e della plastica? «I settori mediamente arretrati dal punto di vista tecnologico — dice Colferati, segretario nazionale della FILC — gli anni '80 saranno contrassegnati da importanti cambiamenti. Di qui la scelta del sindacato di puntare sul controllo e la contrattazione dell'organizzazione del lavoro e di fare del consiglio di fabbrica, dei delegati e del gruppo omogeneo l'agente contrattuale delle modifiche. Fissero contrattualmente dei riferimenti su tutta questa materia è senz'altro un punto di forza».

Le «isole produttive» nei reparti di produzione dei pneumatici della Pirelli Bi-

coeca hanno sicuramente risposto, sia pure con qualche limite, ad esigenze che parevano contrapposte: la produzione è aumentata senza che sia aumentato lo sfruttamento; è cresciuta la produttività dei lavoratori; combinando in modo diverso i diversi fattori della produzione si è, insomma, dato risposte valide alla necessità di maggiore efficienza e produttività, migliorando le condizioni di lavoro.

L'orario è uno di quei fattori della produzione che, combinato con altri, può essere utilizzato per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e per salvaguardare l'occupazione. E, assieme, per una decisiva e migliore utilizzazione degli impianti. E'

in questo senso che viene vista la riduzione dell'orario anche nel contratto della gomma? La risposta è affermativa, anche se nel dibattito che ha portato alla stesura della piattaforma ci sono state anche aree di ambiguità. Il recupero collettivo delle festività soppressa; la riduzione di otto giornate di lavoro all'anno per i turnisti e nelle lavorazioni disgiunte; ulteriori riduzioni dell'orario di lavoro finalizzate ad una diversa utilizzazione degli impianti e alla salvaguardia dell'occupazione; la definizione del calendario annuo di lavoro nel quale collocare ferie, festività ecc. sono tutte richieste che tendono, insomma, a mutare nel complesso la condizione operaia e il mo-

do di produrre. Infine, la parte salariale. La richiesta è di 38 mila lire come aumento minimo uguale per tutti e di 12 mila lire per la riparametrizzazione. La riforma degli scatti prevede cinque scatti biennali in cifra fissa (da 20 mila a 40 mila lire). Sono richieste salariali pesanti? «No, l'intero complesso del contratto — dice Colferati — sta nella media dei rinnovi contrattuali passati. E' vero invece che, contro una passata contrattazione aziendale fatta senza puntare su voci salariali, affrontiamo oggi in modo rigoroso un'operazione di pulizia con la riparametrizzazione e la riforma degli scatti».

b. m.

Diritto del lavoro e relazioni industriali

Se interviene il giudice, cosa fanno sindacati e imprenditori?

ROMA — L'esplosione degli scandali ha portato alla luce tutta la questione del ruolo della magistratura. Il potere giudiziario, si dice — talvolta tende a sovrapporsi a quello politico; si inserisce dove si crea un vuoto; acquista una funzione di «supplenza» spesso anche su questioni economiche e sociali. E' il caso, ad esempio, delle relazioni industriali. Negli ultimi anni sempre più la legge tende ad intervenire dall'alto, anche cancellando gli esiti della contrattazione sindacale (è il caso delle disposizioni sulla contingenza che sono state anche fonte di numerose polemiche); mentre i giudici, su sollecitazione di una delle parti, tendono ad avere la funzione di arbitro, ogni qual volta la interpretazione di una norma contrattuale diviene fonte di contestazione. Ci avviciniamo, difetto, sia pure, ad un diritto, ad un modello «alla tedesca» (in Germania la magistratura del lavoro ha il ruolo di vero e proprio conciliatore dei conflitti)?

Piena autonomia delle parti sociali

La Federmecanica, in un convegno giuridico tenuto venerdì e sabato a Roma, si è mostrata molto preoccupata di queste tendenze e ha tenuto a dichiarare subito a favore di un modello conflittuale, quello delineato dalla Costituzione, che difende la piena autonomia delle parti sociali. Così, si è espresso il presidente degli industriali metalmeccanici, Walter Mandelli. An-

che gli interventi legislativi di sostegno sono spesso concepiti come una necessità per salvaguardare le conquiste contrattuali dei lavoratori, vengono visti con sospetto dagli imprenditori. E' vero che — come è emerso anche dal dibattito nel quale sono intervenuti numerosi giudici e avvocati — il sindacato ha acquisito un ruolo politico nuovo e questo lo ha fatto diventare in certo qual modo anche una delle «fonti del diritto» (i suoi comportamenti e i risultati che si ottengono, cioè, tendono ad assumere di fatto il rango di norme giuridiche); è vero che la libertà contrattuale dovrebbe entrare in rapporto stretto con strumenti come la programmazione (nonostante oggi non esistano). Tuttavia ciò — lo ha sottolineato il direttore della Federmecanica, Mortillaro — non giustifica le tendenze accentratrici né interventi legislativi eccezionali, sia pure legati all'emergenza.

In questa difesa dell'autonomia della contrattazione dall'invasione eccessiva delle leggi (e poi della stessa magistratura) c'è senza dubbio una componente culturale: il rilancio delle «regole del mercato» e il recupero del liberismo. Tuttavia, essa tocca questioni irrisolte spesso nuove. Il ruolo della contrattazione si è ampliato come non mai, in Italia (e in quasi tutti i principali paesi capitalistici). Si parla sempre più di stato neocorporativo. Un vecchio modello di relazioni sociali è tramontato. Non si può dire, però, che ne sia sorto uno nuovo. Siamo, semmai, in una fase di passaggio.

Sono interrogativi che, sia pure in

modi e con esiti diversi, si sta ponendo anche il sindacato; e con esso tutti quei giuristi del lavoro che in questi anni hanno dato contributi anche molto avanzati (si pensi allo statuto dei lavoratori, che ha fornito un modello all'estero, per esempio recentemente in Spagna). Nel presentare la settimana scorsa il «Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali», diretto da Gino Ciampi ed edito da Franco Angeli, Bruno Trentin sottolineava la esigenza di prendere più coscienza della fase nuova che stiamo attraversando.

Nuovi mutamenti nelle relazioni industriali

Prendiamo il tema della rigidità nell'uso della forza-lavoro. Per un certo periodo essa ha rappresentato un bisogno di certezza. Ora, mostra limiti crescenti di fronte ai mutamenti dell'industria. Lo spazio e il soggetto delle decisioni muta: si sposta, in un certo senso si amplia. Bisogna, allora, consumarsi nella difesa delle condizioni di lavoro o non guardare, piuttosto al loro governo complessivo? Il contratto oggi non è più uno scambio, tra quantità certe: siamo di fronte, piuttosto, ad una contrattazione in continuo divenire. Questo è un nuovo mutamento nelle relazioni industriali. Quale dovrà essere, allora, l'atteggiamento del sindacato, ma anche dell'imprenditore e dello stesso magistrato?

s. ci.

I siderurgici inglesi verso l'accordo

LONDRA — Dopo tredici settimane di sciopero, una svolta per i siderurgici inglesi: la commissione d'arbitraggio una particolare istituzione britannica, creata dal governo per mediare la difficile vertenza che oppone l'ente di Stato, la British Steel corporation, e i sindacati — ha dato torto alla controparte padronale pubblica, giudicando insufficiente la sua ultima offerta, di aumenti salariali del 14,4% e dando parere favorevole ad aumenti del 15,5%.

La richiesta sindacale è accolta solo in parte: i sindacati avevano infatti chiesto aumenti del 19,7%, su un

salario base che è di 110 sterline settimanali (circa 205 mila lire). Lord Lever, che presiede la commissione, ha dichiarato che l'aumento del 15,5% può essere una «base idonea» per la ripresa del lavoro.

Va ricordato che il parere della commissione non è comunque vincolante per le controparti, che tuttavia sono rappresentate in seno alla commissione (uno a uno, Lord Lever è invece nominato dal governo). L'aumento del 15,5% sarebbe così ottenuto: 11% su scala nazionale, il resto con accordi locali in base alla produttività.

Schimberni e Mandelli saranno i vice Merloni?

ROMA — Vittorio Merloni e la «commissione dei tre saggi» hanno quasi completato la consultazione della base confindustriale per definire prima del 5 maggio — data dell'assemblea che eleggerà lo stesso Merloni presidente dell'organizzazione — l'intero vertice della associazione degli imprenditori.

I candidati per le vicepresidenze, secondo alcune indiscrezioni, sarebbero stati scelti fra i grossi calibri: si fanno i nomi di Mario Schimberni, attuale vicepresidente della Montedison e di Walter Mandelli, presidente della Federmecanica. Si è anche discusso di un possibile Enzo

Giustino, ex presidente della Camera di Commercio di Napoli e Luigi Orlando, amministratore delegato dello SMI. Sembra invece saltare la quinta vicepresidenza. Questa scelta verrebbe fatta per valorizzare altri due livelli dell'organizzazione confindustriale: i due incarichi di consigliere delegato, rispettivamente al Centro studi e al Mezzogiorno. Il primo incarico verrebbe affidato a Enrico Chiari, per il secondo verrebbe riconfermato Carlo Violati. Per la direzione generale resta la candidatura di Alfredo Solustri (si dice affiancato da Paolo Annibaldi e Carlo Ferroni).

Cassa di Risparmio di Firenze

Fondata nel 1829

Fondi patrimoniali: 63.632.104.144

APPROVAZIONE DEL BILANCIO 1979 (151° Esercizio)

Il 31 marzo 1979 si è riunita l'Assemblea dei Soci della Cassa di Risparmio di Firenze che, dopo aver ascoltato le relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Collegio Sindacale, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1979.

Dai dati della situazione patrimoniale e del conto economico, e dalle predette relazioni emerge che l'attività della Cassa ha avuto in tutti i suoi comparti una ulteriore espansione.

Gli impieghi economici si sono incrementati, rispetto all'anno precedente, di circa 225 miliardi di lire, e cioè di quasi il 29%. Tale risultato è stato conseguito, nonostante il permanere dei noti vincoli che ne limitano l'espansione, sia nel campo del credito ordinario — nel quale la Cassa, operando a favore principalmente delle medie e piccole imprese, ne ha sostenuto l'attività produttiva in ogni settore — sia negli interventi finanziari a favore di enti territoriali, per la realizzazione di opere pubbliche, sia in altre operazioni a medio e lungo termine, fra le quali, in primo luogo, i mutui ipotecari. Da segnalare, in particolare, per quanto riguarda questi ultimi, l'impegno finanziario assunto dall'Istituto mediante lo stanziamento di appositi «plafonds», per la concessione a condizioni agevolate di mutui «prima casa» a favore di privati e di soci di cooperative non proprietari di alloggi, di prestiti garantiti da immobili realizzati su aree concesse dai Comuni in diritto di proprietà o in diritto di superficie, nonché di altri interventi creditizi, tesi anch'essi ad alleviare i disagi derivanti dalla crisi degli alloggi.

La raccolta di depositi e conti correnti della clientela — ammontanti al 31 dicembre 1979 a circa 2.708 miliardi di lire — è aumentata rispetto all'anno precedente del 21,36%, mentre gli investimenti finanziari dell'Istituto — costituiti principalmente da titoli e da depositi presso altre istituzioni creditizie — hanno segnato un incremento del 20,10%.

Pure di rilievo i risultati conseguiti nel settore «estero» — anche per finanziamenti agli esportatori ed agli importatori — nel quale è stata di valido supporto l'attività degli Uffici di Rappresentanza di New York, Londra e Francoforte, cui di recente si è aggiunto quello di Parigi.

Il conto economico dell'esercizio — dopo l'effettuazione di notevoli accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni — si è chiuso con un utile netto di L. 2.888.950.973, che in conformità a quanto deliberato verrà destinato per metà ad incremento delle riserve ordinaria e federale e per l'altra metà in erogazioni di opere di beneficenza, assistenza e pubblica utilità.

Con l'avvenuta approvazione del bilancio 1979, i fondi patrimoniali della Cassa di Risparmio di Firenze sono passati da L. 48.519.056.831 a L. 63.632.104.144.

Come pagano le tasse il medico, l'oste e l'operaio

Evoluzione della pressione fiscale

Livelli di reddito reali costanti (miliardi 1979)	Lavoratore dipendente con moglie e due figli a carico			
	1976	1979	1980	
4	0,23	4,75	6,47	4,56
6	4,45	9,00	10,99	9,72
8	7,41	12,44	14,45	13,50
10	10,01	15,15	17,09	16,33
15	14,87	19,90	21,79	21,28

Fonte: UIL

ROMA — E' più facile che abbia il presalario l'universitario figlio di professionista o di commerciante che il figlio di un operaio. Vediamo perché, sulla base di alcuni dati forniti dalla Uil.

L'anno scorso il peso delle imposte dirette ha rappresentato il 51% dell'intero gettito tributario, superando per la prima volta quello delle imposte indirette. Una scelta di politica economica? Magari. L'IRPEF (l'imposta sui redditi) che contribuisce con oltre il 60% al gettito delle imposte dirette ha registrato un aumento del 31%, dovuto quasi esclusivamente alla crescita delle ritenute alla fonte sui redditi dei lavoratori dipendenti, visto che queste sono cresciute del 40% mentre gli altri redditi hanno fornito un

gettito aggiuntivo di poco più del 10%.

Esaminiamo queste cifre dall'interno. Prendiamo ad esempio una categoria di professionisti: i medici. Il volume d'affari dichiarato, addirittura inferiore di un terzo alle somme che gli enti mutualistici hanno erogato alla categoria (1.500 miliardi).

L'obbligo della ricevuta fiscale anche per i medici potrebbe arginare la falla, ma di per sé non costituisce una ricetta. Basti vedere cosa succede nei ristoranti e negli alberghi: al Nord il 20-25%, al Centro il 15% e al Sud il 30% degli albergatori e degli osti rifiuta di rilasciare il documento fiscale; in tutte e tre le realtà il 25% chiede al cliente se vuole la ricevuta; mediamente il 20% ha maggio-

rato i prezzi.

Per i lavoratori dipendenti, invece, il meccanismo fiscale agisce in modo abnorme: un lavoratore con moglie e due figli — come dimostra la tabella — che nel '79 ha avuto uno stipendio annuo di 8 milioni si è visto sottrarre dal fisco direttamente dalla busta paga il 12,44%, mentre per uno stipendio dello stesso valore reale nel '76 (pari a 5,6 milioni l'anno) il fisco preleva il 7,41. Lo stesso lavoratore l'anno prossimo pagherà il 13,50%. Come dire che il prelievo fiscale è raddoppiato nel giro di 4 anni su una paga che ha mantenuto lo stesso potere d'acquisto. Sperequazioni e ingiustizie da cancellare. Questo l'obiettivo della vertenza aperta dal sindacato col governo.

Intrecci e preoccupazioni crescenti fra crisi monetaria e finanziaria

Le banche centrali chiedono più poteri

Due progetti di legge di riforma presentati negli Stati Uniti - Consultazione aperta in Inghilterra - Obiettivi: far pagare più caro il credito di massa, trasferire sul risparmio nuovi oneri

Febbre del dollaro che sale a 898 lire

ROMA — Il dollaro ha raggiunto ieri 898 lire, sulla scia della rivalutazione sul marco tedesco. La lira viene data molto calda dagli operatori finanziari, i quali ne scontano persino una leggera rivalutazione (2-3 per cento) nei prossimi mesi. Però la Banca d'Italia segue il marco e lascia salire il prezzo del dollaro, pur avendo abbondanza di dollari, in modo da contribuire alla coerenza del Sistema monetario europeo.

Il cambio lira-marco resta fermo a 482 lire. Sembra che in Banca d'Italia, come alla Bundesbank, si coltivi la convinzione di una temporaneità della spinta rialzista del dollaro. Il dollaro caro vuol dire petrolio più caro e importazione dell'inflazione. I cambisti vengono invitati però a rinviare i pagamenti per saggiare la durata della rivalutazione del dollaro. La Germania occidentale anche ieri ha speso ufficialmente 45 milioni di dollari per interventi in chiusura di mercato rivolti a calmierare il cambio giunto a 1,92 marchi per dollaro. Il Giappone difende strenuamente la «linea dei 250 yen per dollaro» ed ha speso solo ieri, per questa difesa, oltre 200 milioni di dollari.

I banchieri europei sono convinti che il tasso primario del 19,50% adottato negli Stati Uniti costituisce un livello di emergenza talmente alto da non poter durare a lungo. La forte stretta creditizia ha aperto un dibattito negli ambienti di affari americani che dubitano del suo effetto antinflazionistico. Inoltre si sentono sinistri sismi nella impalcatura di alcune grandi imprese, le più dipendenti dal credito, le quali cadrebbero per fallimento — a meno di massicci interventi statali — qualora i tassi di interesse aumentassero più di 4-5 mesi. Fra queste vi sono imprese delle dimensioni della Chrysler e della Lockheed, insieme a decine di imprese con numerosi addetti e ingenti esposizioni bancarie.

Ieri i paesi esportatori di petrolio aderenti all'OPEC hanno annunciato che dal 1. aprile la produzione è ridotta di 2,3 milioni di barili-giorno (il 6-7%) allo scopo di impedire la riduzione dei prezzi.

ROMA — Nel pieno della crisi economica le banche centrali sembra si siano accorte di andare in giro con un ombrello bucato. Se la discussione sulla riforma bancaria italiana ristagna, forse perché partita male (i casi giudiziari) negli Stati Uniti e in Inghilterra i governi ne stanno investendo pienamente le assemblee parlamentari e la opinione pubblica.

La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, in particolare, sembra sconvolta dall'incapacità delle regole e istituzioni esistenti a far fronte alle situazioni create dalla crisi. Ieri la Commissione affari monetari ed economici era impegnata in una inchiesta sulla «giornata nera» dell'argento, vale a dire sul crollo dei mercati che si è verificato venerdì scorso. Il crollo dell'argento viene attribuito alla vendita delle posizioni costruite da un solo speculatore, il texano Nelson Bunker Hunt, ed ha avuto gravi ripercussioni spingendo al ribasso tutto il mercato azionario, causando così miliardi di dollari di perdite.

Nella settimana scorsa i parlamentari statunitensi avevano affrontato le ben più gravi preoccupazioni sollevate da due progetti di legge, il Depository Institutions Deregulation (liberalizzazione delle istituzioni di deposito) e il Monetary Control Bill (legge per il controllo monetario). Con queste leggi, presentate

al Senato, si dà corpo alla nuova politica di cui è esponente il presidente della banca centrale (Federal Reserve) Paul Volcker e che è stata anticipata, per alcuni aspetti, dall'impostazione data alla stretta creditizia.

Questi provvedimenti: — Impostazione degli obblighi di riserva non più alle sole grandi banche azioniste della Federal Reserve, ma anche alle piccole banche non socie, alle istituzioni di risparmio e alle associazioni di prestito, ai conti correnti di credito. — Eliminazione dei tetti ai tassi di interesse, quindi abolizione del reato di usura previsto dalle leggi di molti stati.

— Abolizione della Regulation Q, assai famosa in passato, che limita l'interesse pagabile sui depositi a tempo (l'abolizione sarebbe graduale).

— Estensione della facoltà di operare su associazioni di risparmio e di prestito, di tipo cooperativo.

In queste misure convivono due scopi: da un lato si estendono i controlli e l'obbligo di riserva, facendo salire il costo del denaro nelle forme di credito popolare, di massa; dall'altro si danno più poteri ai banchieri a spese della clientela, aumentando i poteri operativi. Le grandi banche vedono ridurre i loro obblighi di riserva grazie alla estensione al piccolo credito. In tal modo possono sfruttare

appieno i vantaggi delle loro dimensioni di banche mondiali.

In conclusione si sale un gradino nell'usare la creazione e l'impegno della moneta come uno strumento fiscale, per il pompaggio di colossali risorse dal risparmio (e dall'indebitamento) di massa in modo da trasferire al Tesoro e alle concentrazioni finanziarie. Non a caso il consumatore americano paga oltre il 20% di interessi (e riceve il 5-6%) mentre il Tesoro paga soltanto il 1% (come del resto i grandi gruppi finanziari privati).

Apparentemente diverse le proposte contenute nel documento di consultazione presentato congiuntamente dal Tesoro e dalla Banca d'Inghilterra. Si tenga presente che già l'anno scorso l'Inghilterra ha adottato una nuova legge bancaria: redatta sotto il governo laburista, i conservatori ne hanno fatto proprio il testo scegliendo di intervenire per altre strade. In primo luogo, precedendo gli Stati Uniti di otto mesi, hanno portato l'interesse attorno al 20%, scaricando l'onere dell'inflazione direttamente nei conti della produzione e dei consumatori. In secondo luogo hanno liberalizzato i cambi con l'estero, sia pure non interamente come era stato proclamato, restaurando la libertà di esportazione dei capitali.

Il documento consultativo propone ora l'abolizione di obblighi di riserva, in modo da trasformare tutta la raccolta bancaria della piazza di Londra in «moneta ad alto potenziale», da utilizzare come base del credito e dell'intermediazione internazionale. La guida dei processi di formazione e distribuzione della moneta sarebbe affidata principalmente ai tassi d'interesse, alla riduzione della domanda di credito del Tesoro (che contribuisce ugualmente a potenziare la capacità della piazza di Londra), a interventi della Banca d'Inghilterra sulle operazioni a breve: riscatto delle banche, acquisto e vendita di titoli, eventuali rapporti fra patrimonio e capacità di credito in modo da evitare le peggiori avventure.

Ciò che colpisce, nel progetto inglese, è la propensione a abolizione delle riserve. Senza dubbio vi sono differenze rispetto al progetto statunitense, nel senso che la funzione fiscale, discriminatoria della moneta viene tutta giocata tramite il mercato, tagliando la spesa pubblica e dando briglia scelta ai tassi ed alla esportazione dei capitali. Poco diversi però i punti di arrivo. I gruppi dominanti adottano una struttura di tassi d'interesse concorrenziale a livello mondiale e si fanno la guerra per l'acquisizione dei capitali. Il conto lo presentano alle rispettive economie nazionali.

Renzo Stefanelli

Bastogi ci ripensa e aumenta il capitale di 50 miliardi

Il bilancio del 1979 si è chiuso con perdite di sette miliardi - Ambizioni ridimensionate e industria dei salvataggi

DIVISIONE	FATTURATO in MILIARDI DI LIRE	DIPENDENTI IN UNITA'
IMMOBILIARE	81	1.300
COSTRUZIONI	280	10.700
ELETTROMECCANICA	116	4.800
ELETTRONICA	96	3.100
MECCANICA	150	6.400
TOTALI	723	26.300

MILANO — Il gruppo Bastogi, comprendente l'Istituto romano dei beni stabili-IRBS, ha chiuso il 1979 con un passivo di sette miliardi di lire. I settori in attivo sono la Cogefar (consorzio costruzioni), che opera in prevalenza all'estero, e l'IRBS, il quale però sta semplicemente incassando rendite mediante la vendita del vecchio patrimonio immobiliare. Queste vendite dovrebbero preludere alla formazione di una dinamica Divisione Immobiliare i cui presupposti di politica edilizia non sono molto chiari. La Bastogi ha acquisito partecipazioni nei settori meccanico (Magrini Galileo), elettronico (Bastogi Sistemi) e farmaceutico (Pierrel). Si presenta in sostanza come un conglomerato edilizio-industriale, una formula che in altri casi ha fallito: vedi le

crisi della Montedison (che ora si arrocca nella chimica), della Centrale (che ha sperperato gli indennizzi della nazionalizzazione nella politica di conglomerato).

Il consiglio di amministrazione ha deciso nella riunione di ieri un aumento del capitale di 50 miliardi. Inizialmente l'aumento era stato previsto in 100 miliardi. Le ambizioni degli amministratori della Bastogi di sfruttare alcune grosse crisi settoriali sembrano ridimensionate. Inizialmente la Bastogi si era proposta come gestore delle attività «sane» della fallita Liguigas-Liquichimica. Successivamente è stato annunciato un non meglio precisato accordo di partecipazione con società del Gruppo Genghini, per portare a termine lavori all'estero. Più in generale, gli ammi-

nistratori della Bastogi sono chiamati in soccorso di alcuni settori in crisi del Gruppo Banco Ambrosiano.

La possibilità che il Banco Ambrosiano sottoscrivesse delle azioni Bastogi, allo scopo di pervenire ad un intreccio organico, sembra sfumata. A parte l'onere finanziario, qualcuno deve essersi accorto dell'enormità dei rapporti finanziario-finanziati (banca-impresa) che si sono creati nell'area milanese in barba a tutte le regole della condotta bancaria. L'industria del salvataggio, che alcuni finanziari lombardi praticano spregiudicatamente a favore delle proprie posizioni personali, ha i suoi scandali anche nella cosiddetta area privata della banca e della finanza.



"Quest'anno sono aumentate le nostre spese del telefono, ma abbiamo risparmiato sulle spese generali."

Le banche: «Sarà fatto il consorzio Liguigas»

ROMA — Per il consorzio Liguigas non è detta l'ultima parola, nonostante la dichiarazione di fallimento del Tribunale di Milano. Gli istituti bancari creditori del gruppo chimico, infatti, al termine di una riunione di verifica presso l'ICIFU hanno emesso un comunicato nel quale sostengono che «la nomina del commissario non preclude la prosecuzione dell'iter» di formazione del consorzio e, quindi, l'approvazione del piano di risanamento a suo tempo presentato. Si va avanti, dunque, salvo «verifica dei presupposti giuridici».

Fatto è che proprio i ritardi accumulati nel varo del piano di risanamento hanno contribuito a far precipitare la situazione. L'indebitamento delle banche e il lasciar fare del governo hanno, così, contribuito a rendere tutto più difficile e problematico. Ieri i rappresentanti delle banche si sono riuniti proprio per gli ultimi ritocchi al piano di risanamento, dopo il parere positivo del ministero dell'Industria. A questo punto dovrebbe intervenire il commissario. Subito dopo, i legali del gruppo chiederanno la revoca di tale gestione giustificandola con la non sussistenza dello stato di insolvenza. A questo punto subentrerebbe il consorzio di salvataggio.

Sempre ieri, i dirigenti della Liguichimica hanno inviato un telegramma a Cossiga e ai segretari dei partiti democratici sollecitando l'immediata nomina del commissario per salvaguardare «sia pure all'ultimo minuto» l'occupazione e il patrimonio industriale del gruppo.

Cooperazione Anic-Cina Accordi su basi nuove?

ROMA — Nuovi incontri a Pechino fra esponenti dell'ANIC (gruppo ENI) ed esponenti del governo e dell'industria cinese. Sono in corso, o in programma — informa un comunicato della società pubblica — colloqui fra il presidente dell'azienda chimica, Giuseppe Ratti, e i massimi rappresentanti del ministero commercio estero, dell'industria chimica e delle corporazioni cinesi del settore chimico e delle fibre sintetiche. Saranno tra l'altro esaminati i risultati del seminario tecnico svolto recentemente a Pechino da una delegazione dell'ANIC ed al quale hanno partecipato da parte cinese rappresentanti del ministero industria chimica, dell'agricoltura, di vari istituti centrali di ricerca e di programmazione del settore chimico e delle corporazioni commerciali dei comparti chimico, farmaceutico e fibre sintetiche.

I rapporti di collaborazione in atto ormai da anni tra l'ANIC e le varie organizzazioni cinesi di settore — rileva il comunicato — si stanno impostando su nuove basi: dovrebbero condurre oltre che all'espansione ed alla diversificazione dell'interscambio commerciale anche al raggiungimento di accordi di collaborazione industriale e tecnico-scientifica in alcuni settori dell'industria chimica e farmaceutica, nell'ambito dei programmi di sviluppo della Repubblica popolare cinese.

Così dice Ennio Amadori, consigliere delegato della Morini e Bossi, un'azienda che rappresenta macchine utensili e strumenti di misura.

Alla Morini e Bossi usano molto la teleselezione per avere più frequenti contatti con le loro rappresentate all'estero ed i loro clienti in tutta Italia. Così risparmiano tempo, denaro, viaggi e fatica. Ma perché un'azienda come la Morini e Bossi possa continuare a risparmiare grazie al telefono, occorrono investimenti e molto lavoro. Ci vuole uno sforzo di tutti perché la rete telefonica diventi sempre più moderna ed efficiente.

Perché un telefono più moderno serve a tutti.

Il Telefono. La tua voce

E Johnny prese il microfono

Michele Serra

g. c.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 8: Preludio; 8.55: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; 10: Nol, vol, vol; 11.45: 12: Musica e cronaca; 12.50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3-Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: La ricerca educativa; 17.30-19: Spazioztre; 21: Da Firenze appuntamento con la Pienza; 22: Il processo di Giorgio Bruno; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

20.40 TG2 GULLIVER - Costume, lettura, protagonisti, arte, spettacolo - Di Emilio Ravel e Ettore Masina

21.30 TRIBUNA POLITICA

21.40 NEL CREPUSCOLO DEL WEST - «Quattro tocchi di campana» - Film - Regia di Lamont Johnson - Con Rick Douglas, Johnny Cash, Jane Alexander, Karen Black

23.05 TG2 2 STANOTTE - Nel corso della trasmissione via satellite da Landover - Pugiato: Dave Boy Green-Sugar Roy Leonard - Titolo mondiale pesti welter

Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Stefano Mecchia

18.30 PROGETTO TURISMO - Profili professionali nelle scuole alberghiere

19 TG3

19.30 TG2 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (Programmi a diffusione regionale)

20 TEATRINO

20.05 REGIONI, PROBLEMA APERTO

21.05 DUEPERSETTE - Due rubriche per sette giorni - I conti con la scienza

21.50 TG3

22.20 TEATRINO - Antologia da «Cenerentola» di G. Rossini

TV Svizzera

ORE 18: Per i più piccoli; **18.05:** Per i bambini; **18.15:** Per i ragazzi; **19.05:** I pionieri della fotografia; **19.35:** Il mondo in cui viviamo; **20.30:** Telegiornale (II edizione); **20.45:** Papà Spencer; **21.35:** Terza pagina; **22.56-24:** Martedì sport.

TV Francia

ORE 10.30: A 2 Antipoie; **12.05:** Venite a trovarmi; **12.29:** La vita degli altri; **12.45:** A 2; **13.35:** Rotocalco regionale; **14:** Aujourd'hui madame; **15:** Nata libera; **15.55:** Recré A 2; **18.10:** Corso di inglese; **18.50:** Gioco dei numeri e lettere; **19.45:** Top club, a cura di Guy Lux; **20:** Telegiornale; **20.40:** «Daniela» è scomparsa; **21:** film per il ciclo «Documenti dello schermo». Se

Birra

...e sai cosa bevi

Produttori Italiani Birrai

Il fantastico volo sulle ali di un sax

00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Ha preso il via, con l'apertura di 40 cantieri, la terza parte del piano di risanamento dell'Acqa

Anche le ultime borgate cambiano faccia

Entro il prossimo anno gli insediamenti spontanei avranno acqua e fogne - A che punto è il progetto per portare l'illuminazione pubblica - Conferenza stampa degli assessori Piero Della Seta e Olivio Mancini e del presidente dell'azienda, Mario Mancini - 125 miliardi di spesa

Le aziende hanno presentato i progetti, la commissione li ha esaminati e discussi, poi l'incaricamento è passato al consiglio comunale che lo ha «votato». Tempo: neanche due mesi. Anche così, accelerando al massimo le procedure burocratiche si lavora per risanare le borgate. E da due giorni, in quaranta zone periferiche della città, sono stati aperti i nuovi cantieri. Le ditte che hanno vinto l'appalto porteranno anche qui, come è già successo in altre trentasei borgate, l'acqua e le fogne. Si completa così (con gli ultimi quattro interventi) il piano di risanamento dell'Acqa, iniziato cinque anni fa e che è costato qualcosa come duecento trentuno miliardi.

La notizia che ha preso il «via» anche l'ultimo stralcio del piano, quello che interessa le borgate del gruppo

«C», è stata data ieri, nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato gli assessori capitolini Piero Della Seta e Olivio Mancini, e il presidente dell'azienda municipalizzata, Mario Mancini. L'incontro ha rappresentato anche l'occasione per tirare un bilancio sull'attività di risanamento dell'amministrazione. E poi dei discorsi, in questo caso, contano le cifre: per quanto riguarda il risanamento idrico-sanitario sono stati costruiti 126 chilometri di rete fognaria, 109 chilometri di rete idrica, ci sono già 1.083 allacci alle fogne, altri 403 in via di realizzazione. Ancora, ci sono 1.225 «utenze idriche» già allacciate per un totale di 3.530 nuclei familiari. In più nelle borgate sono arrivati qualcosa come 134 chilometri di rete per l'illuminazione pubblica e so-

no stati sistemati 3.905 pali. Ora si è arrivati alla stretta finale. Entro il prossimo anno dovrebbero essere ultimati i lavori per il gruppo «C» (che interessano 115 mila abitanti, cui si aggiungono cinquantamila villeggianti e stivi nelle borgate litoranee). La spesa per l'ultimo stralcio è di 125 miliardi. Nella scheda a fianco pubblichiamo l'elenco completo delle borgate interessate ai lavori.

«Abbiamo dato indicazioni precise sul numero dei cantieri — ha detto il compagno Piero Della Seta — per mettere l'opinione pubblica in grado di esercitare un controllo sul modo e i tempi con cui vengono portati a termine i lavori». Insomma, l'amministrazione sollecita, anche in questa fase, la partecipazione della gente. Quel la stessa partecipazione — ha ricordato il presidente del-

Quanti chilometri per le fogne, quanti per l'acqua

Ecco i dati forniti durante la conferenza stampa di ieri sulle borgate del gruppo «C»:

Lotto 1 (Interessa le borgate di Passo Scuri e Ara Nova). Fognature: km 28; impianti idrici: km 44. Importo per le opere appaltate: 7 miliardi e 581 milioni. Tempi di esecuzione (contrattuali): 640 giorni.

Lotto 2 (Isola Sacra, Focene). Fognature: km 49; impianti idrici: km 33. Importo: 8 miliardi e 578 milioni. Consegna lavori: 640 giorni.

Lotto 3 (Via Sacrofanense km 35, S. Cornelia, Cesano Scalo). Fognature: km 51; impianti idrici: km 47. Importo: 9 miliardi e 108 milioni. Consegna lavori: 600 giorni.

Lotto 4 (Selva Candida, Selva Nera, Mazzalupo, Podere Baccari). Fognature: km 28; impianti idrici: km 29. Importo: 6 miliardi e 586 milioni. Tempi di esecuzione: 600 giorni.

Lotto 5 (Prato Cornello, Via Suviano, Centro Giano, Ponte Adriano, La Piana, Casal Lombroso, Spalletto). Fognature: km 31; impianti idrici: km 32. Importo: 11 miliardi e 698 milioni. Tempi di esecuzione: 480 giorni.

Lotto 6 (Infernello). Fognature: km 67; impianti idrici: km 62. Importo 15 miliardi e 21 milioni. Tempi di esecuzione: 600 giorni.

Lotto 7 (Falcognana-Porta Medaglia, Sclafina, Trigoria, Molino Bel Poggio, San Felice, Spremacore, Monte Migliore, Acqua Acetosa, Valteranello, Mandriola, Schizzanella). Fognature: km 50; impianti idrici: km 44. Importo: 8 miliardi e 435 milioni. Tempi di esecuzione: 600 giorni.

Lotto 8 (Lunghezza, La Lunghezza, Monte Michelangelo, Giardini di Corcolle, Capannacce, Case Rosse, San Alessandro, Sant'Anastasio). Fognature: km 41; impianti idrici: km 48. Importo: 9 miliardi e 46 milioni. Tempi di esecuzione: 540 giorni.

Lotto 9 (Tor Vergata, Passo Lombardo, Caricicola, Arcucci, Oasi di Santa Maria, Torre Maura, Via Fiorancina, Villa Verde, Torre Torri). Fognature: km 35; impianti idrici: km 23. Importo: 6 miliardi e 699 milioni. Tempi di esecuzione: 330 giorni.

Lotto 10 (Casalotti di Morana, Vermicino, Circondario Romanino, Grottone, Cava Perna, Giardini di Tor di Mezza). Fognature: km 33;

impianti idrici: km 24. Importo: 9 miliardi e 538 milioni. Tempi di esecuzione: 550 giorni.

Di seguito diamo invece l'elenco degli altri gruppi. I lavori del primo stralcio (gruppo «A») iniziati nel '75 sono già stati ultimati. Sono anche in via di completamento gli allacci idrici. A questa fase dei lavori sono state interessate le borgate di: Tor de' Cenci, Labaro, Villa Spada, Nord, Villa Spada, Stabagnu, Borghetto Alessandrino, Borghesiana, Morena Sud, Cessati Spiriti, Via Papiria.

Anche per il gruppo «B-1» le opere sono pressoché ultimate (mancano solo le borgate di Osa e Castelverde dove si sono incontrate particolari difficoltà). Il gruppo «B-1» comprende gli insediamenti di: Massimina, Dragone, Castelverde, Tor Fiscale, Osteria Nuova, La Cerquetta, Valle della Storia, Palmarola, Osa, Cinquina-Cesarina, Canale di Leva-Poggetto, Ponte Lirio.

Infine il gruppo «B-2». Per queste borgate i lavori sono iniziati nell'estate del '79 e finiranno entro il prossimo anno. I cantieri sono stati aperti nelle borgate: Collettore Priario, Maccchia Saponara, Via Mellano-Villa Porcina, Ottavia, Lucereia Romana, Gregna, Fosso di S. Andrea, Via Pernice Longana, Via Aurelia km 8,9, La Punta-Maiale, Ponte di Nona-Prato Lungo-Prato Fiorito, Pedica di Tor Angela-Cole Mentuccia, Valle Fiorita, Capanna Murata.

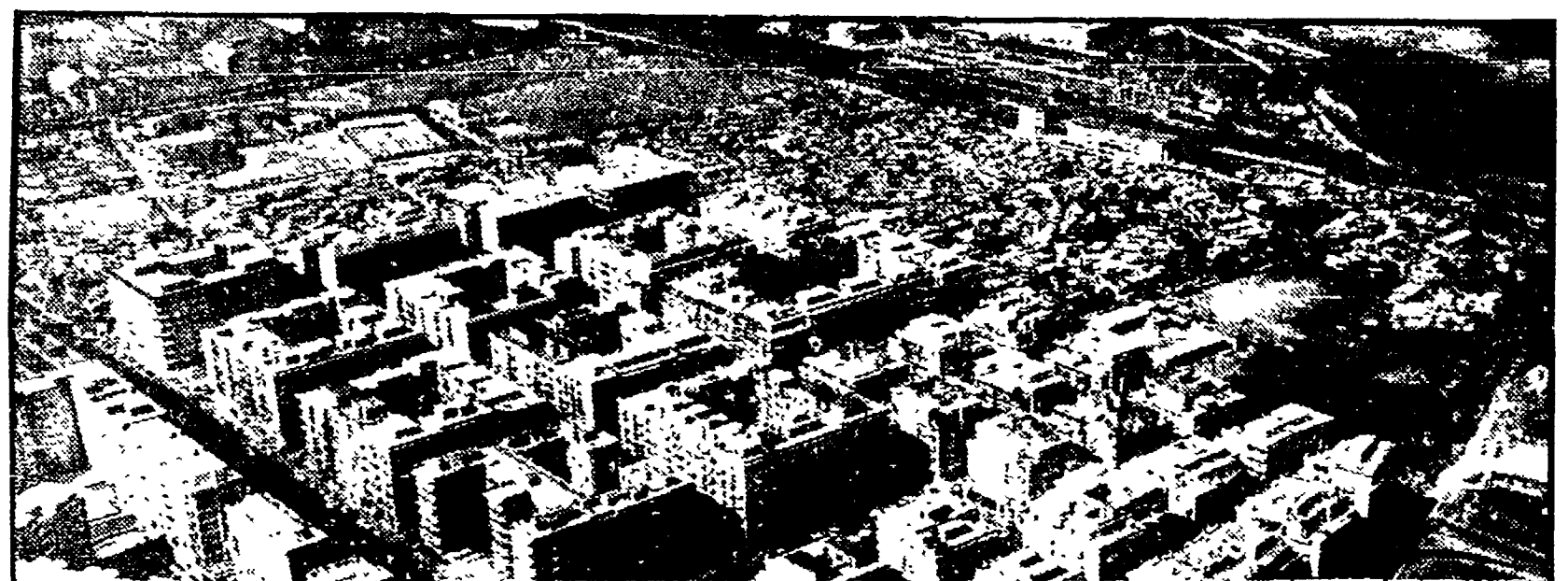
«Come sconfiggere il terrorismo?» Domani dibattito al Centrale

Il movimento dei giovani di fronte all'attacco alla democrazia. Quale strategia per sconfiggere il terrorismo e la violenza. Questo è il tema del dibattito che si terrà domani mercoledì 2 aprile, al teatro Centrale, ore 17. All'incontro, promosso dalla Fgci, parteciperanno Pietro Folena (Fgci), Claudio Gentili (Acli) e Marco Boato (Pci). Concluderà i lavori Fabio Mussi del Comitato centrale del Pci.

Dopo la demolizione delle ultime casupole al borghetto Prenestino

«Il parco, facciamolo al più presto»

Le proposte degli abitanti per l'utilizzazione del terreno occupato, una volta, dalle baracche - Lavorare in fretta per evitare nuovi insediamenti abusivi



Il borghetto Prenestino, addossato ai palazzi «veri»: ora quell'area è del tutto libera da baracche

«Adesso che i baracconi non ci sono più, forse sul quel terreno si potrebbero costruire una piscina. Ce ne sono così poche nel quartiere e costano fior di quattrini». «Ma non fa un altro, meglio un campo di pallanuoto, i ragazzi starebbero felici...». «Per me — dice una donna — va benissimo un giardino, un po' di verde ci vuole, è tutto cemento qua intorno!».

Sono voci raccolte per la strada, sulla Prenestina e per le viuzze interne, quelle che poi finiscono in quei dieci et-

tari di terreno dove fino a pochi giorni fa sopravvivevano ancora le cento baracche del Prenestino. Ora il paesaggio è cambiato, le ruspe hanno buttato giù le ultime casupole e i camion fanno avanti e indietro carichi di detriti. Ieri i tecnici del servizio giardini del Comune hanno fatto un primo sopralluogo, un giro d'ispezione per dare il via ai lavori di sistemazione del terreno: prima le piante, gli alberi, poi le panchine e i giochi per i bambini. Poi forse in futuro la realizzazione del progetto presentato del-

l'Uisp che prevede grosse attrezzature sportive. Per attrezzarlo però occorrerà superare alcuni ostacoli burocratici: l'area dell'ex borghetto, infatti non è tutta pubblica e bisognerà quindi ricorrere agli espropri.

E gli espropri significano in topici e difficoltà: c'è già una richiesta di modifica al piano regolatore che vuole, sulle macerie del borghetto nuovi insediamenti edilizi. Gli abitanti del quartiere pensano invece al parco. Gli venerdì scorso lo hanno chiesto all'aggiun-

to del sindaco con una manifestazione organizzata dal comitato di quartiere.

E bisogna fare in fretta per evitare che nuove baracche si installino sul terreno di proprietà Lancillotti, Impadi, Coi, e che si ricominci a costruire. «Alla borgata Giordani», dicono al Prenestino — sulle demolizioni sono nate nuove baracche — e adesso ci vivono più di cento famiglie. Qui al «borghetto» le cose devono andare bene: se deve nascere un parco facciamolo al più presto».

Dal 13 aprile riprendono le escursioni nella Tuscia sui vecchi convogli della Roma-Nord

Roma-Viterbo (con pranzo a Bagnaia) su un trenino di cinquant'anni fa

Biglietto, pasti e visite guidate: tutto per 13.500 lire - Civitacastellana e il centro medievale del capoluogo le tappe principali - Una ferrovia che il governo vuole cancellare

E pensare che il governo questa ferrovia torrebbe di mezz'ora. Della vecchia Roma Nord resterebbe solo il tratto compreso tra Roma e Civitacastellana, mentre la linea che arriva fino a Viterbo, è sarebbe certo un brutto colpo per una zona — la Tuscia — che chiede solo rapide infrastrutture per potersi rilanciare. L'iniziativa che parte domenica 13 aprile (ripetendo un'esperienza fatta lo scorso anno con grande successo) ha anche il significato simbolico di dire «no» a certi progetti. Di cosa si tratta? Il servizio, in assenza dei pendolari, di chi insomma il treno lo usa per lavoro, la Roma Nord si trasformerà in una specie di treno turistico che per poche migliaia di lire permetterà alla gente di visitare tutta la Tuscia nel giro di una giornata. Da Roma a Viterbo e ritorno (pranzo e visite guidate compresi), tutto costerà 13.500 lire (18.500 per i bambini fino a 12 anni). C'è di più: non si pagherà sui treni attualmente in servizio, ma su un treno d'epoca, quello che entrò in funzione nel 1932, anno di inaugurazione della Roma-Nord, e che da anni ormai è tenuto sotto patina in un capannone interrato: il treno d'epoca non vuol dire inefficienza, al contrario. Unici incon-

venienti sono i sedili di legno, appunto come una volta, e la velocità massima raggiungibile, 80 chilometri l'ora. Ma tanto è una gita e un'esperienza di un'ora di corsa.

Il treno della Tuscia, dicevamo, non è soltanto una iniziativa turistica, ma anche di rilancio, tanto che è stato patrocinato insieme all'Ente provinciale del turismo di Viterbo ci sono la Regione, l'Ascirol e l'Associazione laziale imprese di viaggio e turismo. Ad organizzare materialmente le gite domenicali è invece la «Alpha Travel Service», un'agenzia che ha sede in via del Leone 13 (per informazioni telefonare ai numeri 639526/639528).

Ma vediamo il programma della iniziativa. L'appuntamento (per chi avrà prenotato) è per le 8.30 alla stazione di Roma. Il treno parte da piazza Flaminia. Dopo pochi minuti la partenza. Il viaggio — che lo conosce lo sa — è uno dei più suggestivi. Mentre le hostess offrono i primi spuntini, il treno comincia a uscire dalla città. Dopo piazzale Flaminio e un lungo tratto in galleria, arrivano Grotta Rossa (l'antica Salaria Romana) e Riano, con il castello Ludovico. Seguono Castelnuovo di Porto, Morlupo, Rignano e Sant'Oreste. Dopo Ponzano c'è lo strapiombo del Treia, che

il treno scavalca lentamente passando su uno stupendo ponte sospeso. Dopo il Treia, il Rio Maggiore e finalmente la prima sosta: la stazione di Bagnaia. Vieta di obbligo perché ci sono da visitare Civitacastellana e il suo Forte San Gallo. Questo è il momento dove i piemontesi lanciati alla presa di Roma, ritrovarono — quasi scheletrici viventi — il brigante Gasparone, imprigionato da 40 anni prima da Pio IX.

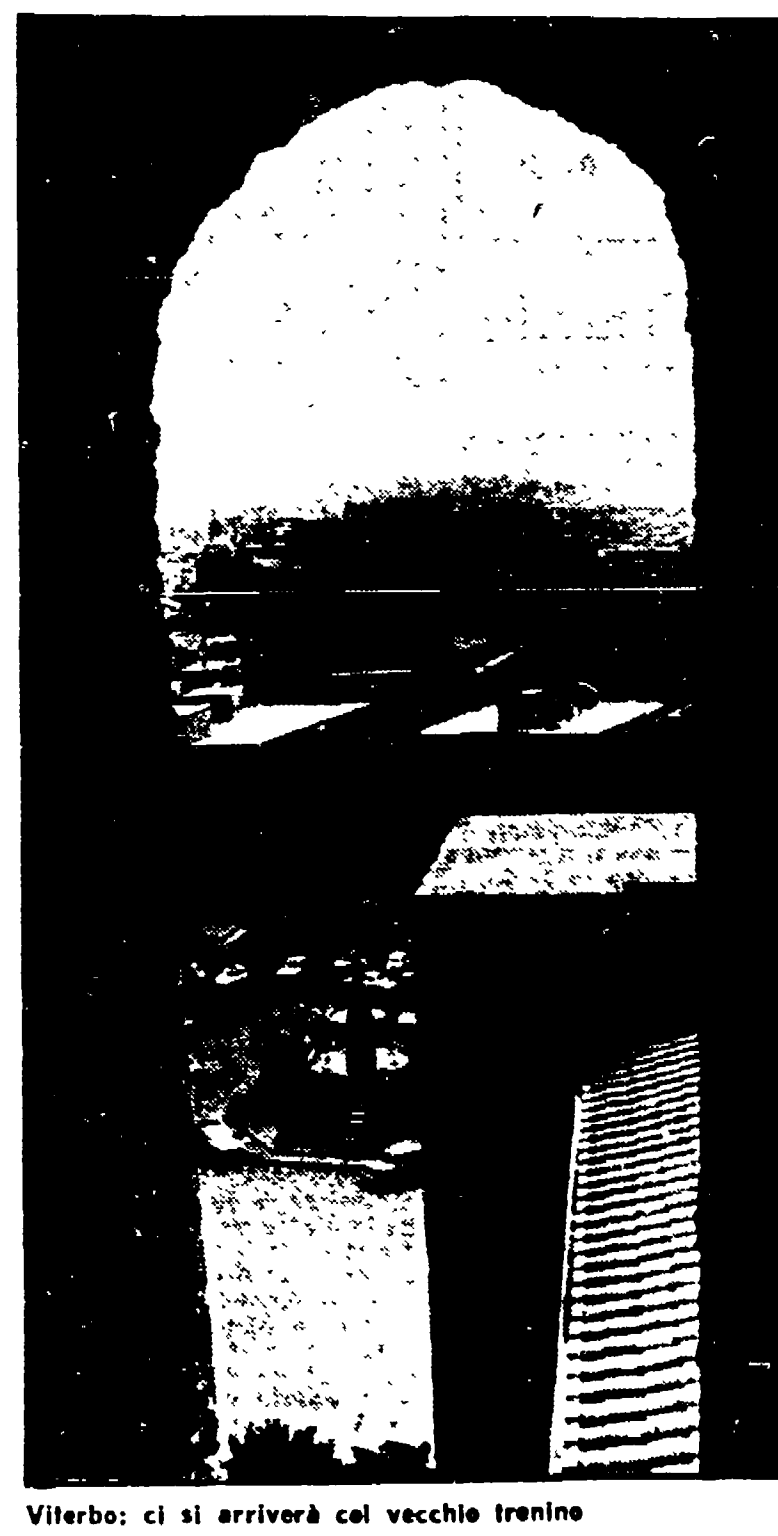
Si riprende nuovamente il treno e stavolta la tappa è breve. La fermata successiva è a Viterbo. La prima tratta elettrica da Roma a Civitacastellana con scartamento ridotto fu inaugurata il 28 dicembre 1906. Il capolinea allora era in piazza della Libertà e la stazione aveva la forma di un grosso chiosco. Nel 1958 cominciarono i lavori per la costruzione del nuovo Civitacastellana-Viterbo che fu inaugurato nel 1962. Si dovrà arrivare al 1982 per l'inaugurazione dell'attuale Roma-Viterbo, una ferrovia che ricalca la precedente ma che non è più a scartamento ridotto.

I pendolari la conoscono bene perché la usano tutti i giorni. Sarebbe giusto che la conoscessero anche gli altri. Si scoprirebbe tanti motivi in più per opporsi alla volontà di cancellarla per sempre.

Un Papa e così il popolo inorosc, lancio le corde e fece crollare il tetto. I porporati continuarono a discutere ma furono costretti a farlo saltare. E poi, per terra, sul marino, si vedono ancora i buchi dei picchetti che allora furono piantati.

Al ritorno una sola tappa, Vignanello. Qui si può fare merenda e anche acquistare prodotti tipici in uno stand allestito appositamente. Il rientro a Roma, naturalmente sempre a piazzale Flaminio, è previsto per le 21.30.

E adesso qualche cenno storico sull'ex Roma-Nord. La prima tratta elettrica da Roma a Civitacastellana con scartamento ridotto fu inaugurata il 28 dicembre 1906. Il capolinea allora era in piazza della Libertà e la stazione aveva la forma di un grosso chiosco. Nel 1958 cominciarono i lavori per la costruzione del nuovo Civitacastellana-Viterbo che fu inaugurato nel 1962. Si dovrà arrivare al 1982 per l'inaugurazione dell'attuale Roma-Viterbo, una ferrovia che ricalca la precedente ma che non è più a scartamento ridotto.



Viterbo: ci si arriverà col vecchio trenino

Una giornata di parole sul documento finanziario

I dc parlano in massa ma non spiegano perché al bilancio dicono «no»

In consiglio comunale sfilata di «petrucciani» a sostegno di un'opposizione preconcetta - Gli interventi di Alberti e Speranza

La quantità non fa la qualità: è va bene, ma quello che è successo ieri in consiglio comunale ha superato perfino le previsioni più pessimistiche. Il programma, per la verità, già di per sé non era di quelli che si potevano considerare «democratici» o «progressisti». I dc, infatti, avrebbero illustrato come e perché il bilancio '80 del Campidoglio è una gran brutta cosa. Ma la realtà è stata ancora più nera di quanto gli altri componenti dell'assemblea capitolina, gli oppositori cronisti, gli addetti ai lavori non si aspettassero. Tanto che a conclusione della fatidica giornata il compagno Speranza si è visto costretto ad esclamare: «Anche l'opposizione più decisa ha bisogno di un pizzico di dignità politica».

La cosa potrebbe far sorridere, se la politica non fosse quell'affare terribilmente serio che è. Dietro le affibbiature, le battute, gli aggrovigliati esercizi di stile dei sei oratori (di quattro consiglieri e due aggiunti) traspariva in realtà un disegno, un filo conduttore, pericoloso che è stato lo stesso Speranza a smascherare. Ma andiamo con ordine.

Nella mattinata dopo il compagno Alberti aveva parlato i due aggiunti di Spinelli della I e di Supino della V circoscrizione. Poi, pomeriggio, hanno preso la parola Di Paola, Cicci, Montemaggiore e il segretario del comitato romano dello scudo crociato Corazzi. Una nota di cronaca che non ci pare però indifferente: tutti e quattro i focoli oratori appartengono a quel sottogruppo dc che a Roma si richiama a Petrucci.

Forse il «no» che i petrucciani hanno inteso dire in coro al documento finanziario del Comune per l'anno in corso non era solo diretto alla giunta e alla maggioranza perché capisse bene che proprio di un «no» si trattava, ma anche all'interno del partito dove forse qualcuno avrebbe preferito cantare una canzone meno sionista.

Che hanno detto in conclusione i rappresentanti dell'opposizione? Niente, tranne prendersela ora con questo ora con quell'assessore, difendendo l'indifendibile (le vecchie giunte dc, il piano regolatore del '62, il governo, i decreti sulla finanza locale e chi più ne ha più ne metta). Imolatore per la città un destino migliore di questi ultimissimi anni di giunta democratica. Ma tra tutti gli insulti più aspri, se le orsi il povero Nicolini che tra i dc gode di una pessima fama.

Speranza è stato durissimo. La sostanza del suo ragionamento è che il tristissimo livello politico e culturale del «contributo» dc alla discussione del bilancio nasconde elementi ben più gravi. Il primo è una rinovata (o mai dimenticata) subalterità della Democrazia cristiana ai disegni del grande padronato con-

tutto ciò che ne consegue: neocentrismo dirigista, burocratismo, spreco, spinte alla conservazione di ogni privilegio. Tutto questo però cercato o attuato in una situazione di evidente difficoltà, di impossibilità di un «recupero pulito».

Di qui il gioco (speroso) delle tre carte per cui la Dc alimenta tutte le spinte corporative in periferia e, invece, al centro «strozza» gli enti locali, la loro possibilità di risposta; altera smaccatamente i fatti (e nel nostro caso, anche le cifre) per dimostrare che il nuovo non c'è, meglio che non può e non potrà mai arrivare; cerca, infine, di ingannare gli elettori (e che le elezioni siano vicine ieri in consiglio comunale si sentiva quanto meno perché ne avevano parlato). L'indispensabile ruolo di governo, di governo del vecchio, naturalmente.

Naturalmente gli interventi dei compagni Speranza e Alberti non si sono fermati al dato «politico» della giornata. Alberti, ad esempio, ha svolto un'attenta analisi dell'impegno finanziario dell'amministrazione nel settore scolastico. Speranza si è soffermato sulle cifre dell'urbanistica, dell'annona, del rilancio produttivo. Purtroppo anche il nostro resoconto deve essere sbianchiato nell'esiguità delle fumisterie dc. Ce ne scusiamo.

Oggi, in consiglio, si vota.

Approvato il documento finanziario della Provincia

Dopo sei giornate di discussioni, ieri sera l'assemblea di palazzo Valentini ha approvato il bilancio '80 della Provincia. A favore i partiti della maggioranza (Pci, Psi, Psdi e Pri), contrari la Dc e le destre, assente (non si sa se giustificato) il radicale Ramadori. Altri 29 miliardi di investimenti si vanno così ad aggiungere ai 250 che l'amministrazione di sinistra ha già messo in moto in questi anni.

Il «no» della Dc ha avuto più che altro un contenuto «ideologico», pregiudiziale. Ma il gruppo scudo crociato si è presentato all'appuntamento incerto, perfino diviso (la Dc ha votato quest'anno in consiglio la stragrande maggioranza delle deliberazioni più significative). In mattinata c'erano state le dichiarazioni di voto. Per il Pci era intervenuto il compagno Micucci. Ha sottolineato lo sforzo dell'amministrazione per difendere le spese produttive e sociali e ha definito elettoralistico atteggiamento dell'opposizione.

Un piano di risanamento della Regione

Il Lazio spreca (e inquina) l'acqua? Ecco i rimedi

Fiumi, torrenti, corsi d'acqua grandi e piccoli. Il Lazio — non sembra — è davvero una regione in cui l'acqua non manca, o meglio non mancherebbe. Il problema è che giorno dopo giorno qualità e quantità di questa essenziale risorsa vanno degradando. Gli scarichi urbani, quelli industriali, ma anche l'inquinamento alla fonte non fanno che immiserire sempre di più patrimonio e disponibilità. Che fare? La Regione ha messo a punto un piano complessivo. Riguarda tutti i corsi d'acqua del Lazio. Obiettivo: il provvedimento è stato discusso in giunta. Nella prossima settimana dovrebbe essere approvato. Naturalmente gli interventi sono urgenti e tengono conto delle necessità più immediate, delle situazioni più deteriorate, di quelle in cui la «spesa vale l'impresa».

La delibera è stata presentata ai colleghi dall'assessore ai lavori pubblici Panizzi. È ispirata dal primo articolo della legge «230» del '79.

Un progetto di turismo è sempre di ieri l'approvazione di un'apposita legge regionale per i campeggi e i villaggi turistici. Ieri mattina c'è stato il «si» della giunta ora manca (ma arriverà tra brece) quello del consiglio. E' stato stabilito che i campeggi attrezzati, i villaggi turistici, i campeggi cosiddetti «naturalistici», debbono trovar posto solo in aree opportunamente destinate. Insomma vanno previsti dai normali strumenti urbanistici, come i piani regolatori. L'attenzione della giunta si è anche rivolta al problema delle tariffe dei campeggi, che tante polemiche hanno suscitato la scorsa estate. Si è deciso che il costo di una notte trascorsa in tenda debba essere vagliato dai comitati provinciali prezzi.

Il giovane da dieci mesi chiuso in manicomio criminale

Vetralla: manifestazione popolare per la libertà di Adriano Berni

«Adriano deve ritornare subito libero». Questa la richiesta dei partecipanti alla manifestazione popolare che si è svolta l'altro giorno a Vetralla, indetta dal comitato democratico contro l'emarginazione. Sono ormai dieci mesi che Adriano Berni è rinchiuso nel manicomio giudiziario, prima a Reggio Emilia e poi a Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova. E l'altitudine e dolorosa odessa del giovane continua ancora, esasperata dalle lungaggini burocratiche.

Il trasferimento di Adriano Berni da Reggio a Castiglione è avvenuto all'insaputa dei genitori, ritardata dall'altro la concessione di una licenza di uscita da tempo perché la pratica deve essere trasferita dalla scrivania del giudice emiliano a quello di Mantova. E prima del trasferimento, come ha potuto constatare la delegazione della Regione Lazio che è andata a visitarlo, era costretto a vivere in stanza di quattro metri e mezzo insieme ad altri 5 detenuti.

Una vita durissima, quindi. Adriano sopporta da otto mesi rinchiuso in carcere, senza essere colpevole, quasi di nulla, solo perché un giorno, disperato dai continui «scherzi» dei concittadini ha avuto un scontro di nervi.

La storia del giovane, bollato come un pericoloso criminale, è stata denunciata ancora una volta nel corso della manifestazione. E questa volta, dopo la battaglia per la libertà di Adriano portata avanti dalle forze popolari e progressiste di Vetralla e della regione, doppiamente le accuse rivolte ai telegiornali per avere ignorato la vicenda c'era anche il Tg 2.

Il partito

ROMA
COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Giovedì 3 aprile alle 17.30 in sede assembleare cittadina dei probiviri. Ord. del giorno: «Sviluppo e rafforzamento del partito in vista della campagna elettorale».

COMITATO PROVINCIALE: alle 9.30 esecutivo (Ottaviano).

SEZIONE CULTURALE: Domani alle 18 riunione in preparazione del convegno nazionale sugli sport (Isola-Ara-Prest).
ASSEMBLEE — TESTA DI LE PRE: alle 19 con il compagno Luigi Conte della CCC, CIAMPINO «GRANDE» alle 19.30 (Cervia).
«IPPOLITO NIEVO» alle 19.30 (Torre).
«MORANNO» alle 18 (Barietta).
«VALMELAINA» alle 18 (Orti).
«COLLI ANIENE» alle 17.30 (Sarno).
«CASSIA» alle 16 (Sarno).
«CASTELVERDE» alle 20 (Mantova).

SEZIONE CULTURALE: Domani alle 18 riunione in preparazione del convegno nazionale sugli sport (Isola-Ara-Prest).
ASSEMBLEE — TESTA DI LE PRE: alle 19 con il compagno Luigi Conte della CCC, CIAMPINO «GRANDE» alle 19.30 (Cervia).
«IPPOLITO NIEVO» alle 19.30 (Torre).
«MORANNO» alle 18 (Barietta).
«VALMELAINA» alle 18 (Orti).
«COLLI ANIENE» alle 17.30 (Sarno).
«CASSIA» alle 16 (Sarno).
«CASTELVERDE» alle 20 (Mantova).

SEZIONE CULTURALE: Domani alle 18 riunione in preparazione del convegno nazionale sugli sport (Isola-Ara-Prest).
ASSEMBLEE — TESTA DI LE PRE: alle 19 con il compagno Luigi Conte della CCC, CIAMPINO «GRANDE» alle 19.30 (Cervia).
«IPPOLITO NIEVO» alle 19.30 (Torre).
«MORANNO» alle 18 (Barietta).
«VALMELAINA» alle 18 (Orti).
«COLLI ANIENE» alle 17.30 (Sarno).
«CASSIA» alle 16 (Sarno).
«CASTELVERDE» alle 20 (Mantova).

Arrestato Gianantonio Pugliese il consigliere democristiano di Latina che si è autosequestrato

Ora è in carcere davvero il falso rapito

E' colpevole non solo di simulazione di reato, ma anche di concussione: pretendeva tangenti per non sfrattare gli abusivi - Questa era la « lotta senza quartiere alle illegalità edilizie » della giunta - La DC prima lo ha difeso, ora lo scarica - La denuncia della Federazione del PCI

LATINA — E' successo quello che tutti si aspettavano. Il consigliere comunale di Latina Gianantonio Pugliese è in mano ai carcerieri, stavolta veri. E' stato arrestato. Il motivo: ha inventato il suo rapimento. Non solo, ha anche speso soldi a una specie di «consegna» di piccoli costruttori per non espropriarli la casa finita su abusivamente lungo il litorale. E' tutto scritto in due distinti ordini di cattura notificati ieri pomeriggio all'ex dirigente del fantomatico «ufficio casa» comunale di Latina. Appena il magistrato gli ha letto le accuse, Pugliese si è sentito male (sembra che non abbia fatto) ed è tuttora piantonato in ospedale. Forse oggi sarà trasferito in carcere.

Il magistrato De Paolo lo accusa di « simulazione di reato » (leggi rapimento inventato) e di « concussione », cioè, citando dell'articolo 309 del codice penale, di « aver fatto o fatto fare a un altro, o a un terzo, denaro od altra utilità ».

In pratica il consigliere comunale democristiano chiedeva soldi ai piccoli costruttori abusivi per lasciarli in concessione (in custodia) l'appartamento illegale. Invece di espropriarlo ed affittarlo agli sfrattati, in base ad una precisa legge nazionale, il giochetto gli è andato bene. Invece non sono stati assegnati gli alloggi del «consorzio Santa Rosa».

Ad un gruppo consistente di abusivi, che avevano pagato la tangente, la casa è stata lasciata in custodia. Ad altri quattro proprietari — anch'essi « in regola » (se così si può dire) con la tangente — la casa è stata espropriata a favore degli sfrattati. « Comprensibile » le proteste dei quattro turpitudini, che subito dopo il finto rapimento di Pugliese hanno raccontato tutto alla polizia, facendo nomi e cognomi del consigliere democristiano e di un'altra dozzina di piccoli abusivi coinvolti nel giro delle bustarelle. Tutte persone non residenti a Latina che, dopo aver ricevuto la minaccia dell'espropriazione, hanno pagato una cifra base di un milione a testa, lire più o meno.

Questa era dunque l'attività « amministrativa » che svolgeva Pugliese, su delega del sindaco e quindi dell'intera giunta comunale. Anche se, ad esso, il segretario provinciale dello scudocrociato,

Antonio Sepe, dichiara che il consigliere « rapito » non era ancora iscritto al partito di Evangelisti e Callagrine, le responsabilità dell'amministrazione sono incontestabili. Lo sottolinea un comunicato della federazione comunista di Latina, ricordando gli interventi dello stesso sindaco Nino Corona, dopo il finto rapimento di Pugliese. Corona, in pratica, assicurò che Pugliese agiva in nome e per conto della giunta e che tutto era controllato, tutto era in regola. Fei, invece, il segretario provinciale democristiano ha tenuto a sottolineare che il partito assume la responsabilità degli atti amministrativi, ma non dell'operato delle singole persone. Pugliese è così scaricato.

Tocca adesso a magistrato e polizia stabilire quali altre responsabilità emergeranno in tutta questa vicenda. Non sembra Pugliese il solo a essere beneficiario di queste bustarelle. L'unico elemento certo riguarda le accuse: gli ordini di cattura sono molti, precisi e distinti. Da una parte c'è la simulazione del rapimento, dall'altra la vicenda delle bustarelle. Ma anche un cileco si accorge delle analogie: come mai Pugliese è sparito

dopo che ad alcuni abusivi era stata espropriata la casa, nonostante il « regolare » pagamento della tangente? Paura? Calcolo politico? Forse entrambe le cose. Del resto, chi non ricorda i famosi messaggi dei « rapitori »: « Libereremo Pugliese se la smetterete di abbattere le case abusive » ecc... ecc... E su quei messaggi la DC aveva imbastito anche una bella manovra anticomunista naufragata ora miseramente. Ora, magistrati e polizia, dicono che quei messaggi se li scriveva da solo.

Già dopo la sua « liberazione » si avanzarono dei sospetti, suffragati dal racconto poco credibile fatto da Pugliese sulla sua prigionia. C'erano poi numerose testimonianze, come quelle dei contadini che notarono il calcolare completamente vuoto durante i giorni del « sequestro ». Pugliese disse poi di essere stato narcotizzato al momento della « liberazione », ma ricordava perfettamente le ore di viaggio, il tragitto. Aveva con sé addirittura delle supposte di glicerina che normalmente si lasciano sul comodino di casa.

Insomma, Pugliese ha recitato dall'inizio alla fine la parte del « rapito » e del

« malato immaginario ». In ospedale, nel febbraio scorso, quando fu « liberato », parlava ai cronisti con un filo di voce, ricordando atroci sofferenze e interrogatori interminabili. Ma ha recitato anche male, visto che nessuno gli ha creduto.

Così ieri pomeriggio è stato convocato in tribunale dopo una specie di summit tra magistrato, carabinieri e polizia, e da lì è stato accompagnato dal carabinieri per « accertamenti ». Alle 17,30 gli è stato notificato l'ordine di cattura. Pugliese non ha retto allo stress: lo hanno immediatamente accompagnato all'ospedale per la seconda volta e lì tenuto con quattro cinque agenti di custodia.

Così è finita la prima parte della vicenda della famosa « lotta senza quartiere all'abusivismo » condotta — così dicevano — da Pugliese e dalla giunta DC, PSDI e PRI. Una giunta che non ha voluto nemmeno accettare una proposta del PCI per nominare una commissione di inchiesta sull'ufficio casa. Ora i comunisti hanno rinviato quella mozione. La DC, invece, vorrà indagare, o preferirà bocciare nuovamente la mozione e mettere tutto a tacere?



Pugliese in ospedale dopo la sua « autosequestrazione »

Un regolamento di conti quello di Anzio

Si è costituito a Bari l'omicida del tossicomane

Nunzio Cara ha ucciso Salvatore Di Silvio

Si è costituito ieri alla questura di Bari Nunzio Cara. La polizia lo cercava per l'assassinio di Salvatore Di Silvio, il piccolo spacciatore di droga morto l'altra sera ad Anzio. La notizia non avrebbe avuto la conferma ufficiale del sostituto procuratore di turno. Interpellato telefonicamente non ha voluto parlare. Questo atteggiamento si spiegherebbe con la recente vicenda processuale che ha visto coinvolti otto giornalisti pugliesi — poi assolti — accusati d'aver pubblicato notizie coperte da segreto istruttorio.

Salvatore Di Silvio era un tossicodipendente, uno dei tanti che per procurarsi la dose quotidiana era costretto a fare lo spacciatore. Alle spalle aveva un passato di piccoli furti, piccoli reati. Era originario di Latina, da dove si era trasferito per stabilirsi ad Anzio, in via Ardea.

Aveva trascorso il pomeriggio della domenica in casa di amici, fino alle sei, quando si era allontanato per un appuntamento, come aveva detto. E così ha incontrato Nunzio Cara, che lo aspettava su una Citroën Visa. Hanno avuto una discussione molto animata, il chiuso nell'abitacolo — come hanno riferito i testimoni che hanno notato i due —. Ad un tratto, Nunzio Cara ha estratto la pistola, una Beretta calibro 165, e a bruciapelo ha scaricato l'intera carabina — sei colpi — addosso a Di Silvio. Dopo è fuggito, scappando nelle vie laterali e si è rifugiato vivo solo ieri mattina a Bari.

Alle 11 si è presentato alla questura della città pugliese e al funzionario della squadra mobile ha raccontato di essere arrivato a Bari in autostop. Ha poi fornito la sua versione dei fatti. Lui e Di Silvio stavano litigando nella Citroën e sono venuti alle mani: Cara porta sul volto i punti di sutura di una ferita che gli avrebbe prodotto la vittima. A quel punto sarebbe stato costretto a disarmare Di Silvio e sparargli. Questa versione dovrà essere ora accertata. Nel frattempo gli agenti del commissariato di Anzio sono andati a prenderlo per portarlo nel carcere della cittadina laziale.

Dopo la fuga di Cara dalla macchina, il corpo della vittima è rimasto in un lago di sangue, vicino al posto di guida; fino a quando i passanti che avevano scorto gli spari, lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale di Nettuno. Ma è stato inutile: dopo pochi minuti è spirato.

Arrestati in un cantiere della Laurentina uno spacciatore italiano e due « supercorrieri » turchi

Tre chili di eroina nel doppio fondo di una Mercedes

I tre stavano trasferendo la droga proveniente da Istanbul su un'altra auto - Smerciata sul mercato romano valeva oltre un miliardo di lire - Era custodita in una specie di forziere metallico sul fondo dell'auto - Da mesi e mesi la polizia pedinava Giuseppe Casadei

I tre chili di eroina pura erano nascosti nel doppio fondo di una Mercedes che veniva da Istanbul. Per raggiungere la merce, gli uomini della sezione del dottor Gianni De Gennaro della squadra mobile, hanno dovuto usare la fiamma ossidrica. Prima, però, hanno dovuto faticare un bel po' per acciuffare tre fra i più pericolosi spacciatori nel mercato europeo. Per mesi avevano tallonato con discrezione uno dei tre, per studiarne le mosse e conoscere le persone che lo frequentavano.

Gli arresti sono un italiano, Giuseppe Casadei di 29 anni, e due turchi, Erol Akyuz di 46 anni e Altan Ömer, di 34. Una quarta persona — la guardia del corpo di Casadei — è riuscita a fuggire prima che la polizia arrivasse al luogo dell'appuntamento.

La droga sequestrata ieri mattina avrebbe potuto diventare quattro volte tanto (12 chili) attraverso la solita operazione di « taglio ». Si è calcolato che il valore complessivo sul mercato di Roma (dove sicuramente sarebbe stata distribuita) si aggira intorno al miliardo e duecento milioni.

L'intera operazione era stata preparata da tempo. E' stata la sezione italiana dell'Interpol a segnalare la presenza dei due turchi, appena sbarcati sul territorio nazionale, che portavano con loro

un grosso quantitativo di eroina. L'indagine dell'Interpol ha poi trovato una diretta connessione con quanto la squadra mobile aveva già accertato attraverso i pedinamenti e gli accertamenti sul conto di Casadei.

Come abbiamo detto erano ormai diversi mesi che il boss era tenuto sott'occhio. Si sapeva infatti che lungo la via Laurentina si stava costruendo una villa e che spesso quel cantiere veniva usato come luogo d'incontro per lo scambio della merce. E' stato, insomma, un lungo e paziente lavoro di controllo a distanza, tanto discreto da non far sorgere il minimo sospetto a Casadei.

Emmeno ieri, al momento dell'appuntamento con i due cittadini turchi, il boss si era accorto di nulla. Alle 21 Casadei era in via Veneto, a bordo della sua « Citroën Pallas » nuova fiammante. Pochi istanti dopo alla sua vettura se ne è affiancata un'altra, la « Mercedes » dei due spacciatori, con targa tedesca.

I due erano appena arrivati in Italia con un traghetto partito dalla Grecia. Sbarcati a Brindisi, i due avevano subito raggiunto Roma. Le due potenti auto sono quindi ripartite subito verso piazza Fesedra, qui si sono di nuovo fermate davanti ad un bar. La sosta è stata breve, e sono subito ripartiti. La direzione era via Laurentina, in



L'eroina che era nascosta nel doppio fondo della Mercedes

una località che si chiama Vallerano.

Una volta arrivati davanti alla villa in costruzione di Giuseppe Casadei, le due vetture si sono fermate. I due turchi sono scesi dall'auto ed hanno cominciato ad armeggiare nel cofano della loro automobile. Intanto i poliziotti che seguivano a distanza tutta la scena, si preparavano ad intervenire. Ad un segnale convenzionale è scattata l'operazione cattura.

L'unico che è riuscito a far perdere le proprie tracce è stato, appunto, la guardia del corpo di Casadei. Non si sa

ancora se sia stato tanto fortunato da non trovarsi in un puro caso, o se invece abbia inteso qualcosa in tempo. Questo quarto personaggio, comunque, non dovrebbe avere avuto un ruolo marginale. Si dice, infatti, che sia stato proprio lui ad accompagnare da Istanbul fino a Roma i due « super corrieri » turchi.

Adesso la polizia lo sta ricercando disperatamente. Ovviamente si conosce il suo nome, ma, per adesso, la polizia non vuole dirlo.

La cattura degli altri tre, invece, è stata quanto mai

Mini-inchiesta dell'azienda

I pendolari: va bene Cinecittà per i capolinea Acotral

La stragrande maggioranza dei pendolari del Castelli è d'accordo con la scelta di piazza Cinecittà (terminale del metrò) per l'attestamento Acotral. E' il risultato di un'indagine conoscitiva condotta nei giorni scorsi dalla azienda regionale dei trasporti. Come si ricorderà, agli inizi di marzo ci fu una drammatica protesta ad Albano da parte di un gruppo di pendolari.

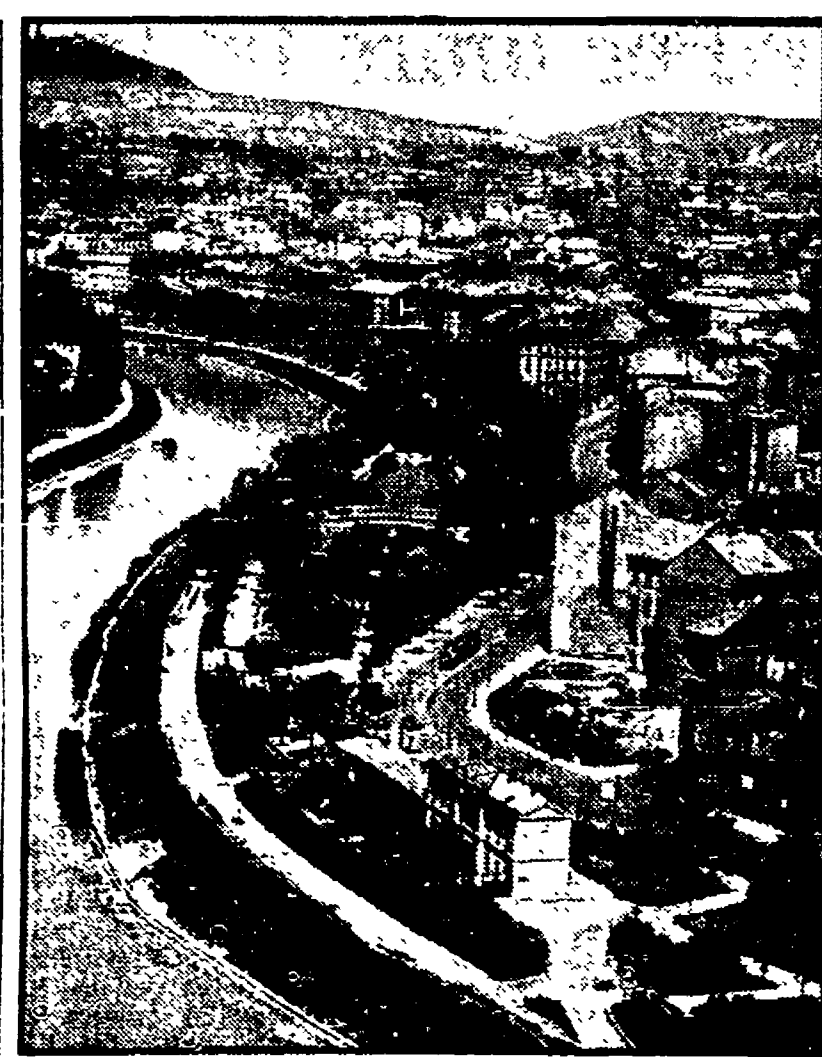
La maggior parte di loro chiedevano un rafforzamento del servizio (che c'è stato con lo spostamento su quella linea di nuovi pullman), altri invece chiedevano che lo attestamento venisse spostato da Subaugusta a piazza del Colli Albani. Da lì, dicevano, sarebbe stato più agevole raggiungere l'Eur.

Proprio per affrontare il problema nella maniera più adeguata (e dopo diverse assemblee con i sindaci dei Castelli, i rappresentanti sindacali e i dirigenti dell'Acotral) l'azienda dei trasporti ha organizzato una specie di mini-inchiesta. Ai lavoratori che provengono dal Castelli sono stati consegnati 2 mila questionari nei quali veniva richiesto esplicitamente

quale fosse il luogo più conveniente per l'attestamento Acotral, appunto Subaugusta o Colli Albani. Delle schede consegnate 1.700 sono state riconsegnate il giorno successivo alla distribuzione. Risultato: 189% degli interpellati preferisce l'attestamento a Cinecittà.

Ma c'è di più. Proprio per dare una risposta anche ai problemi sollevati da coloro che invece preferiscono Colli Albani, l'Acotral ha ripristinato le corse per l'Eur da Rocca Priora e da Velletri, con questi orari: ore 6.30 da Rocca Priora e ore 17.30 dall'Eur, ore 6.45 da Velletri e ore 17.35 dall'Eur.

Dicevamo del rafforzamento delle altre linee del Castelli. L'Acotral ha istituito tre nuove corse in partenza da Albano e dirette a Cinecittà, cioè al capolinea della linea A del metrò. Partono alle 5.55, alle 7.05 e alle 7.50. Un'altra notizia importante per chi usa quotidianamente i mezzi pubblici, in particolare il metrò. Da ieri i biglietti della metropolitana (così come già avviene per gli abbonamenti Atac e Acotral) sono in vendita nelle tabaccherie.



Al Palazzo delle Esposizioni la mostra « Vienna rossa »

Stamane alle 11, avrà luogo al Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale, la cerimonia inaugurale della mostra « Vienna rossa » (la politica edilizia negli anni dal 1918 al 1932).

Organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune, la rassegna intende documentare — attraverso un vastissimo apparato storico-critico — l'architettura della capitale austriaca nel periodo in cui avvennero i tentativi di pianificazione socialista. Si tratta di uno dei momenti socialmente più complessi della cultura europea e che in questi anni è stato oggetto, anche in Italia, di nuovi e più approfonditi contributi critici.

La mostra documentale inoltre, come nodo centrale, la politica residenziale operaia realizzata dal Comune socialista di Vienna, che risulta essenziale sia per le scelte tipologiche, sia per il linguaggio formale.

Curata dal prof. Manfredi Tanfuri, con la collaborazione degli architetti Paolo Piva e Alfredo Passeri, la rassegna resterà aperta fino al 15 maggio, osservando i seguenti orari: giorni feriali, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20; giorni festivi, dalle 9 alle 13; il lunedì, chiuso.

La singolare risposta del provveditorato al sindaco di Ponza

Una scuola qui? No, sennò ci vanno tutti

Aveva chiesto l'istituzione di una sezione staccata dell'istituto tecnico di Formia — I 51 ragazzi che quest'anno usciranno dalle medie saranno costretti a trasferirsi sul continente — I problemi dello spopolamento dell'isola

Scarcerati due dei 17 arrestati sabato all'ateneo per le scritte «br»

Due dei diciassette studenti arrestati sabato scorso all'Università e accusati di interruzione di pubblico servizio, danneggiamento, istigazione a delinquere e associazione sovversiva, sono usciti ieri dal carcere di Regina Coeli. Si tratta di Antonio Alabino, di 20 anni, e Arrigo Pier Marini di 27 anni che dopo l'interrogatorio condotto dal sostituto procuratore della Repubblica Alberto La Pecerella sono stati scarcerati per mancanza di indizi.

Il dottor Lazzarini è il nuovo dirigente della Digos

Il dottor Alfredo Lazzarini è da oggi il nuovo dirigente della « Digos », della questura di Roma. Succede al dottor Domenico Spinella, il quale da alcune settimane è assente per motivi di salute. In questo periodo la « Digos » romana era stata retta dal dottor Calogero Profeta, il quale ora va a dirigere il commissariato « Villa Glori ».

Il dottor Lazzarini, fino ad oggi dirigente del commissariato di Frascati, già alcuni anni or sono era stato funzionario dell'allora « Ufficio politico » della questura di Roma. Vice capo della « Digos » romana è stato nominato il dottor Anzino Andreassi.

Al dottor Lazzarini giungono gli auguri di buon lavoro della cronaca dell'Unità.

Il ragionamento del Provveditorato non fa una grinza: poiché non si ritiene opportuno convogliare tutti i ragazzi di Ponza verso un indirizzo didattico unico, è meglio non istituire nell'isola alcuna scuola secondaria superiore. E se proprio qualcuno volesse studiare, può andare a Formia, dove le possibilità di scelta sono più ampie. Queste sono le risposte che il provveditorato dà alla gente dell'isola. Mario Vitiello, il sindaco, aveva proposto, nel quadro generale della « vertenza Ponza », che prevedeva un rilancio economico produttivo dell'isola, l'istituzione di una sezione staccata, dell'istituto tecnico « E. F. » di Formia. Non solo l'istituzione scolastica risponde di « no », ma prospettava, in alternativa, la possibilità per i ragazzi che desiderano continuare a studiare di essere ospitati presso l'istituto alberghiero della cittadina costiera, direttamente collegata con l'isola. Ora il principale problema di Ponza è quello dello spopolamento

progressivo: solo d'estate il turismo sovraffolla le spiagge, creando ulteriori problemi per le strutture dell'isola cronamicamente insufficienti. D'inverno gli abitanti sono circa 4 mila e se si continua a favorire la « fuga » (non solo degli studenti, in questo caso, ma di intere famiglie che non se la sentono di lasciare partire da soli i ragazzi) Ponza è destinata a morire, per consunzione naturale, ma anche a causa delle speculazioni selvagge che approfittano della mancanza della forza numerica dei cittadini.

Da un altro punto di vista l'inesistenza di scuole medie superiori favorisce l'interruzione degli studi da parte di coloro che, pur desiderando continuare, non possono affrontare le spese economiche conseguenti al trasferimento in continente.

Ponza con i suoi 7,3 chilometri quadrati, è la maggiore delle cinque isole dell'arcipelago pontino e d'inverno è collegata con navi-traghetto con Formia e Terracina. D'estate invece, la si può



Ponza: secondo il Provveditorato non ci deve essere scuola

Un documento al Mamiani

Se lo studente chiede al professore « per favore si aggiorni »

Al liceo classico « Mamiani » il collegio dei docenti sta esaminando un documento, elaborato da alcuni studenti dell'istituto, su metodologie e contenuti della didattica. I ragazzi — che militano nel Movimento Federativo democratico — l'11 febbraio — sono partiti dal loro liceo, da come e cosa studiano per avanzare una serie di proposte concrete da sottoporre prima al consiglio d'istituto e poi al collegio dei docenti.

« Siamo stanchi di una scuola che si ferma all'insegnamento della storia alla I guerra mondiale — dicono — che chiude con la letteratura ai primi autori del '900, che scopre la genetica vent'anni dopo ». Un insegnamento che ignora ancora oggi materie quali sociologia o antropologia culturale.

In questa scuola dove si passano 5 anni, i ragazzi non riescono più a identificarsi. In attesa di una riforma che non arriva mai, ma indipendentemente da essa, vogliono diventare partecipi di scelte che li riguardano da vicino. E questo documento vuole

essere un modo per discutere dei loro problemi con i professori, con « i docenti che in ogni ora, ogni minuto hanno in mano il loro futuro », con chi è responsabile per ragioni oggettive ma anche soggettive (come il rifiuto all'aggiornamento) di ritardi e dequalificazione dell'insegnamento.

La scuola che questi giovani vogliono è luogo di ricerca e elaborazione culturale, attraverso la conoscenza del « vivo » di temi e argomenti reali, « attinenti cioè alla realtà in cui si troveranno a vivere. Chiedono che il metodo di apprendimento attuale che « amministra il sapere in pillole, parcelizzando la cultura si trasformi ».

La proposta più interessante di tutto il documento, riguarda però le assemblee di programmazione. « Perché all'inizio dell'anno scolastico — dicono gli studenti del « Mamiani » — non elaborare materia per l'intera un piano di studio organico e articolato fra studenti e professori, sul quale poi impiantare lo studio di tutto l'anno? ».

Manovre speculative sulle Piane di Guadagnolo

C'è un bel monte a due passi da Roma
cerchiamo di salvarlo prima che
i «soliti» ci mettano le mani sopraI proprietari delle aree hanno cominciato a vendere
Assenza e disinteresse degli amministratori locali de

Finora si è salvato. Un po' per l'inesistenza del posto, un po' per le nuove leggi sulla tutela del patrimonio naturalistico, un po' per i vincoli ambientali, la grande speculazione ha rinunciato ad attaccare le «Piane» — come la chiamano tutti — quella vastissima zona di verde e di boschi attorno al monte Guadagnolo. Poi (sulla scia della prima «uscita» del Papa Wojtyla che da queste parti venne in visita al Santuario della Mantorella) molti hanno scoperto la bellezza di queste enormi distese di verde, ad appena quaranta chilometri dalla capitale. Se ne sono accorti in molti e in molti ci hanno fatto un «pensiero» sopra, con interesse non proprio ecologico. Così ora a Guadagnolo è stato tirato su un baracchino di lamiera che dovrebbe fare da

ufficio vendita. Sopra c'è un cartello: «renditori tenute» di 20 mila metri quadrati. Le «Piane» stanno per essere lottizzate? È probabile che i proprietari lo vogliano. E' difficile però che riescano a realizzare i loro progetti. La zona infatti è vincolata a terreno agricolo, con un coefficiente di edificabilità, quindi, pari allo 0,5 per cento. Poco, per farci una villetta in cui trascorrere il fine settimana. E, secondo leggi precise, nazionali e regionali, esistono vincoli (tra l'altro nella zona, ricca d'acqua, si trova un particolare tipo di microorganismo, in via di estinzione) ma gli speculatori non sembrano intenzionati a demordere. E possono contare anche sulla «lontananza» dell'amministrazione. Le «Piane» fanno parte del Comune di Capranica Prenestina, un comune retto

da un commissario perché il vecchio sindaco, democristiano, è rimasto implicato in uno sporco affare di vendita di posti di lavoro. E se queste sono le premesse è facile capire perché i «palazzinari» non demordano. Per ora vendono appezzamenti di ventimila metri quadrati — meno la legge non gliene consente — e «sperano». Una speranza che la gente del posto e i partiti democratici sono intenzionati a soffocare subito. Già si è formato un «comitato» per la tutela dei monti Prenestini, e si sta preparando, per una domenica di aprile, una marcia ecologica. Servirà a far capire agli speculatori che non esistono possibilità, e servirà a far scoprire a tanta gente, stavolta, «benintenzionata», le bellezze delle «Piane».



Guadagnolo: il paese a 1200 metri d'altezza

La settimana sindacale

Per unire tante vertenze
sciopera tutta l'industriaL'estensione dal lavoro si svolgerà il 15 e 16 aprile, secondo
le categorie - Oggi e domani il consiglio generale della CGIL

L'iniziativa del movimento sindacale è proseguita, in questi giorni, con vertenze di categoria e aziendali, con confronti con la controparte pubblica e il padronato, con momenti di dibattito interno all'organizzazione stessa. Una attività che non si è arrestata in presenza della crisi di governo, anche se non sono mancati i tentativi di strumentalizzare questa fase politica (vedi il caso del contratto dei dipendenti degli enti locali sul quale la Federazione CGIL-CISL-UIL ha costretto il governo a tornare al tavolo delle trattative).

Nessuna «tregua», dunque: è il paese che lo chiede, come chiede un governo che operi una svolta nella politica economica e sociale. Le richieste del sindacato per uno sviluppo basato sulla programmazione, per l'occupazione e le riforme sono note: sono state precisate e riproposte, venerdì scorso, dal comitato direttivo unitario che ha deciso di sostenerle con una forte mobilitazione.

Per il rinnovo dei contratti di lavoro, riprende questo pomeriggio la trattativa per gli enti locali, dopo l'impuntata intesa raggiunta sulla parte economica, mentre gli ospedalieri si fermeranno, domani, per l'intera giornata. Nel motivare la decisione di lotta, la Federazione di categoria ha denunciato la posizione intransigente del governo che «determina conseguenze negative per l'avvio e l'attuazione dei processi di riforma, con pesanti conseguenze nei confronti dei lavoratori e dei cittadini».

Dopo gli scioperi dei giorni scorsi, sono state fissate per l'inizio di questa settimana nuove trattative anche per i

contratti dei lavoratori alimentari e delle aziende tessili artigiane. Ieri, invece, hanno scioperato le troupes cinematografiche a sostegno di una dura vertenza con le associazioni dei produttori. Questi, in particolare, respingono le rivendicazioni sindacali relative all'organizzazione del lavoro, agli orari e ai livelli di occupazione.

Lo sviluppo dell'azione specifica del sindacato a Roma e nel Lazio sarà al centro dei lavori del consiglio generale della CGIL regionale che si riunisce, questo pomeriggio, all'Accademia dei Lincei. La discussione, che proseguirà per tutta la giornata di domani, dovrà definire le linee dell'attività politica e organizzativa decisa dal III Congresso. Sarà un'occasione importante di dibattito politico, in quanto, da questa data, il sindacato si divide in tre regioni: la nostra regione, sono particolarmente impegnativi. Il peso della crisi si fa sentire, tra l'altro, con la situazione di settanta aziende in difficoltà e quindicimila lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Per le vertenze delle aziende in crisi sono state effettuate numerose azioni di lotta e di protesta nelle ultime settimane, a livello di zona, di provincia e di settore, fino allo sciopero di venerdì scorso dei lavoratori del petrolio. La Federazione unitaria regionale ha deciso ora una intensificazione delle iniziative proclamando per il 15 e 16 aprile quattro ore di sciopero di tutte le categorie dell'industria. Tra le fabbriche maggiormente colpite ci sono la Sna di Rieti, la Mial, la Mistrall e la Frine Fashion di Latina, la Itm di Frosinone, la Gip-Mach di Gaeta, la

Gimac di Pomezia e l'Italconsult di Roma. Sempre sul piano aziendale, significativi successi sono stati ottenuti: alla Domizia dove, con l'intervento determinante della Regione, le controparte lavoratrici dopo anni di lotta hanno ottenuto il mantenimento del posto di lavoro e la ristrutturazione dell'azienda; alla Penitella dove sono state acquistate trenta nuove assunzioni; agli alberghi Ritz e Sporting e alla Montebianco Sud dove l'azione legale promossa dal sindacato ha imposto la riassunzione di lavoratori ingiustamente licenziati.

Ma l'impegno del movimento sindacale unitario non si è limitato all'intervento nel singolo luogo di lavoro, si è rivolto ancora «a monte» per dare più concretezza alla proposta di un diverso sviluppo economico della regione. In questo quadro si è collocato il convegno tenuto ieri dalla Federazione CGIL-CISL-UIL del Lazio sui problemi dell'energia per contribuire, con proposte partecipative, all'attuazione del Piano energetico regionale. A questa logica si ispira anche il confronto con la GEPI alla quale si chiedono nuovi interventi per salvare aziende che hanno serie prospettive di ripresa produttiva e in coerenza con i piani di settore. In questa direzione va anche l'accordo stipulato tra i sindacati regionali dei lavoratori del commercio e la Standa, nei giorni scorsi, per una politica di contenimento dei prezzi, di rapporti con le associazioni contadine e le cooperative agricole, per nuove forme di organizzazione del lavoro.

Lorenzo Battino

Lettere al cronista

Compagni,
attenzione
ai titoli!

Cara l'Unità, volevo farvi notare che, sull'articolo di cronaca della manifestazione delle donne che si è svolta sabato 29 per consegnare le firme contro la violenza sessuale, è stato posto in prima pagina un titolo inesatto. Si afferma: Basta con la violenza! lo gridano a Roma decine di migliaia di donne. No, la manifestazione aveva un segno nitidissimo e proclamato: era contro «la violenza sessuale» e questo è stato.

Anita Pasquali

La lotta alla violenza
al liceo «De Sanctis»
resta nel cassetto

Cara l'Unità, la mattina del 24, prima di andare a scuola, ho visto la scuola media, alla manifestazione di Porta S. Paolo, tenutasi con il Presidente Petroselli, mi sono recato presso la succursale del liceo De Sanctis di via Casella, frequentata dalla figlia più grande, che a causa di un compito in classe, non ha potuto intervenire, per ritirare i moduli per la raccolta delle firme, consegnate in qualità di membro del Coordinamento Genitori Democratici (C.G.D.) alcuni giorni prima.

Marcello Marani

tono sarcastico, l'esimia professa in tono di sufficienza, mi informava che tanto lei, che i suoi colleghi, sono tutti contro la violenza, ma che non avevano ritenuto «adeguato» all'iniziativa delle firme né alla manifestazione, perché «tanto non serve a niente» (sic).

Arrivato a Porta S. Paolo, ancora disgustato dall'atteggiamento della vice presidente e dei professori presenti, anche se sono convinto che nella scuola siano presenti insegnanti democratici, mi sono recato presso la succursale del liceo De Sanctis di via Casella, frequentata dalla figlia più grande, che a causa di un compito in classe, non ha potuto intervenire, per ritirare i moduli per la raccolta delle firme, consegnate in qualità di membro del Coordinamento Genitori Democratici (C.G.D.) alcuni giorni prima.

Ed è proprio da fatti del genere, che deve rafforzarsi l'impegno dei cittadini a partecipare in prima persona nella lotta contro la violenza ed il terrorismo, in difesa della convivenza civile, della democrazia e della libertà, senza delegare a nessuno questo diritto dovere, se vogliamo conservare il rispetto di noi stessi e se vogliamo conservare le istituzioni democratiche, per noi stessi e per coloro, che ritengono «inutile» impegnarsi personalmente.

Cordiali saluti.

Marcello Marani

Di dove in quando

La «Petite Messe Solennelle» all'Antoniano

Un capolavoro di Rossini per
ricordare Giacomo Lauri Volpi

Giacomo Lauri Volpi

Ha ragione il sindaco Luigi Petroselli, quando respinge l'idea di un imbarbarimento della città — sventando tradizioni di grande civiltà, anche musicale. Siamo capitati, domenica, alle 18, nell'«Antoniano» — una sala importante — in viale Manzoni, dove l'Associazione «Vincenzo Bellini» teneva un concerto per ricordare Giacomo Lauri Volpi nel primo anniversario della morte, e la sala era piena.

La stessa Associazione, qualche tempo fa, in occasione del conferimento di un suo premio al tenore Franco Corelli (che venne, poi, al Teatro dell'Opera) a ricordare il cantante scomparso, onorò Lauri Volpi, riportandone la presenza attraverso esecuzioni discografiche. Questa Associazione «Vincenzo Bellini» è un po' «garganiana», cioè non si ripete, e ha inventato una manifestazione tutta nuova e ambiziosa: l'esecuzione della «Petite Messe Solennelle» di Rossini. Lauri Volpi fu anche un cantante rossini-

no, e vent'anni fa, nel '60, pressoché di questi giorni, tenne qui, all'«Antoniano», un bellissimo concerto, con il meglio del suo repertorio. Nella «Petite Messe», di Rossini, risalente al 1803, abbiamo un capolavoro, tanto più sorprendente, in quanto consapevolmente nato — e in tempi di grossi frastruoni sinfonici — per un

organico insolito: due pianoforti, un armonium, quattro cantanti, un piccolo coro (una dozzina di voci). Rossini trascrisse, in seguito, lui stesso la «Petite Messe» per orchestra (per evitare che altri potesse mai farlo), vietandone però l'esecuzione «esclusivamente affidata alla originaria versione. Qui tutto è allo scoperto, ma dal magico inizio (pianoforte, pianoforte, falsetti dai suoni lunghi del pianoforte) all'intento finale, l'esecuzione è stata d'alto livello.

Il tenore Nicola Nicolosi, con bel timbro, ha interpretato il «Domine Deus» e le parti d'insieme, mentre il maschio Annibale Rossi ha dato risalto al «Credo» e all'aria che segue al «Benedictus», il primo, atteggiato a serenata, la seconda, preceduta dal pianoforte quasi nostalgico di mazurke.

Il basso Bernardino Di Bagnò, mirabilmente, dalla profondità dell'«In terra pacis» è salito ai registri alti del «Quoniam tu solus».

Il mezzo-soprano Corinna Voza, già preziosa nel duetto con il soprano («Qui tollis»), ha poi raggiunto un vertice di tensione e di purezza vocale dello stupendo «Agnus Dei».

Il coro, timbricamente qualificato, si è alternato ai solisti o li ha soppiantati, dando all'esecuzione un filo spessoro. Al pianoforte Rolando Nicolosi (l'unica licenza esecutiva è nella manovra del secondo pianoforte), e all'armonium Romeo Protani, hanno incisivamente punteggiato il «gioco» delle voci talmente protese a penetrare il testo liturgico.

Il tutto è stato ben coordinato e meglio diretto dal maestro Alberto Leone. Successo di prim'ordine, con applausi agli interpreti (nella gran parte provenienti dal Teatro dell'Opera) e a due illustri cantanti presenti in sala: il baritone Benvenuto Franci e il soprano Gabriella d'Adda.

E. V.

Concerto all'Associazione Italia-URSS

Ha solo sedici anni ma è una
pianista: Elisabetta Vegetti

Volevamo dirlo alla giovanissima pianista bielorussa, Elisabetta Vegetti — presentata al pubblico romano dall'Associazione Italia-URSS — di un notevole talento, che si è già fatto largo in una carriera di pochi anni. La ragazza si tira le maniche sui polsi, e «parte» con baldanzosa fierezza. La confidenza con la tastiera è emersa da tre Preludi di Rachmaninov, dalla

Toccata di Kaciatourian, da pagine di Schumann, ardue quali sono quelle degli Studi sinfonici, che hanno rafforzato la musicalità della pianista.

L'imprendenza dell'interprete è poi risultata dalla prima esecuzione assoluta di una recente composizione di Pietro Caputo: «L'angolo dei fanciulli». Si tratta di una Suite di dieci piccoli pezzi che uniscono alla immediatezza espressiva una meditata, ideale dedica a taluni protagonisti della cultura musicale moderna,

sensibili alle esigenze musicali dell'infanzia.

Il «Primo» svela in trasparenza un omaggio a Prokofiev; la «Nocturne» corre più a ritroso nel tempo, fino ad incontrare Schumann; le «Ombre» ci conducono a quella memoria di Musorgski. Infine, lo «Scherzo» assicura all'angolo dei fanciulli un tratto anche «difficile» e brillante.

Il successo, per l'autore e la pianista, è stato schietto e cordialissimo.

E. V.

Un'allieva di Rostropovic a Santa Cecilia

Ama soprattutto Bach il severo
violoncello di Natalia Gutman

L'Accademia di Santa Cecilia ha presentato nel suo ultimo concerto in via del Corso, Natalia Gutman, violoncellista sovietica, allieva del grande Rostropovic, da cui ha appreso indubbiamente tutti i segreti della tecnica violoncellistica, che ha mostrato di padroneggiare in modo saldo. Fanno pensare a Rostropovic il fraseggio sicuro, incisivo, il suono legato e ricco di espressione, la capacità di far «cantare» il violoncello, e anche quell'impeto che contraddistingue sempre il musicista russo.

Le doti di Natalia Gutman sono emerse soprattutto nella bachiana «Sonata in re maggiore per viola da gamba e continuo» e nella «Sonata per violoncello e pianoforte in sol minore op. 5, n. 2» di Beethoven, nelle quali, però, al fraseggio eloquente del violoncello non ha sempre corrisposto il

pianoforte di Anatoli Vedernikov. Nel caso della «Sonata di Bach», poi, era un vero peccato che non ci fosse il clavicembalo, dalla sonorità più discreta, al posto del pianoforte.

Della «Sonata per violoncello e pianoforte» di Debussy, la Gutman ha superato le notevoli difficoltà virtuosistiche, rimanendo, però, un po' a disagio nei confronti del linguaggio musicale del francese; meglio

la Gutman ha eseguito «Sonata op. 40 di Sostakovic», una composizione senza dubbio minore, uno dei primi frutti del ripensamento del musicista sovietico, dopo lo «scandalo» della «Lady Macbeth di Mzensk». Come bis, un tempo della «Sonata per arpeggio» di Schubert, collocato in una delicata atmosfera, in bilico tra giovanilità e malinconia.

C. F.

L'epopea del Kalevala alla galleria d'arte moderna

Tante novità nei piccoli teatri
«Magnifico cornuto» al Quirino

Una calma relativa sembra, questa settimana, essersi calata sulle scene romane: due gruppi «in transito»; una «prima» di rilievo e qualche novità nei teatri più piccoli costituiscono il panorama dei prossimi giorni.

Al Quirino arriva domani, dopo un'ampia tournée, il magnifico cornuto, diretto e interpretato da Enrico Maria Salerno. E' ben nota la trama di questa «farsa tragica», per quanto essa non venga allestita da noi di frequente: il sospetto invade a tal punto l'animo di un marito geloso, che questi induce la moglie a tradirlo, pur di uscire dall'ansia del dubbio. Della commedia di Fernand Crommelynck, che risale al 1921, si ricorda un celebre allestimento, quello che Meyerhold ne diede proprio l'anno successivo.

Oggi, ben cinque novità: al Teatro Ateneo, uno spettacolo ispirato ai testi del poliedrico Boris Vian inaugurata la serie di seminari scenari affidati a gruppi di ricerca italiani e organizzati dall'Istituto del Teatro. La creazione, dal titolo «La vera vita di... (varietà in sei scene)», tra materia da cinque opere dello scrittore francese di ceppo surrealista, che fu anche cantautore, corridoio automobilistico, suonatore di jazz e inventore. E' il Gruppo Teatro Libero di Palermo, per la regia di Be-



«La vera vita di... (varietà in sei scene)» al Teatro Ateneo

no Mazonne, a presentarlo per soli tre giorni.

Al Misfit, ancora un autore francese: due atti unici di Jean Tardieu, interpretati da cinque giovani attori provenienti dall'Accademia d'arte drammatica: «Lo sportello» e «C'era jolla al castello».

Al Tordinona, prosegue la rassegna di teatro sperimentale organizzata dall'ETI, con uno spettacolo dal titolo «Invito al Limhouse», di Luisa Ciuffini e Roberto Taroni, per il Sisto/Notes.

Nino Scardina, al Sangesio, allestisce, sempre da

Domani, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, la Compagnia «La Grande Opera» presenta (alle 15,30) la novità assoluta «Kalevala», uno spettacolo ispirato alla grande epopea finlandese che, nel secolo scorso, fu trascritto poeticamente dal medico Elias Lönnrot: il mago Vainamoinen, figlio del Vento e della Dea dell'Atmosfera, e la signora di Pohjola, guida del Lapponi, resteranno in scena solo per due giorni.

M. S. P.

piccola cronaca

Lutti

Il gruppo comunista del Consiglio provinciale esprime le fraterne condoglianze alla compagna Maria Rodano per la morte del padre Francesco Cinciani.

E' morto nei giorni scorsi il compagno Giulio Coletta della sezione S. Lorenzo. Ai funerali tutti le fraterne condoglianze della sezione, del co-

mitato politico della II circoscrizione e de l'Unità.

Anniversario

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Fernando Paulucci i compagni della Centrale del Latte, delle sezioni Equino e Val d'Aurelia lo ricordano con molto affetto. La moglie ed i figli sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.

COMUNE DI SORIANO NEL CIMINO
PROVINCIA DI VITERBO

Pubblicazione del piano pluriennale di attuazione strumento urbanistico comunale.

IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge regionale n. 35 del 28-7-1978.

A V V I S A

che il piano pluriennale di attuazione dello strumento urbanistico comunale, adottato dal consiglio comunale nella seduta del 24-3-1980, rimarrà depositato in libera visione al pubblico, durante l'orario d'ufficio, presso la segreteria comunale per 30 giorni interi e consecutivi decorrenti dal 4-4-1980.

Durante il periodo di deposito chiunque è interessato, può presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del programma stesso. Soriano nel Cimino, il 28-3-1980

IL SINDACO C. Pandimiglio

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 18 gradi; Viterbo 14; Latina 18; Frosinone 17; Monte Terminillo (110 centimetri di neve). Tempo previsto: tempo buono, foschie nelle ore notturne.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento: 212.121; Polizia: questura 4686; Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 6780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492836, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 559933; Guardia medica: 4756741234; Guardia medica estetica: 4750010; 490158; Centro antidroga: 736706; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e visibilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Equilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carli n. 44; Monti: via Nazario Sauro 238; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle

Province 66: Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza E. Milvio 18; Prati Trionfale, Primavalle: piazza Capocella 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 22; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccantica 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4931251-4930331; Interni 333, 321, 322, 331.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13 soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre): 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, ora-

rio: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13.30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studenti e ai gruppi con apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinacoteca: feriali 9-13; domenica (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Capitolino e Pinacoteca, piazza del Campidoglio: orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungotevere Castello: orario: feriali 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Museo del Folklore, piazza Sant'Egidio n. 1/b, orario: 9-13.30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

Cinema e teatri

Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA - TEATRO ARALDO (Viale della Serenissima, 215)
Alle 11: «Recitarando» della Coop. Teatro della Tosse di Genova (per le scuole)

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Domani alle ore 21
Al Teatro Olimpico concerto del Quirinale Beethoven con la partecipazione del violinista Antonio Salvatore e del contrabbassista Franco Petroschi. In programma: Schumann e Schubert. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

ARCUM (Piazza Edo, 12 - tel. 7596361)
Presso la Saletta di Via Astura n. 1 tutti i lunedì alle ore 18 continuano i Seminari sulla lingua. Tutti i mercoledì alle ore 18:30: «Evoluzione del linguaggio musicale» e «Dagli ultimi processi linguistici dell'800 alla dodecafonia». Tutti i giovedì alle ore 19: «I fondamenti della teoria musicale». Tutti i venerdì alle ore 19: «Il sacro nella musica». Ingresso gratuito.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - tel. 3878525)
Ore 21
«Il concerto» di Beethoven.

ASSOC. CULTURALE ALESSANDRINA - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA E DANZA CONTEMPORANEA - CIRCOLO ARCI (Via del Campo, 46/1 - tel. 2810582)
Riposo

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - tel. 656871)
Riposo

BAGALINO (Via dei Due Macelli n. 67 - Tel. 6798269)
Ore 21,30
Oreste Lionello, Isabella Biagini in: «A me mi ha rovinato Woody Allen», novità di Castellacci e Pintore.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Riposo

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - tel. 5452674)
Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - tel. 6797270)
Ore 17,15 (fam.)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DELLA ARTI (Via Scilla, 59 - tel. 4758598)
Ore 21 (abb. fam.)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

DEI SATIRI (Via di Grottopiana, 19 - tel. 6565352)
Ore 21,15 (ultima settimana)

VI SEGNALIAMO

TEATRI

• Edith Piaf: una donna, una vita, una voce (Bell)

CINEMA

• Il boxer • la ballerina • (Alcyone, Smeraldo)
• Una coppia perfetta • (Archimede)
• Tracks • (Capranica)
• L'ultimo spettacolo • (Rialto)
• Un borghese piccolo piccolo • (Rubino)
• Personale di Mizoguchi • (L'Officina)
• Personale di Buñuel • (Sadoul)
• Hiroshima mon amour • (Filmstudio 1)
• Jules et Jim • (Filmstudio 2)

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)
Alle 21,30 «per i martedì di musica improvvisata» «Tutto di Genova».
PENA DEL TRAUCA (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 - Tel. 5859528)
Ore 22
Folklore sudamericano: Dakar folklorista peruviana. Carlos Riva folklorista uruguayano. Romeno chitarista internazionale.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6540348)
Alle 21,30 «Jam session» aperta a tutti i musicisti di jazz tradizionale e moderno.
CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, 13/a - Tel. 483424)
Riposo
L'UNIONE (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane, EUR - Tel. 5910508)
Ore 21,30
«L'Unione» per trascorrere una piacevole serata.

Cabaret

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
Ore 21,30
Lando Fiorini in: «Taja, taja Mastro Titta» di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82a - telefono 737277)
Ore 21,30
«Taja, taja» cabaret in due tempi di Ghigo De Chio. Regia di Antonio Riva. Prenotazioni 737277.
TUTTA ROMA (Via dei Salumi, 36 - Tel. 5894667)
Ore 22 e alle 23
Canzoni e musica no-stop Sergio Centi e la sua cantiera. Al pianoforte Maurizio Marcelli.

Cineclub

MISFITS (Via del Mattonato, 29)
Alle 18,30 e alle 23,30 proiezione di film multi della Pais-baby (anni 1915-1930). Anteprima assoluta. Tesserà 2.000 (tre mesi effettivi). Ingresso L. 1.000.
SADOLU (Trastevere - Via Garibaldi, 2/a)
Ore 22 e alle 23
«L'Unione» per trascorrere una piacevole serata.
FILMSTUDIO 70
Studio 1
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Hiroshima mon amour» di A. Resnais.
Studio 2
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Jules e Jim» di Truffaut.
MIGNON (Via Viterbo 15 - tel. 894939)
Ore 21,30
«Il matrimonio di Maria Braun».
C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - tel. 312283)
Riposo
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 7822311 - Segreteria)
Riposo
L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 85300)
Alle 17,30: «Vita di O' Haru, Donna Galante».
Regia di Kenji Mizoguchi. Alle 20,30, 22,30: «I racconti della luna pallida d'agosto». Regia di Kenji Mizoguchi.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 5 - telefono 5895782)
Riposo
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia n. 371 - tel. 3662837)
Riposo

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352.53) L. 3500
Café Express con N. Manfrè - Satirico (16-22,30)
ALCYONE (via L. Sinigaglia 31 - 8380930) L. 1500
Il boxer e la ballerina con G.C. Scott - Satirico (16-22,30)
ALFIERI (via Repetti, 11) L. 1200
Love story con Ali Mac Graw - Sentimentale
AMBASCIATORE SEYMOUR (via Montebello, 101 - tel. 481750) L. 2500
Mondo porno di due sorelle (10-22,30)
AMBASADE (via A. Agnelli, 57, tel. 5406501) L. 2500
Ecco noi per esempio con A. Celentano - Satirico (16-22,30)
AMERICA (via N. dei Grandi, 6, tel. 5816168) L. 2500
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico (16-22,30)
ANIENTE (p.zza Sempione, 18, tel. 890817) L. 1700
Erotic sex orgasm
ANIMALES (via Adriatico, 21, tel. 890847) L. 1500
Dracula con F. Coppola - Drammatico (16-22,30)
APPIO (via Appia 56, tel. 7796361) L. 2000
Café Express con P. Franco - Comico (16-22,30)
AQUILA (via L. Aquila 74, tel. 754951) L. 1200
L'albero degli stregoni
ARCHIMEDE D'ESSAY (via Archimede, 71, telefono 875567) L. 2000
Una coppia perfetta con R. Altman - Sentimentale (16-22,30)
ARISTON 2 (G. Colonna, tel. 6793767) L. 3000
Fusa all'inferno con J. Miller - Drammatico (16-22,30)

MAESTRO (via Aspre Nuova, 176 - tel. 786086) L. 3000
La città delle donne di Federico Fellini - Drammatico (VM 14)
MAJESTIC SEXI CINE
Chiuso per restauri
MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
L'ultimo
METRO DRIVE IN (via C. Colombo km 21, telefono 6090243) L. 1500
Riposo
METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500
Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale (16-22,30)
MODERNITA' (p.zza Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
Porno Holiday
MODERNO (p.zza Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
L'insanguinamento al mare con tutta la classe (16-22,30)
NEW YORK (v. della Cave 36, tel. 780271) L. 2500
Sentimentale
NAGARA (via P. Maffei 16, tel. 6273247) L. 1500
Il marziano con P. Franco - Comico (16-22,30)
N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Interno di D. Argento - Drammatico - VM 14 (15-20,22,30)
NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242)
Dracula con F. Coppola - Drammatico

OLIMPIO
Café Express con P. Franco - Comico (16-22,30)
PALAZZO (p.zza del Sanniti, 9, tel. 4956631) L. 1500
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22,30)
PANORAMA (via del Pigna, 19, tel. 5803622) L. 1200
The graduate (Il laureato) con A. Bancroft - Sentimentale (16-22,30)
PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Café Express con N. Manfrè - Satirico (16-22,30)
PASQUINO (via del Pieda, 19, tel. 5803622) L. 1200
The graduate (Il laureato) con A. Bancroft - Sentimentale (16-22,30)
QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane, 23, telefono 480119) L. 2500
Died con D. Moore - Satirico - VM 14 (16-22,30)
QUINALE (via Nazionale, tel. 482653) L. 3000
Il tamburo di latte con D. Bennett - Drammatico (16-22,30)
AUSONIA (via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200
Studenti L. 700
Rocky II con S. Stallone - Drammatico
BALDUNA (p. Balduna, 52, tel. 347592) L. 2000
Manhattan con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)
BARBERINI (p. Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500
E ora punto e capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14 (16-22,30)
BELI (p. M. d'Oro, 44, tel. 340887) L. 1500
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22,30)
BLUE MONON (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481336) L. 2000
La povera sorella
BOLOGNA L. 2000
Gli aristocratici
CAPRANICA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
La luna brillante con J. Davis - Drammatico (16-22,30)
CAPRANICA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Tracce con D. Hopper - Drammatico (16-22,30)
COLA DI RINZO (p.zza Cola di Rinzio, 90, telefono 481336) L. 2500
Piedone d'agitato con B. Spencer - Comico (16-22,30)
DEL VASCULO (p.zza R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico (16-22,30)
DIAMANTE (via Prencinata, 23, tel. 295606) L. 2000
Sexy Boat
DIANA (via Appia N. 427, tel. 780146) L. 1500
Ore 22 e alle 23
DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 473207) L. 1000
Café Express con L. Proietti - Satirico - VM 14 (16-22,30)
EDEN (p. Cola di Rinzio 74, tel. 380188) L. 2500
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico (16-22,30)
EMBRASSY (via Stoppini, 7, tel. 870245) L. 3000
Vampiro Bullet con J. Coburn - Satirico (16-22,30)
EMPIRE (via R. Margherita, 25, tel. 857719) L. 2000
The Rose con B. Midler - Drammatico - VM 14 (16-22,30)
ETORIO (p.zza in Lucina, 41, tel. 6797556) L. 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale (16-22,30)
ETRURIA (via Cassia 1672, tel. 6991078) L. 1300
Riposo
EURCINE (via List 32, tel. 910986) L. 2500
Politea de Fanti, bancario precario con P. Villaggio - Comico (16-22,30)
EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 855738) L. 2500
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico (16-22,30)
FIAMMETTA (via S. N. De Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
Rag. Arturo De Fanti, bancario precario con P. Villaggio - Comico (16-22,30)
GARDEN (v. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000
Ecco noi per esempio con A. Celentano - Satirico (16-22,30)
GIARDINO (p.zza Vittoria, tel. 894948) L. 2000
Rivanti march con S. Dionisio - Comico (16-22,30)
GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Café Express con C. Vardone - Satirico (16-22,30)
GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
Politea de Fanti, bancario precario con P. Villaggio - Comico (16-22,30)
GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 2500
Superato - Comico (16-22,30)
HOLIDAY (p.zza S. Marco, tel. 894328) L. 3000
Café Express con N. Manfrè - Satirico (16-22,30)
KING (via Fogliano, 37, tel. 8319541) L. 2500
Superato - Comico (16-22,30)
INDINO (via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
Politea de Fanti, bancario precario con P. Villaggio - Comico (16-22,30)
LE GINESTRE (Cassapiocco, tel. 6093638) L. 2000
Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico (16-22,30)

MAESTRO (via Aspre Nuova, 176 - tel. 786086) L. 3000
La città delle donne di Federico Fellini - Drammatico (VM 14)
MAJESTIC SEXI CINE
Chiuso per restauri
MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
L'ultimo
METRO DRIVE IN (via C. Colombo km 21, telefono 6090243) L. 1500
Riposo
METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500
Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale (16-22,30)
MODERNITA' (p.zza Repubblica, 44, tel. 460285) L. 2500
Porno Holiday
MODERNO (p.zza Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
L'insanguinamento al mare con tutta la classe (16-22,30)
NEW YORK (v. della Cave 36, tel. 780271) L. 2500
Sentimentale
NAGARA (via P. Maffei 16, tel. 6273247) L. 1500
Il marziano con P. Franco - Comico (16-22,30)
N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
Interno di D. Argento - Drammatico - VM 14 (15-20,22,30)
NUOVO STAR (via M. Amari, 18, tel. 789242)
Dracula con F. Coppola - Drammatico

OLIMPIO
Café Express con P. Franco - Comico (16-22,30)
PALAZZO (p.zza del Sanniti, 9, tel. 4956631) L. 1500
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22,30)
PANORAMA (via del Pigna, 19, tel. 5803622) L. 1200
The graduate (Il laureato) con A. Bancroft - Sentimentale (16-22,30)
PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Café Express con N. Manfrè - Satirico (16-22,30)
PASQUINO (via del Pieda, 19, tel. 5803622) L. 1200
The graduate (Il laureato) con A. Bancroft - Sentimentale (16-22,30)
QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane, 23, telefono 480119) L. 2500
Died con D. Moore - Satirico - VM 14 (16-22,30)
QUINALE (via Nazionale, tel. 482653) L. 3000
Il tamburo di latte con D. Bennett - Drammatico (16-22,30)
AUSONIA (via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200
Studenti L. 700
Rocky II con S. Stallone - Drammatico
BALDUNA (p. Balduna, 52, tel. 347592) L. 2000
Manhattan con W. Allen - Sentimentale (16-22,30)
BARBERINI (p. Barberini, 25, tel. 4751707) L. 3500
E ora punto e capo con B. Reynolds - Sentimentale - VM 14 (16-22,30)
BELI (p. M. d'Oro, 44, tel. 340887) L. 1500
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22,30)
BLUE MONON (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481336) L. 2000
La povera sorella
BOLOGNA L. 2000
Gli aristocratici
CAPRANICA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
La luna brillante con J. Davis - Drammatico (16-22,30)
CAPRANICA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Tracce con D. Hopper - Drammatico (16-22,30)
COLA DI RINZO (p.zza Cola di Rinzio, 90, telefono 481336) L. 2500
Piedone d'agitato con B. Spencer - Comico (16-22,30)
DEL VASCULO (p.zza R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Satirico (16-22,30)
DIAMANTE (via Prencinata, 23, tel. 295606) L. 2000
Sexy Boat
DIANA (via Appia N. 427, tel. 780146) L. 1500
Ore 22 e alle 23
DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 473207) L. 1000
Café Express con L. Proietti - Satirico - VM 14 (

Uno o due degli imputati resteranno in carcere: gli altri dovranno pagare la cauzione

Liberi Trinca e Cruciani. Presto tocca ai calciatori

Uno o due resteranno in carcere in attesa dell'interrogatorio di Borgo (rinviato a venerdì)? - Trinca e Cruciani si sono costituiti parte civile contro gli «indiziati» per Avellino-Bologna - Che cosa ha rivelato il superteste? - Sempre più probabile che l'istruttoria non venga formalizzata - Senza fondamento le voci del coinvolgimento di altre squadre? - Ieri nuovo interrogatorio di Claudio Merlo

La Roma querela i giornali che l'hanno coinvolta

ROMA — Dopo un crescendo di notizie, di voci, di indiscrezioni che si accavallavano, ieri un quotidiano sportivo del Nord ha sparato a tutta pagina la notizia clamorosa: «La Guardia di Finanza, nella sede della Roma, alludendo a una presunta visita con relativo controllo dei libri contabili, avvenuta nella giornata di domenica».

La notizia era assolutamente campata in aria. Tutti gli impiegati e i dirigenti della società giallorossa l'hanno immediatamente smentita con la massima decisione. Ieri poi il presidente giallorosso, l'ingegner Dino Viola, ha decisamente perso la pazienza ed è passato a contrattacco preannunciando querelare nei confronti di tutti i giornali che hanno tirato in ballo la società o i singoli giocatori giallorossi negli ultimi giorni.

Il presidente Viola in una breve dichiarazione ha precisato che la presentazione delle querela è affidata agli avvocati Salvatore Pironi e Giuseppe Maria Romano. Viola ha inoltre definito «false e tendenziose» le notizie divise in questi giorni, accusando i responsabili della loro diffusione di comportamento «moralmente e giuridicamente censurabile».

Le dichiarazioni del presidente non fanno che ricalcare quelle da lui stesso rilasciate la settimana scorsa, in cui Viola aveva ribadito con assoluta sicurezza di essere alla guida di una società pulita, per nulla coinvolta nei tristi vicende di questi giorni.

ROMA — Massimo Cruciani e Alvaro Trinca tornati in libertà nella giornata di ieri. I calciatori (o almeno la maggior parte di loro) dovranno aspettare ancora un giorno o due e, presumibilmente, versare una congrua cauzione in cambio dell'ottenuta libertà. Questa la notizia di rilievo della giornata di ieri a Palazzo di Giustizia. La disparità di trattamento fra i due accusatori e i calciatori arrestati fa pensare che i magistrati inquirenti abbiano accolto in pieno la tesi difensiva dei due commercianti romani, decidendo anche di premiare per il contributo dato nella ricerca della verità, contributo che evidentemente non hanno creduto di ravvisare nel comportamento degli atleti arrestati. Comunque l'ultima parola su questi ultimi spetta al giudice istruttore che riceverà rapidamente la documentazione inviata dalla Procura della Repubblica.

Le altre novità sono il rigetto da parte dei sostituti procuratori della richiesta di formalizzazione dell'istruttoria (avanzata come noto da vari difensori); l'interrogatorio a Palazzo di Giustizia del «superteste» Fabrizio Corti, impiegato comunale e autista della scorta di Cruciani; l'altro interrogatorio a Regina Coeli del calciatore del Lecce, Claudio Merlo; il rinvio a venerdì della deposizione di Sergio Borgo, il giocatore della Pistoiese raggiunto sabato dall'ultima delle comunicazioni giudiziarie in ordine al presunto «avvenimento» di Lecce-Pistoiese.

Infine la giornata ha avuto il grosso pregio di fare piazza pulita delle voci — accavallatesi nei giorni scorsi — relative al coinvolgimento di nuove squadre (la Roma in particolare) nella complessa vicenda.

LIBERTA' — Dunque Alvaro Trinca e Massimo Cruciani sono tornati liberi. La notizia della prossima scarcerazione dei due grandi accusatori è diventata certezza poco prima delle 14. Dopo due lunghi «peripetie» il rinvio al terzo piano di Palazzo



● FABRIZIO CORTI il superteste interrogato ieri

di Giustizia fra i sostituti procuratori Monsurro, Roselli, Guardata e D'Ambrosio; il secondo al piano inferiore con la partecipazione anche del procuratore capo aggiunto, Annamaria Bruni. I quattro PM hanno convocato nella stanza di Monsurro gli avvocati difensori. Per primi sono entrati il prof. Coppi e l'avvocato Ramponi, difensori di Cruciani. Una breve attesa davanti alla porta chiusa, poi l'uscita dei due professionisti, che non mascherano la gioia per l'accoglimento della domanda di libertà provvisoria relativa ai loro clienti. Solo il trionfo di un momento. Ma dei giornalisti confermano che analoga decisione è stata presa per Alvaro Trinca, i cui difensori, D'Ovidio e Lorenzani, erano assenti.

In precedenza sia Coppi che D'Ovidio avevano annunciato la costituzione di parte civile dei propri assistiti, nei confronti dei calciatori sotto accusa per la partita Bologna-Avellino, cioè per uno dei risultati per il quale sarebbe stata sprecata la somma corrisposta ai giocatori. Raggiunto dalla notizia, il presidente rossoblau, Fabretti, ha precisato che i giocatori dovranno pagare se riusciranno a colpire, «certamente, però, non è imputabile la società».

Il prof. Coppi aveva in precedenza avuto parole di fuoco contro quanti avevano «sconsideratamente» parlato di un tentativo di estorsione fatto dal suo assistito. Inoltre l'avvocato aveva fatto notare al giornalista che ciò che distingueva la posizione

di Cruciani e Trinca da quella dei calciatori (e che ne rendeva più probabile la scarcerazione) era il loro atteggiamento di costante collaborazione nella ricerca della verità (come dire: hanno sempre detto il vero).

CALCIATORI — La richiesta di libertà provvisoria per i calciatori arrestati passa ora al giudice istruttore insieme al parere del PM. A quanto è dato di sapere tale parere è favorevole per la maggior parte dei reclusi (sembra che il rifiuto riguardasse uno solo o al massimo due degli arrestati) anche se subordinato al versamento di una congrua cauzione da parte degli imputati. Il praticato il compito principale del giudice istruttore dovrebbe essere quello di decidere l'entità della somma da far versare a ciascuno. Tutto dovrebbe avvenire nell'arco di due o tre giorni al massimo.

Sul nome di quelli destinati a rimanere in carcere si fanno varie ipotesi: la più credibile parla di Mesgherini e Merlo, il primo perché a quanto pare sarebbe il più compromesso, il secondo perché dovrebbe ancora servire a una serie di confronti (tra l'altro deve ancora essere interrogato Borgo; sarà ascoltato venerdì) relativi alla partita Lecce-Pistoiese. Per avere le idee più chiare occorrerà aspettare le decisioni del giudice istruttore.

SUPERTESTE — C'era molta attesa ieri per l'interrogatorio di Fabrizio Corti. Corti, autista della ditta di Massimo Cruciani e aveva anche il compito di fare da tramite fra i due ultimi presunti protagonisti del caso, si presentò in ritardo e in un primo momento si rifiutò di essere interrogato. Ma dopo un po' di tempo si è lasciato andare a dichiarazioni che non erano state attese. Ha precisato che i giocatori dovranno pagare se riusciranno a colpire, «certamente, però, non è imputabile la società».

Il prof. Coppi aveva in precedenza avuto parole di fuoco contro quanti avevano «sconsideratamente» parlato di un tentativo di estorsione fatto dal suo assistito. Inoltre l'avvocato aveva fatto notare al giornalista che ciò che distingueva la posizione

di Cruciani e Trinca da quella dei calciatori (e che ne rendeva più probabile la scarcerazione) era il loro atteggiamento di costante collaborazione nella ricerca della verità (come dire: hanno sempre detto il vero).

CALCIATORI — La richiesta di libertà provvisoria per i calciatori arrestati passa ora al giudice istruttore insieme al parere del PM. A quanto è dato di sapere tale parere è favorevole per la maggior parte dei reclusi (sembra che il rifiuto riguardasse uno solo o al massimo due degli arrestati) anche se subordinato al versamento di una congrua cauzione da parte degli imputati. Il praticato il compito principale del giudice istruttore dovrebbe essere quello di decidere l'entità della somma da far versare a ciascuno. Tutto dovrebbe avvenire nell'arco di due o tre giorni al massimo.

Sul nome di quelli destinati a rimanere in carcere si fanno varie ipotesi: la più credibile parla di Mesgherini e Merlo, il primo perché a quanto pare sarebbe il più compromesso, il secondo perché dovrebbe ancora servire a una serie di confronti (tra l'altro deve ancora essere interrogato Borgo; sarà ascoltato venerdì) relativi alla partita Lecce-Pistoiese. Per avere le idee più chiare occorrerà aspettare le decisioni del giudice istruttore.

SUPERTESTE — C'era molta attesa ieri per l'interrogatorio di Fabrizio Corti. Corti, autista della ditta di Massimo Cruciani e aveva anche il compito di fare da tramite fra i due ultimi presunti protagonisti del caso, si presentò in ritardo e in un primo momento si rifiutò di essere interrogato. Ma dopo un po' di tempo si è lasciato andare a dichiarazioni che non erano state attese. Ha precisato che i giocatori dovranno pagare se riusciranno a colpire, «certamente, però, non è imputabile la società».

Il prof. Coppi aveva in precedenza avuto parole di fuoco contro quanti avevano «sconsideratamente» parlato di un tentativo di estorsione fatto dal suo assistito. Inoltre l'avvocato aveva fatto notare al giornalista che ciò che distingueva la posizione

di Cruciani e Trinca da quella dei calciatori (e che ne rendeva più probabile la scarcerazione) era il loro atteggiamento di costante collaborazione nella ricerca della verità (come dire: hanno sempre detto il vero).

Fabio de Felici

Gli 007 federali da oggi a Milano, Avellino e Roma

De Biase allarga l'inchiesta alla partita Bologna-Juve

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Non bisognerà aspettare la fine di aprile, come il capo ufficio inchieste della Federcalcio, dottor Corrado De Biase aveva annunciato in un primo momento, per sapere quali saranno i giocatori rinvii a giudizio alla commissione disciplinare. L'ufficio inchieste infatti è intenzionato ad esaminare singolarmente i casi di presunte irregolarità, provvedendo di volta in volta a comunicare le proprie conclusioni alla «disciplina». Pertanto anche prima della fine del mese si potrebbero avere dei «verdicti», sempre che l'organo di disciplina sportiva non decida di riunificare tutto ed attendere le conclusioni definitive del dottor De Biase.

Questa linea di condotta è scaturita dalla riunione che il capo ufficio inchieste della Federcalcio, ha tenuto con una decina di collaboratori, ieri sera nella sua abitazione fiorentina. Per quasi tre ore De Biase ed i suoi collaboratori, notevolmente aumentati rispetto alla prima fase dell'inchiesta sulle partite-truffa, hanno discusso per mettere a punto gli interrogatori dei prossimi giorni. «Ad ognuno — ha affermato il capo ufficio inchieste, da noi aggiunto telefonicamente al termine della riunione — è stato affidato un compito specifico. I miei collaboratori si metteranno in moto fin da domani (oggi per chi legge, n.d.r.) e ci rivedremo verso la fine della settimana per un nuovo incontro».

Quindi i suoi collaboratori dovrebbero giungere questa mattina a Milano, Roma, Perugia ed Avellino. Il dottor De Biase ha detto che allargherà le indagini anche alla partita Bologna-Juventus, per cui non solo dovrebbero essere ascoltati i giocatori bolognesi, che già sono entrati in questa inchiesta ed in quella della magistratura ordinaria, ma anche gli uomini di Trapattoni. Il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio invece non sembra intenzionato ad incontrarsi con Cruciani o Trinca in libertà. «Mi sono incontrato con il padre di Cruciani — ha detto il dottor De Biase — e guardate che cosa è successo».

Piero Benassai

Il primo a Roma sarà il laziale Montesi?

La giustizia sportiva si rimette in moto. Passerà nuovamente al setaccio scommesse clandestine e partite truccate. Per poter procedere celermente e terminare prima degli «europei» di calcio (12-13 giugno) il dottor De Biase e i suoi collaboratori dovranno interrogare tutti i calciatori e il presidente del Milan, che saranno scarcerati tra un paio di giorni. Da quanto i magistrati sono riusciti a raccogliere, ne trarranno giovamento anche quelli sportivi. Indubbiamente gli elementi, o meglio, la documentazione fornita dal dottor De Biase al dottor Bracci ha permesso la rapidità dell'istruttoria. Soltanto 15 giorni

pieni (le domeniche sono escluse, anche se le «manette» sono scattate proprio di domenica...) sono stati spesi per arricchire di nuovi elementi il fascicolo «scandalo calcio». Ora la giustizia sportiva, dopo la riunione a Coverciano tra il dottor De Biase e i suoi collaboratori, potrà, fin da oggi, procedere per il suo binario. Sappiamo che il dottor De Biase è orientato a procedere per «blocchi». Da tenere poi presente che sulla base del reciproco rispetto tra le due magistrature procedono autonomamente, senza alcuna discriminazione, «politica» di comodo. Colpirà du-

ro l'una quanto l'altra. Volendo procedere per «blocchi», nel senso di affidarsi ad elementi di quasi certezza, per arrivare presto e bene ad emettere i rinvii alla «disciplina», è pare che il primo «blocco» sia Milan-Lazio, al quale si collega Lazio-Avellino. Con questo non vogliamo «suggerire» alcunché al dottor De Biase e ai suoi collaboratori. Sanno ben essi come condurre avanti le loro indagini.

Allo stato dei fatti è assodato che l'intervista rilasciata dal giocatore della Lazio, Maurizio Montesi (4 marzo scorso), ha dato risvolto pubblico allo scandalo delle scommesse e delle partite truccate. Gli inquirenti federali — in verità — avevano già preso ad indagare da gennaio. Montesi, com'è noto, parlò nell'intervista di una «offerta di 6 milioni» (per truccare Milan-Lazio ndr), da un compagno di squadra, diciamo influente: il nome? Te l'ho detto, roba da magistratura. La sua «confessione», poi smentita ma della quale il giornale in questione, pubblica la «registrazione», rafforzare le accuse contenute nell'«esposto» dei due scommettitori facili Trinca e Cruciani. Interrogato per tre volte dai magistrati sportivi, Montesi continuerà a negare di aver fatto «quelle confidenze» al giornalista del quotidiano in questione. Per cui De Biase raccoglie elementi sulla scorta dell'assegno di 15 milioni in mano al portiere della Lazio, Cacciatori, intestato a certo Orazio Scala e dell'assegno girato per avallò da Giordano, dell'importo di 2 milioni. Il centravanti laziale sosterrà che l'operazione è «pulita». Massimo Cruciani, doveva due milioni per un orologio acquistato da un parente della moglie (Agostino

Seminara). Il Seminara non conosceva i Cruciani, per cui chiese a Giordano di avallargli l'assegno. Su Manfredonia gravavano sospetti di aver partecipato alla ventilata «combinazione», mentre per Wilson sarebbe decisiva la visita fatta la sera dopo il «derby» — su invito di padre Lisandrini — in casa di Ferruccio Cruciani. In poche parole non sembrava esistessero assegni da portare come prove contro Manfredonia e Wilson. Allora erano questi gli elementi in mano a De Biase.

Lasciando da parte gli arresti, che stanno a significare che i magistrati erano venuti in possesso di «elementi atti ad incriminare», le indagini di De Biase potrebbero adesso prendere una svolta decisiva. E ciò a seguito della «confessione» di Montesi (27 marzo scorso): «E' stato Wilson a farmi la proposta dei 6 milioni». E l'avv. Calvi ha smentito: «Non è stato Wilson. Montesi lo sa bene e si deve decidere a dire la verità vera. E cosa si aspetta ad ascoltare la registrazione che fece Ferruccio Cruciani nel colloquio con «padre» Lisandrini e Wilson? Giusta richiesta ci sembra questa dell'avvocato Calvi».

Domanda: Montesi chi vuole coprire? Un compagno o qualcun altro? Non ha fiducia nella giustizia sportiva? L'abbiamo almeno in quella ordinaria e si decide a dire la verità. Altrimenti rischierà un serio di diventare «un falso obiettivo», come da lui stesso dichiarato alla TV. Ovvero che se Montesi si decidesse a fare il nome vero del «corrotto», si potrebbe fare maggior luce sul caso specifico. Per cui su Milan-Lazio e Lazio-Avellino, De Biase potrebbe arrivare presto alla verità e ai primi rinvii alla «disciplina».

Si è voluto proteggerli dalle «indiscrezioni dei cronisti»

Uscita «privilegiata» da Rebibbia ieri dei due accusatori del calcio

Il corri-corri dei cronisti romani verso il carcere sulla Tiburtina — Lo stillicidio delle informazioni da parte del direttore — Falso allarme: si trattava di due alti funzionari dell'Italcasse

ROMA — Per i grandi accusatori del calcio italiano, non c'è che dire, ieri c'è stato un trattamento di estremo riguardo. Finché, nella mattinata, dai magistrati l'istanza di libertà provvisoria, Alvaro Trinca e Massimo Cruciani sarebbero dovuti uscire, come tutti gli altri detenuti, che tornano in libertà, dal portone principale di Rebibbia all'orario abituale di uscita, intorno alle 19.30.

Tuttavia per i due personaggi che tanto clamore hanno sollevato nel mondo del calcio è stata scelta un'uscita strategica che non trova valide giustificazioni. Ideata di questa inconsueta manovra diversiva è stato il dottor Barbera, vice direttore del penitenziario sulla Tiburtina.

A dir la verità, le sue intenzioni le aveva già preannunciate, senza eccessive riserve: «Non li aspettate — aveva detto ai giornalisti — che li avevano contattati per avere notizie più precise — non li vedrete, sarà una uscita artistica». Ed in effetti è stata un'uscita privilegiata. Il piano di lavoro ha funzionato alla perfezione. Alle 19.20 Trinca e Cruciani hanno lasciato Rebibbia da una delle tante porte secondarie, chissà forse dalla parte della sezione penale, dove per uscire occorre l'autorizzazione del magistrato di turno, o addirittura dalla parte del carcere femminile. Addirittura dal carcere è anche trapelata la «voce», che noi riportiamo per dovere di cronaca, che «lo stesso dottor Barbera abbia accompagnato i due nella loro «fuga» strategica».

Può anche darsi. Ma se così veramente fosse non ci sembra davvero una motivazione molto valida. Nessuno infatti poteva obbligare Trinca e Cruciani a rispondere. Tutti sapevano che sarebbe stata un'impresa ardua soprattutto dopo che si era sparsa la voce che qualcuno aveva già pensato a piazzare le confessioni dei due al migliore offerente. La stessa «voce» riferisce che l'uscita è stata la più «pazzata» per la somma di dieci milioni. Che Trinca e Cruciani vogliono parlare con alcuni e non con altri è affar loro, anzi un loro diritto.

Quello che invece meraviglia è che un alto rappresentante della direzione di Rebibbia si sia prestato ad una manovra che va al di fuori della norma abituale. Ci auguriamo che oggi il dottor Barbera, direttore del carcere sportivo, dia una risposta convincente.

Detto questo, possiamo raccontare il lungo pomeriggio di ieri. Alle 16 cominciano ad arrivare i primi cronisti e primi curiosi, gente qualsiasi che

vuole vedere in faccia quei due «i grandi accusatori», appunto. A questo punto cominciano a circolare alcune notizie di notizie forse fatte trapelare ad arte dalla direzione del carcere che, come abbiamo detto, si è ostinata fino in fondo a proteggere dalle indiscrezioni Trinca e Cruciani che, ripetiamo, non sono altro che due persone qualsiasi accusate di truffa aggravata. Insomma — come dicevamo — è stata una ridda di voci. Ad un certo momento — verso le 18 — si è sparsa la notizia che forse i due usciti. Ma da dove? Ha chiesto qualcuno. «Non si sa», hanno risposto gli agenti di custodia in servizio alla porta centrale. Poi qualcuno altro ha fatto girare la voce che i due sarebbero stati fatti uscire subito dopo la scarcerazione dei detenuti comuni: intorno alle 19. Per un po' si è aspettato, dando per buona questa informazione. Verso le 19.30 il grosso cancello blindato di Rebibbia si è aperto e da lontano, si è cominciato a intravedere gente con fagotti e valigie venire verso i giornalisti. L'illusione però

è durata poco: si trattava di due alti funzionari dell'Italcasse che, anche loro, avevano goduto della libertà provvisoria.

Avete visto Cruciani e Trinca che è stato chiesto? «Sono ancora dentro a sbrogare le formalità. Fra poco usciranno anche loro».

Per un buon quarto d'ora davanti all'ingresso di Rebibbia c'è stato un fitto andirivieni di tutto blu, auto di scorta, gente «molto su» che stringeva mani e abbracciava quei due alti funzionari: che tornavano liberi. Ma dei due accusatori nessuna notizia.

Un agente di custodia in servizio alla porta centrale — un certo momento dice che dopo le 20 non può uscire più nessuno: adesso sono le 20 meno cinque. L'informazione è giusta. Dopo le 20 infatti non possono più uscire, anche perché erano usciti tutti, compresi i «grandi» accusatori. Loro però da un'altra uscita, quella dei privilegiati.

Paolo Caprio
Carlo Ciavoni

Alle ore 11 al «Leonardo da Vinci»

Il 5° Giro delle Regioni sarà presentato giovedì



● NELLA FOTO: Il bozzetto della medaglia ricordo incisa dallo scultore Camillo Cattelli. Le altre opere donate alle nostre corse sono di Bruno Canova, Pasquale Verrullo e Reza Olla

Giovedì 3 aprile, alle 11, a Roma, nella sala della Gioielleria all'Hotel De Vinci, via dei Gracchi, 324 sarà presentato alla stampa e alle autorità il 5. Giro delle Regioni, la gara ciclistica per squadre nazionali, che il nostro giornale organizza in collaborazione col Pedale Ravennate e la Rinascente CRC. Nella stessa occasione sarà presentato anche il 35. Gran Premio della Liberazione che, con il cicladuno «Coppa consorzio cooperative costruzioni», la maratona prova unica di campionato italiano e la selezione azzurra per le Olimpiadi e ad altre gare di atletica, calcio, pallanuoto, tennis, nuoto, pattinaggio e giochi popolari, costituiscono il programma del «Giorno sportivo del 25 aprile» patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Roma, organizzati dal nostro giornale in collaborazione con l'UISP.

CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA

AEROPORTO «G. MARCONI»

La Camera di commercio comunica che, dal 1° aprile, entrano in vigore nuovi orari e nuovi voli da e per l'aeroporto «G. Marconi» di Bologna.

L'Azienda speciale della Camera di commercio — che gestisce i servizi aeroportuali — gli uffici delle compagnie aeree e le agenzie di viaggio sono disponibili per ogni informazione agli utenti.

VOLO	DESTINAZIONE	ORA	FREQUENZA
IH 801	ROMA-CIAMPINO	08,00	giorn.
IH 870	PALERMO	10,45	giorn.
IH 882	PISA-CAGLIARI	11,15	giorn.
AZ 318	PARIGI	12,15	lunedì-mercoledì venerdì-domenica
OM 4411/4413	LONDRA-LUTON	13,15	lunedì-venerdì
BA 541	LONDRA-GATWICK	14,35	lunedì-mercoledì venerdì
IH 783	ROMA-CIAMPINO	14,45	giorn.
AZ 462	FRANCOFORTE (opera dal 1° giugno)	14,50	lunedì-venerdì
BM 1134	ALGHERO	15,00	giorn.
IG 602	OLBIA (dal 1° maggio)	15,35 18,25	giorn. giorn.
BM 1136	NAPOLI	18,15	giorn.
IH 896	CAGLIARI	17,15	giorn.
IH 889	CATANIA	18,15	giorn.
IH 803	ROMA-CIAMPINO	19,00	giorn.

Indispetti Hitler all'Olimpiade di Berlino del '36 vincendo quattro medaglie d'oro

E' morto Jesse Owens

Nel '35 ad Ann Arbor aveva realizzato un exploit ineguagliabile: sei record mondiali - Fu il primo a varcare nel salto in lungo il «muro» degli 8 metri - Dal cotone del profondo sud ai trionfi sportivi

TUCSON (Arizona) — Jesse Owens, il grande campione nero che indispetti Adolf Hitler conquistando quattro medaglie d'oro ai Giochi olimpici di Berlino-1936, è morto ieri notte all'età di 66 anni per un male incurabile. Owens, che per 35 anni aveva fumato un pacchetto di sigarette al giorno, si è ammalato di cancro polmonare il dicembre scorso. La malattia di Owens è andata progressivamente peggiorando. Recentemente Owens si era opposto alla decisione di Carter sul boicottaggio dei Giochi olimpici di Mosca.

Simon Wiesenthal, direttore del centro di documentazione ebraica di Vienna, ha intanto rilanciato l'idea di intitolare al campione scomparso il viale che conduce allo stadio di Berlino. Qualche giorno fa gli era stato risposto, in seguito alla sua proposta, che la viale di due anni, che a Berlino non è possibile intitolare strade a persone viventi.

E' il 25 maggio 1935 Sulla pista e sulle pedane dello stadio Perry Field di Ann Arbor, Michigan, giovani atleti delle dieci maggiori università (le Big Ten, e le dieci arando) del Middle West corrono, saltano, lanciano. Bisogna impegnarsi molto perché è in palio il titolo universitario e chi ha talento deve partecipare a due tre, quattro gare. Uno degli atleti più attesi è Jesse Owens, titola di pelle nera di rara armonia fisica e di tadin normale (71 chili distribuiti lungo un metro e 78 centimetri). Jesse, in 76 minuti vince le 100 yarde in 17"4 il salto in lungo con un balzo prodigioso (8.13), le 220 yarde in 20"3 e le 220 yarde in 22"5. Se si pensa che il regolamento permetteva i nascosai alla misura metrica (200 metri) se ne ricava che in quel lontano giorno di maggio Jesse Owens era il più grande atleta del mondo. Quello del salto in lungo lo ottiene con un solo balzo. In gara infatti era sistemata in modo che non c'era tempo tra una corsa e l'altra, di partecipare alla serie completa del lunco. E così Owens, senza nemmeno aver preso confidenza con la pedana, saltò una volta sola e ottenne la misura fantastica di 8.13 metri il primato mondiale del giamaicano "Chino" Nembu, vecchio di quattro stagioni.

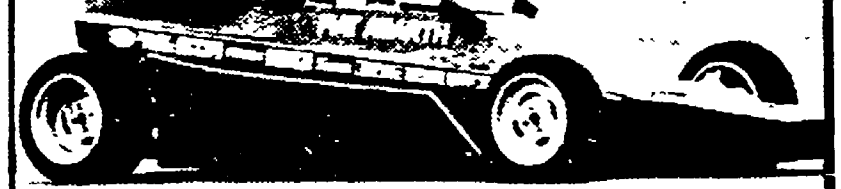
Jesse Owens nacque il 12 settembre 1913 a Danville, Alabama, in una famiglia immondo che viveva a contadine. Un'infanzia di povertà e di umiliazioni. Owens era il più grande di sei figli. Il padre, un ex schiavo, era il "Deen South", il "profondo Sud", e quando Owens si laureò sui campi di cotone la famiglia si trasferì a Cleveland Ohio città del carbone e dell'acciaio. Jesse aveva sette anni.

A scuola lo chiamavano "Jesse perché quando gli chiedevano quale era il suo nome rispondeva "Jesse". Il padre non aveva che delle iniziali come nome e quelle iniziali.

Consegnati ieri a Torino

Formula Fiat - Abarth:

«via!» con 50 esemplari



TORINO — In un'atmosfera festosa sono stati consegnati ai primi cinquanta esemplari della formula FIAT Abarth, la monoposto destinata in particolare ai giovani e a chi si accosta alle corse in pista.

Diretta erede della Formula Italia, la nuova «vetturina» presentata a Monza in occasione dell'ultimo Gran Premio, è stata concepita con caratteristiche tecniche, costruttive e di guida assai simili a quelle delle monoposto di formula superiori. Nel contempo, però, si è fatto ogni sforzo per contenere i costi sia di acquisto che di gestione.

A questo scopo sono state evitate inutili sofisticazioni e si è attinto il più possibile alla produzione di serie. Il motore è il bialbero 2000 della Lancia Beta. La scatola guida è quella della 131, il radiatore acqua è quello della «Ritmo». Dove non è stato possibile impiegare elementi derivati da vetture della casa torinese si è ricorsi all'unificazione e infatti i dischi e le pizze dei freni, i montanti, i mozzi, i bracci superiori sono uguali per tutte le quattro ruote. La struttura si ispira a concetti di semplicità e sicu-

re suonano «Gelsi», finiscono per «Jesse», un vero nome. Jesse, l'avvicinamento si è deciso che il nome doppiò di Owens su stato James Cleveland, Jesse perché a Cleveland è cresciuto come adolescente prima e come campione poi. In realtà non si può escludere che quel J.C. stia per Jesus Christ, a significare una particolare devozione religiosa della famiglia Owens. Non lo sappiamo mai.

Nel '28 Jesse studia alla Junior High School di Cleveland, dove si incontra a una conferenza stampa di Charley Paddock, l'uomo più veloce del mondo. Ne è conquistato e decide di «copiarlo». Diventa una «sprinter». Incontra Charles Riley che gli spiega i segreti della velocità. Gli dice: «La pista è come un tappeto argenteo. Non devi mai lasciare troppo a lungo il piede su quel tappeto se non vuoi bruciarti. Devi correre leggero. Un lieve toccare la pista. Ma leggero, leggero...». E Jesse correrà leggero a Ann Arbor e a Berlino.

Ecco, Berlino. Fu quella la seconda tappa decisiva di una carriera senza eguali e che resta incisa a lettere indelebili nella storia dello sport. A Berlino, dal 2 al 9 agosto, Owens rotola la testa di Adolf Hitler che aveva voluto Olimpiadi grandiose, stracariche di addobbi e di svastiche e con il proposito di dimostrare le imprese degli ariani.

Sulla pista dello Stadio Olimpico e sulla pedana del salto in lungo Owens conquistò quattro medaglie d'oro: sui 100 in 16"3, sui 200 in 20"7, nel lungo con 8.06, nella staffetta veloce — corse in prima frazione — in 39"8. Giova ricordare che in quella occasione la staffetta italiana (Orazio Mariani, Gianni Cudana, Elio Ragni e Tullio Gonnelli) vinse la medaglia d'argento.

Vale la pena di raccontare il salto in lungo. I centomila presenti «olevano» la vittoria del tedesco Luz Long, atleta potente e agile. Owens rischiò di essere eliminato durante i salti di qualificazione dove era richiesta una misura, 7.15, per lui risibile. Infatti ottenne 7.15 solo alla terza e ultima prova. Parla che Long, visto in difficoltà il nero di Danville, gli si sia avvicinato e gli abbia detto, in inglese: «Voi potete superare quella misura a occhi chiusi. Basta che teniate un po' indietro al momento dello stacco».

Ma forse è solo leggenda. Come è leggenda che Hitler abbia rifiutato di stringergli la mano. Il dittatore nazista in effetti non si preoccupava di premiare i vincitori. Aveva però ordinato che gli preparassero una stanza sotto la tribuna dove si era seduto.

Allo stacco del 4 agosto cominciò la gara. Long saltò 7.51, Owens 7.74. Alla seconda prova il tedesco eguagliò il nero americano che però si suera con 7.87. Al terzo salto Long si arrese con 7.81, mentre Jesse non fa meglio di

7.75. La quarta prova (7.73 per Long, nullo per Owens) non cambia la classifica. Col quinto salto il tedesco eguagliò l'americano e passa a condurre grazie al secondo miglior balzo. Tocca a Owens che con 7.91 annulla lo stadio. La sesta prova non offre che un nulla al tedesco mentre Owens si esalta e supera gli otto metri. Hitler si alza e se ne va. Va detto che Owens tecnicamente non ha offerto nulla allo sviluppo del salto in lungo. Lui in effetti faceva sprint anche saltando. Era insomma l'armonia che saltava.

Dopo Berlino, stanco di correre, accettò di diventare professionista ma fu una breve parentesi. Uomo tranquillo e pago dei trionfi sportivi divenne direttore di una importante agenzia di pubbliche relazioni. E' stato ucciso da un tumore al polmone ma prima di morire ha fatto sentire la sua voce sul problema del boicottaggio olimpico. «Le Olimpiadi vanno disputate», ha detto, «perché lo sport non deve essere condizionato dalla politica».

Nipote di schiavi è cresciuto raccogliendo cotone. Divenuto un campione dello sport ha ottenuto una borsa di studio alla Ohio State University di Columbus, dove faceva il bagnino per guadagnare 150 dollari al mese che mandava alla madre. E' diventato il più grande «sprinter» nella storia dell'atletica leggera e non sarà dimenticato.

Remo Musumeci



Una famosa foto di JESSE OWENS scattata ai tempi dell'Olimpiade di Berlino

Intervento chirurgico di 5 ore ieri a Long Beach

Regazzoni è sempre grave La sua carriera è finita?

Nostro servizio
LONG BEACH — Cinque ore d'intervento chirurgico ed al termine, per Clay Regazzoni, è stata emessa una diagnosi che sembra precludere al pilota svizzero la possibilità di tornare alle corse. Si parla infatti di una gravissima lesione alla spina dorsale e non si esclude, purtroppo, la possibilità che Regazzoni possa rimanere paralizzato. Al «Saint Mary Hospital» i chirurghi hanno sottoposto Clay ad un intervento tra i più delicati. Si trattava di riallineare e stabilizzare la colonna vertebrale, alleggerire la pressione sui centri nervosi e ridurre la frattura alla gamba destra.

Come detto Clay è rimasto per cinque ore in sala operatoria. Le sue condizioni

continuano a rimanere molto gravi anche se un piccolo miglioramento si è potuto registrare. L'incidente era avvenuto nel corso del cinquantunesimo degli ottanta giri in programma per il Grand Prix di formula 1. Regazzoni era in fase di recupero. La sua Ensign era lanciata a circa 250 km orari lungo il rettilineo, quando al momento della «staccata» si verificò la rottura del freni. Il pilota ha cercato di ridurre la velocità scendendo le marce ma, sembra, la trasmissione sottoposta ad uno sforzo tremendo ha ceduto anch'essa e la macchina, divenuta ormai incontrollabile, ha urtato la Brabham di Zunsino (ferma a bordo pista) per poi schiantarsi contro il muro di cemento armato che delimita il circuito cittadino statunitense. Il

quarantenne ticinese, che aveva perso conoscenza, ha dovuto attendere una buona mezz'ora prima d'essere estratto dall'abitacolo.

L'incidente accaduto a Regazzoni ripropone ancora una volta il problema della sicurezza dei circuiti specialmente di quelli cittadini come appunto Long Beach, Montecarlo e Montreal. Ora, dopo il drammatico incidente, la Federazione internazionale (FISA), ha deciso di indagare se tutti i regolamenti di sicurezza siano stati rispettati dagli organizzatori.

Sempre a Long Beach anche De Angelis è incappato in un incidente. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. Il pilota romano ha riportato infatti una leggera frattura ad un piede.

h. v.

Buona Pasqua

In tutti i supermercati Standa della Calabria e della Sicilia.

FRAGOLE
cestino gr. 125 circa **390**

CARCIOFI NOSTRANI
cad. **70**

PATATE NUOVE
al Kg. **480**

NIDI ALL'UOVO
"BARILLA" gr.500 **650**

TORTELLINI freschi
alla carne gr.1000
+panna Parmalat cc.190 **2230**

FARINA "PONTE"
tipo "00" - 1 Kg. **330**

POMODORI PELATI
scatola gr.400 **150**

MAIONESE "KRAFT"
vasetto gr.250 **680**

ANTIPASTI di verdure
all'olio d'oliva - gr.480
in vaso ermetico Bormioli **2490**

PROSCIUTTO CRUDO
magro affettato - l'etto **940**

SALAMETTO
"Rondinella" di puro suino
l'etto **839**

SALMONE
affumicato affettato
gr.84 **2895**

INSALATA DI MARE
vaschetta gr.400 **2275**

OLIO DI OLIVA
"CARAPELLI" 1 litro **2290**

OLIO DI SEMI
DI GIRASOLE 1 litro **940**

BURRO BAVARESE
1ª qualità - gr.250 **1030**

PARMIGIANO
REGGIANO l'etto **795**

EMMENTAL
SVIZZERO l'etto **399**

PECORINO ROMANO
tipo esportazione - l'etto **558**

"FRUTTUOSA MOTTA"
10 porzioni torta gelato
+2 bicchierini per vodka **5250**

colombe e uova pasquali

delle migliori marche:
Perugina, Nestlé, Ferrero, Maina,
Bauli, Alemagna, Motta, ecc.



AGNELLO FRESCO
intero o metà - al Kg. **5980**

6 UOVA FRESCHE
pezzatura grossa gr. 60/65 **640**

CHIANTI "PUTTO"
fattoria S. Ermo
fiasco cl.188 **2290**

ASTI "CINZANO"
spumante D.O.C.
autentica - cl.75 **2260**

CHAMPAGNE BRUT
"Comte de Roquebrune"
cl.75 **7850**

BRANDY "FLORIO"
bottiglia cl. 70 **2690**

BALLANTINE'S
whisky invecch. 12 anni
cl.75 **8870**

"SAO CAFÈ"
busta gr.400 **2790**

COLOMBA pasquale
in astuccio - gr.900 **1980**

COLOMBA "MAINA"
nocciolata - in astuccio
gr.680 **3440**

UOVO "FERRERO"
cioccolato fondente
in astuccio gr.100 **2680**

UOVO "NESTLÉ"
a ciuffo, gr.120
cioccolato al latte **3280**

UOVO A CIUFFO
cioccolato al latte gr.160 **2340**

STANDA

Il supermercato dei prezzi bassi. Sempre.

* è una società del gruppo **MONTEDISON**

La prima fase è conclusa, ma per sottoscrivere c'è sempre tempo

Con il mese di marzo si è conclusa la prima tappa della sottoscrizione straordinaria per l'ammodernamento degli impianti tipografici. Ma se il lavoro organizzativo è terminato, i versamenti, invece, continueranno. I compagni, gli amici, i lettori, le sezioni, le case del popolo che vogliono aggiungere il proprio nome alla schiera dei nostri sottoscrittori, di cui abbiamo informato in queste settimane, possono ancora farlo. Gli elenchi, vogliamo assicurare tutti, continueranno ad apparire sull'«Unità». Tutti hanno ancora qualche giorno di tempo per mandare il conto corrente, l'assegno, il contante e per venire in redazione a trovarci e a portarci la loro solidarietà, o le loro idee anche critiche.

Per ricordare il compagno Angelo Cadile

In occasione del secondo anniversario della morte di Angelo Cadile, attivo ed entusiasta militante di Pietralata dove contribuì a costruire la Casa del Popolo, la moglie Marisa Morici ha sottoscritto 20 mila lire.

Un faro per la pace

In ricordo del padre, Iole e Anna Cipolla hanno sottoscritto 50.000 lire, per contribuire a fare del giornale «il faro che illumina le nuove generazioni», educandole sempre più all'amore per la pace fra i popoli, alla giustizia sociale, al senso del dovere.

Dalla sezione «Vescovo» Un versamento e un impegno

La Sezione «Vescovo» del PCI, riunita in assemblea, ha deciso di porre un obiettivo minimo di 300 mila lire per la sottoscrizione straordinaria dell'«Unità». Tra i partecipanti all'assemblea, compagni e simpatizzanti, è stata immediatamente raccolta una somma di L. 164 mila, che costituisce il primo acconto che versiamo al nostro giornale con il proposito di raggiungere al più presto possibile l'intero impegno prefissato. La Segreteria provinciale.

Una pagina sui problemi della sinistra

Caro Unità, oltre alla sottoscrizione che abbiamo effettuato nelle nostre rispettive cellule aziendali, diamo 15 mila lire e facciamo una proposta: una pagina, a frequenza settimanale o anche più spesso se è possibile, interamente dedicata ai problemi della sinistra in Italia. L'«Unità» delle sinistre va preparata giorno per giorno e riteniamo molto utile un banco di confronto sui problemi che via via si presentano, chiamando al dibattito tutte le forze che vanno dai socialisti fino alla parte «sana» dell'autonomia, che esiste sicuramente se è vero che esiste anche una parte «sana» della DC. Auguri, Luigi Belli e Maria Del Greco, Roma.

Lavorano per la «nuova» Unità e la sostengono

I lavoratori della GEC, che già lavorano sulle nuove tecnologie che adotterà

l'«Unità», sottoscrivono 210 mila lire, sicuri della riuscita della sottoscrizione, con la coscienza che più forte è l'«Unità», più forte è la classe operaia italiana, augurando all'«Unità» e ai colleghi tipografi della GATE buon lavoro ed un grande futuro con i nuovi impianti. I lavoratori ed i comunisti della GEC.

Il «Popolo» può controllare

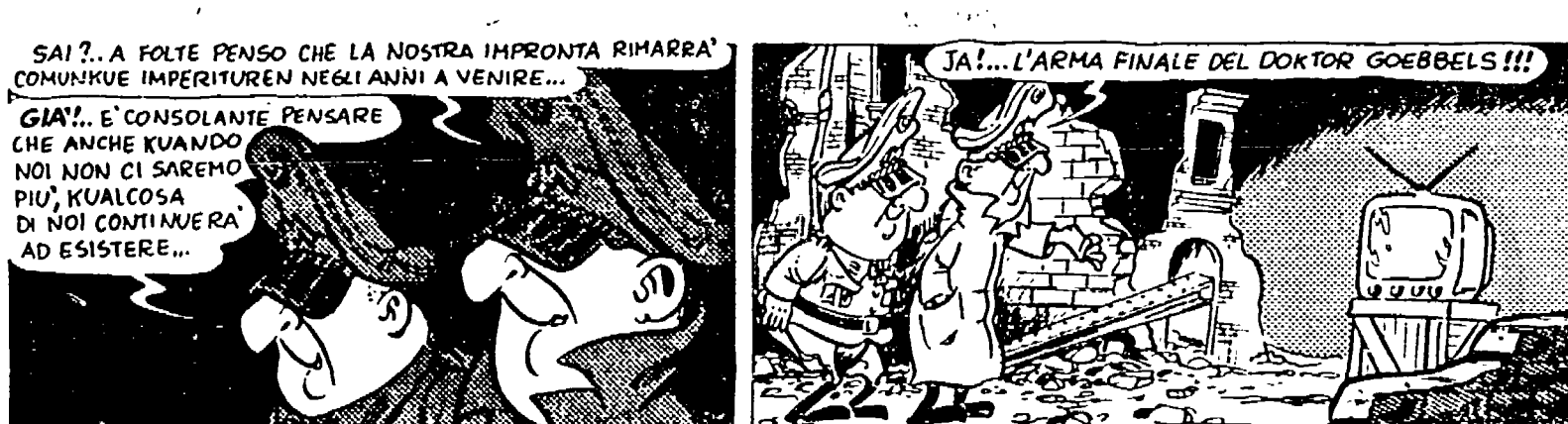
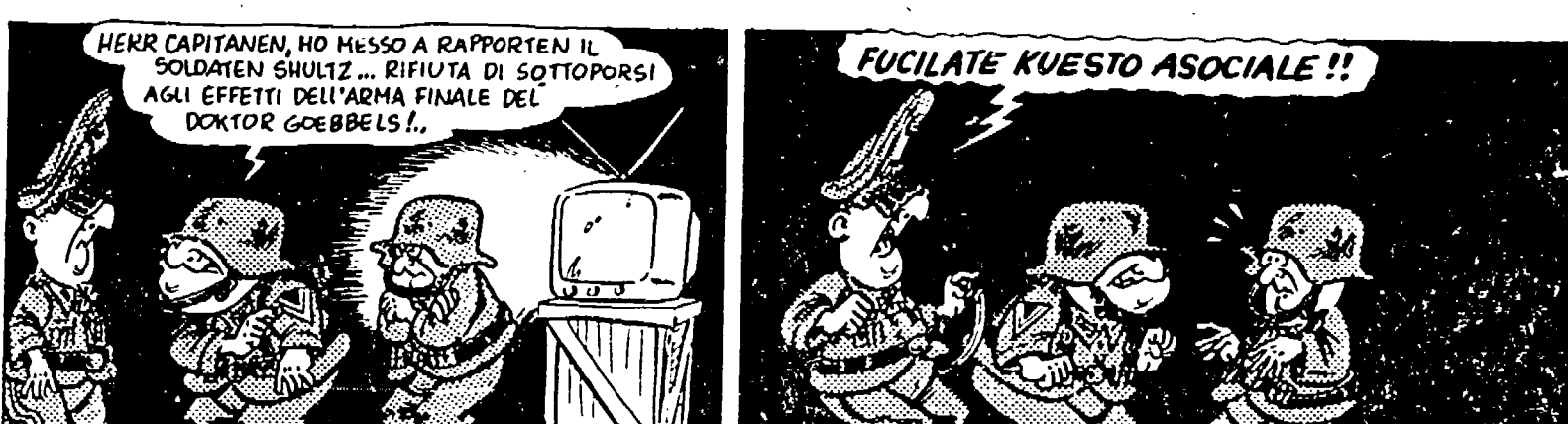
Noi paghiamo le tasse e abbiamo le mani pulite. Lottiamo per una società più giusta in aiuto ai più deboli e vogliamo che l'«Unità» sia sempre lo strumento di lotta per la democrazia e la libertà. Il «Popolo» controlla e fa faccia i debiti accertamenti, ma nei confronti degli evasori e dei suoi sottoscrittori. Noi nel contempo continueremo la sottoscrizione per il rafforzamento della nostra Unità. Stefano Jona, Cesare Franchini, Franco Borzognoni, Mario Bramucci. Alcuni bancari simpatizzanti, Massimo Papini, Leonardo Baldoni. Roma. (Ci inviano 167 mila lire).

Sottoscrivono nuovamente

Caro Unità, i compagni della D.L.I. AS. Editori Riuniti, in occasione dell'incontro nazionale per programmare il piano di lavoro per il 1980, sentono l'esigenza di sottoscrivere nuovamente per l'«Unità», co-scienti che lo sforzo necessario per adeguare tutto il partito e le sue organizzazioni alla nuova situazione politica del paese passa anche attraverso il rafforzamento e il rinnovamento tecnologico del nostro giornale. Pertanto inviamo un nuovo contributo di 135 mila lire.

Sottoscrivono con l'obiettivo di diffondere tante copie

«Come sezione di fabbrica C. Di Vittorio della Sit Siemens dell'Aquila» scrivono i compagni. Invandoci 302.500 lire — avevamo già messo nel nostro programma di lavoro, fatto a gennaio che dal mese di marzo avremmo dovuto (come impegno politico e anche perché ci sente la mancanza dell'organo del partito dentro la fabbrica) di riprendere la diffusione del giornale quotidianamente, e così abbiamo fatto e dall'inizio del mese diffondiamo circa 50 copie al giorno, con l'obiettivo di aumentarle perché ci sono le condizioni».



«Ti mando il guadagno dei miei soldaten»

Caro direttore, al mio rientro a Bologna (e in Italia) dopo aver relativamente rotto le scatole ai compagni giornalisti di via Barberia, sono riuscito ad entrare in possesso della copia dell'«Unità» in cui è apparsa la mia vignetta per la campagna di sottoscrizione. Visto che, oltre alle vignette, non ho dato ancora una lira, mi sono consultato con i miei «soldaten» della Sturmtruppen, che mi hanno autorizzato a gestire come meglio credo il rendiconto del loro ultimo album a fumetti. Anche loro, come me, sono convinti che bisogna fare abituare la gente a pensare, affinché, i nuovi, non facciano la loro fine, la fine delle Sturmtruppen d'ogni

tempo e paese. Ti mando quindi l'importo dell'ultimo rendiconto guadagnato dai miei «soldaten»: è poca cosa, lo so, ma da personaggi che vivono su di un foglio di carta, disegnati con l'inchiostro di china, non ci si può aspettare di più. Tuo Bonvi. P.S. Per tuo divertimento, e per eventuale utilizzazione dell'«Unità», ti mando alcune vecchie strisce (del 1972) sul tema della «media», inteso del tramite col pubblico. Anche se qui si parla di televisione la sostanza è sempre la stessa. Con questa lettera Bonvi, al secolo Franco Bonvicini, autore delle Sturmtruppen, ci ha inviato 548 mila lire.

SICILIA

Da Agrigento — Vincenzo Comiliteri L. 10.000; i comunisti di S. Margherita Belice, centro terremotato, riuniti a congresso sottoscrivono L. 114.000.
Da Palermo — Il compagno sen. Michelangelo Russo, presidente dell'Assemblea regionale L. 150.000; Paolo Orziano L. 5.000; Maria Laura Brugnano L. 20.000; la FILCAMS-CGIL a congresso L. 50.000.
Da Catania — Il Comitato direttivo della sezione «Lo Sardo» L. 150.000; Agata Nolfo L. 60.000; Rosario Gangemi della sezione «C. Marchesi» L. 20.000; raccolte tra i delegati al congresso regionale della CGIL L. 122.500.
Da Trapani — Giuseppe Provenzano L. 20.000.
Da Caltanissetta — Federico Messina di Montedoro L. 15.000; la delegazione al congresso regionale svolta a Palermo della Federbraccianti CGIL L. 80.000.

SARDEGNA

Da Nuoro — Antonio Massudu di Villagrande L. 30.000, dall'estero.

UMBRIA

Da Terni — Aldo Battistini L. 10.000; Emilio Buono L. 50.000; Luigi Corradi L. 10.000; Giuseppe Alunni L. 10.000; Ello Cecotti L. 15.000; Mirella Trippini L. 5.000; Orlando Lupparelli L. 10.000; Giuseppe Terracci di Stroncone L. 10.000; Quinto Sella di Roma S. Zenon L. 20.000; il pensionato Alcide Gazzurra di Serracavallo L. 5.000; Leonardo Piccoli di Orvieto L. 20.000.
Da Perugia — La sezione del PCI di Spello L. 300.000; la sezione PCI «Casa del diavolo» L. 50.000; Nello Belligi di S. Marco L. 20.000; Armando Gionetti di Città della Pieve L. 10.000; Francesco Cenneta P. 1.200; Castello L. 2.000; la casa dello studente e della studentessa L. 40.000; la sezione del PCI «G. Rossa» Off. G.R. di Foligno L. 30.000.
Da Cagliari — Sez. PCI «Gramsci» di Sarda L. 70.000; Salvatore Meloni di Selargius L. 100.000.
Da Sassari — Compagni del Direttivo Sez. PCI di Siligo: Arto L. 5.000; Petrina L. 5.000; Ledda L. 5.000; Massala L. 5.000; Sassu L. 5.000; Pittui L. 5.000; gruppo comunista al Consiglio provinciale di Sassari (2 versamenti) L. 400.000.
Da Oristano — Fabio Ferrari L. 10.000; Carlo Granese L. 10.000; Irene Moreu L. 5.000; Tonino Uras di Salo Fusa L. 30.000; Pietro Corrias L. 20.000; Mario Orziano L. 10.000; Rita Corazza L. 10.000; Emilio Serpi L. 10.000; Antonio Carta L. 10.000; Giovanni Battolin Sez. PCI Morubiu L. 50.000.

PUGLIE

Da Lecce — Francesco Pallana L. 5.000.
Da Taranto — Dalla riunione condominiale della cooperativa «Casa mia»: Cannata L. 5.000; Villari L. 5.000; Fico L. 5.000; Presta L. 5.000; Spadaro L. 2.000; Solito L. 2.000; Cannata L. 10.000; Mirella L. 2.000; Castello L. 2.000; Spedite L. 2.000; Calabrese L. 2.000; Melica L. 1.000; Sergio Carlucci di Grottaglie L. 94.500; un gruppo di impiegati e tecnici dell'Italsider L. 40.000; la sezione del PCI «F.lli Mellone» L. 200.000; Euro D'ippolito L. 20.000.
Da Foggia — La sezione di Torremaggiore L. 140.000; la sezione di Mattinata L. 100.000; i seguenti compagni di Mattinata: Santamaria L. 10.000; Totaro L. 15.000; Saraceno L. 10.000; Clemente L. 5.000; Rignanese L. 5.000; Transi L. 15.000; Sciarra L. 5.000; Guerra L. 5.000; Quotadamo L. 2.000; Gioia L. 5.000; Puccio L. 10.000; Di Michele L. 10.000; Frascia L. 10.000; Mancino L. 10.000; Ruggiero L. 5.000; Di Francesco L. 5.000; D'Onofrio L. 10.000; Grassano L. 5.000; Marino A. L. 10.000; Di Stasio L. 10.000; Nota R. L. 5.000.
Da Bari — La sezione del PCI di Noce L. 60.000; la sezione di Torlizzi L. 10.000; Michele Gianfranceschi di Locorotondo L. 10.000; Domenico Forti di Noce L. 20.000.

Diffuse oltre 900.000 copie dell'Unità

L'impegno e la mobilitazione di tutte le organizzazioni del partito per la giornata di diffusione straordinaria di domenica 30 marzo, hanno permesso al nostro giornale di conseguire un nuovo successo: sono state diffuse oltre 900.000 copie dell'«Unità». E' un importante risultato del lavoro che il partito e l'«Unità» sono chiamati a svolgere per affrontare la prossima campagna elettorale. In questo quadro, particolare importanza assume la convocazione del Consiglio nazionale del partito per i giorni 2 e 3 aprile. Invitiamo i compagni ad organizzare la diffusione dell'«Unità» nei luoghi di lavoro.

SICILIA

Da Bari — La sezione «Togliatti» del quartiere S. Paolo L. 50.000; dalla sezione di Ruvo di Puglia, riceviamo: dott. Luigi Cesareo L. 50.000; Biagio Eden L. 5.000; Tommaso Iubini L. 3.000; Giuseppe Carrante L. 5.000.
Da Brindisi — Dalla sezione «V. Gigante» (secondo versamento) L. 200.000.

MOISE

Da Chieti — La sezione del PCI di Ortona L. 200.000; la sezione del PCI di Tollo «con auguri di buon lavoro» L. 250.000.
Dall'Aquila — Dai compagni della sezione di fabbrica «Di Vittorio» della SIT-Siemens e dai lavoratori simpatizzanti L. 302.500.

TOSCANA

Da Arezzo — Franco Franci di Cavriglia L. 15.000; Luigi Billi, pensionato di S. Giovanni Vald. L. 20.000; avv. Angeloni di Pieve S. Stefano L. 5.000; Ezio Galli di Foiano L. 10.000; sezione PCI di Mercatello di Cortona L. 100.000.
Da Firenze — Marco Naldini L. 20.000; Leonello Bucci di Barberino di Mugello L. 10.000; Ugo Bucci di Barberino di M. L. 10.000; Ugo Bucci di Barberino di M. L. 10.000; sezione PCI COE di Empoli L. 75.000; Marini L. 20.000; Umberto Oriani L. 10.000; Luciano Cantini lire 40.000; Giulio Lazzari L. 10.000; Bruno Lazzari L. 10.000; i compagni della cella di Massarella-Fucecchio L. 100.000.
Da Grosseto — Gianni Bernardini L. 5.000; Giancarlo Montagnani L. 10.000; Stefano Battisti di S. Fiora L. 20 mila; Luigi Sellini L. 10.000; cellula PCI Consorzio ATRURIA di Follonica L. 200.000; Gelso Gaetano L. 50.000.
Da Livorno — Adorni L. 50.000; Sergio Rossi di Portoferraio L. 30.000; Ottavio Giorgi L. 20.000; Adela Frau di Piombino L. 20.000; Vanni di Piombino L. 20.000; Alberto Giacomelli L. 10.000; Renato Battisti L. 47.000; Gianfranco Moti di Venturina L. 100.000; Mario Baroni L. 10.000; sezione PCI «Magenta» L. 75.000; sezione PCI di Montecatini L. 10.000; sezione «M. Macchi» di Colnago L. 60.000; sezione «Le Californie» di La Calcinetta lire 200.000; sezione PCI «ACIT» L. 200.000; gruppo PCI circoscrizione n. 7 L. 110.000; dipendenti comunisti e simpatizzanti dell'AAMPS L. 100.000; Gioacchino Ciaponi L. 50 mila; il condominio di S. Oronzo L. 50 mila; il comp. Remo Schiano L. 28.000; sezione «D. Vittoria» e compagni L. 150.000; sezione PCI di Collesalvi L. 1.000.000; della sezione «Shangay-Torretta»: Cesare Albanini lire 50.000; Fabio Zingoni L. 1.500; Dino Rabuzzi L. 5.000; Mio Gesto Bracaloni L. 10.000; Liliana Caietti L. 5.000; Luana Di Die L. 5.000; Vinicio Chiochi L. 5.000; Manucci Vati L. 10.000; Mauro Bartoli L. 5.000; Roberto Manni L. 5.000; Carlo Magnini L. 5.000; Piero Scola L. 10.000; Floriana Bocci L. 5.000; Guido Bruschi L. 5.000; Mario Spagnoli L. 5.000; Paolo Turini L. 25.000; Wilma Guidi L. 25.000; Sergio Del Corona L. 10.000; Carlo Calderini L. 10.000; Aurelio Chiesa L. 5.000; Roberto Razzuti L. 20.000; Vincenzo Magnini L. 20.000; Marcello Magnini L. 20.000; Ilio Magnini L. 20.000; Egidio Salvadorini L. 2.000; Amelio Bottarini L. 50.000.

Da Massa Carrara — Otello Nicolini L. 10.000; Valsega Pucci, Posteri L. 15.000; Luciano Della Muggese L. 20.000; Mario Riani della sezione «Curial» in memoria di Vittorio Straneo L. 100.000; Domenico Barilli L. 10.000; Massimo Baratta e Antonella Oronte L. 25.000.
Da Pisa — Luciano Sardielli di Forcoli L. 50.000; Rosso Galappini L. 10.000; Michele Romoli di Gelli S. Giuliano L. 40.000; Giuseppina Matteucci di Cascina L. 10.000; Carlo Benedettini di Cascina L. 52.000; Mario Fagioli di Chianini L. 5.000; sezione «Orlando Tarchi» di Guardistallo L. 100.000; Natale Beldistrini di Porta Lucrea lire 10.000; coop. Terrazzieri edili e affini di Calcinetta L. 3.500; Giulio Taddai, ex diffusore di Castel di Sotto lire 20.000; gruppo consiliare PCI di Vecchiano L. 110.000; sezione PCI di Orignano L. 50.000; Enzo Cerretti L. 10.000; Giovanni Del Rosso L. 5.000; sezione PCI di Tivoli L. 20.000; Andrea Alberici L. 10.000; Mario Ferro L. 5.000; Giovanni Boschi L. 5.000; Mauro Pistola L. 20.000; Libero Perchia L. 20.000; Pasquale Fornari L. 5.000; Lauretta Bizzari, in ricordo del compagno Sergio Guerrazzo, lire 10.000; circolo Pomarance L. 50.000; Giuseppe Fasolini L. 10.000; Giuseppe Gigerini L. 10.000; Libero Gamberucci L. 5.000.
Da Pistoia — Giuliano Fioravanti di Pietrabuona-Pescia L. 10.000; cellula PCI Santonuovo PT di Quarrata L. 130 mila; sezione «E. Netti» di Montale L. 300.000; Ugo Brechi di Montale L. 157.500; raccolta da un compagno nel corso della manifestazione con Chiaromonte L. 151.000.

BASILICATA

Da Potenza — Il compagno sen. Calice L. 100.000; la sezione del PCI di Rionero in Vulture L. 250.000.

MARCHE

Da Macerata — Cataldo Modesti di Esanatoglia L. 15.000; Dandolo Sebastianelli L. 50.000.
Da Ancona — Daniela Battisti di Chiaravalle L. 10.000; la sezione «G. Massi» della sezione «G. Massi» della frazione Pinocchio L. 119.000; Dimitri Colini L. 10.000; Cesarina Mori L. 10.000; Marco Bastianelli L. 10.000; i compagni della sezione Centro Marini-Monti: Jona lire

10.000, Franchini L. 30.000, Borgognoni L. 20.000, Bramucci L. 50.000, Papi L. 10.000, Baldini L. 10.000; un gruppo di bancari simpatizzanti L. 37.000; Bruno Bravetti di Falcinara L. 10.000.

CAMPANIA

Da Napoli — La sezione del PCI Avvocato L. 100.000; la sezione «R. Girasole» L. 120.000; i compagni lavoratori del VII istituto tecnico industriale L. 11.000; Raffaele Bova L. 5.000; Mario Ruggiano L. 50.000; Antonio Girasole L. 20.000; Gennaro Moselli L. 10.000; Antonietta Perrotta di Ponticelli L. 10.000; Luigi Matrone in ricordo del compagno Biagio Bonzano L. 100.000.
Da Caserta — Domenico Verde di Crispignano L. 10.000; Dolores Bulfini L. 5.000; P.N.N. L. 15.000; N.N. L. 30.000.
Da Salerno — Luigi Infante, un compagno socialista e due disoccupati di S. Maria di Castellabate L. 23.000.

CAMPANIA

Da Napoli — Giuliano Laccetti L. 30.000; Raffaele Favara di Piscinola L. 5.000; Lauro De Maio di S. Arata dei Goli L. 50.000; Modestina De Lisa L. 5.000; la cella dei disoccupati della Alfa Sud di Pomigliano L. 100.000; Francesco Ierardi di Ciciliano L. 5.000; Salvatore Santoluni di Casoria L. 5.000.

Da Benevento — Silvana De Cecco L. 5.000.
Da Salerno — Alfredo Caliendo di Nocera Inferiore Lire 20.000 G. Durante L. 10.000.
Da Caserta — Anonimo L. 5.000; Vincenzo Ciunzio di S. Arpino L. 10.000; la sezione del PCI di C. Ivi Risorta Lire 50.000; la sezione «Gramsci» di Casulube L. 54.000.

LAZIO

Da Roma — La sezione del PCI di Carpineto Romano L. 50.000; la sezione di S. Lucia di Mentana L. 150.000; Romolo Mai L. 5.000; Tullio Fortunio L. 30.000; un simpatizzante L. 10.000; la cellula del PCI del Banco di Sicilia L. 115.000; Vittorio Pecci L. 10.000; Inderlardo Bruscia L. 10.000; Vittorio Enilucio L. 10.000; Marcello Tomono del gruppo della Sinistra indipendente L. 20.000; Pietro Palermo L. 10.000; Giuseppe Giliberti L. 30.000; la sezione Centro L. 57.000; un compagno L. 50.000; i lavoratori della tipografia GEC (secondo versamento) lire 210.000; da compagne del gruppo comunista del Senato L. 166.000; dalla sezione Monteverde Vecchio (quinto versamento): Nisi L. 10.000; Zoccoli L. 20.000; Leone L. 10.000; Del Bosco L. 50.000; Bellina L. 10.000; Proietti L. 5.000; Zaccari L. 5.000; Crosti L. 50.000; la compagna Maria Crova di anni iscritta al partito da 21 L. 50.000.

Da Latina — Franco Federici di Sezze L. 20.000; Antonio Vellotti di Sezze L. 20.000; Alessandro Di Trapano di Sezze L. 20.000.

Da Viterbo — Girolamo Pirolli di Civitavecchia L. 3.000.
Da Frosinone — I compagni comunisti della CGIL: Cardarelli L. 10.000; Della Rosa L. 10.000; Lupi L. 10.000; Maura L. 5.000; Migliorini L. 10.000; Mollica L. 10.000; Musella L. 10.000; Natarocchia L. 10.000; Pittiglio L. 10.000; Sbardella L. 10.000; Villani L. 10.000.

FRIULI - VENEZIA GIULIA

Da Trieste — Livio e Loredana Karis L. 20.000; Bruno Reiter L. 15.000.
Da Udine — Bruna Fogar di Cervignano L. 10.000.
Da Gorizia — Da Cormons: Antonio Nicolaus L. 30.000; Valentino Gobet L. 20.000; Giovanni Siess L. 10.000; Aldo Planisig L. 10.000; Luigi Brandolin L. 10.000; Olindo Squibin L. 10.000; Lido Spasoli L. 10.000; Giuseppe Perletti L. 10.000; Napoleone Gerlin L. 10.000; Arturo Pofful L. 2.000; l'ARCI di Turriaco L. 50.000; Massimiliano e Giovanna Trevisan, pensionati di Turriaco L. 20.000; Silvana Zorzenon di Gradisca L. 50.000; Bernardo Susig Lire 5.000; Fulvio Marconetti L. 5.000; la sezione del PCI di Sagrado L. 100.000.

LIGURIA

Da La Spezia — Maria Cozzani e Mario Galli L. 10.000; Rita e Luciano Periali di Sarzana L. 50.000.
Da Genova — Laura Degli Innocenti L. 50.000; i compagni della Sez. PCI «Bianchini»: Maria Bucavasi L. 5.000; Olga e Marco Bertorello L. 20.000; Ivo Papi L. 5.000; Paola e Maurizio Tumiati L. 30.000; compagne di Carriani per l'8 marzo L. 100.000; Zelmira Zamboni per la sezione che versa il contributo al Comitato del Comune di Genova per il lavoro di vigile urbano straordinario L. 72.000; Olga Basso L. 50.000; Giuffrè L. 15.000; Sez. PCI di S. Margherita Ligure L. 100.000; Alba e Giuseppe Guiricci Sez. «Bandiera» L. 10.000; Sez. PCI «24 Aprile» C.M.I. L. 120.000; Cellula Assicuratori della Sanatoria «Marzio Meloni» (2 vers.) L. 120.000; i compagni della Sez. PCI «Boide Longhi»: Pisanale L. 10.000; Minetti L. 10.000; De Ros L. 10.000; Italia Carena L. 10.000; G.B. Bottaro L. 10.000; Micheli L. 10.000; Luigi Moro L. 10.000; Maria L. 2.000; Zelfi L. 10.000; Torielli L. 5.000; Tiro L. 10.000; Bignone L. 5.000; A. Leoncini L. 10.000; Pierina Gimelli pens. 79 anni L. 2.000; Bove - Casolino L. 20.000; Galeazzi L. 8.000; un gruppo di pensionati portuali L. 132.000; dalla Sez. «Grillotti» di Fegino: Castello Bisio L. 15.000; Vittorio Bisio L. 5.000; Tiro L. 10.000; Ninfa Baghino L. 5.000; G. Dal Chierico L. 15.000; Isolina Rebra L. 20.000; Lidia e Armida Prati L. 10.000; Gino Pitaluga L. 10.000; Pennucci L. 1.000; Maria Corbino L. 10.000; Peraldi L. 5.000; Carlo L. 2.000; Balistreri L. 10.000; Valerio Cavanna L. 2.000; famiglia Zupardo L. 10.000; famiglia Vigo L. 10.000; G.B. Doni L. 10.000; Gemma Mitterstainer L. 5.000; Ugo Pieramati L. 5.000; G.B. Ettore L. 10.000; Luigi Moro L. 10.000; famiglia Romagnoli L. 10.000; Leonardo Gaggero L. 10.000; Mariarosaria L. 10.000; Dino Gaggero L. 50.000; Vittorio Ciani L. 1.000; Sez. PCI «Bellucci» di Fegino L. 50.000; Giovanni Accorà Sez. «Cabrà» Italsider L. 50.000; famiglia Ottolengo di Voltri L. 10.000; Giacomelli Sez. PCI di Serra Ricca L. 10.000; Vittorio Rizzo di Serra Ricca L. 10.000; i compagni della Sez. PCI di Serra Ricca: Marcello Mierana L. 10.000; Paolo Carbone L. 10.000; dalla Sez. PCI «Rissotto»: Bruno Caminata L. 5.000; Edicola San Francesco L. 10.000; Antonio Carbone L. 10.000; Gino L. 10.000; Pietro Torre L. 5.000; Peppe Dellepiane L. 10.000; Carlo Noli L. 5.000; Armando Belcastro L. 12.000; Giuseppe Parodi di Muria L. 50.000; Marco Marasco L. 10.000; famiglia Badini L. 50.000; Fina Ottolengo L. 2.000; Terzillo Gini L. 20.000; Mario Pozzolo L. 5.000; un compagno sott. in vincita al Lotto L. 20.000; Sez. PCI di Riva Trigoso L. 50.000; dalla Sez. PCI «Parodi» di Chiavari: Bruna Travagli L. 10.000; Angela Bargellini L. 5.000; dalla Sez. PCI «Mongella»: Gino Giambruno L. 12.000; Francesco Cavallino L. 10.000; Nella L. 5.000; dalla Sez. PCI «Verrelli» Sez. PCI di Chiavari L. 5.000; Sez. PCI di Camogli L. 10.000; Giuseppe Farina L. 15.000; dalla Sez. PCI «Mazzieri»: G.B. Tassistro L. 5.000; Mannarino L. 10.000; Direttivo Sez. PCI «N. Van Troj» dell'Italcantieri di Sestri Ponente L. 467.325.

VENETO

Da Verona — Sez. PCI degli ITIS «Marconi» e «Ferraris» L. 45.000; Angelo Avesani di Avesa L. 5.000; Sez. PCI «Nascimben» L. 100.000; Giovanni Bonedini L. 5.000; Giuliano Usardi di Ca degli Oppli L. 50.000; Sez. PCI «Togliatti» L. 100.000; Gino Forante di Castelnuovo L. 100.000; arch. Andrea Loi di Bussolengo L. 20.000; Luigi Tesari di Bussolengo L. 30.000; Paolo Barbi di Bussolengo L. 150.000; Sez. PCI c/o Paganella di Sommacampagna L. 50.000; Comit. Diret. Sez. PCI di Montebelluna L. 40.000; un compagno Sez. PCI Carpi di Villabartolomeo L. 4.000; on. Rossana Branciforti L. 100.000; Pippo Avola L. 50.000; Giorgio Mazza L. 20.000; Sez. PCI «Lenin» Glaxo L. 70.000; Sez. PCI «M. Sancl» L. 100.000; Vittorio Montini L. 10.000; Sez. PCI «G. Li Causi» L. 150.000; on. Cesare Margotto L. 100.000; compagni comunisti CGIL: Daniele Mattiuzzo L. 50.000; Gabriella Poli L. 50.000; Gino Marconcini L. 10.000; Armando Ricchetti L. 30.000; Gustavo Pasqua L. 10.000; Ballo L. 10.000; Luciano Dal Cason L. 10.000; Mirella Pano L. 5.000; Zandonà L. 5.000; Sergio Giacomelli L. 10.000; Aldo Curti L. 30.000; Graziano Perini L. 30.000; Leonardi L. 10.000; Guerrino Tulipano L. 5.000; Alessandro Angiari L. 30.000; Alessandro Veneri L. 5.000; Franco Gonato L. 10.000; Mario Ceschi L. 10.000; Dorian Dasso L. 10.000; Pietro Sacchieri L. 10.000; Alberto Mastini L. 10.000; Luciano Venturi L. 10.000; Cardini L. 10.000; Flavio Stella L. 10.000; Pasquale Nappa L. 10.000; Carlo Antonio Romani L. 10.000; Roberto Sandrigo L. 5.000; Adriano Prina L. 10.000; Ivo Chiavogato L. 10.000; Roberto Branganza L. 10.000; Federico Testa L. 20.000; Sandro Signori L. 10.000; Roberto Vedovelli L. 5.000; Angelo Crich L. 20.000; Umberto Fioravanti L. 10.000; Giorgio Totola L. 5.000; Romano Marconcini L. 5.00

Arretratezza e scontri drammatici in un'Africa che «non fa notizia»

L'Alto Volta, paese inesorabilmente ingoiato dal deserto

Le zone aride avanzano 30 km l'anno. Uno dei redditi più bassi del mondo

Nostro servizio
OUAGADOUGOU — Fra i paesi dell'Africa occidentale (Mauritania, Senegal, Mali, Alto Volta, Niger, Ciad) che il deserto sta ingoiando alla velocità di trenta chilometri all'anno, la repubblica dell'Alto Volta è il più misero e disperato. Il reddito medio dei suoi sei milioni di abitanti è fra i più bassi del pianeta: circa 35.000 lire all'anno. Metà della popolazione, quella che non emigra in Ghana e in Costa d'Avorio per diventare bracciantato servile e sfruttato, non sa cosa sia il denaro. Metà dei bambini muoiono prima del quinto anno di età. La durata media di vita è di 38 anni e solo il 6 per cento degli abitanti riesce a campare fino ai 60 anni. Onocerosi e mosche tse-tse fanno strage di uomini e animali.

La povertà del suolo e del sottosuolo non consente all'economia dell'Alto Volta di stare a galla senza aiuti internazionali e senza le rimesse, magre e sudatissime, dei suoi espatriati.

Un inferno di sete e fame

In tutto il settentrione, a sud dell'ansa del fiume Niger, dove la savana si dirada e il vento caldo chiamato «Harmattan» solleva nubi di sabbia fra una vegetazione spoglia e spumosa preannunciando il Sahara, anni di siccità hanno sparso la desolazione e la morte. I mercati di Dori, Garoum-Garoum, Markoie, un tempo frequentati dai nomadi tuareg e fulani e da centinaia di grossisti che risaltavano dal Niger, dal Ghana, dal Mali e dalla Nigeria per vendere manufatti e generi alimentari e acquistare bestiame, datteri e sale, sono abbandonati e privi di ogni cosa. Due terzi delle mandrie sono morti. In un'area estesa come mezza Italia l'inferno della sete e della fame ha ridotto una nazione allo stato di mendicizia. Un tempo sorridenti e ospitali, i pastori e i piccoli agricoltori che sopravvivevano nelle «zeribe» e nelle casupole di argilla sono diventati muti, diffidenti, ostili e si precipitano a chiedere acqua

e cibo non appena sulla pista si profila nel polverone rosso una «Land Rover» che viene dal sud.

Il tè e lo zucchero, generi di consumo quotidiano essenziali per i tuareg, hanno prezzi inaccessibili per i «cavalieri del deserto». I pozzi sono asciutti o insabbiati. Gli affluenti del Niger, come il Beli, completamente a secco. La siccità spinge i nomadi a scendere verso le città della costa atlantica, miraggi di abbondanza e di guadagni strabilianti che sembrano di un altro mondo.

Soccorsi inadeguati

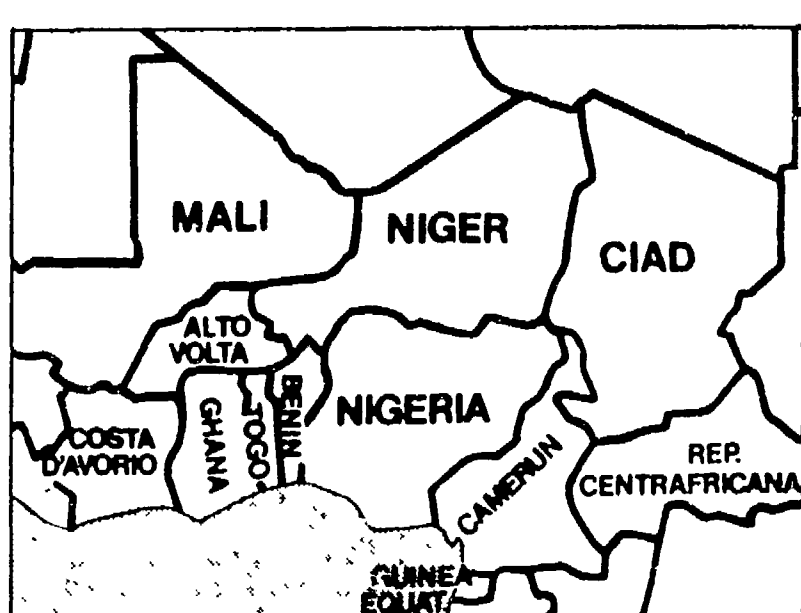
Si vedono i fieri peul e i nobili tuareg vestiti di stracci e con la mano tesa, umiliandosi davanti a quegli uomini dei villaggi e delle foreste che per secoli disprezzarono e razziarono come schiavi. Ma oggi questi coltivano sorgo, miglio e riso e rappresentano la salvezza. Ecco perché si sono visti tanti nomadi piangere sui loro bovini agonizzanti. Per loro gli armenti, oltre al valore venale, rappresentavano la dignità, la nobiltà del lignaggio, la ricchezza in senso assoluto. Macellare un animale per mangiarlo era impensabile. Si riteneva uno sperpero folle del patrimonio ancestrale. Oggi, di superbo, gli zebù del nord hanno solo le corna bianche, ricurve, bellissime. Cercano pascoli che non ci sono più, mentre i mandriani se ne stanno esausti sotto i baobab dai rami secchi e contorti.

I soccorsi internazionali affluiscono a Ouagadougou, ma non tutti proseguono lungo le piste dell'interno. Molti sono inutili, come le scatole di crauti e di sardine destinate a popolazioni che sono tormentate dalla sete, o i pastori federati di pelo in dono a regioni bruciate dal sole. E' un fatto che se non si riesce ora a vincere la battaglia del Sahel, fra cinquant'anni il deserto avrà varcato le rive del Niger, la vegetazione scomparirà fino alle porte di Ouagadougou e di Niamey e sei milioni di africani migreranno per non morire.

ATTILIO GAUDIO
dell'agenzia ANSA

Sono ripresi più violenti i combattimenti nel Ciad

Ritirati i 500 militari congolese della forza di pace dopo la terza rottura della tregua - Settantamila profughi riparati nel vicino Camerun - Appelli di pace



NDJAMENA — Sono ripresi ieri mattina all'alba, violenti, i combattimenti nel Ciad. In seguito alla rottura di una nuova tregua, la terza in dieci giorni. Opposte fazioni si contendono il controllo di questo paese centro-africano, in gran parte desertico, ex colonia francese.

E' in programma un'altra riunione nella cattedrale della capitale Ndjamena (l'antica Fort Lamy) ma scarse sono le speranze di raggiungere un duraturo armistizio. Le forze rivali appaiono infatti decise a conseguire una vittoria militare.

I combattimenti hanno

mietuto migliaia di vittime e sono oltre 70 mila i profughi che, varcato il fiume Clari, cercano asilo in Camerun.

La Francia ha un reparto di 1.100 soldati nel Ciad, ma essi si astengono, fino a questo momento, da ogni iniziativa. Intanto circa 500 soldati della forza di pace congolese che si trovavano nel Ciad sono stati rimpatriati verosimilmente in seguito alla constatata impossibilità di portare a termine la loro missione.

I congolese si trovavano in Ciad come avanguardia di una forza di pace africana che non è mai divenuta operativa e che avrebbe dovuto comprendere anche unità del Benin e della Guinea.

Egitto, Sudan e Nigeria hanno offerto la loro mediazione per risolvere il conflitto. L'Organizzazione per l'unità africana e l'ONU hanno rivolto ripetuti appelli di pace.

Alle forze armate del nord (FAN) fedeli al ministro della Difesa Hissène Habré, si oppone una coalizione di tre gruppi: le FAP (Forze armate popolari), del presidente Guantou Uddel; il FAC (Fronte d'azione comune) filolibico che fa capo ai ministri degli Esteri e dell'Interno, e le FAT (Forces armées Tchadiennes) del vicepresidente Nadjamou. Questi ultimi controllano il ponte di Claquea, da dove tempestano di cannonate il fianco destro di Habré.

Habré controlla i bassifondi della capitale, i filobici e i presidenziali occupano il quartiere delle ville.

Le forze in campo (FAN, FAP, FAC e FAT) da dieci giorni mantengono praticamente inalterate le loro posizioni: su tutti i fronti. Infuriano i combattimenti ma non si registrano avanzate né ripiegamenti.

Per la scomparsa del presidente Ton Duc Thang

Messaggio del PCI al PC del Vietnam

Il telegramma esprime il cordoglio dei comunisti italiani - Una nota dell'ambasciata vietnamita a Roma dove sarà aperto un registro per le condoglianze

Il CIO del Canada favorevole alle Olimpiadi di Mosca

MONTREAL — Il Comitato olimpico canadese ha deciso domenica che gli atleti del Canada parteciperanno ai prossimi Giochi di Mosca. In un comunicato, diramato al termine di una riunione dei massimi dirigenti dell'ente sportivo del paese, si afferma chiaramente che si intende rispondere positivamente all'invito del comitato organizzatore delle Olimpiadi e si sottolinea inoltre che il CIO del Ca-

nada respinge il principio secondo cui gli atleti dovrebbero assumersi il peso principale della risposta da dare all'attuale crisi.

A suo tempo, il governo canadese di Joe Clark aveva espresso l'intenzione di boicottare i Giochi olimpici, mentre il governo liberale di Pierre Trudeau, al potere dopo le elezioni del 18 febbraio scorso, non ha ancora precisato il suo atteggiamento.

ROMA — Il cordoglio dei comunisti italiani per la morte del compagno Ton Duc Thang, presidente della Repubblica socialista del Vietnam, è espresso in un telegramma che il Comitato centrale del PCI ha inviato al Partito comunista del Vietnam e al governo vietnamita. Dice il telegramma: «Profondamente addolorati per la scomparsa del compagno Ton Duc Thang, presidente della Repubblica socialista del Vietnam, indomito combattente e prestigioso dirigente per la liberazione, l'indipendenza e l'edificazione socialista del vostro paese, vi preghiamo di accogliere le sentite condoglianze dei comunisti italiani e i sensi della loro commossa partecipazione al vostro lutto nazionale».

Da parte sua l'ambasciata vietnamita a Roma ha diffuso una nota per ricordare la figura del dirigente scomparso. «L'ambasciata della Repubblica socialista del Vietnam in Italia — dice la nota — annuncia con grande dolore a tutti gli amici il decesso del compagno Ton Duc Thang, membro del Comitato centrale del Partito comunista del Vietnam, deputato all'Assemblea nazionale e presidente della Repubblica socialista del Vietnam, avvenuta domenica 30 marzo 1980, dopo un lungo periodo di malattia».

L'ambasciata vietnamita informa anche che presso la sua cancelleria, in Piazza Barberini 12 a Roma, sarà aperto giovedì e venerdì prossimi (dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 17) un registro di condoglianze.

Veglia davanti ai reattori

L'«incidente» di Tre Miglia un anno dopo

Pochi cambiamenti nella politica energetica degli Stati Uniti - Proteste in Pennsylvania

Nostro servizio
WASHINGTON — Alle quattro di venerdì scorso, un piccolo gruppo di persone ha acceso delle candele in una veglia svoltasi davanti alla sede dei due reattori spenti alla centrale dell'Isola delle Tre Miglia. Esattamente un anno prima, era incominciata quella «serie di errori umani e meccanici» che portò al più grave incidente nucleare mai registrato negli Stati Uniti e alla chiusura della centrale, che fino ad allora aveva fornito luce alla zona circostante, nel sud-est dello Stato di Pennsylvania.

Anche se il movimento antinucleare era già attivo prima dell'incidente dell'Isola delle Tre Miglia, gli errori quasi catastrofici di un anno fa hanno intensificato le polemiche del dibattito sulla energia nucleare, reso ancora più urgente dalla crisi della benzina e dal mancato sviluppo di fonti alternative di energia. Ma, nonostante le proteste, la proporzione degli americani che appoggiano lo sfruttamento dell'energia nucleare — poco più della metà, secondo i sondaggi d'opinione — è leggermente aumentata.

L'incidente all'Isola delle Tre Miglia ha portato ad una vasta riorganizzazione della Commissione federale per il regolamento dell'industria nucleare: lo staff è stato aumentato; le nuove regole esigono un periodo più lungo di addestramento per i tecnici nelle centrali.

Ma se a livello nazionale

Ceausescu auspica ritiro truppe URSS dall'Afghanistan

TEHERAN — Il presidente iraniano Ceausescu auspica l'evacuazione delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Lo ha dichiarato l'ambasciatore iraniano a Teheran, Nicolae Stefan, al termine di un colloquio con Bani Sadr.

Nicolae Stefan — secondo l'agenzia iraniana «Pars» — ha affermato che, nel messaggio di Ceausescu al presidente iraniano, viene auspicata «l'elaborazione di una soluzione che consenta alle truppe dell'URSS di lasciare l'Afghanistan e che consenta al popolo afgano di decidere da solo del suo futuro».

L'incidente dell'Isola delle Tre Miglia ha suscitato poche modifiche alla politica energetica, esso ha senz'altro lasciato i suoi segni sulla popolazione locale. Gli abitanti denunciano una incidenza elevata di aborti e di malformazioni nei bambini nati negli ultimi dodici mesi. I contadini delle contee attorno alla centrale descrivono alcune «anomalie» nei loro animali ed anche nei raccolti, che attribuiscono alla contaminazione radioattiva. Ora, gli abitanti della cittadina di Middletown, vicino alla centrale, si trovano nuovamente minacciati da una decisione che dovrà essere presa nei prossimi giorni. E' rimasta dentro il reattore danneggiato l'anno scorso una certa quantità di gas altamente radioattivo, il Cripion 85, un normale prodotto della fissione nucleare con un periodo radioattivo — necessario perché la metà dei suoi atomi si «raffreddino» — di circa undici anni. Il capo della Commissione nucleare, Harold Denton, con l'appoggio del Governatore della Pennsylvania, afferma che il gas dovrà essere liberato gradualmente nell'atmosfera. «Porterebbe all'uscita di una piccola, piccolissima quantità di radiazione — insiste Denton — che avrebbe effetti irrilevanti sulla salute». I cittadini di Middletown e delle contee non sono d'accordo e protestano contro quest'ultima decisione degli «esperti».

Invocando una riunione degli abitanti della zona, lo stesso sindaco di Middletown ha dichiarato pochi giorni fa: «Sono assolutamente sicuro che non ci diranno mai la verità sulla questione della liberazione del gas». Denton, il quale aveva rimandato la decisione, l'estate scorsa, davanti alle proteste degli abitanti affittati secondo lui da «stress psicologico», risponde ora che gli altri mezzi a disposizione per rimuovere il gas, tra cui la liquefazione, sarebbero troppo costosi e che il Cripion 85 dovrà essere rimosso comunque dall'interno del reattore, in modo da permettere la decontaminazione di tutta la centrale. Oltre il gas, dovranno essere rimossi dal reattore danneggiato oltre due milioni e mezzo di litri di acqua contaminata.

Mary Onori

Solenne apertura a Guernica del primo parlamento basco

BILBAO — Il Parlamento regionale basco, eletto il 9 marzo, si è formalmente costituito ieri a Guernica la cittadina distrutta durante la guerra civile e resa celebre nel mondo dal dipinto di Picasso.

Il parlamento basco è formato da 25 deputati del partito nazionalista basco, undici del movimento nazionalista di estrema sinistra «Herri Batasuna», nove socialisti, sei dell'Unione del centro democratico, sei di un'altra formazione basca di sinistra, la «Euzkadi Ekerra», due di Alleanza popolare (conservatori) e un comunista. Poiché gli undici deputati di «Herri Batasuna» non partecipano ai lavori del parlamento, il partito nazionalista basco, su posizioni di centro, è in grado di formare un governo monocolore senza bisogno, almeno per il momento, di sollecitare alleanze con altri partiti. Il «lendakari», cioè il capo del governo regionale basco, è Carlos Garaizua.

Consegnato a Breznev il premio per la letteratura

MOSCA — Il presidente sovietico Leonid Breznev ha ricevuto ieri il premio Lenin per la letteratura, massima onorificenza sovietica per uno scrittore, assegnatogli l'anno scorso per i suoi libri di memorie («La piccola terra», «Rinascita» e «Terre vergini»).

Prendendo la parola, Breznev si è schermato definendosi non uno scrittore ma un funzionario di partito: «Come ogni comunista — ha detto Breznev — mi considero mobilitato in favore della propaganda di partito e considero doverosa una attiva partecipazione al lavoro della nostra stampa».

ASTI D.O.C.

UN BERE PREZIOSO OGGI PIÙ PROTETTO

LA FATICA DI 6.000 FAMIGLIE DI VIGNAIOLI

Un ettaro di vigneto richiede molte giornate di lavoro di esperti viticoltori, per allevare e coltivare la vite, per difenderla, per vendemmiare. Alla fine il risultato è di poche migliaia di litri di vino D.O.C.

LA SERIETÀ DI 15 CANTINE COOPERATIVE

Il vino per l'Asti Spumante è così difficile da ottenere che occorre un'alta specializzazione, frutto di antiche tradizioni. Ecco perché i vignaioli affidano l'uva alle cantine cooperative.

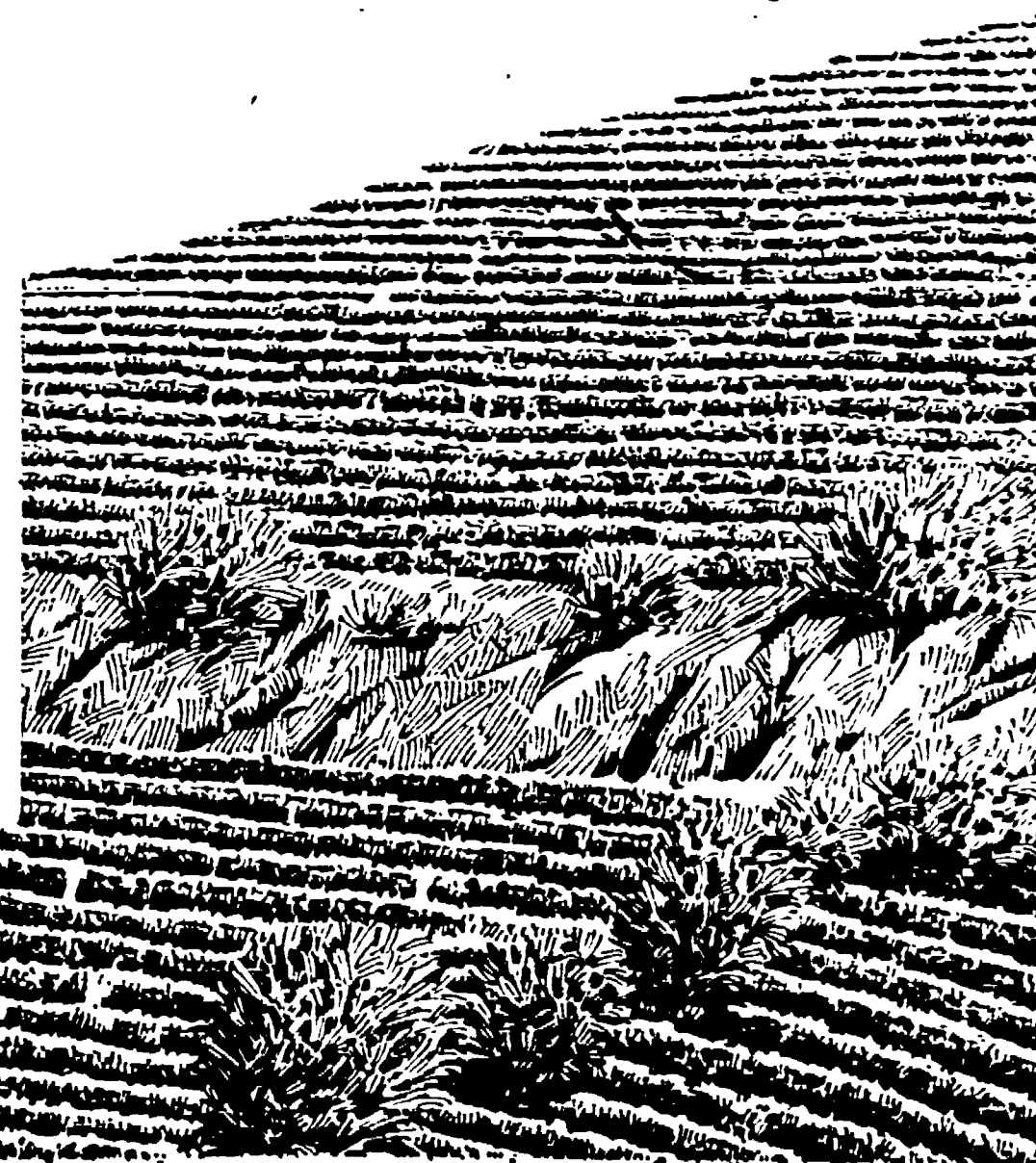
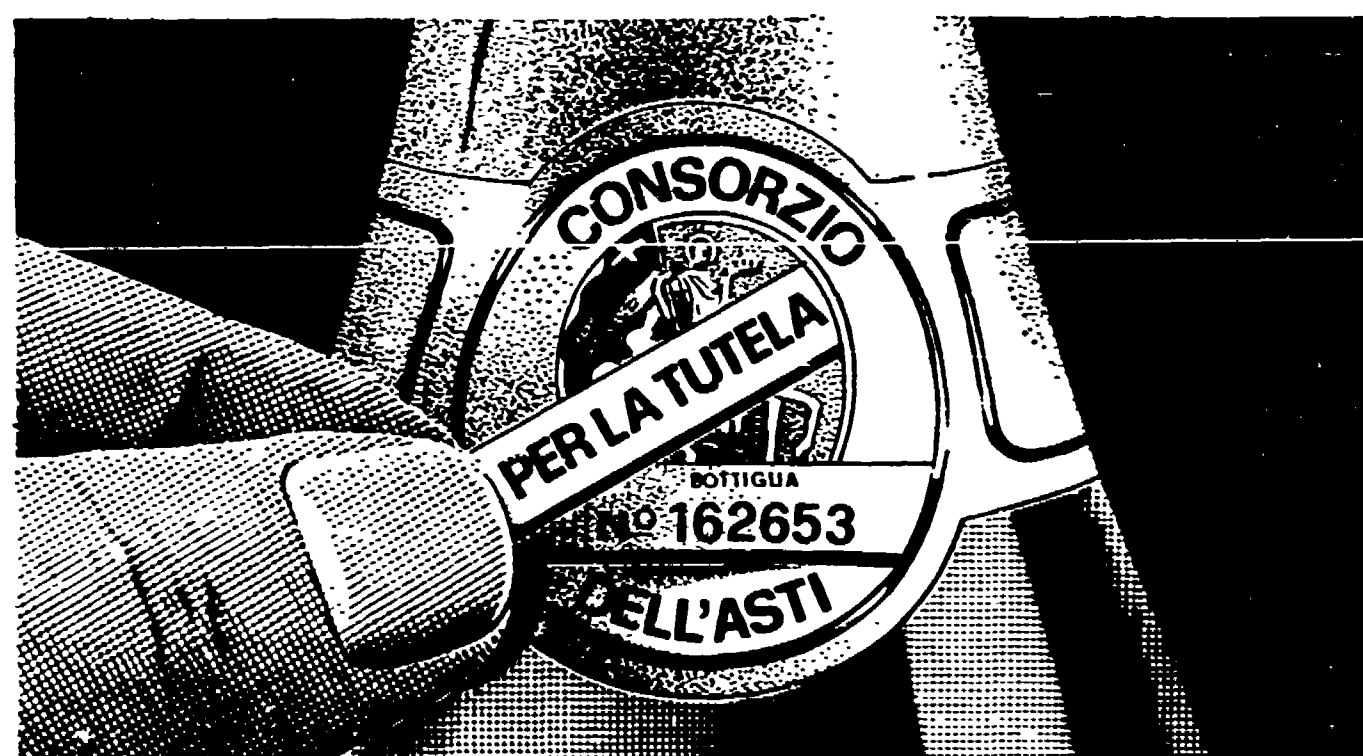
L'IMPEGNO DELLE MARCHE CONSOCIATE

Perché questo vino diventi spumante è necessario un alto livello tecnologico che esalti i valori caratteristici dell'uva di origine. Le marche consociate dell'Asti D.O.C. assicurano la qualità originale del prodotto fino all'imbottigliamento.

LA TUTELA DEL CONSORZIO D'INTESA CON LA REGIONE PIEMONTE

L'Asti D.O.C. è un bere così prezioso da richiedere continue verifiche. Per questo il Consorzio per la Tutela dell'Asti d'Intesa con la Regione Piemonte verifica l'Asti D.O.C. prodotto dagli aderenti al Consorzio, analizzandolo attentamente e, solo se lo ritiene idoneo, concede che esso sia commercializzato sotto l'insegna consortile.

ASTI D.O.C.
UNICO E IRREPETIBILE



Importanti sviluppi nella vicenda degli ostaggi

Nuovo messaggio di Carter a Teheran: avvio a una soluzione o «ultimatum»?

Preammunciata per oggi una risposta pubblica del presidente iraniano Bani Sadr - Il Consiglio della rivoluzione avrebbe approvato, a maggioranza, di sottrarre «comunque» gli ostaggi agli studenti

TEHERAN — Carter ha inviato un «ultimatum» al governo iraniano, chiedendo formalmente che gli ostaggi sequestrati (ormai da 150 giorni) dagli studenti «khomeinisti» islamici nell'ambasciata vengano consegnati al governo di Teheran. Questa notizia circolava insistentemente nella capitale iraniana ed è stata confermata da un «portavoce» degli studenti, il quale, parlando con il corrispondente dell'ANSA a Teheran, avrebbe, fra l'altro, affermato: «Noi desideriamo che Carter ci attacchi, perché siamo pronti ad affrontarlo; ma Carter non attaccherà, perché sa bene che sarà l'Islam, in ogni caso, a vincere».

Intanto, a quanto riferisce, il corrispondente della rete televisiva americana «CBS» a Teheran, che sostiene di avere appreso questa informazione da «buona fonte», domenica sera si sarebbe riunito il Consiglio rivoluzionario dell'Iran, che, con 7 voti contro 6, avrebbe deciso di trasferire gli ostaggi americani dall'ambasciata, «anche a costo di dovere usare la forza contro gli studenti che li tengono prigionieri». Che sia stata presa «formalmente» una decisione del genere, le autorità iraniane lo negano: un «portavoce» del ministero degli Esteri ha detto, comunque, a un altro giornalista occidentale che «l'ultima parola spetta a Khomeini», il quale s'incontrerà «subito» con il presidente della Repubblica Bani Sadr.

Una fonte bene informata di Teheran ha fatto sapere che, ieri sera a tarda ora, il Consiglio della rivoluzione avrebbe deciso, questa volta all'unanimità, di risolvere definitivamente la questione degli ostaggi affidando al presidente Bani Sadr l'incarico di definire le modalità della soluzione. Bani Sadr si sarebbe subito incontrato con Khomeini, la cui risposta è attesa oggi, e con tre rappresentanti degli studenti che occupano l'ambasciata americana a Teheran.

Da parte sua, l'ayatollah Khomeini, parlando ad un gruppo di giudici islamici, avrebbe affermato, ieri, che «gli USA non potranno intervenire militarmente in Iran, così come l'URSS non riuscirà a tenere sotto il suo controllo l'Afghanistan». Khomeini — a quanto riferisce un dispiacuto dell'«Associated Press» — avrebbe aggiunto (avallando così, di fatto, la presa di posizione degli studenti): «Fin dall'inizio, e cioè da quando i giovani occuparono quel coro di spie (appunto, l'ambasciata USA, ndr), si è fatto un gran parlare di interventi e si è detto anche che sarebbero stati lanciati, per liberare le spie, paracadutisti america-



TEHERAN — Due aspetti delle manifestazioni degli studenti iraniani davanti all'ambasciata americana

ni. Erano tutte fandonie».

Che Carter abbia inviato due messaggi al presidente della Repubblica, Bani Sadr, e al ministro degli Esteri, Ghotbadeh (uno giovedì scorso, l'altro domenica), — ma non direttamente a Khomeini — è certo: ha dovuto ammettere ieri, dopo la conferma dell'incarico d'affari svizzero, che ne è stato il tramite, il «portavoce» della Casa Bianca, Jody Powell.

Al secondo messaggio risponderà pubblicamente og-

gi — è stato preannunciato a Teheran — lo stesso Bani Sadr. Ora, ci si chiede: il secondo messaggio di Carter è un «ultimatum» — come affermano gli studenti — o contiene «nuove proposte»? E' difficile rispondere a questo interrogativo, nella ridda di voci, spesso contraddittorie, che si accavallano. Il ministro degli Esteri, Ghotbadeh, ha usato toni concilianti (seppure abbastanza vaghi) ed ha anche ammesso che radio Teheran non avreb-

be riferito «esattamente» la sostanza del primo messaggio di Carter, aggiungendo che, comunque, la diffusione unilaterale del testo sarebbe stata un «errore». Ghotbadeh, dopo aver preso visione del secondo messaggio (quello pervenuto a Teheran domenica), si è detto, peraltro, fiducioso nella possibilità che la crisi Iran-USA possa essere risolta in modo soddisfacente «entro due mesi».

Nel suo secondo messaggio il presidente americano avreb-

be minacciato un «embargo» commerciale pressoché completo e l'espulsione di tutti i diplomatici iraniani dagli USA se gli ostaggi non verranno sottratti al controllo degli studenti.

Carter ha, ieri, improvvisamente, annullato un discorso sui problemi economici per esaminare assieme ai propri collaboratori gli sviluppi della vicenda degli ostaggi di Teheran, e, in serata, ha convocato il Consiglio di Sicurezza Nazionale.

Un dibattito sulla «natura socialista» dell'URSS

Pechino discute le scelte sovietiche

Un articolo di una rivista letteraria di Harbin - Sottolineate da alcuni le differenze tra la politica estera e quella interna - La discussione continua

PECHINO — Per la prima volta dopo i cambiamenti successivi alla morte di Mao Tse tung la Cina sta aprendosi ora a un dibattito sulla situazione interna dell'Unione Sovietica e sulla sua natura di «paese socialista». E' un dibattito fatto di ricerche e di confronti di opinioni, che ha cominciato a trovare eco anche sulla stampa.

Che si intenda intraprendere un riesame attento della situazione interna dell'URSS sembra confermato da un articolo apparso in questi giorni su una rivista letteraria e artistica di Harbin, capoluogo della provincia nordorientale dello Heilongjiang.

L'articolo riassume gli atti di un simposio nazionale sulla letteratura sovietica contemporanea svoltosi a Harbin nel settembre 1979. Secondo la rivista, la maggior parte dei partecipanti al simposio ha espresso l'opinione che «occorre distinguere bene tra la poli-

tica estera e quella interna», della URSS. Citando la medesima opinione, la rivista scrive che, sul piano politico interno, l'URSS «è fondamentalmente un paese socialista», e tale natura dello stato «non ha subito cambiamenti rilevanti dall'epoca di Stalin».

Occorre però notare che la rivista è molto prudente nelle sue affermazioni: precisa infatti che tutti i partecipanti al simposio hanno concordato sulla natura «aggressiva ed espansionista» della politica estera sovietica. E' anche indicato che, proprio per questo, alcuni hanno espresso dubbi circa la precedente valutazione della politica interna: a loro avviso, «la politica estera è un prolungamento della politica interna, e se un paese persegue l'egemonismo all'esterno il suo sistema non può essere all'interno un'applicazione del socialismo».

E' una «contraddizione» che la rivis-

ta lascia irrisolta, ma che probabilmente è destinata a diventare oggetto di un più ampio dibattito. Può essere indicativa in proposito un'altra opinione citata dalla rivista: quella di una «parte di compagni» secondo i quali «l'URSS non è avvenuta una restaurazione del capitalismo e il sistema sociale ha carattere socialista, ma si tratta di una società socialista imperfetta, con deficienze e selettività». Il dato più importante ricavato dagli osservatori è comunque che il dibattito appare ormai in alto, e si intende condurre sulla base dei criteri di giudizio prevalsi col «nuovo corso».

Tale ottica è suggerita dalla stessa rivista nel menzionare il parere di «un'altra parte di compagni» i quali ritengono necessario «perseguire l'esa-

mentare in tutti i settori e cercare la verità nei fatti» prima di poter «pronunciare un giudizio relativamente si-

(Dalla prima pagina)

governo ha immediatamente attribuito al servizio d'ordine armato presente tra la folla la responsabilità di aver imbracciato i fucili. Ma questa versione non regge. Infatti le testimonianze accreditate dalle immagini che gli operatori televisivi presenti hanno diffuso in tutto il mondo, parlano invece di cecchini che hanno cominciato a sparare sulla folla ardente di terrore dagli edifici circostanti; solo a questo punto, dalla piazza si sarebbe tentato di rispondere tirando in alto verso le finestre da cui provenivano le pallottole.

Ma ecco, a portare un nuo-

vo elemento chiarificatore della dinamica della giornata, la testimonianza del vescovo inglese James O'Brien, che ha partecipato alle esequie di mons. Romero in rappresentanza del cardinale Lume. «Per quanto ho potuto vedere — ha dichiarato O'Brien in una intervista rilasciata per telefono da San Salvador alla stampa inglese — la processione si stava svolgendo in modo ordinato. Questa gente voleva deporre una corona sulla bara dell'arcivescovo Romero, ma le forze di sicurezza sono intervenute, facendo esplodere alcuni ordigni e aprendo il fuoco. E' facile immaginare l'effetto di

questo elemento chiarificatore della dinamica della giornata, la testimonianza del vescovo inglese James O'Brien, che ha partecipato alle esequie di mons. Romero in rappresentanza del cardinale Lume. «Per quanto ho potuto vedere — ha dichiarato O'Brien in una intervista rilasciata per telefono da San Salvador alla stampa inglese — la processione si stava svolgendo in modo ordinato. Questa gente voleva deporre una corona sulla bara dell'arcivescovo Romero, ma le forze di sicurezza sono intervenute, facendo esplodere alcuni ordigni e aprendo il fuoco. E' facile immaginare l'effetto di

A San Salvador paurosa strage

tutto ciò in una piazza colma di folla — ha proseguito O'Brien —. C'è stata una enorme confusione; la gente cercava di entrare nella cattedrale, e alcune persone sono state calpestate nella calca. Ho visto con i miei occhi almeno una dozzina di corpi stesi accanto alla cattedrale, tutta gente morta nella ressa e quasi tutte donne di mezza età. Altri hanno visto persone uccise a colpi di arma da fuoco».

Ieri, puntualmente, la Giunta ha accusato degli incidenti le forze raggruppate nel «Coordinamento», dando dei fatti una versione giudicata incredibile da fonti ecclesia-

stiche e da numerosi osservatori interrogati dall'agenzia ANSA: secondo la Giunta, le organizzazioni popolari avrebbero provocato gli incidenti nel tentativo di impedire la salma di mons. Romero. Ma perché, in questo caso, si domandano gli osservatori, far esplodere la bomba sulla piazza? E come spiegare la presenza, documentata da tutte le fonti, dei franchi tiratori sui tetti attorno alla cattedrale, se il governo aveva assicurato che le forze dell'ordine sarebbero rimaste consegnate nelle caserme? Le risposte a questi interrogativi indicano pesanti responsabilità della Giunta.

Le trattative per il nuovo governo

(Dalla prima pagina)

spondere l'insorgere di qualche difficoltà seria: e questa è l'ultima, anche per il tipo di accordo che si è stabilito tra i gruppi dirigenti democristiani e socialisti. Così si capisce benissimo che in queste ore assai più che su una trattativa programmatica dall'esito dato per scontato, discussioni e battaglie tra e dentro i tre partiti del cosiddetto gabinetto — tocchino la complessa questione della spartizione dei ministeri. Pare confermato che entro venerdì Cassiga andrà da Pertini con la lista dei titolari dei dicasteri: e l'imminenza della scadenza fa resistere una vera e propria febbre del totum in partem.

La novità della giornata è che il numero dei ministri è destinato ad aumentare. Dovevano essere 24, divisi a metà tra democristiani da una parte e socialisti e repubblicani dall'altra. Ma pare che le alchimie di avvertano l'indispensabile esigenza di un ventunesimo ministro: il bello è che fino a ieri sera i fattori non sapevano quale avrebbe dovuto essere. Un ministero per l'Energia, si diceva ieri mattina. No, meglio un ministero per le Regioni, era la opinione del pomeriggio. E pare che questa alla fine abbia avuto la meglio.

Nel frattempo a Villa Madama Cassiga e le tre delegazioni dei partiti, che dal 7 al 12 di marzo, passavano in rassegna — secondo quanto ha dichiarato il presidente incaricato al termine della prima

manche — i «problemi relativi al funzionamento del governo e della pubblica amministrazione, della giustizia e del mantenimento dell'ordine democratico», con particolare riferimento alla lotta contro il terrorismo, della «trasparenza finanziaria» dell'attività politica (insomma, i problemi posti dall'esplosione degli scandali del sistema di potere, ndr.)». E com'è andata? hanno chiesto i cronisti a Cassiga: «Si è registrato un lungo accordo». Anche sulla questione del sindacato di polizia (su cui notevolmente le posizioni socialiste divergono da quelle dc e repubblicane)? «Anche su questo si è arrivati a una larga intesa per arrivare a salvaguardare un «punto di sindacato di polizia e sindacato unitario». Di che si tratta? si chiede non è stato possibile saperlo.

Ma è soprattutto per quanto riguarda l'assegnazione dei dicasteri che si naviga ancora in un mare di ipotesi. Ed è probabile che il summit tra Cassiga e i tre segretari comunisti ieri sera appena dopo la «programmatica» abbia avuto proprio il compito di affrontare questi nodi. A tentare di fare il punto, c'è il rischio di sapersi tra i nomi, anche perché paiono rientrare in corsa molti che ne erano sembrati esclusi.

Cominciamo dai democristiani. Dovrebbero dunque avere, a dispetto della sconfitta, anche la presidenza del Consiglio, il ministero dell'Interno e quello della Giustizia. Ma non è tutto. Il ministro dell'Interno, in più di quelli riservati a tutti e due gli alleati di governo: 13 contro 12.

Chi saranno i ministri? Un nome rifugge tra quelli fatti nelle ultime ore: Lattanzio. Pare che i democristiani, ai quali ha portato nell'ultimo congresso un cospicuo pacchetto di voti, lo mettano tra le loro candidate future. In compagnia di Sarti e Gaspari. In questo caso, visto che sono tre i ministri di «spettanza» dorotea, dovrebbero uscire dal governo Pandolfi e Bisaglia: delle sorti del primo i leader del gruppo non paiono troppo preoccupati mentre il secondo troverebbe immediata e gradita ricompensa nella nomina a capogruppo in Senato.

Questo naturalmente a condizione che entri nel governo il parlamentare Lattanzio, deciso a rappresentare con Dardà il gruppo del Presidente del Senato. Infine ai precambolisti spettano, nella ripartizione dei posti tra maggioranza e minoranza dentro la DC, altri tre ministeri, da ripartire equamente tra i membri della «trinità»: Donat Cattin-Colombo (che vorrebbe tornare al governo) Rumor. Ma Donat Cattin fa la voce grossa e richiede per i suoi non uno ma due dicasteri. E di altro in attesa si potrebbe continuare all'infinito.

Più semplici, a quanto pare, le cose per la minoranza del 12 per cento, che dovrebbe avere cinque ministri: per l'area Zec, Rozzoni e Marcora dovrebbero essere confermati agli Interni e all'Agricoltura, mentre pare traballante il ministero in più di quelli riservati a tutti e due gli alleati di governo: 13 contro 12.

Per i repubblicani, infine, c'è il problema Ventinini: non è certo che accetti di entrare nel governo anche nel caso in cui venga offerto il Tesoro. In alternativa ci sarebbe Giorgio La Malfa, in ogni caso assieme a Bisanti e Compagna. L'ultima parola spetterà alla Direzione repubblicana di giovedì prossimo. E in quelle stesse ore si riuniranno il CC socialista, che dovrà ratificare la nomina della crisi, e la Direzione dc, che dovrà designare la delegazione scudo-rocciata al governo.

Le reazioni alla sparatoria di Genova

(Dalla prima pagina)

l'erba del proselitismo, del nuovo reclutamento, del fanatismo, del fanatismo, della politica di rilievo e capacità di colpire l'opinione pubblica — seriamente ed onestamente, s'intende — abbiamo un grande valore politico. Naturalmente, la risposta migliore rimane il successo effettivo e consolidato nella lotta al terrorismo.

Non si tratta di cose scontate. Esiste ancora un margine di ondeggiamento e di esitazione, che spesso si cela dietro le spiegazioni soltanto sociologiche del fenomeno. Non si può lasciare nelle mani delle forze moderate e di destra la bandiera della lotta intransigente al terrorismo (anche perché esse non meriterebbero la bandiera né saprebbero mai tenerla alla proficua mente). Non bisogna lasciare loro questi spazi né consentire in tal modo che si stabilisca un ponte fra loro e l'emozione sociale.

Ma è ben per questo che deve apparire chiaro che noi tutti vogliamo uno Stato ben attrezzato a reprimere il movimento terroristico. Questo significa che spetta alla sinistra (e da tempo il PCI si muove in questa direzione) proporre le misure opportune perché le forze dell'ordine e la magistratura abbiano i mezzi ed il potere necessari per cingere il terrorismo con il loro braccio. L'opinione pubblica deve avere chiaro, ben chiaro, chi sono i protagonisti e chi invece i responsabili negativi in questo campo.

Definire più accuratamente i profili penali dell'esercizio, il modo di essere della sua organizzazione crimi-

nale e del suo concreto manifestarsi, e insieme investire adeguatamente nella polizia e nell'ordinamento giudiziario le dovute risorse, è compito sempre più urgente di tutti noi. Deve essere chiaro che in questo non si può esitare: la riforma penitenziaria, il recupero del condannato, la riforma della polizia, le missioni di una società democratica e civile — non costituiscono un prius né un post, ma devono andare di pari passo con l'efficienza punitiva dello Stato. Si possono realizzare solo se i terroristi vengono arrestati, messi in condizione di non quacere e se la loro organizzazione è stata sconfitta secondo le regole della giustizia equa e della democrazia.

L'atteggiamento verso le forze dell'ordine non può essere quello dell'eterno sospetto, del continuo timore di una loro prevaricazione. Dede essere un atteggiamento in positivo, ed in questo il movimento operaio italiano, il PCI, il sindacato, hanno fatto passi enormi, da gigante: a che cosa, se non a questo atteggiamento si deve uno dei fatti più alti e più significativi di una democrazia. Affermarsi cioè di una coscienza sindacale e democratica all'interno del movimento operaio. E' un limite che in certi ambienti progressisti questo fatto non sia apprezzato in tutta la sua ampiezza.

Un atteggiamento positivo, quindi, non per questo ingenuo e disarmato. Non trascurando la lezione che

ci viene dagli assodati epistodi di corruzione golpista interni ai delicati apparati di sicurezza, che le cronache e le risultanze giudiziarie ci hanno tristemente consegnato in questi anni, né ci nascondiamo la naturale vocazione autoritaria di questi apparati. Ma la risposta non è la sterile sospetto: è invece la riforma degli stessi apparati, una guida politica democratica, una solidarietà operaia intorno a loro, la definizione di corretti rapporti istituzionali con altri organi (Parlamento, magistratura, sindacato, stampa e informazione ecc.) che possono insieme collaborare con loro e controllarne costantemente l'operato. Il vero movimento moderno, oggi, è tutto qui: in un diverso reale rapporto con lo Stato.

L'opinione pubblica deve avvertire la novità e la fermezza di questo messaggio, perché l'emozione sociale si risolva in un'adesione di massa alla democrazia. Dobbiamo cioè trasmettere tutta la nostra soddisfazione per i successi di questi giorni nella scoperta di ogni caso importante, ai centrali così rilevanti dell'esercizio. Forse solo così si getta qualche raggio di speranza sulla superiorità dello Stato democratico e sulla sua capacità di vincere questa terribile partita; e sarà allora più facile aprire l'animo alla tanta tragedia alla cui soluzione, alla più alta recupero sociale, anche verso questi criminali politici che stanno così duramente mettendo alla prova la pazienza e la capacità di resistenza di un intero popolo.

(Dalla prima pagina)

meschino del tentativo di interpretare queste nostre iniziative come espedienti di politica interna, come «concessioni» — non si sa bene a chi, e a quali posizioni — e furbesche manovre volte ad aprire al PCI le porte del governo. Intanto, per quel che riguarda la situazione italiana noi riaffermiamo, certo, la nostra persuasione che la partecipazione dei comunisti della sinistra nel suo complesso — al governo del paese, corrisponda a gravi necessità di consolidamento e sviluppo della democrazia, di risanamento e rinnovamento della società e dello Stato, e vada perciò tenacemente perseguita anche dopo che il Congresso della DC ha rifiutato l'ipotesi di un governo di emergenza. Ma ribadiamo che in vista di questo obiettivo non faremo altro che portare avanti in modo coerente e coraggioso, in tutti i campi, la linea in cui crediamo e non faremo nulla che possa significare abbandono o strumentale annacquamento, in qualsiasi senso, delle nostre convinzioni. E in quanto alla nostra politica internazionale, nella sua peculiare dimensione europea e in tutti i suoi aspetti, essa è dettata da preoccupazioni ben più profonde — per le sorti della pace, innanzitutto — e si colloca in una ben più ampia prospettiva.

Una prospettiva di certo non estranea alle grandi opzioni comuni che negli ultimi anni si sono venute esprimendo da parte dei partiti comunisti dell'Italia, della Francia, della Spagna, di altri paesi dell'Europa oc-

Una sinistra più unita

cidentale e di altri paesi industrializzati, e che sono state riassunte nel termine di «eurocomunismo». Elemento caratteristico e fondamentale delle dichiarazioni comuni sottoscritte da questi partiti è stato l'impegno a garantire e sviluppare «tutte le libertà individuali e collettive, frutto sia delle grandi rivoluzioni democratico-borghesi, sia delle grandi lotte popolari di questo secolo», e dunque un modo di concepire il rapporto tra democrazia e socialismo, la lotta per il socialismo e la costruzione del socialismo, che segna una chiara differenza critica nei confronti di esperienze e realtà come quella dell'Unione Sovietica. Nel giungere a queste impegnative definizioni, i partiti eurocomunisti, non si sono accodati alle tesi tradizionali dei partiti socialisti e socialdemocratici, ma hanno portato — sulla base, anche, di una seria riflessione storica e di una elaborazione coraggiosamente rinnovatrice — al più alto livello di coerenza il loro sforzo di autentica sintesi tra istanze di libertà politica e civile, e istanze di effettiva trasformazione in senso socialista dell'economia della società e dello Stato. Ma in questo modo — non c'è dubbio — si sono aperte possibilità nuove di intesa con forze socialiste e socialdemocratiche (e anche con altre forze di orientamento democratico e progressivo).

Non ci siamo mai illusi che fosse facile giungere a

convergenze significative e via via sempre più ampie con i partiti dell'Internazionale socialista. Ciò dipende certamente anche dalla capacità di questi partiti di compiere pur essi una riflessione critica sulle loro esperienze storiche e di rinnovare le loro concezioni e le loro politiche, così come la crisi dello sviluppo capitalistico, e insieme con essa la crisi della vita democratica nei paesi dell'occidente europeo, la loro crescente «ingovernabilità», obiettivamente richiedono. Sarebbe assurdo però negare che un travaglio e un progresso in questo senso si stanno manifestando. Se non si collocano e apprezzano le tendenze nuove positive, là dove esse si esprimono tra le forze socialiste e socialdemocratiche, e le possibilità di maggiore intesa a sinistra che ne scaturiscono, se addirittura si regredisce al livello degli anni più duri di lotta politica, non si può che dire che la sinistra comunista internazionale, quando ogni distinzione tra le posizioni dei partiti socialisti e quelle delle forze di destra e reazionarie, è ridotta a «gioco delle parti», è vano poi sostenere che quel che si continua a perseguire è l'unità della sinistra.

Questa unità va perseguita nei fatti, con spirito aperto e con tenacia, attraverso gli inevitabili alti e bassi, le tensioni, i momenti di confluenza e i momenti di attrito che possono prodursi in modo particolare sul piano politico immediato; e

va perseguita sia nei singoli paesi che su scala europea. Noi certo non pretendiamo — il compagno Marchais non può avere dubbi in proposito — che eurocomunismo significhi adozione di «un modello unico di socialismo», né rinuncia di ciascuna classe operaia e di ciascun popolo al diritto di scegliere la propria strada e di decidere i ritmi del proprio cammino verso il socialismo, per «rimettersi» alle decisioni di un «areopago sopranazionale». Non abbiamo neppure mai preteso di dar vita a «un centro organizzato», a un «centro di direzione» eurocomunista, e non ci è mai mancata la lucida coscienza delle diversità e divergenze che persistevano tra i partiti «eurocomunisti». Ma non si può nemmeno oscurare l'importanza dei fattori di interdependenza che si sono venuti introducendo, in ogni campo, nello sviluppo delle economie e delle società dell'Europa occidentale, e innanzitutto di quella comunitaria, e che richiedono forme molteplici di collegamento, e di circolazione di idee e di esperienze, tra le forze della sinistra e del movimento operaio di tutti questi paesi. E non si deve oscurare il valore di una grande idea-forza come quella della possibilità di aprire una fase storica nuova nell'occidente europeo, di mutamenti nelle classi dirigenti, di innovazioni nelle politiche di governo, di trasfor-

mazioni strutturali, nel segno del socialismo.

Questa possibilità fa tutt'uno con quella — come abbiamo detto nelle Tesi del nostro 15. Congresso — «del superamento delle divergenze storiche e della ricomposizione unitaria del movimento operaio dell'Europa occidentale». Non c'è davvero da abbandonare l'eurocomunismo per la nuova formula che qualcuno si è affrettato a coniare, l'euro-sinistra: né peraltro è possibile sostenere che i confini tra volontà di effettivo cambiamento e volontà di conservazione o di collaborazione subalterna con la destra siano segnati dalle posizioni sull'allargamento della Comunità europea o sulla politica agricola comunitaria, attorno alle quali le divisioni (e le convergenze) assumono talvolta un carattere essenzialmente nazionale e addirittura un'impronta nazionalistica. Si tratta invece, partendo dalle grandi scelte dell'eurocomunismo, di aprirsi davvero a un'ampia ricerca unitaria, di impegnarsi fino in fondo sulla strada lunga e difficile dell'unità tra tutte le forze di sinistra e progressiva: la sola che possa fare uscire dai limiti della pura denuncia e della propaganda delle lotte difensive e del «l'opposizione vigorosa e magari riccamente propositiva» senza prospettiva. La sola che possa davvero condurre all'affermazione del ruolo dirigente del movimento operaio in questa parte del mondo.

(Dalla prima pagina)

gioni di pedinamento. La polizia francese decideva l'operazione che doveva portare all'arresto di Franco Pannu e Enrico Bianco (i sorpresi a bordo dell'automobile sospettata) e contemporaneamente della moglie di quest'ultimo e di Luigi Amadori, trovati nell'appartamento al pianoterra del villino di Brusco.

Gli inquirenti francesi sapevano, d'altra parte, fin dal dicembre 1979, dopo l'arresto a Parigi di un militante autonomista basco, Martin Miguel, alias José Torrequebrada-Nova, trovato in possesso di una parte del botino proveniente dalla rapina di Lilla, che il colpo era stato organizzato da «estremisti euro-

peici».

Nella villa di Brusco, come è noto, sono stati ritrovati, oltre ad armi e documenti di identità falsi simili a quelli sequestrati nel convoglio di «Action Directe», più di 130 mila franchi, provenienti sicuramente dalla rapina di Lilla. Gli inquirenti francesi starebbero inoltre vagliando attentamente un particolare emerso durante gli interrogatori e le prime risultanze dell'inchiesta fatta sul luogo ove il quattro brigatisti sono stati arrestati, Luigi Amadori, il personaggio più controverso della vicenda e quasi ignoto alla polizia (in un primo tempo si era fatta confusione sulla sua effettiva nazionalità), aveva acquistato un'imbarcazione a vela di 14 metri, pagata con una somma pari a circa 30 milioni di lire, con la quale i quattro brigatisti avrebbero compiuto misteriose sortite dal porticciolo di Embiez, dove avevano risieduto durante più settimane, alloggiando tra una crociera e l'altra in un bungalow.

Da febbraio l'imbarcazione è in riparazione nel cantiere dell'isola dove Pannu si recava sovente per seguire l'an-

damento dei lavori. Il proprietario del bungalow avrebbe detto agli inquirenti che aveva visto spesso sul posto due coppie e un bambino, e qualche volta una persona anziana. Il 28 febbraio il contratto di affitto del bungalow era stato disdetto. E' da quel giorno che i quattro brigatisti avevano preso alloggio nel villino di Brusco.

Questa la versione semiufficiale delle prime battute dell'inchiesta. Ma l'arrivo domenica degli inquirenti italiani a Tolone, e ieri a Parigi, indica che gli interrogatori fin d'ora vanno assai al di là del quadro di questo affare. Per il quale, del resto, i brigatisti italiani rischiano in Francia una durissima condanna che non esclude, tenuto conto di alcuni precedenti, la stessa ghigliottina. Il fatto che la corte di sicurezza dello Stato sia già stata investita dell'istruttoria sembra far prevalere, tuttavia, nella procedura che se-

guiranno le autorità francesi, le implicazioni politiche della vicenda.

Michel Legrand, il giudice istruttore della corte di sicurezza dello Stato incaricato dell'inchiesta, che parallelamente segue le indagini relative alla retata che ha portato all'arresto di 18 elementi dell'organizzazione francese «Action Directe» tra cui l'italiano Oliva Girotto, avrebbe aperto ieri un'istruttoria per «furto di armi, associazione a delinquere in relazione a un'impresa mirante a sostituire un'autorità illegale a quella dello Stato». Si tratterà ora di vedere quale sarà l'iter che seguiranno le autorità francesi. Pochi dubbi sembrano sussistere sulla possibilità di ottenere l'estradizione da parte delle autorità italiane, anche se precedentemente Pinna, Bianco, la Marchionni e Amadori dovranno essere probabilmente giudicati in Francia per la rapina di Lilla.

Gli sviluppi delle crisi delle amministrazioni in tre regioni del Mezzogiorno

Il PCI: basta con la farsa delle elezioni a vuoto

In Sicilia un documento del comitato regionale comunista - Oggi ancora seduta

Dalla nostra redazione
PALERMO — Ancora una seduta oggi a Sala d'Ercole dedicata alla elezione del presidente e degli assessori del governo regionale. La DC continua a paralizzare la regione, mentre tutti i problemi risolvono. Ieri il comitato regionale del PCI — all'interno del quale è in corso un confronto che ha visto emergere negli ultimi giorni segnali di differenziazione e ripensamento rispetto alle posizioni adottate all'apertura della crisi — si è riunito in una sessione che appare importante per lo svolgimento del dibattito politico-siciliano, domani, mercoledì, sarà la volta della direzione.

I tempi, come si capisce, non promettono di esser brevi. In una riunione del comitato regionale svoltasi ieri, presieduta e conclusa dal compagno Emanuele Macaluso della direzione, il PCI — oltre ad affrontare i temi della iniziativa politica e di massa in vista delle elezioni amministrative — ha rivolto un appello a tutte le organizzazioni di base del partito perché si sviluppino le consultazioni di massa sui problemi.

I comunisti siciliani sottolineano in una risoluzione del comitato regionale, la eccezionale responsabilità della DC che da più di tre mesi paralizza la Regione, che ha respinto le proposte della sinistra per un governo di unità autonomistica, che ha impedito una risposta unitaria all'attacco mafioso, soprattutto dopo l'uccisione del presidente della Regione Mattarella.

Il PCI ribadisce che la Sicilia ha bisogno di una

reale svolta politica e morale, che l'unica soluzione adeguata a questa esigenza è un governo di unità autonomistica. Di fronte al rifiuto della DC i comunisti considerano — prosegue il documento — necessario assicurare una forte e unitaria battaglia di opposizione del PCI, del PSI e delle altre forze di sinistra, contro il tentativo di rifare il vecchio sistema di lavoro di tutte le forze autonomistiche e progressiste nella prospettiva di un mutamento dei rapporti di forza tra sinistra e DC.

Nessun problema di « governabilità » — aggiunge il documento del Comitato regionale — imponeva al PSI di entrare in un governo, arretrando rispetto alla linea e alle motivazioni con cui questo partito aprì la crisi il 18 dicembre. La risoluzione ribadisce poi che il PCI si opporrà a qualsiasi governo fondato sulla pregiudiziale anticomunista, comunque camuffata e sulla continuità del sistema di potere costruito in questi anni dalla DC e dal centro-sinistra. Il PCI si oppone a qualsiasi soluzione che il governo che si andrà a formare e svolgerà la sua opposizione tenendo conto dei partiti che lo compongono, del programma che esporrà e della volontà di non provocare gravi fratture tra le forze di sinistra, democratiche e autonomistiche.

Il comitato regionale sottolinea infine la necessità assoluta che si dia termine alla crisi, che si interrompano i lunghi e faticosi incontri tra i partiti, che non si ripeta la farsa delle elezioni a vuoto all'Assemblea.

Ghinami non intende neanche garantire la spesa ordinaria?

Demagogiche affermazioni del presidente della giunta - Cosa chiede il PCI

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — « Alla Regione si definisce il pericolo di un vuoto di direzione politica e di una paralisi amministrativa se la mancanza di un bilancio dovesse continuare a lungo. Il PCI ribadisce che la giunta dimissionaria ha il dovere di garantire l'ordinaria amministrazione, di adempiere agli atti dovuti in base allo Statuto e alle leggi, di far fronte ai più urgenti problemi dei lavoratori ».

Il direttivo regionale del PCI, riunito ieri per un esame della situazione politica isolana, ha indicato i primi essenziali compiti cui la giunta dimissionaria deve far fronte, per evitare la paralisi totale dell'istituto autonomistico.

« Finora la Giunta — denuncia il PCI — ha ignorato le indicazioni della conferenza dei capigruppo svoltasi dopo la bocciatura del bilancio, ne ha preso iniziative adeguate. Se la giunta dovesse insistere su questo atteggiamento verrebbe meno a precisi obblighi istituzionali e dimostrerebbe di voler porre una inammissibile ipoteca sullo svolgimento della crisi ».

Il PCI ritiene quindi che l'attuale crisi costituisca « il banco di prova della volontà dei partiti di formare, in tempi brevi, un governo regionale adeguato alla gravità della situazione sarda ».

« L'emergenza — conclude il documento del direttivo regionale comunista — non consente di ipotizzare soluzioni politiche transitorie, e tanto meno consente il ricorso ad espedienti dilatori. E' invece indispensabile imprimere agli indirizzi politici ed alla gestione della Regione una svolta radicale che rilanci l'autonomia e la lotta per la rinascita. L'esperienza di questi mesi ha confermato che la questione centrale è il rinnovamento dell'autonomia, e per il superamento della crisi economico-sociale, rimane la formazione di una nuova direzione politica fondata sulla più ampia unità autonomistica e sulla partecipazione diretta dei partiti della classe operaia al governo della Regione ».

L'attenzione dei partiti è puntata ora sugli sbocchi della crisi. Ieri si sono riuniti ancora i capigruppo per decidere la convocazione della assemblea, che dovrà nominare il nuovo presidente dell'esecutivo. Se ne parlerà subito dopo Pasqua.

Intanto la giunta dimissionaria resta in carica per garantire l'ordinaria amministrazione. Lo farà? Questa è la domanda che circola insistentemente. La Regione è rimasta senza bilancio, ma ciò non significa che non può spendere: come va dicendo Ghinami per far credere all'opinione pubblica che, dopo di lui, inizia il diluvio.

Il 31 marzo è scaduto l'esercizio provvisorio. Questo fatto però non vuol dire che tutto si ferma, che il presidente e gli assessori dimissionari vanno in vacanza e rimettono in sesto. La giunta dimissionaria ha il dovere di garantire l'ordinaria amministrazione, di affrontare i problemi che si presentano. Ci sono gli accorgimenti tecnici per far marciare, se pure a bassi giri, la macchina regionale. E' un preciso dovere dell'esecutivo uscente, che resta in carica fino a quando non verrà sostituito da un'altra giunta.

Tempi brevi per recuperare il mercantile Klearcos?

SASSARI — L'amministrazione provinciale ha vinto la sua prima battaglia. Il recupero immediato del KLEARCOS, il mercantile preso all'indugio al largo dell'isola di Tavolara con un misterioso carico di veleni, verrà discusso il 1° aprile al consiglio della Marina Mercantile. L'argomento è all'ordine del giorno della riunione della Consulta del mare contro l'inquinamento, alla quale interverrà anche il presidente dell'Amministrazione provinciale di Sassari compagno Giovanni Maria Cieschi.

Si sa già che la situazione viene sbloccata definitivamente al più presto, come è richiesto in un'odg approvato al convegno di Olbia organizzato di recente dalla Provincia, dove era emersa la incredibile faccenda della giunta regionale nell'affrontare la vicenda.

Un chiarimento ed una soluzione sono state raggiunte con la popolazione della zona ancora incerta sulle reali conseguenze del naufragio.

Oggi una risposta alle manovre della DC calabrese

Si discute in consiglio la proposta di ritirare il disimpegno - Unità PCI-PSI

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Si riunisce di nuovo oggi a Palazzo S. Giorgio di Reggio Calabria il consiglio regionale calabrese con all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni della giunta di centro sinistra, dimissioni annunciate a dire il vero dieci giorni fa in aula e sottoposte giovedì scorso ad un emnesimo rinvio da parte di DC e PSDI.

Non sembrano esserci, a questo punto, molti margini per un nuovo slittamento del chiarimento politico dopo la presentazione della mozione di sfiducia da parte del PCI: o infatti ci sarà — come la più elementare regola democratica imponebbe — vista l'uscita dei socialisti dalla maggioranza — la presa d'atto con l'apertura ufficiale della crisi o democristiani, socialisti, repubblicani ritireranno le dimissioni del presidente e degli assessori, restando così in carica.

La manovra dilatoria della DC — che punta alla gestione del governo regionale in vista della campagna elettorale — non ha infatti sortito alcun effetto. All'incontro « chiarificatore » tra le forze democratiche non hanno preso parte PCI né PSI che, come è noto, si erano dichiarati entusiasti contrari ad ogni tentativo di trattativa se prima il consiglio regionale non prende atto delle dimissioni.

La preoccupata denuncia della situazione calabrese è stata al centro ieri sera della riunione del comitato regionale del PCI, tenutosi a Catanzaro. Nella sua relazione il compagno Tommaso Rossi, segretario regionale del parti-

to, ha insistito molto sulla caduta verticale della credibilità della Regione.

E' entrata in crisi l'esperienza storica del centro sinistra e lo svolgimento, il decadimento del costume politico e morale impone alla sinistra, alle forze democratiche e regionaliste più sensibili la necessità di una riflessione attenta, di un'azione coerente e straordinaria per creare le condizioni di un recupero di credibilità verso la Regione.

Il segretario regionale del PCI si è soffermato sulla vicenda dell'Opera Silea: un presidente eletto per scherzo che non sente il bisogno di dimettersi dalla carica, tre segretari regionali nell'esecutivo e due di questi — della DC e del PRI — addirittura vice presidenti.

In questa situazione così delicata e gravida anche di pericoli — e chiara e Rossi ieri sera — dinanzi al comitato regionale del PCI — ha ribadito, « Si tratta di operare — ha detto il segretario comunista — in questo brevissimo scorcio di tempo per imporre la presa d'atto delle dimissioni della giunta e per porre il problema della formazione di un nuovo esecutivo che rappresenti l'inversione di tendenza rispetto al passato e che veda impegnati unitariamente comunisti e socialisti ».

« Qualsiasi altra proposta — ha concluso Rossi — che tenga conto di questa esigenza, rappresenterebbe un grave arretramento rispetto alle esigenze impellenti ».

La sentenza impugnata dalla Procura della Corte d'Appello

La sala operatoria tempio della medicina A Pescara anche dell'omertà?

Per l'assoluzione di due chirurghi accusati di omicidio - Una lunga serie di menzogne e misteri sulla morte di un paziente

Dal nostro corrispondente
PESCARA — La Procura generale della Corte di appello dell'Aquila ha impugnato la sentenza con la quale il Tribunale di Pescara (presidente Scialoja) ha assolto con formula piena il chirurgo Mario Sciarretta e l'anestesista Adelfo Dodi, due noti medici di una clinica privata di Pescara che dovevano rispondere di omicidio colposo. La notizia è clamorosa non solo perché l'intervento della Procura generale, che giunge a neanche un mese dalla conclusione di quel processo, di fatto suona contro un verdetto che già molti non avevano esitato a definire scandaloso, ma soprattutto perché riapre una vicenda che più di qualcuno aveva sperato di far dimenticare presto.

Ricordiamo brevemente i fatti. Nel marzo di quattro anni fa Giorgio Forte, un commerciante di Pescara, si ricoverò nella clinica Pierangeli per sottoporsi ad un banalissimo intervento chirurgico. Fu anestetizzato e sette ore dopo morì senza aver mai ripreso conoscenza presso l'ospedale civile dove era stato trasportato di fretta e furtivamente. Il nuovo ciclo di interrogatori, nel corso del quale il magistrato definì le accuse ad ogni singolo imputato, iniziò mercoledì. Delle 14 persone detenute,

una lunga e difficile inchiesta aveva portato al processo e all'incriminazione dei due medici: una inchiesta ostacolata « dalle menzogne incredibili », per dirla con le parole del Pubblico ministero Amicarella, « che hanno fatto di tutto per impedire ogni possibilità di giudizio nella convinzione che nessuno deve e può mettere il naso nei misteri di quella sala operatoria ». Tuttavia con quel processo è uscito per la prima volta dal fumo delle « chiacchiere » il quadro della clinica Pierangeli, una vera « istituzione » a Pescara, ma dove senza specialisti e con due

solli chirurghi si effettuano decine e decine di interventi al giorno, una vera « fabbrica di profitto » e qualche volta purtroppo anche di morte.

Sandro Marinacci

A Cagliari nuovi interrogatori per i 14 presunti terroristi

CAGLIARI — Il giudice istruttore Bonfigliore interrogherà nuovamente in carcere nei prossimi giorni 14 giovani che vi sono detenuti nell'ambito dell'inchiesta sulla sparatoria avvenuta il 15 febbraio scorso in città tra i due presunti terroristi romani Antonio Savasta e Emilia Libera ed agenti della Digos. Il nuovo ciclo di interrogatori, nel corso del quale il magistrato definirà le accuse ad ogni singolo imputato, inizierà mercoledì. Delle 14 persone detenute,

secondo quanto apprendi l'agenzia Italia, quattro — i fratelli Pasquale e Antonella Finna di 24 e 22 anni, Giovanni Tilocca 21 e Guido Soggiu 25, tutti nuoresi — sono trattenuti con ordine d'arresto provvisorio per falsa testimonianza o per reati. Gli altri dieci sono invece colpiti da mandato di cattura e le accuse nei loro confronti sono più gravi. Di questi dieci si conoscono sei nominativi mentre altri quattro non sono stati comunicati alla stampa.

Il piano per il turismo

Interviene il Comune di Scanzano sul progetto Jonio-Europa

Lo studio dell'amministrazione di sinistra per incrementare la fascia costiera

Dal corrispondente
MATERA — Il consiglio comunale di Scanzano Jonico ha adottato, e si accinge ora ad approvare, un piano particolareggiato per lo sviluppo economico della fascia litoranea del suo territorio, in variante alle norme del P.R.G. Si è compiuta così una scelta che a Scanzano non definisce « studio ed eccezionale » non solo per la quantità complessiva del piano, ma per la sfida accolta nel misurarsi su di un progetto più vasto e complesso: il progetto Jonio-Europa, giunto ormai alle ultime fasi di definizione ed elaborazione.

Gia dal 1976 in seno alla amministrazione comunale era maturata la volontà di approntare un proprio piano turistico, ma dalle grosse vicende della questione regionale (la questione Lichimica, la questione nucleare e le incertezze istituzionali nella definizione di scelte economiche territoriali) sono venuti gli ostacoli maggiori e quindi ritardi. I quattro anni trascorsi sono serviti tuttavia per una riflessione di massa sulle ipotesi di utilizzazione della fascia costiera. Le numerose assemblee con la gente, gli incontri con gli operatori turistici e gli amministratori dei Comuni della fascia jonica, il gemellaggio Scanzano-Corvina, e quindi lo scambio di vedute con un'altra realtà turistica, hanno dato il segno di un vasto e democratico confronto di idee e di esperienze che sono alla base dell'impostazione del progetto particolareggiato.

termini competitivi con un mercato ampio e qualificato che si prevede debba dispiegarsi nel prossimo quinquennio nell'area mediterranea.

Nel mare di documenti, relazioni, piantine, elaborati, il piano interviene, cercando di individuare il carattere « nuovo » di questo progetto rispetto alle passate esperienze. Sostanzialmente sono due gli elementi che rendono diverso questo piano: in primo luogo il ruolo prioritario conservato dall'Ente locale nelle scelte e di gestione dell'intervento, garantito dalla natura « flessibile » del piano stesso; in secondo luogo il capovolgimento delle tendenze tradizionali che tendono ad un uso immediato ed aggressivo della spiaggia.

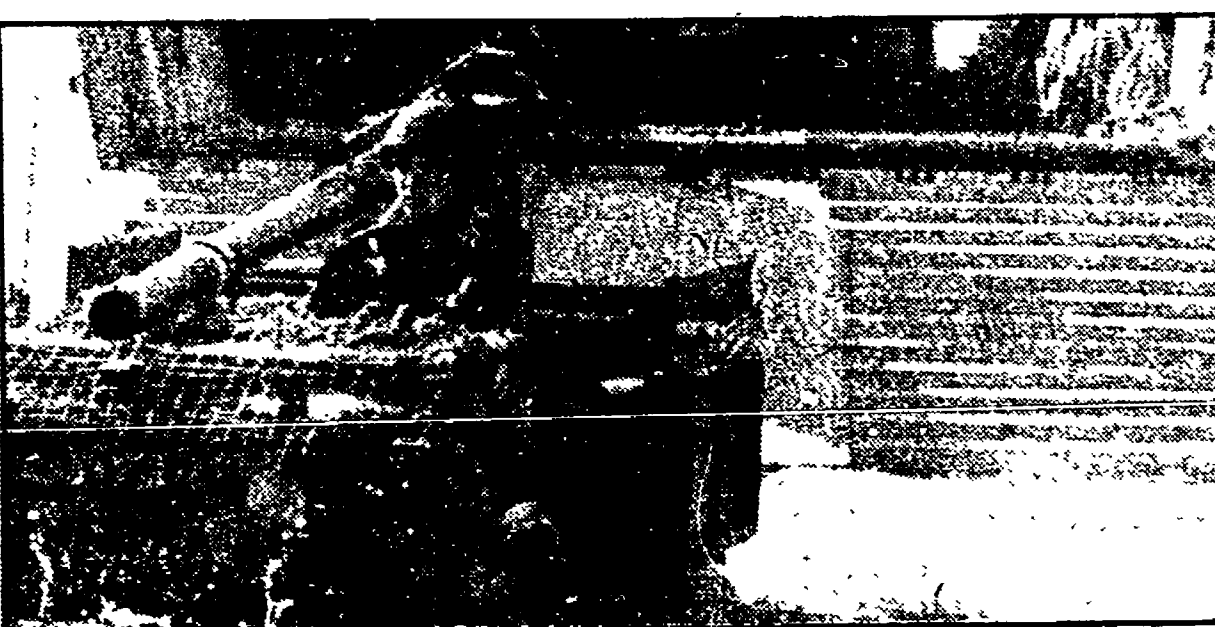
Qui invece si tende a valorizzare e conservare un bene naturale non contaminabile. Il piano infatti prevede, oltre i 200 metri di spiaggia, non una viabilità di lungomare, ma l'utilizzo del parco naturale ricreativo come filtro verso il mare. Al di là della fascia boschiva, sono previsti gli insediamenti urbani: 7.682 abitanti e posti letto su una superficie di piano di 25 ettari, di cui 102 dedicati a parchi naturali.

Michele Pace

La richiesta contenuta in un'interrogazione del PCI al ministro della difesa

Alt (e subito) alle esercitazioni militari della NATO in Sardegna

I recenti episodi di guerra simulata nella parte sud orientale dell'isola - Non si sono tenute in alcun conto le normative che regolano la delicata materia



Un mezzo da sbarco leggero durante una manovra delle forze NATO in Sardegna

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — I deputati comunisti sardi, in una interrogazione urgente rivolta al ministro della Difesa, chiedono l'immediata sospensione delle esercitazioni militari nelle coste sudorientali della Sardegna. Cosa combinano ancora le forze Nato e Usa nella nostra isola? I pro della nostra isola? I supremi comandi di difesa hanno improvvisamente deciso, senza far sapere niente ai diretti interessati, di indire ai civili, ai lavoratori per un arco di tempo di tre mesi, i duecento chilometri della costa sarda, che vanno da Siniscola a Nuravera interessando le province di Nuoro e Cagliari. Motivo: le solite « esercitazioni » o « guerre simu-

late » o « emergenze atomiche » o chissà quale altra importantissima « arma segreta ».

Ancora una volta, come nella vicenda della piccola penisola del Sinis, la cui occupazione era stata decisa senza previo avvertimento, il parere delle popolazioni non ha contato più di tanto. I deputati comunisti, rivolgendosi al ministro della Difesa, mettono in evidenza tutto questo punto: « vogliamo conoscere », affermano i firmatari dell'interrogazione, compagni Francesco Macis, Mario Pani, Giorgio Macciotta, Giovanni Berlinguer, Maria Cocco, e Salvatore Mannuzzu, le ragioni per le quali le esercitazioni militari previste dal 1° aprile al 31 maggio 1980, sul

litorale dei comuni di Siniscola, Orzoi, Dorgali, Bauli, Lozzeri, Barisardo, Tertenia, Muravera e Villaputzu sono state decise senza tenere conto della normativa in materia ».

In sintesi i parlamentari comunisti sardi si domandano perché non è stato convocato il Consiglio regionale del 89 del '76, il comitato partitico regionale sulle servitù militari. Le norme in questione affermano con precisione che il comitato partitico e i sindaci dei comuni interessati devono essere avvertiti dalle autorità militari almeno con trenta giorni di anticipo rispetto alla data di inizio delle esercitazioni.

I deputati comunisti si associo quindi alla protesta

delle popolazioni per la grave violazione delle norme vigenti. « Le manovre nella costa orientale sarda », afferma anche un documento delle Federazioni comuniste di Nuoro e di Cagliari sono state decise all'insaputa delle popolazioni. La notizia dello sgombrato è venuta all'improvviso, danneggiando così numerose famiglie e l'economia della zona ».

E' una storia che ormai ha una lunga tradizione. Da tempo memorabile, da quanto le « esigenze impellenti della difesa », sono passate sempre sulla testa dei sardi.

La battaglia che vede conteso il diritto di consumare i pastori delle terre per i loro pascoli, pescatori impediti di salpare il mare.

Accade così che le zone povere dell'isola, come le zone più fertili e produttive, siano ridotte ad immensi campi circondati da filo spinato, a grandi campi di battaglia. In Cagliari come in Baronia, nel Sarrabus come in altre zone costiere, interi litorali, che potrebbero essere utilizzati proficuamente per il turismo e altre attività, sono stati sottratti ai piccoli proprietari fraudolenti.

La battaglia che vede conteso il diritto di consumare i pastori delle terre per i loro pascoli, pescatori impediti di salpare il mare.

Accade così che le zone povere dell'isola, come le zone più fertili e produttive, siano ridotte ad immensi campi circondati da filo spinato, a grandi campi di battaglia. In Cagliari come in Baronia, nel Sarrabus come in altre zone costiere, interi litorali, che potrebbero essere utilizzati proficuamente per il turismo e altre attività, sono stati sottratti ai piccoli proprietari fraudolenti.

La manifestazione a Cagliari

Dopo i calciatori in campo (per protesta) gli studenti ISEF

L'insolita « invasione » nell'intervallo della partita Cagliari - Juventus

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo dell'incontro di calcio Cagliari-Juventus, i 50 mila del S. Elia hanno visto sfilarvi in campo un gruppo di ragazzi e i loro striscioni. Erano gli studenti dell'ISEF, i dirigenti dell'ISEF e i dirigenti dell'ISEF, che da alcune settimane stanno conducendo una dura lotta per ottenere le mense, le strutture necessarie all'attività dell'istituto e la costituzione di un ISEF sardo non più legato alla sede centrale dell'Aquila dalla quale attualmente dipende.

La battaglia che vede conteso il diritto di consumare i pastori delle terre per i loro pascoli, pescatori impediti di salpare il mare.

Accade così che le zone povere dell'isola, come le zone più fertili e produttive, siano ridotte ad immensi campi circondati da filo spinato, a grandi campi di battaglia. In Cagliari come in Baronia, nel Sarrabus come in altre zone costiere, interi litorali, che potrebbero essere utilizzati proficuamente per il turismo e altre attività, sono stati sottratti ai piccoli proprietari fraudolenti.

I deputati comunisti si associo quindi alla protesta

preferisce inventare pretesti per negare agli interessati il sacrosanto diritto di usufruire di quel servizio. Con questo atteggiamento l'attuale presidenza dell'Opera si richiama ad una tradizione amministrativa e giuridicamente combattuta dagli studenti universitari cagliaritari.

Come ha risposto l'Opera? Che cosa è stato fatto nel corso di un decennio per rispondere alle richieste di una popolazione universitaria sempre crescente? Gli interventi non sono davvero stati né numerosi né efficaci. Oggi, di fronte alle legittime aspettative degli studenti ISEF, anziché confessare le proprie inadempienze, l'Opera preferisce negare ai giovani dell'istituto il diritto di accedere alle mense. Si tratta di una scelta politica indubbiamente grave.

Occorrerà che gli studenti e i dipendenti dell'Opera trovino un momento comune. Per cercare una soluzione alla vertenza in corso il presidente della commissione Pubblica Istruzione del Consiglio regionale compagno Eugenio Orrù, ha offerto la sua mediazione, convocando una riunione alla quale devono partecipare l'Opera universitaria, i dirigenti ISEF e i sindacati dei lavoratori. E' auspicabile che in quella sede possano essere superate tutte le difficoltà che impongono, ormai da lungo tempo, la paralisi delle lezioni.

Giuseppe Marci

Il « pomeriggio di festa » organizzato dalla FGCI a Potenza

Due anni fa a parlare di sport ora invece di illeciti sportivi

Nostro servizio
POTENZA — L'Aula Magna del liceo classico Quinto Orazio Flacco della città, tempio « sacro » del movimento studentesco, ha visto a distanza ormai di dieci anni — la contestazione studentesca in Basilicata è nata con le lotte degli anni settanta — centinaia di giovani riuniti. Stavolta per trascorrere un pomeriggio di festa. L'idea della Federazione giovanile comunista del PCI ha subito affascinato le nuove generazioni del '68 hanno solo sentito parlare. Un grande palcoscenico per il complesso di improvvisazione musicale, i dibattiti, le

proiezioni dei films, una mostra predisposta dal Comitato sulle droghe e le tossicodipendenze, il « tempio » si è trasformato in un luogo di militanza delle organizzazioni giovanili della sinistra.

La nostra ambizione — ha detto subito il compagno Michele De Tolla, segretario cittadino del PCI, nell'aprire la festa, mentre gli ultimi ritocchi organizzativi venivano apportati dai ragazzi della FGCI che si sono sacrificati un'intera settimana per la riuscita dell'iniziativa — è solo quella di alleviare il disagio di tanti giovani, in una

giornata qualunque, il disagio per come trascorrere un sabato pomeriggio.

La noia — ha aggiunto Di Tolla — è la principale nemica dell'impegno politico. Mentre gli spazi liberi e letture venivano ultimati, gli esponenti del Comitato droghe e tossicodipendenze discutevano con i giovani raccolti intorno al tavolo delle firme, a sostegno di una specifica proposta di legge popolare, il dibattito sullo sport con la presenza del compagno senatore Ignazio Pirastu ha assorbito l'attenzione generale dei giovani presenti. Due essenzialmente i filoni

intorno ai quali si è svolto l'incontro-dibattito, senza retorica e conformismo: a distanza di due anni dalla conferenza nazionale dello sport, che la città di Potenza ospitò, che cosa è cambiato nella pratica sportiva e come vive una piccola città del Mezzogiorno il clima dello scandalo delle scommesse.

I ritardi degli enti locali gli ostacoli che si frappongono a quanti vogliono praticare una disciplina sportiva sono stati ricordati da Pirastu e dal segretario provinciale della FGCI Nicola Locaspio. Poche palestre ad attrezzature centralizzate non

consentono che a qualche centinaio di giovani di fare sport. Quanto al clima che gli sportivi di una città che vanta un glorioso passato calcistico ed adesso solo una squadra da C2 in corsa per non retrocedere, Pirastu ha indicato il nesso tra di vismo e pratica sportiva di massa quale chiave di interpretazione del senso diffuso di smarrimento e rabbia fra le tifoserie e gli appassionati del calcio per quanto accaduto.

Se la più grossa squadra d'Italia, la squadra di Regina Coeli, non può oggi partecipare al campionato — ha detto il responsabile del settore sport del PCI — è essenzialmente dovuto al tradimento dello sport che è venuto per il sopravvento della mercificazione dell'agonismo, della mercificazione sulla pratica sportiva di massa.

Dopo il dibattito, la proiezione di uno spezzone del film inchiesta sui giovani e l'amore girato a Potenza dal

registra Gianni Minello. Una cartella di opinioni sulla sessualità, sui rapporti interpersonali, l'amore e l'omosessualità. Un quadro veramente interessante soprattutto per quelle forze politiche che la FGCI che si stanno misurando solo ora su questo terreno.

I giovani intervistati — ha detto il regista Minello — hanno dimostrato idee molto chiare. Soprattutto le donne si sono mostrate meno timide ed insicure dei ragazzi. Nel film naturalmente non mancano gli stereotipi del giovane play-boy meridionale o della romantica ragazza che sogna il matrimonio. Accanto ad essi tanta spregiudicatezza, volontà di cambiamento, spontaneità. Lo spettacolo di improvvisazione musicale del gruppo di Arturo Morfino ha concluso il « pomeriggio di festa », destinato a far discutere ancora.

A Macerata dopo due anni di monocolore minoritario

La DC non governa la sua crisi figuriamoci la città

Le conseguenze di scelte fatte agli inizi degli anni '60 - In questi ultimi tempi sono emerse rigidità e settarismi - Episodiche ed opportunistiche alleanze

MACERATA — Poco più di due mesi ci separano dalla data (ancora incerta) delle elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali, provinciali e regionali. Il nostro partito affronta questa scadenza con l'obiettivo chiaro e preciso di consolidare ed estendere le giunte di sinistra: le giunte del buon governo, oneste ed efficienti, capaci di rispondere ai bisogni degli strati più bisognosi delle popolazioni.

Giunte che, lavorando in questi anni difficili al fianco dei lavoratori e della cittadinanza, accogliendo le loro proposte e le loro indicazioni, sono state capaci, in molti casi, di risolvere le sorti di molte aree urbane.

Ma la DC, come si presenta agli elettori, con quali proposte e con quali realizzazioni, con quale patrimonio ideale e culturale alle spalle? Abbiamo cercato di rispondere a questa domanda nella città di Macerata, una delle tante da sempre governate da questo partito, anzi, una città che negli ultimi due anni è stata governata solo da questo partito, con un monocolore minoritario, appoggiato occasionalmente dalle forze laiche.

In verità, sembra che la DC di Macerata, in questa fine degli anni Settanta, abbia governato più la sua stessa crisi che la città. Questo dipende da alcune scelte fat-

te all'inizio degli anni Settanta, che hanno poi segnato lo sviluppo economico e sociale di Macerata. Due esempi: il rifiuto, in questi anni, dell'insediamento dell'industria Marzotto — che significava avviare una politica di sostegno allo sviluppo economico — e la realizzazione della facoltà di Lettere. Oggi la città è priva di una struttura economica solida e l'Università di Lettere sfiora disoccupazione, tanto che nel '79 vi sono state solo 14 iscrizioni.

La DC è ben consapevole di questa realtà, ma non ha la forza, né il coraggio, di proporre ed avviare modificazioni sostanziali a quel modello di sviluppo cui ha dato vita negli anni passati. Così facendo questo partito, ed i suoi massimi esponenti, accettano oggettivamente la crisi della città, e insieme consolidano e radicalizzano alcune scelte che già si sono rivelate sbagliate.

A ciò si accompagna l'emergere di rigidità e settarismi, dovuti alla mancanza di un progetto di rinnovamento della città, e la tendenza ad ideologizzare ogni confronto su questioni concrete in un partito che pure negli anni della segreteria Zaccagnini, si era dimostrato capace di aperture e disponibilità ad un dialogo sereno con i comunisti.

Sono venuti emergendo e-

sempi di « governo clientelare » (la nomina del direttore del consultorio privato cattolico a presidente della commissione di esami per il consultorio pubblico); chiusura sul piano della democrazia e dei rapporti con i cittadini (per un anno non si sono riunite le commissioni consiliari, i consigli di circoscrizione sono stati svuotati di ogni loro funzione); di incapacità a preparare il comune ai compiti degli anni Ottanta (ad esempio, inadeguatezza e logorismo degli uffici tecnici comunali).

Ci sono stati, inoltre, « forzature » nei confronti di volontà popolari e delle forze politiche (la costruzione di un troppo costoso parcheggio-silos per il centro storico, che non risolveva alcun problema di viabilità, e alla cui realizzazione si era opposto l'intero quartiere con una petizione sottoscritta da 500 cittadini); ed, infine, incapacità di instaurare rapporti positivi con le altre forze politiche (recentemente la mozione di sfiducia presentata dal PCI al monocolore, è stata respinta solo dalla stessa DC, e sulla votazione per le zone di recupero della città, nuove alleanze politiche che assicurano un governo stabile a Macerata, al di fuori di ogni pregiudiziale ideologica).

« Noi crediamo — ci dice Renato Pasqualetti, segretario cittadino del PCI — che non si possa continuare a governare la città trovando episodiche ed opportunistiche alleanze sui singoli punti, ma che occorre trovare, attorno ad un programma di sviluppo economico della città, nuove alleanze politiche che assicurino un governo stabile a Macerata, al di fuori di ogni pregiudiziale ideologica ».

alimentando un clima di sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Oggi, a fine legislatura, la DC vuole ipotecare con scelte determinanti sia il futuro economico sociale della città sia il quadro politico. Ad indicare questa volontà, stanno le scelte urbanistiche compiute (PPA e zone di recupero), e l'impostazione data ad importanti strutture sociali (in primo luogo il Consultorio).

In questa situazione, l'iniziativa del PCI degli ultimi mesi (accusa di strumentalismo elettorale), ha teso proprio ad impedire la politica dei fatti compiuti e a far emergere con evidenza quale quadro politico governa la città: per questo è stata presentata la mozione di sfiducia, di fronte alla quale PRI e PSDI si sono astenuti.

« Noi crediamo — ci dice Renato Pasqualetti, segretario cittadino del PCI — che non si possa continuare a governare la città trovando episodiche ed opportunistiche alleanze sui singoli punti, ma che occorre trovare, attorno ad un programma di sviluppo economico della città, nuove alleanze politiche che assicurino un governo stabile a Macerata, al di fuori di ogni pregiudiziale ideologica ».

Graziano Ciccarelli

La riforma sanitaria è pronta a partire ma la Regione non dà il « segnale » di via

Nel dibattito, organizzato dal comitato di zona del PCI, sono stati sottolineati i ritardi e le responsabilità della giunta regionale — La relazione del compagno Emidio Bruni e gli altri interventi



PESARO — La riforma sanitaria con tutti i suoi problemi e soprattutto il suo grado di realizzazione nella ULS n. 3 di Pesaro è stata discussa nel corso di un convegno organizzato dal Comitato di zona del PCI che si è svolto l'altro giorno nella sala consiliare del Comune.

Il compagno Emidio Bruni ha aperto i lavori con una approfondita relazione, sottolineando il fatto che questa riforma viene di solito vista in due maniere: da una parte come la « bacchetta magica » che improvvisamente fa funzionare tutto come dovrebbe, dall'altra parte invece c'è la tendenza a denigrare questa legge ed abbandonarsi alla sfiducia totale.

Bruni ha messo in evidenza che la riforma è una grossa conquista. « L'ultimo frutto dell'intera democrazia », e che rispetto alla legislazione del passato questa legge è portatrice di grosse novità come ad esempio il fatto che essa trova applicazione dopo che i protagonisti si sono misurati con la realtà.

Per quanto riguarda Pesaro Bruni ha affermato che le sue unità sanitarie sono allo stadio più avanzato rispetto al resto della regione, ha ricordato il ruolo di grande rilievo che l'amministrazione comunale ha svolto, e che ciò dimostra una reale volontà politica di cambiare.

Certo ci sono grossi ritardi nell'attuazione della riforma e la responsabilità è da attribuirsi alla Regione che, come spesso accade, non si è mossa in tempi brevi. « Bisogna che la Regione — ha concluso Bruni — spenda i soldi che ha per assicurare ai cittadini dei servizi decenti. A Pesaro si è in grado di iniziare l'attività entro breve tempo: sta alla giunta regionale muoversi ».

Alla relazione di Bruni sono seguite alcune comunicazioni che hanno affrontato argomenti specifici, vediamo le in sintesi.

Elmo Del Bianco, consigliere regionale del PCI: « Si è potuto arrivare a questa riforma grazie soprattutto a due elementi: la lunga lotta sostenuta dai lavoratori che ha messo in moto un processo nel Paese che è riuscito ad isolare il fronte della conservazione, la grossa avanzata del PCI nel '75 che ha prodotto un nuovo clima fra le forze politiche. Ci sono però grossi ritardi nell'attuazione della legge e bisogna denunciare le responsabilità del governo per il mancato varo dei decreti attuativi, e della Regione che non ha ancora elaborato un piano sanitario regionale che dovrebbe essere un punto di riferimento per tutti gli enti locali ».

Luigi Gennarini, assessore alla Sanità del Comune di

Pesaro: « La fase di attuazione della legge passa anche attraverso i Comuni che sapranno senz'altro svolgere il loro ruolo insostituibile. Certo ci sono dei grossi ritardi ma bisogna adoperare tutti gli spazi e gli strumenti che abbiamo affinché si accorcano i tempi di attuazione ».

Bruno Pieretti, operatore sanitario: « I problemi del personale sanitario hanno origini in situazioni esistenti a livello nazionale. I problemi che ci sono a Pesaro per quanto riguarda il personale sono quelli che ci sono in tutta Italia. Mancano gli infermieri professionali, i livelli di preparazione sono bassissimi: occorrono quindi dei corsi di aggiornamento continuo e obbligatori ».

Massimo Fresina, medico: « La riforma introduce un fatto nuovo e importantissimo: la prevenzione. Fino a questo momento il lato preventivo è stato carente. Per quanto riguarda la salute nell'ambiente di lavoro bisogna sottolineare che mentre prima erano i lavoratori che dovevano farsi carico di denunciare certi ambienti lavorativi pericolosi ora è la leg-

ge che prevede un attento controllo ». Al dibattito sono intervenute fra gli altri le compagne Nivel Donini, assessore provinciale alla Sanità, che ha trattato particolarmente il problema del superamento degli ospedali psichiatrici e Guida Cantoni, che ha fatto il punto della situazione sull'attività del consultorio di Pesaro.

La conclusione il convegno il compagno Vittorio Cecati, assessore alla Sanità della Regione Umbria. Egli ha affermato che la riforma può considerarsi come una rivoluzione culturale: « Siamo passati — ha continuato Cecati — da una medicina che ha sempre ruotato attorno al concetto di malattia ad una medicina che afferma il concetto della tutela della salute, della prevenzione ».

Il compagno Cecati ha inoltrato in evidenza il diverso rapporto che intercorrerà fra medico e utente e il ruolo della popolazione che deve, con la sua partecipazione, diventare protagonista sia di questa riforma sia di tutti i processi di rinnovamento del Paese.

ma. g.

Discusse in un incontro situazione e prospettive del gruppo Maraldi

Il Commissario ha lavorato bene (ma il futuro è ancora incerto)

L'ingegnere Luciano Dori ha illustrato il lavoro svolto fino ad oggi - Alcuni accenni al piano che verrà presentato in giugno - La sorte del tubificio

ANCONA — A venti giorni di distanza dall'importante assemblea aperta in fabbrica degli operai del Maraldi, nel corso della quale i dirigenti del consiglio di fabbrica hanno portato in discussione il futuro dell'azienda con rappresentanti dei partiti e delle istituzioni democratiche cittadine e regionali, è stato lo stesso commissario straordinario del Gruppo Ing. Luciano Dori a spiegare e discutere, ieri mattina, nella sede della giunta regionale, la situazione attuale e le prospettive della Maraldi (più particolarmente del tubificio anconetano); anche alla luce del programma di risanamento che lo stesso Commissario presenterà tra breve all'assemblea del consiglio di fabbrica e del CIP.

L'incontro, alla presenza di parlamentari anconetani, consiglieri regionali e dirigenti provinciali dei partiti democratici e dei sindacati, nonché di una delegazione del consiglio di fabbrica, era stato convocato anche su invito dello stesso Dori che, come ha spiegato nel corso della lunga introduzione — giudica « indispensabile il concorso di tutte le forze politiche e istituzionali per la soluzione di questioni di tale rilevanza economica e sociale ».

Parlando per oltre un'ora, Dori ha spiegato « per filo e per segno » il lavoro svolto fino ad oggi, partendo dalla necessaria constatazione di una crisi del settore siderurgico di portata europea. « Basti pensare — ha detto — alla scelta CEE di non permettere acquisti di materie prime semilavorate (« coils »), overesia fogli di acciaio da arrotolare nei paesi extra-CEE ».

Il commissario ha anche ricordato i numerosi errori

di politica imprenditoriale di Luigi Maraldi: « Un gruppo fra i più importanti ed apprezzati d'Europa che, per errori di marketing e per mania di espansioni incontrollate, ha trascurato ogni problema di finanziamento al momento giusto ed a tassi adeguati ». Classici gli esempi dell'ampliamento dello stabilimento siderurgico di Ravenna, proprio nel momento di imminente crisi internazionale del settore e dell'acquisto di una azienda vetusta come la SIMO di Monfalcone, od anche l'acquisto della Romana Zuccheri.

Dori ha anche fatto una cronistoria della sua attività (proviene dalle file dirigenti della Finsider), mostrando quante e quali, a volte assurde difficoltà si siano incontrate dal 4 aprile '79, giorno del suo insediamento come commissario, ad oggi: « Sono arrivato qui senza una lira di finanziamenti, neanche per la semplice gestione — ha spiegato — ho dovuto rimettere ordine nell'organizzazione del lavoro (tartassata da due anni di

stasi produttiva) e cominciare a porre le basi di una nuova politica di sviluppo, formulare un programma di risanamento su cui chiedere finanziamenti ».

Pur non potendo illustrare il Piano, che verrà presentato il 30 giugno prossimo, Dori ha comunque annunciato che le linee di fondo già individuate prevedono un aumento di produzione complessiva del Gruppo dalle 40 mila tonnellate del '79 a 145 mila nell'80 (il Piano resterà in vigore fino all'82); di queste, solo 70 mila rimarranno in Italia, mentre il resto saranno destinate all'estero.

Per sostenere questi progetti, che nascondono una complessità di interventi che non è qui possibile spiegare, occorreranno circa 30 miliardi: 20 subito, per aprire l'altro un indispensabile conto corrente con il quale fronteggiare i vari pagamenti, senza destreggiarsi in una giravolta di intermediazioni bancarie; altri 30 invece, per consolidare l'intera operazione.

Nota dolente dell'intero di-

corso la totale insensibilità degli istituti bancari di credito (alcuni dei quali crediti dello stesso Luigi Maraldi), i quali non si sono dimostrati disponibili neanche in minima parte. Unica eccezione, l'Istituto bancario italiano, che concederà cinque dei primi venti miliardi. Gli altri quindi, però, Dori ha dovuto ottenerli addirittura, in America, dalla City Bank.

Quanto alle prospettive del tubificio Maraldi di Ancona, Dori ha spiegato che esso ha buone carte da giocare e che, se i problemi di investimento, potrà essere un acquisto appetibile per molti imprenditori. Rientra però qui, il problema delle scelte per il maggio '81, quando cioè scadranno i due anni di mandato del commissario.

Quest'ultimo ha spiegato che, a suo parere, sarà ben difficile procedere ad un'unica vendita per l'intero gruppo siderurgico (le aziende saccharifere dovrebbero essere già cedute alle cooperative agricole emiliane) dato l'alto costo di acquisto e una gestione probabilmente non troppo remunerativa.

Su questo punto si sono concentrati anche molti degli interventi (Castelli, Tiraboschi, Guerrini, Massi, Verdini, Sarzana, Bernacchi, Monina, Amadei, Lucconi): da parte sindacale, ad esempio, c'è il timore che, finita questa gestione commissariale, giudicata unanimemente positiva per il lavoro svolto e per la stessa figura del Dori, la fabbrica finisca in mani precarie come in precedenza. Il dibattito è sulle prospettive, comunque, per questa seconda fase, si è appena aperta.

m. b.

Bilancio di 10 anni di attività

I conti tornano alla Provincia di Pesaro e Urbino

Una serie impressionante di realizzazioni Finanziamenti che non restano nel cassetto

PESARO — In occasione della presentazione del bilancio preventivo della Provincia di Pesaro e Urbino per il 1980, l'amministrazione ha significato voluto compiere una illustrazione della attività dell'ente nell'ultimo decennio.

Più che alle parole si è ricorso ai numeri, e se è vero che questi non possono assolutamente essere considerati una opinione, il decennio presenta una vera e propria escalation della spesa, che vuol dire realizzazioni, cose fatte, impegni mantenuti. In questa crescita, nell'arco di un decennio, è entrato sicuramente anche il fenomeno inflattivo, ma un serio raffronto dei dati da un anno all'altro, non può che portare alla valutazione di cui si diceva: di un progressivo aumento qualitativo e quantitativo della attività provinciale.

Prendiamo in esame al-

cuni settori e le rispettive cifre. Gli interventi in campo economico (che comprendono agricoltura, industria e artigianato, viabilità, trasporti, turismo ecc.) vedevano iscritta nel bilancio del 1971 una spesa di circa 2 miliardi e 700 milioni: l'« escalation » cui accennavamo è tale per cui nel 1974 l'intervento superava i 4 miliardi, nel 1977 sfiorava i 7 miliardi, nel 1979 si arrivava a 7 miliardi e mezzo e nel preventivo del 1980 si manca per pochissimo la cifra di 10 miliardi.

Si può continuare con altri settori. Per istruzione e cultura (assistenza scolastica, attrezzature per laboratori, sussidi didattici, biblioteche, iniziative culturali) la Provincia di Pesaro e Urbino aveva speso nel 1971, 873 milioni, quest'anno gli interventi saranno intorno ai 6 miliardi e mezzo.

Nella sua attività di coordinamento della Provincia ha favorito studi di fondamentale importanza per l'economia del territorio e interventi concreti in difesa dell'occupazione e della produttività.

C'è infine da raccogliere ancora un dato nel « prospetto » decennale illustrato in precedenza. Un dato che sfata non pochi luoghi comuni sulla produttività e sul costo del personale. Sui 366 miliardi spesi in questi dieci anni per il personale, sono usciti dalle casse provinciali circa 33 miliardi, dei quali 17 miliardi e 700 milioni per contributi previdenziali e assistenziali. La cifra non rappresenta che il 15% della spesa complessiva: un dato che senza dubbio merita ponderate riflessioni.

Tante nuove attrezzature e più di mille posti di lavoro

Nel campo sociale (attrezzature per il laboratorio di igiene e profilassi, lotta all'inquinamento, difesa del patrimonio naturale, piattaforma polivalente, assistenza ecc.) il raffronto tra il primo e l'ultimo anno di un decennio di amministrazione delle sinistre spazia tra un miliardo e 200 milioni e 4 miliardi e 600. Così per le spese in conto capitale (costruzione di edifici scolastici, nuovo laboratorio, partecipazione alle spese per il ripristino dei teatri storici, lavori alle strade provinciali) si passa da poco più di 300 milioni ad oltre 17 miliardi!

Un dato soltanto può rendere l'idea di quanto possa avere inciso il peso dell'attività della Provincia nel tessuto economico e sociale del territorio: con i soli interventi realizzati nei lavori pubblici (strade e scuole) hanno potuto lavorare senza interruzione nei ultimi cinque anni ben 1.180 persone esterne all'amministrazione.

C'è poi da sottolineare il ruolo particolare espresso dall'ente nel campo della programmazione, del coor-

L'ex-uscieri ha cento anni

ANCONA — Fino a trent'anni fa prima di andare in pensione Guido Papa era stato usciere capo del comune di Ancona, dopo un servizio durato ben 41 anni.

Ieri ha compiuto cent'anni. Il comune non poteva non ricordarsi di lui. L'assessore all'organizzazione e personale del Comune di Ancona, Filippo Giulio Ieri si è recato in visita a casa di Guido Papa e, a nome dell'amministrazione comunale, gli ha consegnato una medaglia ringraziandolo ancora una volta per il servizio prestato a palazzo del Popolo.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediantе licitazione privata da eseguire in conformità della disposizione contenuta nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente epistola:

Lavori sistemazione aree esterne nuove sedi Istituti tecnici per Geometri e Vanitelli e per Ragionieri e G. Benincasa, Ancona. Importo a base d'asta L. 83.000.000

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 5 aprile 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediantе licitazione privata da eseguire in conformità della disposizione contenuta nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente epistola:

Lavori adeguamento dell'impianto elettrico alle norme ENI del Liceo Scientifico « Luigi Saviola » sede di via Vecchia, Ancona. Importo a base d'asta L. 4.365.500.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 5 aprile 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediantе licitazione privata da eseguire in conformità della disposizione contenuta nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, e 3, senza prelievi di alcun limite di ribasso, il seguente epistola:

Lavori adeguamento dell'impianto elettrico alle norme ENI del Liceo Scientifico « Luigi Saviola » sede di via Vecchia, Ancona. Importo a base d'asta L. 16.734.500.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 5 aprile 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Araldo Torelli)

Ne ha discusso l'Assemblea generale marchigiana dell'ETLI

E se anche il tempo libero entrasse nei contratti?

ANCONA — Oltre che di orari, salari, salute in fabbrica, il sindacato italiano si occupa qualche volta anche dei cosiddetti « tempi di non lavoro »: lo fa, per lo più, attraverso entità organizzative autonome, esplicitamente legate alle tre confederazioni sindacali.

ETLI. Ente Turistico dei Lavoratori Italiani, è quello che si raccorda alla CGIL, nei giorni scorsi, ad Ancona, si è riunita la sua assemblea

generale marchigiana, che ha anche costituito, per la prima volta, un comitato regionale. Nel documento emesso a conclusione della giornata di lavoro, l'ETLI fissa alcune linee di fondo su cui condurre una propria iniziativa di coinvolgimento unitario verso i lavoratori e le altre organizzazioni ad esse simili (ETSI CISL e OTS UIL) in stretto confronto con l'ente Regione.

Riconfermando, dunque, u-

na impostazione più generale, nella quale il tempo libero è parte integrante dell'intervento organico del sindacato in materia di organizzazione e qualità dell'occupazione. L'ETLI marchigiana « riconferma nel CRAL aziendale lo strumento di tutti i lavoratori della fabbrica, saldamente legati alle strutture del sindacato (consiglio di fabbrica) e considerati come anelli di collegamento fra posto di lavoro e territorio ».

Per questo, si chiede alle Federazioni sindacali di categoria di inserire tale problematica, a cominciare dal riconoscimento stesso del CRAL, in ogni vertenza contrattuale, ravvisando nel concetto « la necessità di uno stretto collegamento con le masse giovanili, gli anziani, i consigli di circoscrizione e le associazioni democratiche del tempo libero, per l'applicazione della legge 382 e del DPR 616 ».

Iniziativa del PCI ternano per le pensioni

Diecimila firme
due leggi e decine
di manifestazioni

In provincia un terzo della popolazione è pensionata e di questi il 70% è al minimo

C'è uno
strumento
(ma deve
funzionare)
contro le
evasioni fiscali

TERNI — Si svolgerà sabato 12 aprile, a Foligno, patrocinato dall'ANCI regionale e dalla Lega umbra per le autonomie e i poteri locali, il convegno sull'evasione fiscale e sul ruolo dei consigli tributari. La giunta municipale di Terni, nella sua ultima riunione, ha deciso di partecipare all'iniziativa, estendendo l'invito a tutto il consiglio comunale, al consiglio tributario, ai presidenti e capigruppo dei consigli di circoscrizione.

«Il grave fenomeno della evasione fiscale nel nostro paese — commenta l'assessore alle finanze Piergiacomo De Pasquale — rappresenta uno dei problemi più drammatici rispetto ai quali non sono ulteriormente rinviabili i concreti ed urgenti provvedimenti».

In questo contesto, prosegue De Pasquale, il consiglio tributario può rappresentare uno strumento essenziale per la lotta all'evasione fiscale, a condizione che sia messo nella possibilità di operare attraverso una modifica dell'attuale legge che limita fortemente i suoi poteri.

Un preciso ruolo deve essere assegnato al Comune e al consiglio tributario, per individuare e colpire le aree di maggiore evasione, per permettere più rigore nei controlli. Al convegno di Foligno sono stati inoltre invitati il ministro delle finanze, le forze sociali, politiche e sindacali, i parlamentari umbri, gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria dello stato.

Gli impianti
sportivi
comunali
per le partite
dei privati?

PERUGIA — Sono molti gli appassionati di calcio che intendono dar vita a partite amichevoli o a tornei amatoriali, ma non possono utilizzare i sedici campi da gioco di proprietà comunale (gestiti esclusivamente da associazioni del luogo) e si vedono quindi costretti a ricorrere ad affitti di campi privati con tariffe che arrivano a costare (per le partite in notturna) L. 30.000.

Per ovviare a tale situazione, il presidente dell'UTSP Gianciacomo Biadene propone che si avvii un serrato dibattito tra il comune di Perugia, le circoscrizioni, le società sportive ed i cittadini sulla gestione e l'uso degli impianti sportivi comunali.

L'argomento è stato al centro di un incontro tra la segreteria dell'UTSP, il vicesindaco di Perugia Menichetti e l'assessore allo sport Baglioni, nel quale sono stati discussi in particolare i problemi relativi agli impianti e alla promozione delle attività sportive.

Nel corso dell'incontro gli amministratori hanno auspicato che gli enti di promozione sportiva continuino, oltre che a promuovere ed organizzare attività anche a svolgere un ruolo di sollecitazione, di verifica e di proposta nei confronti delle istituzioni pubbliche, per fare dello sport un vero e proprio servizio sociale.

Assegnati i contributi
alle Aziende autonome
di soggiorno e turismo

PERUGIA — La giunta regionale ha approvato i bilanci di previsione e i programmi di attività per il 1980 delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, assegnando i relativi contributi: 34 milioni all'azienda di Perugia; 203 a quella di Terni; 158 a quella di Assisi; 120 a quella del Foligno; 100 a quella del Todi; 177 all'azienda autonoma dell'alta valle del Tevere; 158 a quella di Spoleto; 98 milioni all'azienda del Trasimeno; 100 a quella del Tevere; 168 a quella dell'Orvietano; e 45 milioni alla nuova azienda dell'Ambrino.

Parlano i loro amici, il sindaco e un dottore del pronto soccorso

Dopo la morte di Marco e Irene
Foligno si interroga sulla droga

In città li conoscevano tutti - L'autopsia ancora non ha determinato se ad ucciderli è stata una overdose o le sostanze con cui si «taglia» di solito l'eroina

PERUGIA — Marco Brodolini ed Irene Innocenzi erano morti già da tre giorni quando amici li hanno trovati cadaveri sul letto dell'appartamento di via Oslavia a Foligno. Questo è l'esito dell'autopsia fatta ieri all'ospedale di Foligno che però non ha sciolto il dubbio se sia stata una overdose o una dose «tagliata» ad ucciderli i due giovani. La morte quindi dovrebbe risalire alla notte tra martedì e mercoledì scorso. Come mai sono stati scoperti la sera di sabato è un altro interrogativo al quale non sarà facile dare una risposta.

«Sono ancora
scioccati»

Marco ed Irene si frequentavano da parecchio tempo ed erano molto conosciuti in città, la loro morte ha colpito tutti ed in particolare i giovani. «Sono ancora scioccati per dire qualcosa, è certo però che il mio giudizio sui drogati è cambiato di colpo. Ho capito che in effetti — afferma un ragazzo — ci siamo occupati troppo poco di loro e dei loro problemi». Della droga a Fol-

igno però si era discusso e se ne discute ancora. Il cinque dicembre scorso a palazzo Tringhi fu dedicata una intera seduta del Consiglio comunale al problema «droga e nuove generazioni».

All'assise parteciparono giovani, insegnanti, rappresentanti dei quartieri e della magistratura. Anche i drogati hanno fatto conoscere la loro opinione: «Sbiadito ormai il sogno di una rivoluzione colorata, ho scelto, come altri milioni di miei fratelli in tutto il mondo, l'eroina come male minore. Il momento della felicità che non trovo più ti è restituito da quell'attimo di orgasmo sintetico e di dolore profondo, radiato nell'idea della morte come rinascita dello spirito incatenato, il momento reale dell'eroina, al di fuori della leggenda, e il piacere che ti dà, in cambio della tua anima offerta in sacrificio, come ultimo slancio l'eroina non è che una merda...».

Questo è un brano di una lettera pubblicata, proprio il giorno del ritrovamento dei corpi dei due giovani, da «Pagine contro», un perio-

dico politico stampato a Spoleto.

Foligno è un centro che forse non vive grossi conflitti sociali. Il sindaco Raggi, proprio ieri commentava così, il dilagare del fenomeno: «Nella nostra città abbiamo avuto alcuni anni di respiro prima che la droga facesse il suo tragico ingresso tra i giovani. Oggi ci rendiamo conto come anche qui essi vogliono fuggire dalla realtà attraverso l'uso della droga. E' in altre parole l'altra faccia della crisi, della mancanza di un impegno e di una ragione di vita che li spinge a questo. Bisogna comunque stare attenti nel giudicare questi episodi — continua Raggi — non dobbiamo gridare allo sfascio, esiste nella nostra città da parte di molti, un impegno serio ed uno sforzo per far fronte a questa situazione».

Come
comunicare

«Non è il furto in sé che rende il ragazzo ladro, ma il modo come la gente considera il furto — dice la dottoressa Iole Casaghi del Pronto Soccorso di Foligno — Se noi consideriamo i drogati

malati o delinquenti, non stabiliremo mai un rapporto umano con loro. Dallo scorso dicembre, grazie ad una circolare regionale, siamo autorizzati alla somministrazione del Metadone, una sostanza terapeutica per evitare la tremenda crisi di astinenza. Questo ci ha permesso — prosegue — di stabilire un contatto nuovo e diverso con i tossicodipendenti. Noi non gli garantiamo la possibilità di una guarigione, ma almeno gli togliamo dalla schiavitù della continua e disperata ricerca della «roba», che oltre a dare loro una certa serenità non li spinge a rubare per pagarsi la dose quotidiana».

Il risultato ottenuto da questa esperienza va però oltre. In questi tre mesi a Foligno è diminuita la criminalità, il numero di piccoli furti è nettamente inferiore al periodo precedente ed addirittura anche il mercato della droga ha subito un duro colpo. Ultimamente un grammo di eroina è pagato sulle 100.000 lire in confronto alle 300.000 di qualche mese fa.

Franco Arcuti

Dei 50 corsisti del 1° turno della 285 solo la metà ha avuto il contratto

La Terni non mantiene gli impegni
e assume solo la metà dei giovani

In un documento redatto dopo l'assemblea di coloro che hanno avuto il posto di lavoro si denuncia l'atteggiamento scorretto da parte della direzione

TERNI — La conclusione dei primi corsi di formazione professionale organizzati dalla «Terni» sulla base della legge per l'occupazione giovanile continua a suscitare polemiche. Il contratto del primo scaglione, composto da 50 giovani, è scaduto alla fine del febbraio. C'era stato un precedente accordo con il movimento sindacale, che per ottenere i corsi si era tenacemente battuto, secondo il quale al termine del contratto soltanto la metà dei giovani sarebbe stata assunta.

A marzo la direzione aziendale nella fase di contrattazione ha lasciato balenare l'ipotesi che tutti i giovani potessero essere assunti, agendo in maniera poi definita «spreghierata» dalle stesse organizzazioni sindacali, mettendo in atto una sorta di ricatto per far passare alcune misure di riduzione degli organici sulle quali il sindacato non è stato mai d'accordo.

Alla fine sono state però spedite solo 25 lettere di assunzione. Un gruppo dei giovani che ha partecipato al primo corso si sono riuniti in assemblea. Tra di essi c'erano anche alcuni che sono stati assunti e alla fine hanno approvato un documento nel quale si denuncia il modo scorretto con cui l'azienda ha proceduto al licenziamento della metà dei giovani partecipanti al corso. Una grave discriminazione è stata compiuta nei confronti di giovani invalidi civili, nessuno dei quali è stato assunto.

«L'azienda pur conoscendo l'esito delle visite mediche preventive, ha fatto lavorare questi giovani a turno, anche di notte e in posti disagiati, discriminando però alla fine». Alla direzione aziendale non vengono risparmiate critiche: ha tentato — si dice nel documento — un vero e proprio ricatto nei confronti del sindacato, ponendo per l'assunzione totale delle condizioni inaccettabili.

Viene apprezzato l'atteggiamento assunto dal consiglio di fabbrica: «Esprimiamo la nostra piena solidarietà con il comportamento coerente tenuto dal consiglio di fabbrica». A conclusione si propone la riapertura della vertenza per ottenere la assunzione anche degli esclusi.

Sicuramente di questo problema si discuterà anche nel corso della riunione tra l'esecutivo del consiglio di fabbrica, la FIAM e la Federazione unitaria provinciale e regionale Ggil Cisl e Uil, convocate in vista di un ulteriore incontro con la direzione aziendale fissato per martedì 9 aprile. Sul tavolo delle trattative due importanti nodi da sciogliere: quello del futuro delle seconde lavorazioni e gli investimenti per l'innovazione.

Per entrambi i punti le divergenze sono assai marcate e la trattativa è finora proceduta sempre al limite della rottura. La direzione insiste infatti con due proposte sulle quali tutti sono in disaccordo. Propone cioè il trasferimento di 370 lavoratori dalle seconde lavorazioni e gli investimenti ritenuti del tutto inadeguati per l'innovazione.

La inefficienza, il clientelismo e l'arroganza della DC, che mentre chiude Perugia, apre Trento e Trieste, uffici con traffico e lavori inferi.

Quindi l'onorevole De Poi se vuole polemizzare con qualcuno se la prenda con i suoi. Se invece vuole ottenere dei risultati concreti, si muova rapidamente con il suo ministro per impedire lo smantellamento di Perugia, tanto più grave perché il pericolo di crisi di governo, assai il sapere di un colpo di mano. Per quanto riguarda il PCI, il gruppo parlamentare, confermando le sue posizioni di sempre, farà tutto quanto un gruppo di opposizione potrà fare per evitare la chiusura».

secondo l'onorevole Casati — alla spesa già eccessiva del ministero della Pubblica Istruzione, una spesa oltretutto improduttiva viste le condizioni deplorabili in cui versa la scuola statale. Non solo, ma la scuola statale, di recente palestra di ideologie, non garantisce due capisaldi dell'istruzione: la pluralità della lingua e la pluralità della cultura. L'onorevole Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel giro della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

Bisogna porre un freno —

ma l'inefficienza, il clientelismo e l'arroganza della DC, che mentre chiude Perugia, apre Trento e Trieste, uffici con traffico e lavori inferi.

Quindi l'onorevole De Poi se vuole polemizzare con qualcuno se la prenda con i suoi. Se invece vuole ottenere dei risultati concreti, si muova rapidamente con il suo ministro per impedire lo smantellamento di Perugia, tanto più grave perché il pericolo di crisi di governo, assai il sapere di un colpo di mano. Per quanto riguarda il PCI, il gruppo parlamentare, confermando le sue posizioni di sempre, farà tutto quanto un gruppo di opposizione potrà fare per evitare la chiusura».

secondo l'onorevole Casati — alla spesa già eccessiva del ministero della Pubblica Istruzione, una spesa oltretutto improduttiva viste le condizioni deplorabili in cui versa la scuola statale. Non solo, ma la scuola statale, di recente palestra di ideologie, non garantisce due capisaldi dell'istruzione: la pluralità della lingua e la pluralità della cultura. L'onorevole Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel giro della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

secondo l'onorevole Casati — alla spesa già eccessiva del ministero della Pubblica Istruzione, una spesa oltretutto improduttiva viste le condizioni deplorabili in cui versa la scuola statale. Non solo, ma la scuola statale, di recente palestra di ideologie, non garantisce due capisaldi dell'istruzione: la pluralità della lingua e la pluralità della cultura. L'onorevole Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel giro della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

Bisogna porre un freno —

ma l'inefficienza, il clientelismo e l'arroganza della DC, che mentre chiude Perugia, apre Trento e Trieste, uffici con traffico e lavori inferi.

Quindi l'onorevole De Poi se vuole polemizzare con qualcuno se la prenda con i suoi. Se invece vuole ottenere dei risultati concreti, si muova rapidamente con il suo ministro per impedire lo smantellamento di Perugia, tanto più grave perché il pericolo di crisi di governo, assai il sapere di un colpo di mano. Per quanto riguarda il PCI, il gruppo parlamentare, confermando le sue posizioni di sempre, farà tutto quanto un gruppo di opposizione potrà fare per evitare la chiusura».

secondo l'onorevole Casati — alla spesa già eccessiva del ministero della Pubblica Istruzione, una spesa oltretutto improduttiva viste le condizioni deplorabili in cui versa la scuola statale. Non solo, ma la scuola statale, di recente palestra di ideologie, non garantisce due capisaldi dell'istruzione: la pluralità della lingua e la pluralità della cultura. L'onorevole Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel giro della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

secondo l'onorevole Casati — alla spesa già eccessiva del ministero della Pubblica Istruzione, una spesa oltretutto improduttiva viste le condizioni deplorabili in cui versa la scuola statale. Non solo, ma la scuola statale, di recente palestra di ideologie, non garantisce due capisaldi dell'istruzione: la pluralità della lingua e la pluralità della cultura. L'onorevole Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel giro della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

Bisogna porre un freno —

Da giovedì la mostra organizzata dal Comune a Perugia

«I silenzi» di Burri
e «le parole» di Beuys
alla Rocca Paolina

Il primo, nato a Città di Castello, collegherà un obelisco, l'artista tedesco lancerà messaggi al pubblico su delle lavagne



PERUGIA — Il «silenzi» di Burri e «le parole» di Beuys. Nella Rocca Paolina, il 3 aprile, su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Perugia.

Burri, umbro, nato a Città di Castello, di fama internazionale e Joseph Beuys, tedesco, anche lui di fama internazionale ed in arte «tuttofare»: l'uno collegherà un grande obelisco; «Grande Ferro RP 80», verso la fine della Rocca, l'altro lancerà messaggi tracciati su delle lavagne, al pubblico.

L'incontro tra questi due artisti, visto che non si può parlare di mostra nel senso tradizionale della parola, «è sicuramente — ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore alla Cultura del Comune di Perugia, Laura Ponsi — la manifestazione più importante del 1980 organizzata dal Comune nel campo delle arti visive».

E' anche un ottimo prelude, prima dell'avvento, per altro vicino, delle scale mobili al recupero di quella cittadella sotterranea, che è la Rocca Paolina.

Vogliamo farne — ha continuato Laura Ponsi — una sede permanente di manifestazioni sulle arti visive contemporanee da abbinare alla galleria d'arte moderna, che si sta organizzando a Perugia grazie anche al grosso impegno della Regione».

Incontro, dunque, e no mostra.

«Si confronterà — ha detto il critico d'arte Italo Tomassoni che, assieme al comune di Perugia, sta lavorando all'organizzazione della manifestazione — la parola di Burri, nella quale si sostanzia l'estrazione artistica ed il silenzio di Beuys, che interverrà soltanto con un gesto: il «Grande Ferro RP 80», che è poi la provocazione verbale all'artista tedesco». Beuys, il massimo esponente dell'arte tedesca contemporanea, che, nella Rocca Paolina, nella sua esperienza, ha illustrato soltanto alla lavagna le sue teorie sull'arte.

La scultura di Beuys sarà invece il pubblico: una scultura sociale, un elemento plasmabile sulla base di motivi estetici».

Un po' la stessa filosofia, se si può dire, fu quella di un viaggio in America, nel 1974, quando «per manifestare — è stato scritto di lui — il suo sdegno rifiuto dell'America ufficiale che lo aveva ripetutamente invitato ad esporre nei musei più importanti, davanti ad un pubblico esterrefatto, chiuso in gabbia con il coyote Little John, si esibì per una settimana in un dialogo muto, ma amichevole, con l'animale sacro della cultura indiana».

L'incontro — scrive Tomassoni — riproporrà attraverso queste due punte dell'arte contemporanea una cultura del nome proprio e del soggetto, che mette in discussione la mitologia dell'avanguardia e la sua abusiva pretesa di imporsi in termini di totalità».

Beuys e Burri, infatti — prosegue — capaci di affermarsi nella loro immediatezza e irriducibilità che la cultura europea si porta fuori da ogni universalismo in un momento di crisi dei ruoli e di mutamento non dominabile dell'«arte dell'arte». Bene.

Non resta ora che recarsi il 3 aprile, alle ore 17, alla Rocca Paolina.

p. sa.

Approvata dal consiglio regionale

Crediti agevolati
a chi vuole comprare
terreno agricolo

Stanziano un fondo straordinario di oltre due miliardi nel solo triennio 1980-82

PERUGIA — Il Consiglio regionale dell'Umbria continua ad approvare atti importanti per l'agricoltura regionale. Dopo gli interventi per la forestazione decisi nell'ultima seduta, ieri sono stati approvati degli interventi straordinari a favore della proprietà coltivatrice. La legge, che rientra nei provvedimenti diretti a favorire la permanenza nelle campagne dei lavoratori agricoli (mezzadri, affittuari, coltivatori diretti, coloni e compartecipanti stagionali) assegna un fondo regionale straordinario di 2 miliardi e mezzo nel triennio 1980-82: 500 milioni per l'anno in corso, un miliardo e mezzo per l'81 e 500 milioni per l'82. Da questo fondo verranno tratte le anticipazioni occorrenti agli istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario per la concessione di mutui della durata massima di 30 anni che possono essere concessi fino all'intero ammontare del prezzo di acquisto del fondo ritenuto congruo dall'organo della Regione incaricato della valutazione delle domande.

I mutui verranno concessi secondo un ordine di priorità che il Consiglio Regionale ha così fissato: ai richiedenti i quali, allo scopo di garantirsi la continuità del possesso del fondo goduto a mezzadria, in affitto, a colonia parziaria o a compartecipazioni, ricorrano all'esercizio del diritto di prelazione o di riscatto ad essi riconosciuto dalla legge 590; alle richieste aventi per scopo l'accorpamento, l'ampliamento di fondi rustici.

La legge è stata approvata con i voti favorevoli del PCI, PSI, Sinistra Indipendente e PRI: la DC ha votato contro, il PSDI si è astenuto.

300 milioni
al comune
di Terni
per fare opere
pubbliche

TERNI — La Cassa depositi e prestiti ha assicurato la propria disponibilità a concedere al comune di Terni i mutui per circa 300 milioni di lire. Duecentocinquante milioni saranno utilizzati per gli impianti di riscaldamento a termosifone in 19 scuole attualmente dotate di stufe a carbone. Ottantasei milioni serviranno invece per opere di manutenzione straordinaria del mercato coperto. Le scuole interessate sono la materna ed elementare di Gabbellata, le materne di Rossa San Zenone e di Valenza, le elementari di Campitello, San Valentino, Pié Fossato, Larviano, Collette, paese, Pentima, Toano, la materna di Marmore, la materna di Prisciano e la scuola media De Filis.

Poste inefficienti e
polemiche strumentali!

posizione che potrebbe andare bene per la Basilicata, costituisce un grosso danno anche sotto il profilo politico per l'Umbria.

La risposta del gruppo parlamentare comunista della federazione di Perugia è questa: «Le dichiarazioni dell'on. De Poi, riportate dalla «Nazione» di ieri e ancor di più il titolo di apertura sono, ancora prima che false, assolutamente ridicole. L'on. De Poi, infatti, do-

vrebbe spiegare come un governo a prevalente composizione DC, un ministro delle poste DC, una commissione parlamentare a presidenza DC possano essere bloccate dal PCI? A prescindere quindi dal fatto che i rappresentanti del PCI nella commissione parlamentare sono e si dichiarano favorevoli alla dichiarazione dell'argomento, si può dire che i contenuti correnti postali gravano, non le posizioni del PCI,

ma l'inefficienza, il clientelismo e l'arroganza della DC, che mentre chiude Perugia, apre Trento e Trieste, uffici con traffico e lavori inferi.

Quindi l'onorevole De Poi se vuole polemizzare con qualcuno se la prenda con i suoi. Se invece vuole ottenere dei risultati concreti, si muova rapidamente con il suo ministro per impedire lo smantellamento di Perugia, tanto più grave perché il pericolo di crisi di governo, assai il sapere di un colpo di mano. Per quanto riguarda il PCI, il gruppo parlamentare, confermando le sue posizioni di sempre, farà tutto quanto un gruppo di opposizione potrà fare per evitare la chiusura».

Bisogna porre un freno —

ma l'inefficienza, il clientelismo e l'arroganza della DC, che mentre chiude Perugia, apre Trento e Trieste, uffici con traffico e lavori inferi.

Quindi l'onorevole De Poi se vuole polemizzare con qualcuno se la prenda con i suoi. Se invece vuole ottenere dei risultati concreti, si muova rapidamente con il suo ministro per impedire lo smantellamento di Perugia, tanto più grave perché il pericolo di crisi di governo, assai il sapere di un colpo di mano. Per quanto riguarda il PCI, il gruppo parlamentare, confermando le sue posizioni di sempre, farà tutto quanto un gruppo di opposizione potrà fare per evitare la chiusura».

secondo l'onorevole Casati — alla spesa già eccessiva del ministero della Pubblica Istruzione, una spesa oltretutto improduttiva viste le condizioni deplorabili in cui versa la scuola statale. Non solo, ma la scuola statale, di recente palestra di ideologie, non garantisce due capisaldi dell'istruzione: la pluralità della lingua e la pluralità della cultura. L'onorevole Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel giro della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

Bisogna porre un freno —

ma l'inefficienza, il clientelismo e l'arroganza della DC, che mentre chiude Perugia, apre Trento e Trieste, uffici con traffico e lavori inferi.

Quindi l'onorevole De Poi se vuole polemizzare con qualcuno se la prenda con i suoi. Se invece vuole ottenere dei risultati concreti, si muova rapidamente con il suo ministro per impedire lo smantellamento di Perugia, tanto più grave perché il pericolo di crisi di governo, assai il sapere di un colpo di mano. Per quanto riguarda il PCI, il gruppo parlamentare, confermando le sue posizioni di sempre, farà tutto quanto un gruppo di opposizione potrà fare per evitare la chiusura».

secondo l'onorevole Casati — alla spesa già eccessiva del ministero della Pubblica Istruzione, una spesa oltretutto improduttiva viste le condizioni deplorabili in cui versa la scuola statale. Non solo, ma la scuola statale, di recente palestra di ideologie, non garantisce due capisaldi dell'istruzione: la pluralità della lingua e la pluralità della cultura. L'onorevole Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel giro della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

Bisogna porre un freno —

ma l'inefficienza, il clientelismo e l'arroganza della DC, che mentre chiude Perugia, apre Trento e Trieste, uffici con traffico e lavori inferi.

Quindi l'onorevole De Poi se vuole polemizzare con qualcuno se la prenda con i suoi. Se invece vuole ottenere dei risultati concreti, si muova rapidamente con il suo ministro per impedire lo smantellamento di Perugia, tanto più grave perché il pericolo di crisi di governo, assai il sapere di un colpo di mano. Per quanto riguarda il PCI, il gruppo parlamentare, confermando le sue posizioni di sempre, farà tutto quanto un gruppo di opposizione potrà fare per evitare la chiusura».

secondo l'onorevole Casati — alla spesa già eccessiva del ministero della Pubblica Istruzione, una spesa oltretutto improduttiva viste le condizioni deplorabili in cui versa la scuola statale. Non solo, ma la scuola statale, di recente palestra di ideologie, non garantisce due capisaldi dell'istruzione: la pluralità della lingua e la pluralità della cultura. L'onorevole Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel giro della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

Bisogna porre un freno —

ma l'inefficienza, il clientelismo e l'arroganza della DC, che mentre chiude Perugia, apre Trento e Trieste, uffici con traffico e lavori inferi.

Quindi l'onorevole De Poi se vuole polemizzare con qualcuno se la prenda con i suoi. Se invece vuole ottenere dei risultati concreti, si muova rapidamente con il suo ministro per impedire lo smantellamento di Perugia, tanto più grave perché il pericolo di crisi di governo, assai il sapere di un colpo di mano. Per quanto riguarda il PCI, il gruppo parlamentare, confermando le sue posizioni di sempre, farà tutto quanto un gruppo di opposizione potrà fare per evitare la chiusura».

secondo l'onorevole Casati — alla spesa già eccessiva del ministero della Pubblica Istruzione, una spesa oltretutto improduttiva viste le condizioni deplorabili in cui versa la scuola statale. Non solo, ma la scuola statale, di recente palestra di ideologie, non garantisce due capisaldi dell'istruzione: la pluralità della lingua e la pluralità della cultura. L'onorevole Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel giro della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

Bisogna porre un freno —

ma l'inefficienza, il clientelismo e l'arroganza della DC, che mentre chiude Perugia, apre Trento e Trieste, uffici con traffico e lavori inferi.

Quindi l'onorevole De Poi se vuole polemizzare con qualcuno se la prenda con i suoi. Se invece vuole ottenere dei risultati concreti, si muova rapidamente con il suo ministro per impedire lo smantellamento di Perugia, tanto più grave perché il pericolo di crisi di governo, assai il sapere di un colpo di mano. Per quanto riguarda il PCI, il gruppo parlamentare, confermando le sue posizioni di sempre, farà tutto quanto un gruppo di opposizione potrà fare per evitare la chiusura».

secondo l'onorevole Casati — alla spesa già eccessiva del ministero della Pubblica Istruzione, una spesa oltretutto improduttiva viste le condizioni deplorabili in cui versa la scuola statale. Non solo, ma la scuola statale, di recente palestra di ideologie, non garantisce due capisaldi dell'istruzione: la pluralità della lingua e la pluralità della cultura. L'onorevole Casati (fuori del suo collegio elettorale), che, dopo aver sottolineato l'arretratezza della nostra Paese rispetto agli altri europei (dove esistono molte più scuole private), è entrato nel giro della questione, sviluppando un'argomentazione che rende appieno il senso dello stato del nostro perenne partito di governo.

Bisogna porre un freno —

Chi si deve guardare dalla sindrome elettorale

Il discorso di Bettino Craxi, nel grande padiglione della Fortezza da Basso, gremito di militanti socialisti di quartiere e giovani, è stato al centro della domenica politica fiorentina, con prevedibili echi nazionali.

Ma, visto che servivano in cronaca, vorremmo spostare lo sguardo e l'attenzione sull'intervento che ha preceduto le parole del segretario nazionale del Psi, quello svolto da Ottaviano Colzi, che, da segretario provinciale del suo partito, ha fatto «gli onori di casa». Colzi non è nuovo alla «durezza» del linguaggio, alle espressioni sintetiche, e talvolta schematiche. Non è uno di quegli uomini politici (e i democristiani sono maestri in cattedra) che «lanciano segnali», dicono e non dicono, accennano e ammettono, e capisce che vuol capire. Ma, imputare alla diplomazia e alla misura che contraddistinguono molti degli interventi di Colzi, non significa automaticamente passare alla chiarezza dei fatti obiettivi.

Di fronte alla gente, ai suoi militanti, Colzi ha detto quello che ha affermato da molte settimane in consiglio comunale e nelle riunioni che hanno luogo nelle sedi dei partiti. E cioè: nell'attuale situazione della scadenza di legislatura amministrativa i partiti, anche quello comunista, sono presi da «sindrome elettorale». Il Pci mostra «tendenze egemoniche» e la volontà («acqua», aggiunge Colzi in un attimo di dubbio) di esportare il Psi dalle quinte dei Comuni del compromesso. Seconda considerazione di Colzi: occorre che i nostri alleati si guardino le spalle, non si comportino come «corrotti» e con il rispetto degli accordi stipulati nel '75 a Firenze e in Toscana.

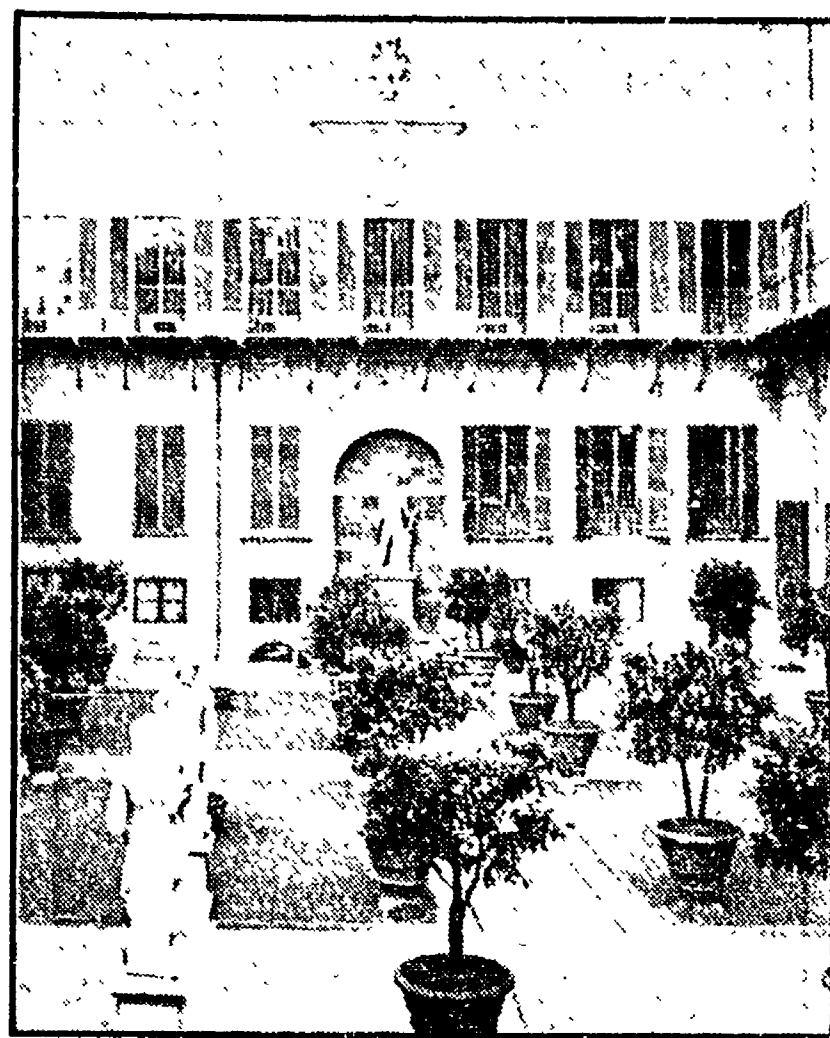
Il segretario provinciale del Psi ha suggerito queste affermazioni con un vibrante riferimento alla autonomia del suo partito.

Ritagliando queste parole ancora una volta: saranno drastiche, ma né chiare, né convincenti.

I comunisti vogliono «esportare» il Psi dalle quinte? E' affermazione difficile da sostenere, dopo i fatti che hanno guadagnato le pagine di cronaca locale di queste settimane. Colzi parla di correttezza e di fedeltà agli impegni del '75, e non aggiunge altro. Seguendo la regola storica della tecnica giornalistica chiediamo: chi, dove, quando, perché, come, ha dissesto questi accordi.

Nessuno mette, né ha mai messo in dubbio il sacrosanto diritto di ogni partito a decidere autonomamente la propria politica nazionale e locale. Ma autonomia non significa, anche per contrapposizione, rispetto e valutazione obiettiva della politica altrui. Scandalosamente, in questo caso, Colzi, che dell'unità della sinistra e della collaborazione con il Psi ha fatto e fa un pilastro fondamentale delle sue scelte.

Sincerità per sincerità: tutti devono guardarsi dalla «sindrome elettorale», anche Ottaviano Colzi.



Si parla di 8.000 visitatori al giorno. E altrettanti solo la domenica in Palazzo Vecchio. Ci riferiamo naturalmente alla grandiosa (perché di questo si tratta) mostra, o meglio mostre (perché sono nove) su «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del 500».

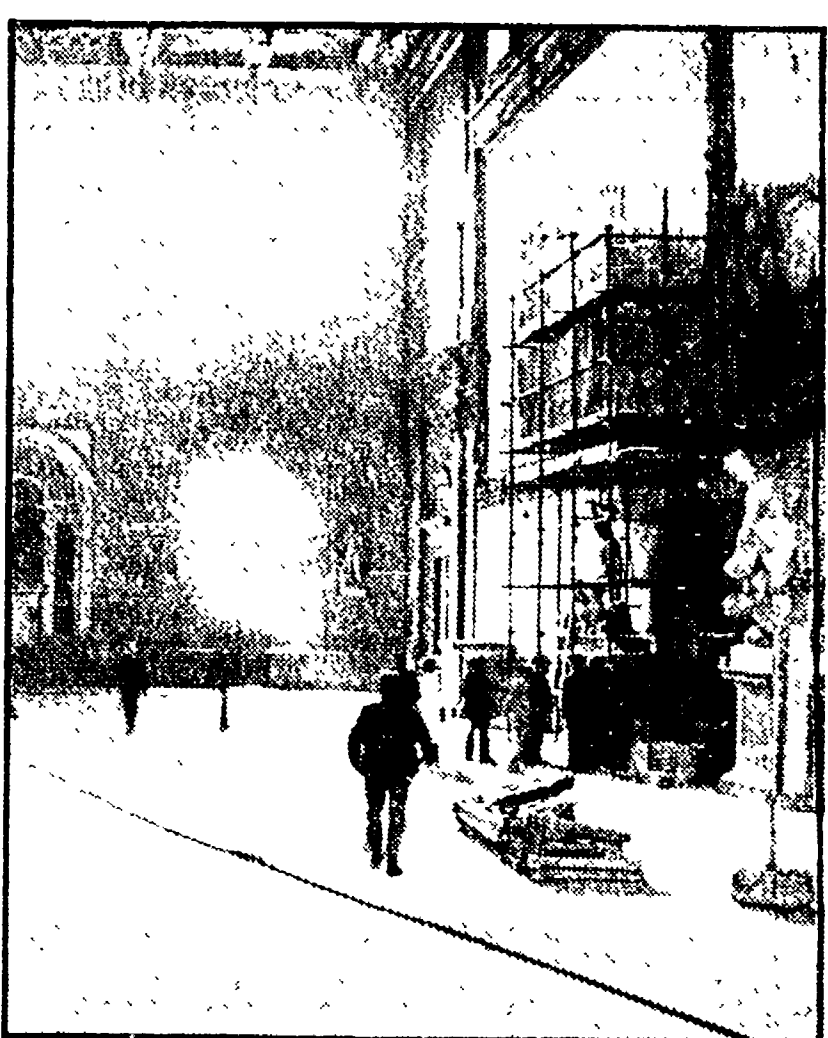
L'eco della spettacolare esposizione corre già ben lontano dai confini fiorentini: gli alberghi della città sono stracolmi. Nugoli di pullman invadono le strade. Comitive giunte da ogni dove sostano davanti ai palazzi che ospitano un patrimonio culturale ed artistico di così vaste

Tutta Firenze è in mostra con i Medici

proporzioni, tutto raccolto in una sola città.

E, per molti, anche l'occasione per girare la città, in cerca di segni tangibili di quel grande mondo che fu il granducato dei Medici: si riscoprono i palazzi, le vie, le giardini, l'esperto visitatore di Firenze, ed anche i suoi abitanti, troppo spesso dimenticati.

Boboli rigurgita letteralmente di visitatori, e così Forte Belvedere. Sono gruppi



di ragazzi ingita con i loro insegnanti, squadre di stranieri da ogni provenienza, anziani americani dall'abbigliamento «kitch» o giovani francesi in scarpe da tennis e sacco a pelo sulle spalle.

Ed ogni pannello della mostra, ogni quadro, ogni fotografia, è uno stimolo a conoscere di più, e meglio, e più profondamente la città: si va in cerca del percorso antico delle mura, si alzano gli

occhi al cielo nella speranza, non certo frustrata, di vedere quel regale simbolo, lo scudo mediceo, i frontoni ornamentali, i capitelli alle finestre. Poi ci sono i «guardiani» delle mostre: sono soprattutto ragazze, irremovibili ai chioschi del biglietto d'ingresso, attente calcolatrici del numero di visitatori della giornata, severe perseguitrici di chi si avvicina troppo alle opere d'arte.

A girare tutte le mostre in poco tempo è impensabile. Quasi impossibile: solo per vedere «il potere e lo spazio» a Forte Belvedere ci vogliono tre ore. Ma sono spese bene.

A Firenze migliaia di lavoratori da tutta la Toscana

Ospedalieri domani in sciopero ma i servizi saranno garantiti

E' un'ulteriore prova di maturità di chi chiede da troppo tempo un equo contratto che tenga conto delle condizioni dei malati - Comizio a Piazza Signoria

Il volontario che annuncia lo sciopero generale nazionale di 24 ore dei lavoratori ospedalieri traduce in poche parole, con estrema chiarezza i problemi sul tappeto: «E' ora di cambiare, anche gli ospedali devono funzionare». E' lo slogan che precede la firma delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, e che raccoglie il senso di una battaglia che si si protrarrà ormai da mesi.

Le rivendicazioni sono condensate in tre frasi: per battere l'insostenibilità e la manovra dilatoria del governo; per chiudere in tempi stretti e positivamente il rinnovo

contrattuale; per un contratto che accolga le esigenze dei lavoratori, migliorando l'organizzazione del lavoro e la qualità dell'assistenza, che si saldi all'attuazione della riforma sanitaria e tuteli la salute dei cittadini.

Sono i tre punti su cui si battono ormai da lungo tempo i lavoratori ospedalieri. Il loro contratto è scaduto ormai dal '79 e non c'è nessun segno da parte del governo di voler arrivare ad una conclusione. Il massimo è stato quando Cossiga, dimissionario, si è sentito in diritto di ritirarsi anche dal tavolo delle trattative.

Così anche i problemi più estremamente legati al funzionamento degli ospedali vengono lasciati, rimandati. E di questo gli ospedalieri, e con loro le altre categorie di lavoratori, intendono farne carico quasi a dire che se da parte di chi governa c'è irresponsabilità, altrettanta non c'è da parte dei lavoratori.

Infatti anche durante lo sciopero di domani, che inizierà con il primo turno, fino al termine del turno notturno, saranno garantiti i servizi essenziali. Segno di una consapevolezza maturata nel corso di lunghe e difficili bat-

taglie, nella volontà di lottare al fianco degli altri lavoratori, essi stessi direttamente interessati a che funzioni pienamente il settore sanitario e ospedaliero.

A Firenze domani ci sarà la manifestazione regionale: arriveranno i lavoratori degli ospedali e delle cliniche private di tutta la Toscana che sfileranno per le vie del centro fino a Piazza della Signoria dove alle 10,30 si terrà un comizio. Il concentramento della manifestazione è previsto per le 9,30 alla Fortezza da Basso.

Paziente muore cadendo dalle scale in ospedale

PRATO — Un paziente dell'ospedale di Prato, Michele Guarnieri, di 41 anni, abitante a Prato, è deceduto nello stesso nosocomio dopo una rovinosa caduta dalle scale di un reparto.

Il fatto si è verificato nella sera di domenica ed il Guarnieri è deceduto nella notte a causa delle gravi ferite riportate. La vittima era ricoverata nel reparto di urologia dell'ospedale di Prato.

Non si conosce ancora la dinamica del tragico incidente. Si è fatto il fatto che nella caduta dalla tromba delle scale che portano al reparto il Guarnieri ha riportato ferite in tutte le parti del corpo. Le sue condizioni sono apparse subito disperate ai primi soccorsi e ai sanitari.

Il Guarnieri non riusciva a superare la notizia. Sul fatto sono in corso accertamenti da parte del commissariato

In sciopero i lavoratori all'asilo degli Innocenti

Domani scoppieranno i lavoratori dell'asilo nido dell'istituto degli Innocenti. Due ore per turno. Vogliono sbloccare la situazione creata dopo che il comitato regionale di controllo ha annullato due delibere riguardanti la trasformazione di posti da puericulture in educatrice.

Inoltre, secondo i lavoratori dell'istituto degli Innocenti, che già venerdì avevano scioperato per gli stessi motivi, l'atteggiamento del co-

mitato regionale di controllo è incomprensibile dato che la presidenza del comitato stesso, in un incontro con la presidenza dell'istituto, la settimana scorsa, aveva espresso una valutazione positiva sull'impostazione delle due delibere.

L'iniziativa dei lavoratori dell'istituto non si ferma allo sciopero: impugneranno l'annullamento presso il Tribunale amministrativo

Assemblea di quartiere con il sindaco e il vice sindaco

La gente dell'Isolotto: «La DC non deve tornare»

Bilancio di cinque anni di amministrazione delle sinistre nel dibattito alla biblioteca comunale - Stabilità, onestà, ingenti somme investite - I problemi della popolazione anziana

Piovioglia all'isolotto nella piazza di fronte alla chiesa, ci sono gruppi di persone con le mani in tasca a guardare il cielo, la manifestazione con il sindaco Gauguaggi e il vice sindaco Morales non si può fare all'aperto. Il presidente del consiglio di quartiere Barberi ha trasferito tutti alla biblioteca comunale.

Al piccolo palco di legno che resta deserto si sostituisce un tavolo in mezzo ai libri, le sedie sono immediatamente sistemate. L'assemblea comincia; di gente ce n'è tanta, soprattutto anziani, con i loro problemi, le loro rivendicazioni. Comincia verso le 17, durerà un paio d'ore, un pomeriggio di sabato a discutere e ascoltare. Per i cittadini del quartiere una occasione di chiarimento in più, per gli amministratori l'obbligo di redigere un bilancio e offrire una prospettiva.

Comincia (è tradizione) il presidente del consiglio di quartiere Barberi. Qui la partecipazione è di casa, dice, fin da prima della istituzione della giunta di decentramento. Grazie a questo siamo riusciti ad incidere in molti settori, ad avviare un'opera di cambiamento, anche nei casi più spinosi. Vi invitiamo tutti — dice — alla festa in lungarno dei Pioppi, su un terreno finalmente restituito alla cittadinanza, senza per questo far degenerare le tensioni esistenti per la presenza di un gruppo di nomadi.

Poi c'è una strozza, che sarà aperta da me, dopo i necessari restauri, come centro civico e sede di attività culturali e ricreative. Barberi elenca: luce, via acqua, strutture scolastiche.

A ogni voce corrisponde un'opera completata e progettata. Gli interventi degli ascoltatori seguono quelli del sindaco e del vice sindaco. Vista la platea, e naturale che si parli dei problemi degli anziani: chi chiede un centro che sostenga le loro esigenze, qualcuno un centro per servizi sociali, chi un nuovo cinematografo, e non aprite paura a far deboli — aggiunge un anziano — quando sono tutti per il pozzo non c'è nulla da ridire. Proprio per gli anziani, continua Barberi, il nostro intervento è stato incisivo:

Qui la gente capisce al volo il significato delle parole del sindaco che comincia ricordando la pesante eredità caduta sulle spalle dell'amministrazione di sinistra. Stabilità, onestà, impegno sono termini che gli ascoltatori associano senza esitazione all'esperienza amministrativa di questi cinque anni.

Le cifre citate dal sindaco (330 miliardi finalizzati nel quinquennio attraverso i bilanci straordinari per lo sviluppo e la riqualificazione delle attività produttive e dei servizi cittadini) fanno da contorno ai termini programmatici dell'azione della sinistra.

Il decentramento fiorentino, aggiunge Gabbuggiani, è un caso unico nel mondo occidentale per carattere e impostazione, la punta di diamante di questa collaborazione.

L'accento ai quartieri è l'introduzione giusta per Giorgio Morales, assessore al decentramento. Ma il vice sindaco propone considerazioni più ampie: stabilità, dice, non è solo stare per cinque anni al governo della città, o assicurare una prevalenza numerica. E' un fatto qualitativo, di omogeneità di indirizzi politici, di scelte ideali, di comportamento.

Comunisti e socialisti sono forse diversi, il loro rapporto non sempre è stato idilliaco, la scadenza elettorale può accentuare gli elementi di tensione. Ma l'importante, insiste Morales, è avere garantito che abbiamo fatto, una reale capacità di sintesi, aver messo in pratica un modo di governare «basato sulla partecipazione, sulle scelte alla luce del sole, in un rapporto politico profondamente diverso da quello «clientelare» e «dell'affare».

Se un limite c'è stato è quello di non avere saputo sempre concretizzare le disponibilità di spesa reperite in scelte programmate tempestivamente. Ma il giudizio di bilancio è complessivo, «un molta decisione. Basta guardare la città, passeggiare, sverla, per accorgersi della sua «buona cera».

Brunello Gabellini

«Sensi che cosa è la Regione?». Comincia con questa domanda, per niente retorica, la trasmissione televisiva «Regione problema aperto» che va in onda, da questa sera alla Terza Rete alle ore 20,05, realizzata dalla sede toscana della Rai.

E in realtà — come ha dimostrato una recente indagine — solo in pochi conoscono effettivamente che cosa è la Regione.

Parte da questa considerazione il «viaggio» esplicativo realizzato dal collega Renzo Recchi attraverso dieci anni di attività regionale, dalla prima elezione del '70.

A rispondere sono chiamati amministratori, uomini politici, giuristi ma anche gente semplice che lavora nella Regione, consapevolmente o inconsapevolmente, un interlocutore valido.

La trasmissione riceve proprio in funzione di questo continuo riscontro nella realtà. Gli amministratori e i giuristi «disegnano» il progetto regionale, la gente lo vive, lo determina nelle sue articolazioni positive e negative.

Una bambina di due anni è finita sotto le ruote di un camion ad Empoli. La piccola sembra sia scesa dal marciapiede per correre incontro alla nonna che aveva visto dall'altra parte della strada.

La piccola si chiamava Benedetta Billeri ed abitava in via Maggini 21 ad Empoli.

La tragedia è avvenuta lunedì mattina poco dopo le 11 sul viale 4 Novembre. Benedetta andava a scuola, passeggiando lungo la ferrovia assieme al nonno, come faceva quasi tutte le mattine. Ad un certo momento ha visto arrivare dalla parte opposta della strada la nonna. E' stato un attimo. La piccola Benedetta che avrebbe compiuto due anni il prossimo 29 giugno, ha sceso lo scalino del marciapiede, sfuggendo alla sorveglianza del nonno proprio mentre stava sopraggiungendo un camion.

Il conducente, Alvaro Viani di 50 anni residente a Castelfiorentino in via Masca 210, ha sterzato verso sinistra nel tentativo di evitare l'incidente. Purtroppo la sua disperata manovra non è servita ad evitare la tragedia. La piccola è stata travolta dalla ruota posteriore dell'autocarro carico di frutta. Benedetta è morta sul colpo.

Il decentramento fiorentino, aggiunge Gabbuggiani, è un caso unico nel mondo occidentale per carattere e impostazione, la punta di diamante di questa collaborazione.

L'accento ai quartieri è l'introduzione giusta per Giorgio Morales, assessore al decentramento. Ma il vice sindaco propone considerazioni più ampie: stabilità, dice, non è solo stare per cinque anni al governo della città, o assicurare una prevalenza numerica. E' un fatto qualitativo, di omogeneità di indirizzi politici, di scelte ideali, di comportamento.

Comunisti e socialisti sono forse diversi, il loro rapporto non sempre è stato idilliaco, la scadenza elettorale può accentuare gli elementi di tensione. Ma l'importante, insiste Morales, è avere garantito che abbiamo fatto, una reale capacità di sintesi, aver messo in pratica un modo di governare «basato sulla partecipazione, sulle scelte alla luce del sole, in un rapporto politico profondamente diverso da quello «clientelare» e «dell'affare».

Se un limite c'è stato è quello di non avere saputo sempre concretizzare le disponibilità di spesa reperite in scelte programmate tempestivamente. Ma il giudizio di bilancio è complessivo, «un molta decisione. Basta guardare la città, passeggiare, sverla, per accorgersi della sua «buona cera».

Brunello Gabellini

Un programma della sede toscana

Dieci anni di Regioni: bilancio della rete 3

La trasmissione in onda da stasera alle ore 20 - L'esempio della Toscana

Qual è il bilancio che ne scaturisce? Il primo elemento che balza agli occhi è l'incompletezza del decentramento regionale. Lo Stato continua a controllare la quasi totalità della spesa pubblica, le Regioni funzionano prevalentemente come enti esecutori delle decisioni centrali.

All'interno di questa situazione ci sono Regioni che lavorano e Regioni che non lavorano. L'Emilia-Romagna e la Toscana riescono ad investire circa l'80 per cento del finanziamento, la Sicilia solo il 60 per cento.

La Toscana ha realizzato 364 asili, tutte le Regioni meridionali, insieme, solamente trentasei.

Il filmato scorre in presa diretta. Ecco i consiglieri regionali rispondere, porre problemi ed interrogativi. Ecco la gente valutare l'operato dell'ente regionale.

La seconda puntata andrà in onda la sera dell'8 aprile con il titolo «Morire di cemento?» ed è dedicata alla gestione del territorio. La terza parte «Benessere: ma a che prezzo?», in programma il 15 aprile, tratta delle attività produttive; l'ultima puntata sarà trasmessa il 22 aprile con il titolo «Uomini e scartoffie» e tratta dei servizi sociali.

Il filmato scorre in presa diretta. Ecco i consiglieri regionali rispondere, porre problemi ed interrogativi. Ecco la gente valutare l'operato dell'ente regionale.

La seconda puntata andrà in onda la sera dell'8 aprile con il titolo «Morire di cemento?» ed è dedicata alla gestione del territorio. La terza parte «Benessere: ma a che prezzo?», in programma il 15 aprile, tratta delle attività produttive; l'ultima puntata sarà trasmessa il 22 aprile con il titolo «Uomini e scartoffie» e tratta dei servizi sociali.

Bambina di due anni muore in un incidente stradale a Empoli

Una bambina di due anni è finita sotto le ruote di un camion ad Empoli. La piccola sembra sia scesa dal marciapiede per correre incontro alla nonna che aveva visto dall'altra parte della strada.

La piccola si chiamava Benedetta Billeri ed abitava in via Maggini 21 ad Empoli.

La tragedia è avvenuta lunedì mattina poco dopo le 11 sul viale 4 Novembre. Benedetta andava a scuola, passeggiando lungo la ferrovia assieme al nonno, come faceva quasi tutte le mattine. Ad un certo momento ha visto arrivare dalla parte opposta della strada la nonna. E' stato un attimo. La piccola Benedetta che avrebbe compiuto due anni il prossimo 29 giugno, ha sceso lo scalino del marciapiede, sfuggendo alla sorveglianza del nonno proprio mentre stava sopraggiungendo un camion.

Il conducente, Alvaro Viani di 50 anni residente a Castelfiorentino in via Masca 210, ha sterzato verso sinistra nel tentativo di evitare l'incidente. Purtroppo la sua disperata manovra non è servita ad evitare la tragedia. La piccola è stata travolta dalla ruota posteriore dell'autocarro carico di frutta. Benedetta è morta sul colpo.

Sono state respinte le dimissioni della giunta comunale di Scandicci

Il consiglio comunale di Scandicci ha respinto la richiesta di dimissioni della giunta comunale e della costituzione in parte civile, relativa al caso dell'ex azienda farmaceutica municipalizzata.

Ha votato contro la proposta (avanzata in due ordini del giorno presentati rispettivamente da DC e PSDI in modo congiunto, e dal PSDI singolarmente) la componente comunista. I voti favorevoli sono stati 10, espressi da DC, PSDI, Democrazia Proletaria e PST. Tre le astensioni, del sindaco e dei due assessori che hanno ricevuto nelle settimane scorse comunicazioni giudiziarie.

Il voto è stato la Democrazia Cristiana e il Partito Socialdemocratico hanno annunciato il loro allontanamento dall'aula. Il consiglio comunale si è aggiornato poi per permettere una riunione di gruppo del PSDI. Al termine della pausa i socialisti hanno dichiarato di rimanere in aula per la conclusione dei lavori, mentre l'opposizione ha votato contro la proposta di dimissioni.

Dono la seduta pomeridiana, il consiglio comunale si è riunito alle 21. All'ordine del giorno la presentazione del bilancio preventivo per l'80.

Il consiglio del Gabinetto «Viesseux» dice di «sì» alle nomine

Nella polemica sulle nomine al Gabinetto Scientifico Letterario Viesseux interviene il più diretto interessato: il consiglio d'amministrazione dello stesso Ente Morale che — si legge in un suo comunicato — «rivendica la continuazione della linea culturale e della tradizione da sempre espressa che è stata potenziata di fronte alla crescente domanda culturale della città. La nomina del professor Alessandro Bonsanti all'incarico di Conservatore e quella del professor Marino Raichich a direttore non risultano adottate al di fuori di questa linea».

«Per quel che riguarda più particolarmente l'incarico al Prof. Raichich, prosegue il comunicato, si deve segnalare che tale nomina (a cui si è dato il proprio voto) è stata approvata dalla giunta comunale e di nomina della Università di Firenze, conclude il comunicato, ritiene di dovere infine sottolineare come la politica culturale del Gabinetto Viesseux (pur nel profondo rispetto delle competenze specifiche attribuite ai suoi organi direttivi) è e continua ad essere compito statutariamente suo proprio».

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni 20r; Via Ginori 50r; V. della Scala 49r; P.zza Dalmazia 24r; Via G. P. Orsini 27r; V. di Brozzi 282a/b; V. Starnina 41r; Int. Staz. S. M. Novella; P.zza Isolotto 5r; V.le Calatimfi 6r; Borgognassanti 40r; P.zza Delle Cure 2r; Via Senese 206r; V. G. P. Orsini 107r; V.le Guidoni 88r; V. Calzavara 7r.

IL PARTITO
Oggi alle 21, in federazione, si terrà l'assemblea indetta dalle commissioni femminili e sanità in preparazione del convegno del partito su «164 consultori Riforma Sanitaria».

CHIUSURA NELLE BIBLIOTECHE
Fino al 5 aprile prossimo la Biblioteca Nazionale Centrale e la biblioteca Riccardiana Moreniana, resteranno chiuse al pubblico per i lavori di manutenzione e ricostruzione. La Biblioteca Nazionale Centrale rimarrà aperta al pubblico solo per il servizio prestito dalle 10,30 alle 12.

SOLIDARIETA' CON IL POPOLO IRACHENO
«Solidarietà con il popolo iracheno, oppresso dal ginepro regime dittatoriale», questo il tema di una manifestazione organizzata nel 46. anniversario della fondazione del PC iracheno, promossa dalla sezione fiorentina dei comunisti irache-

ni. Per oggi alla SMS Anfo del Sarto in via Luciana 12.

Il programma della manifestazione prevede anche la partecipazione del gruppo iracheno d'origine curda con ballate e canti arabi e curdi; canzoni popolari con il gruppo latino-americano «Salsa» e una mostra di manifesti.

RIVISTA «CONGRESSI»
E' uscito il nuovo fascicolo della rivista «Congressi» diretta da Lamberto Ariani, ed edita dal Palazzo dei Congressi di Firenze. L'inserto contiene un'ampia panoramica delle principali manifestazioni congressuali in programma a Firenze per gli anni 1980 e seguenti, oltre ad argomenti attuali di tematica congressuale, con riassunti delle lingue francese, inglese e tedesca.

CHIUSURE NEGOZI PER PASQUA
Fino a domenica (Pasqua) è sospeso l'obbligo della chiusura giornaliera per il turno di riposo dei bar, trattorie, ristoranti, pizzerie, tavole calde ecc.

DROGA UN PROBLEMA SOCIALE
«Droga un problema sociale» questo il tema di un dibattito che si terrà stasera alle 21,15 al Circolo «La Pace» di Compiobbi. Introdurranno il professor G. Germano psichiatra, responsabile del servizio di sa-

lute mentale del Consorzio numero 5 e il professor A. Giordani primario di gastroenterologia dell'ospedale di Careggi.

ASSEMBLEA BRACCIANTI E FLOROVIVANTI
Per domani alle 9, presso la camera confederale del lavoro in via Borgo dei Greci, si terrà l'assemblea provinciale dei delegati sindacali aziendali dei braccianti e florovivanti per discutere su «1) stato della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo provinciale di programma di iniziative e di lotta; 2) proposta di legge sulla previdenza e collocamento agricolo». L'assemblea sarà convocata da Giovanni Quadretti della segreteria regionale della Federazione unitaria.

EDITORI RIUNITI CERCA GIOVANI
La casa editrice Editori Riuniti cerca giovani volenterosi per la diffusione delle proprie opere. Si tratta di una iniziativa tendente ad investire un'area sempre più vasta con pubblicazioni nuove e di rilevante interesse culturale. Le zone maggiormente interessate dalla iniziativa sono oltre a Firenze, Arezzo e Pistoia. Chi è interessato si può rivolgere presso la sede fiorentina della casa editrice nel viale dei Mille 74, tel. 055/570061.

Presentato un voluminoso documento sullo sviluppo dell'area tessile

Il sindacato all'attacco sul futuro di Prato

PRATO — I temi dello sviluppo da qualche tempo sono al centro del dibattito politico e culturale a Prato. Si deve al movimento operaio averli posti all'attenzione soprattutto sotto una luce nuova: quella di riconsiderare questa area in tutti i suoi aspetti, da quelli economici a quelli sociali e culturali.

Da tutto ciò ne è nata una lettura nuova di questa realtà che senza perderne i suoi tratti specifici la pone direttamente in collegamento con i processi economici sociali nazionali e quelli della crisi internazionale. Una nuova «filosofia», quindi, di Prato: di questa realtà dentro la crisi e di quei fenomeni che questa crea: da un lato una ulteriore divaricazione tra le cosiddette aree «deboli» ed aree «forti», dall'altro l'accentuazione di squilibri all'interno di questi ultimi e, anche, dentro il sistema produttivo pratese.

In sostanza e quanto dice anche le organizzazioni sindacali pratesi — in un voluminoso documento presentato alla stampa intitolato «Pat-

taforma per lo sviluppo dell'area tessile». Su di essa ci sarà bisogno di ritornare, ma intanto vediamo che cosa ha in mano il lavoro di riflessione durato circa un anno. Non è una piattaforma rivendicativa ma una vera e propria proposta complessiva che i sindacati fanno dando corpo a quel discorso di un «sindacato nuovo», che elabora, partendo dal suo specifico, una visione d'insieme dei problemi, non chiusa né corporativa. Il sindacato ed il movimento operaio come protagonisti e soggetti di cambiamento, anche in realtà dove il movimento sembra marciare a confie velo.

In ciò c'è ancora una polemica con chi ancora vede i problemi di Prato ed il suo sviluppo limitati al suo comprensorio, e non collegati con quelli regionali e del paese. Di fronte a un simile atteggiamento del sindacato si fa forza politica che le altre forze sociali sono chiamate a confrontarsi.

Martini segretario della camera del lavoro, che ha parlato a nome delle tre confederazioni sindacali, ha spiegato tutto questo. «Perché ha detto — questa piattaforma? — la risposta sta nella storia recente di quel sindacato che è venuto fuori dall'Eur, non senza contraddizioni e difficoltà al suo interno. «Questa piattaforma» — ha continuato — è un contributo del sindacato pratese alla linea dell'Eur». Poi Martini si è chiesto: «Può venire da Prato sulla base di una scelta precisa un contributo ad un riequilibrio dello sviluppo nell'ambito regionale e nazionale?».

La domanda era evidentemente retorica e la risposta affermativa. In che modo? Destinare le risorse pratesi, soprattutto qualora si dovesse andare a congiungere favorevoli, in altre aree regionali e nazionali. Questo presuppone una riduzione dell'espansione industriale, un suo contenimento, non la «scandalo» lo sviluppo economico a meccanismi spontanei, ma realizzare un reale governo degli stessi. Per cui ad esempio per quanto riguarda il tessile si punta al

rinnovamento tecnologico e che — prosegue Martini — è un fatto ancora circoscritto».

Sopratutto la ricerca va sviluppata in direzione del cardato, in una sua nuova tecnologia. Inoltre è necessaria una specializzazione dell'industria pratese «per consolidare le posizioni elevandole la qualità». Un risultato che si può raggiungere se in generale si attiva una nuova politica del lavoro soprattutto in una situazione di tensione del mercato del lavoro «dove ad una disponibilità di manodopera giovane, non corrisponde una preparazione professionale sufficiente. Bisogna correre subito ai ripari», è stato detto. La strada è quella della formazione professionale, legata ad un diverso ruolo di alcuni istituti scolastici cittadini. Cambiare, se ce n'è bisogno, anche per quanto concerne l'organizzazione del lavoro.

Il sindacato vuole superare la fase della denuncia ogni volta che sono tanti le volte si verificano infortuni sul lavoro. In sostanza si

vuol puntare ad un cambiamento del processo produttivo che penalizza attualmente i lavoratori. E' questo un banco di prova per realizzare quella scelta di qualità nello sviluppo dell'industria a Prato».

E si parla anche di «conquista dell'orario di lavoro» che deve essere finalizzata a questa prospettiva. Ma indicazioni ci sono anche in altri settori, ad esempio l'edilizia che deve sempre più secondo il sindacato corrispondere al fabbisogno abitativo. L'energia «un problema che deve riguardare anche noi e non la nostra industria» e non delegarlo ad altri.

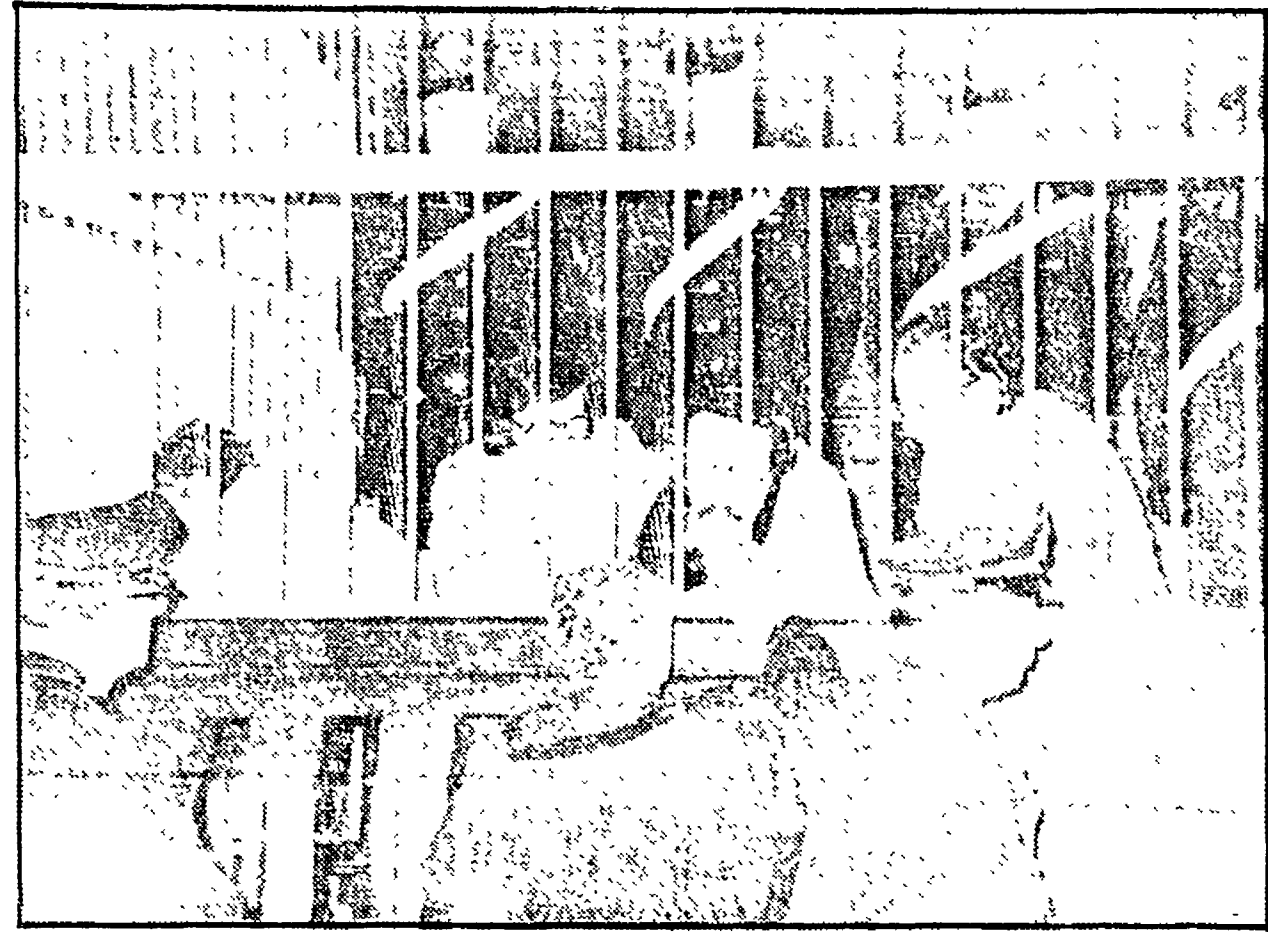
Il confronto sulla piattaforma sarà portato avanti. Nel frattempo, spiega Martini, segretario della CISL (presente alla conferenza stampa anche Cappellini, Lugli e Bartolotti, segretario dell'UIL) il sindacato si muoverà sulla base di alcune priorità, la contrattazione aziendale, il discorso sulla mensa centralizzata che va portato avanti subito, un convegno sulle 150 ore.

Brunello Gabellini

Uno degli imputati ha presentato ricorso alla Corte di Cassazione

Non riesce a decollare il processo ad «Azione rivoluzionaria»: terzo rinvio

Il procedimento aggiornato al 2 giugno prossimo - Monaco aveva recusato il giudice a latere, ma la sezione istruttoria d'Appello aveva respinto l'istanza - Da superare «mine vaganti» di tipo procedurale prima dell'avvio



Una seduta del processo ad «Azione rivoluzionaria»

Dal nostro inviato
LIVORNO — Per la terza volta il processo alla preistoria di Azione Rivoluzionaria, uno dei gruppi terroristici balzati anche nei giorni scorsi alla ribalta della cronaca con numerosi arresti nell'Emilia Romagna, è saltato.

Il dibattimento è stato nuovamente rinviato — se ne riparerà il 2 giugno — per il ricorso in Cassazione di Angelo Monaco, uno degli imputati, contro la decisione della sezione istruttoria della Corte di Appello di Firenze che ha dichiarato inammissibile la richiesta di rinvio del giudice a latere dottor Putignano chiesta dallo stesso Monaco.

La vicenda è cronaca dei giorni scorsi, e precisamente del 10 marzo, quando in Corte d'Assise sono comparso il presunto capo storico della formazione estensiva di Azione Rivoluzionaria, il professor Gianfranco Faina, docente all'università di Genova; Vi-

to Messina insegnante; Sandro Meloni ex operaio dell'Alfa Romeo; Angelo Monaco prefetto; Roberto Gemignani meccanico di Livorno.

All'appello mancavano Pasquale Valtutti, anarchico milanese ricoverato in ospedale per una grave malattia e Salvatore Cinieri assassinato durante la sua permanenza nel penitenziario di Pianosa si sarebbe rifiutato di partecipare ad un'evacuazione organizzata da alcuni detenuti «politici».

Ma veniamo all'udienza del 10 marzo. Quella mattina, Angelo Monaco attraversò il suo legale, Domenico, riusciva il giudice a latere Putignano, perché in un precedente processo aveva fatto parte del collegio che condannò Monaco, Messina e Cinieri per detenzione di armi.

La Corte d'Assise, dopo una breve camera di consiglio, rimise gli atti alla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Firenze. I giudici fiorentini dovevano decidere se accettare o respingere la richiesta di rinvio avanzata dall'imputato.

Ed eccoci così alla cronaca di ieri mattina con il nuovo colpo di scena. L'edificio che ospita il palazzo di Giustizia e le vie adiacenti è circondato da uomini armati, agenti di polizia e carabinieri con mitra e giubbotti antiproiettile. La sorveglianza è strettissima, rigorosa e severa i controlli. Dopo la retata di Bologna e Forlì di presunti appartenenti al gruppo estensivo Azione Rivoluzionaria (il nome del professor Gianfranco Faina è stato più volte fatto proprio in relazione al blitz compiuto in Emilia Romagna) si temevano attacchi e reazioni.

In aula sono già stati condotti Faina, Monaco, Gemignani, Meloni e Messina. Assente ancora una volta Pa-

squale Valtutti ricoverato in ospedale. Presenti invece numerosi familiari dei detenuti.

E la volta buona? Prima ancora dell'ingresso in aula della giuria popolare e dei giudici togati, dai banchi della difesa si mormora che il processo salterà nuovamente. E, infatti, puntualmente, arriva il rinvio. Perché? La corte fiorentina, dopo aver reso noto che i giudici fiorentini hanno dichiarato inammissibile l'istanza di rinvio presentata da Angelo Monaco, si vede costretta a rinviare al 2 giugno un'importante perché lo stesso imputato ha presentato ricorso in Cassazione contro la decisione di Firenze.

Spetta quindi ai giudici della suprema corte stabilire se la richiesta di rinvio è giustificata o meno. La dichiarazione di inammissibilità dei magistrati fiorentini. Non vi è dubbio che anche la Corte di Cassazione riconoscerà l'esistenza di interpretazione della Corte d'Appello di Firenze, ma intanto il processo subisce per una volta un altro rinvio. Uno stitile, un rinvio dopo l'altro, un rompicapo che sembra non arrivare mai a fine.

Intanto, il 2 giugno alla ripresa del dibattimento i giudici dell'Assise di Livorno si ritroveranno dinanzi due mine vaganti: la richiesta di rinvio e la continuazione ed «in particolare dell'unicità del disegno criminoso che non può identificarsi con un rinvio, ma con una serie di attività delinquenziali ma richiede le varie azioni delittuose siano preventivamente protette nel loro complesso».

In ogni caso, sostiene il giudice istruttore, qualora si ravvisasse la continuazione tra i procedimenti di Livorno e di Torino, il giudice istruttore di Torino deve dichiarare, in quanto il reato più grave è stato commesso a Torino, che il rinvio di Torino non è necessario. Com'è noto, la Corte d'Assise di Torino che giudica gli imputati del processo di Livorno ha dichiarato la sua partecipazione a banda armata, ha rinviato il processo per l'assenza di Pasquale Valtutti, il cui rinvio è stato di un vero e proprio rebus per la Corte di Torino.

Ma il giudice istruttore respinge le istanze ritenendo le infondate in quanto è tutto da dimostrare la sussistenza della continuazione ed «in particolare dell'unicità del disegno criminoso che non può identificarsi con un rinvio, ma con una serie di attività delinquenziali ma richiede le varie azioni delittuose siano preventivamente protette nel loro complesso».

Ma il giudice istruttore respinge le istanze ritenendo le infondate in quanto è tutto da dimostrare la sussistenza della continuazione ed «in particolare dell'unicità del disegno criminoso che non può identificarsi con un rinvio, ma con una serie di attività delinquenziali ma richiede le varie azioni delittuose siano preventivamente protette nel loro complesso».

Ma il giudice istruttore respinge le istanze ritenendo le infondate in quanto è tutto da dimostrare la sussistenza della continuazione ed «in particolare dell'unicità del disegno criminoso che non può identificarsi con un rinvio, ma con una serie di attività delinquenziali ma richiede le varie azioni delittuose siano preventivamente protette nel loro complesso».

Ma il giudice istruttore respinge le istanze ritenendo le infondate in quanto è tutto da dimostrare la sussistenza della continuazione ed «in particolare dell'unicità del disegno criminoso che non può identificarsi con un rinvio, ma con una serie di attività delinquenziali ma richiede le varie azioni delittuose siano preventivamente protette nel loro complesso».

Ma il giudice istruttore respinge le istanze ritenendo le infondate in quanto è tutto da dimostrare la sussistenza della continuazione ed «in particolare dell'unicità del disegno criminoso che non può identificarsi con un rinvio, ma con una serie di attività delinquenziali ma richiede le varie azioni delittuose siano preventivamente protette nel loro complesso».

Ma il giudice istruttore respinge le istanze ritenendo le infondate in quanto è tutto da dimostrare la sussistenza della continuazione ed «in particolare dell'unicità del disegno criminoso che non può identificarsi con un rinvio, ma con una serie di attività delinquenziali ma richiede le varie azioni delittuose siano preventivamente protette nel loro complesso».

Giorgio Sgheri

Stanzianti dalla giunta regionale

Per la Comunità montana 3 miliardi e 888 milioni

Saranno destinati al finanziamento di una politica di sviluppo

La Giunta Regionale Toscana sulla base di una relazione del vicepresidente Gianfranco Bartolini ha approvato un provvedimento con il quale si stanziavano 3 miliardi e 888 milioni per la Comunità Montana.

La deliberazione, già inviata al Consiglio per la definitiva approvazione, rientra in quel quadro di adempimenti che vanno dalle

norme per lo sviluppo della montagna a quelle della legge quadro.

La deliberazione della Giunta Regionale riferisce il finanziamento al triennio 1979-1980. Il finanziamento, ripartito sulla base della superficie e degli abitanti della Comunità Montana, segue lo schema particolareggiato che facciamo seguire.

COMUNITA' MONTANA	Superf. ha.	Abitanti n.	Somma da erogare
LUNIGIANA	98.319	62.670	380.837.335
GARFAGNANA	32.728	34.310	26.833.483
APUO-ERSILIESE	21.242	40.220	157.210.781
MEDIA VALLE SERCHIO	41.916	45.107	242.895.295
ALTO APPENNINO PISE	35.207	23.308	140.714.551
ACQUEDOTTO ETRUSCO	18.590	12.602	75.010.488
VALLE DEL BISENIO	20.166	12.310	77.420.279
MUGELLO VAL DI SIEVE	93.236	32.954	146.889.194
ALTO MUGELLO	33.306	12.060	118.255.495
PRATOMAGNO	21.200	11.613	77.872.644
CASSENTINO	79.032	41.807	285.463.638
ALTA VALLE DEL TEVERE	60.189	33.785	242.102.083
VAL DI CHIANA	36.083	4.133	99.946.597
CHIANTI	21.867	4.781	60.159.741
MONTI PISANI	3.185	620	8.530.646
VAL DI CECINA	85.708	31.438	271.020.487
COLLINE METALLIFERE	61.452	16.546	118.768.797
VALLI FARMIA MERSE	49.498	8.245	107.180.621
ELBA E CAPRAIA	26.291	27.896	133.680.424
CESTONA	20.910	5.828	61.030.685
MONTI AHIATI	11.284	36.533	254.494.947
COLLINE ALLEGRA FIORA	97.040	25.740	281.449.620
MONTI ARGENTARIO	6.023	13.676	50.851.665
TOTALE	1.087.910	560.789	3.888.750.000

Preoccupazione fra i produttori

L'accordo sul pomodoro non va bene in Toscana

Una lettera dell'assessore regionale all'agricoltura al ministro Marcora

In seguito all'accordo interprofessionale nazionale relativo alla quantità di pomodoro da destinarsi alla trasformazione industriale nel 1980, la Regione Toscana ha promosso una serie di incontri con le associazioni dei produttori e con i rappresentanti delle industrie utilizzatrici per esaminare le modalità di attuazione dell'accordo e i suoi riflessi sulla realtà regionale. L'assessore all'agricoltura della Regione, Angelo Pecchi, in una lettera inviata nei giorni scorsi al ministro dell'Agricoltura, Giovanni Marcora, ha espresso le preoccupazioni riscontrate dagli operatori nel corso degli incontri.

In Toscana, infatti, la coltura dei pomodori, nonostante l'espansione degli ultimi tempi, impegna ancora una superficie non corrispondente alla potenzialità dell'agricoltura regionale e di gran lunga inferiore a quella impegnata nel quinquennio precedente: la capacità di lavorazione dell'industria toscana copre appena il 60 per cento della produzione destinata alla trasformazione; il sistema dei controlli attuato negli anni passati, sia nei confronti della produzione che del prodotto trasformato, ha garantito il conseguimento di una produzione di elevata qualità che trova particolare apprezzamento sui mercati nazionali ed esteri; infine la

produzione toscana include molto modestamente su quella complessiva nazionale (poco più del 3 per cento).

Dalla questione, dunque, si è passati a reperire le soluzioni: 1) l'applicazione dell'accordo nazionale, vista la dipendenza della produzione regionale da industrie esterne, può determinare una notevole riduzione delle possibilità di assorbimento del pomodoro da trasformare; 2) le diminuzioni indicate nell'accordo, considerata la dimensione artigianale degli impianti di trasformazione operanti in Toscana, rischiano di mettere a repentaglio le sopravvivenze di alcune aziende, con conseguenze negative non solo nei riguardi dei derivati del pomodoro, ma di tutta la gamma dei prodotti derivanti: da ortaggi e legumi; 3) l'esclusione dei nuovi produttori dai benefici della regolamentazione comunitaria crea forti perplessità non solo per motivi di legittimità, ma per elementari ragioni di giustizia.

Le richieste toscane quindi vertono sul mantenimento dei livelli produttivi del '79, sulla determinazione di una quota regionale di produzione che non mortifichi le potenzialità dell'agricoltura toscana, l'inserimento dei nuovi produttori nel rispetto della quota regionale da concordare.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Amityville horror, diretto da Stuart Rosenberg in Technicolor, con James Brown, Margot Kidder e Rod Taylor. (VM 14)
(15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)
ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
Il dolce tesoro del tuo ventre, in technicolor, con Antonio Lioy, Angela Giannini, Nelli Lontov. (VM 18)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Una prima mondiale assoluta. Il film più divertente ed entusiasmante dell'anno il capotito di astrakhan, a colori, con Johnny Dorelli, Carlo Bouquie, Andrea Ferrel. (VM 14)
(15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Giorgio degli Abbiati - Tel. 282.687
Superfilm, in technicolor, con Leslie Bovee, Gloria Leonard e Jack Cragler. (VM 18)
(15, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 25)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
«10» - Diretto da Blake Edwards, in technicolor, con Dudley Moore, Julie Andrews, Bo Derek, Musiche di Henry Mancini. (VM 14)
(15, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 25)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Kramer contro Kramer, di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Janet Alexander e Justin Henry. Per tutti (15, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 25)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Laura Gesmer in Sexy movie, in technicolor, con Liva Russo, Gabriele Tinti. (VM 18)
(15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi, 12 - Tel. 215.112
(Ap. 15,30)
Café Express, di Nanni Loy, in Technicolor, con Nino Manfredi, Antonio Gai, Menna Laurito e Vittorio Caprioli. (15, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 25)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 683.611
«Prima»
(Ap. 15,30)
Il magnifico campione, in technicolor, con un film di Michael Cimino: Il cacciatore, in technicolor, con Robert De Niro. (VM 14)
(15, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 25)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
L'insegnante va al mare con tutta la classe, in technicolor, con Annamaria Rizzoli, Lino Banfi e Alvaro Vitali. (VM 14)
(15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

ODEON
Via S. Sasseti - Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
Il lupo e l'agnello, di Francesco Masera, a colori, con Michel Serrault, Massimo Milani, Ornella Colli, e Laura Adam. Per tutti (15, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 25)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 578.891
Il divertente film di William Friedkin a colori: Pollice a scacco, con Peter Falk, Peter Boyle e Gene Redmond. Per tutti (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

SUPERMOMIA
Via Cavour - Tel. 272.474
(Lucia rossa)
Storica favola (Amore soddisfatto), a colori, con Josef Ray. (VM 18)
(15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Uno dei più grandi successi nei più importanti cinema d'Italia! L'avventura più appassionante nel magnifico scenario del West: lo, grande cacciatore di piccioni uomo bianco, a colori, con Martin Sheen (il favoloso protagonista di «Apocalypse Now», Stéphane Audran. (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
«Cinema e fantascienza». Ritorna un classico che ha entusiasmato, emozionato milioni di spettatori: Fluido mortale, con Steve Mac Queen. (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
(Ap. 15,30)
«CINECITTA' CINECITTA'». Ore 18,30-20,30: Canzoni canzoni canzoni, di D. Paolucci, con A. Sordi. (11° 1953). Ore 22,30: Altri tempi. (21° 1953). Ore 24,30: Bissetti, con V. De Sica e G. Lollobrigida. (11. 1952).

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.943
Oggi chiuso
LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso
CIRCOLO L'UNIONE
Via S. Emma (Bus 21 - 32)
Oggi chiuso
ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnala
Oggi chiuso
ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Svevia Mc Queen e Karl Malden, di N. Jewison, con Ann Margret, Cincinnati Kid e Joan Blondell. Technicolor. (11. 1953).

ASTRO
Piazza S. Simone
Il locale fiorentino le proiezioni martedì 8 aprile.
ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Oggi chiuso
FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Or. 21) 317. Battaglione d'assalto.
FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
Oggi chiuso
ROMITO
Via del Romito
Oggi chiuso
NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. 20,30)
Manhattan, con Woody Allen, Diane Keaton. Per tutti (U.S. 22,30)
S.M.S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Oggi chiuso

FIORILLA
Via D'Avanzo - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Grande capolavoro di Elia Kazan in technicolor: Gli ultimi fuochi, con Jack Nicholson, Jeanne Moreau e T. Curtis. (U.S. 22,40)
FLORA SALA
Piazza Dalmazio - Tel. 470.101
Oggi chiuso
FLORA SALONE
Piazza Dalmazio - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Capolavoro comico di Mel Brooks: Frankenstein Junior, con Gene Wilder, Marty Feldman. Per tutti (U.S. 22,45)
GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Spettacoli di Cinema Rivista Strip Tease, la vedetta internazionale Antonella in: Dolcemente... strip tease, presentato Grazia Gai e Dario Fina. Film: L'insegnante, in technicolor. Spettacoli vietati minori 18 anni
Rivista: 17,15 e 22,45
IDEALE
Via Florenzuola - Tel. 50.706
Interceptor, in Technicolor, con Mel Gibson, Joanne Samuel. (VM 18)
ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 ant.)
Le confessioni di una porno hostess, in technicolor, con Daniel Donachella, Katherine Brival. (VM 18)
MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Il ladro, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor, con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernadette Lafont e Claudio Cassinelli. (15, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 25)
MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
Amici miei, di Mario Monicelli, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Gestone Mosconi, Dullio Del Prete. Per tutti
NAZIONALE
Via Cimaroli - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento primo
Per il divertimento di tutti, e per le risate più belle, ecco che arriva il Rag. Arturo De Fanti bancario precario, a colori, con Paolo Villaggio, Catherine Spaak, Anna Mazzamuro, Carlo Giuffrè. Regia di Luciano Salce. (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)
IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Un film di Michael Cimino: Il cacciatore, in technicolor, con Robert De Niro. (VM 14)
(15, 16, 18, 19, 20, 22, 24, 25)
PUCINI
Piazza Puccini - Tel. 262.067
I guerrieri della notte, di Walter Hill, presentato al Festival di Cannes avvincente con Michael Beck, Deborah Van Valkenburgh. Colori. (VM 18)
(15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)
VITTORIA
Via Serragli - Tel. 480.679
Il matrimonio di Maria Brown, di Rainer Fassbinder in technicolor, con Hanna Schygulla, Klaus Lewitsch. Per tutti (15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

CASTELLO
Via Giulliani, 374 - Tel. 451.480
Oggi chiuso
S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34
Oggi chiuso
CINEMA ROMA (Peretola)
Oggi chiuso
Giovedì (ore 20,30): Gli acenati campioni del Karate.

COMUNI PERIFERICI
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Oggi chiuso
CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
Oggi chiuso
C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapsarda (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.203 (Bus 28)
(Spett. ore 20,30-22,30)
«Ai confini del terrore». Oracolo cerca sangue di versine
C.R.C. ANTELLA
Via Pulcinella, 33 - Tel. 640.207
Oggi chiuso
MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Tre dell'operazione drago, con Bruce Lee, John Saxon, John Milner. (U.S. 22,30)
(Spett. ore 20,40 - 22,30)
MICHELANGELO
(San Cassiano Val di Pesa)
Oggi chiuso
CINEMA GARIBOLDI
(Pisole - Bus 7)
Oggi chiuso
CASA DEL POPOLO CALDINE
(Via Fontana)
Oggi chiuso

TEATRI
TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Mercoledì 2 aprile ore 20,30: Concerto sinfonico corale diretto da Ernest Bour. Musiche di: Stravinsky, Vivaldi, Scialoja. Maestro del coro: Roberto Gabbiani. Orchestra a Coro del Maggio Musicale Fiorentino. (Abbonamento Mc)
TEATRO DELLA PERGOLA
Piazza Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
Ore 21,15. Alberto Lionello in: Serata d'onore, di B. Sida, con Erika Blanc, Massimo Mesciu, Mico Cundari, Isadora Bugie, Paola Piccini, Maria Grazia Bon. Regia di Alberto Lionello.
CHIESA DI SAN FRANCESCO - LUCCA
Attività del Teatro Comunale di Firenze. Attiva la Compagnia di Roberto Gabbiani. Orchestra a Coro del Maggio Musicale Fiorentino.
TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato, 73 - Tel. 218.820
Tutti i sabati alle 21,15. Tutte le domeniche alle 17,30. Il collettivo Victor Jara presenta: La Compañia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini, presenta: «Che che... nu mi sposo più», tre atti di Lydia Faller e Silvano Nelli. (12. mesi di successo)
TEATRO COLONNA
Via Giampolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.550
Giglio Masina e Tina Vitti presentano una nuova commedia di Roberto Gabbiani, «Il gatto e il cane», regia di Roberto Gabbiani. (12. mesi di successo)
Spettacoli: sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 17,30
Bus: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33
TEATRO DELL'ORIOLO
Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica alle 16,30. La Compagnia di Roberto Gabbiani, presenta: «Tre topi grigi» (The mousetrap), di Agatha Christie. Il «giglio» rappresentato a Londra con successo dal 1952.
NICOLINI
Via Ricasoli, 21 - Tel. 212.282
Questa sera ore 21.30 Polli in: Miti, di Ida Omboni e Paolo Polli. Novità assolute. Previsione dalla 10 alle 13,15 e dalle 16 alle 19.
TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191
Teatro Regionale Toscano
Questa sera ore 21.15 La Compagnia del Collettivo presenta: «Amleto», di W. Shakespeare, con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio, Stefania Rocchetti, Maura, Vazzoler. Scene e costumi di Fina Magnani. (Abbonati turno «F» e pubblico normale)
TEATRO COMUNALE MANZONI
Corso Grassano - Tel. 637.2807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino presenta: Les bonnes (Le serve), di Jean Genet. Interpreti principali: Adriana Asti, Manuela Kusterman, Regia di Mario Missiroli.
TEATRO VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Sono invendute delle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per lo spettacolo: «La dedizione», di Robert Lowell. Regia di Mario Rellini, scene di Umberto Primi. Con: Renato Cecchetto, Enzo Provenzano, Simona Ramelli. Info. tel. 296.242. Teatro Metastasio. Tel. 0574/33.047.

TEATRO DELL'ORIOLO
Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica alle 16,30. La Compagnia di Roberto Gabbiani, presenta: «Tre topi grigi» (The mousetrap), di Agatha Christie. Il «giglio» rappresentato a Londra con successo dal 1952.
NICOLINI
Via Ricasoli, 21 - Tel. 212.282
Questa sera ore 21.30 Polli in: Miti, di Ida Omboni e Paolo Polli. Novità assolute. Previsione dalla 10 alle 13,15 e dalle 16 alle 19.
TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191
Teatro Regionale Toscano
Questa sera ore 21.15 La Compagnia del Collettivo presenta: «Amleto», di W. Shakespeare, con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio, Stefania Rocchetti, Maura, Vazzoler. Scene e costumi di Fina Magnani. (Abbonati turno «F» e pubblico normale)
TEATRO COMUNALE MANZONI
Corso Grassano - Tel. 637.2807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino presenta: Les bonnes (Le serve), di Jean Genet. Interpreti principali: Adriana Asti, Manuela Kusterman, Regia di Mario Missiroli.
TEATRO VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Sono invendute delle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per lo spettacolo: «La dedizione», di Robert Lowell. Regia di Mario Rellini, scene di Umberto Primi. Con: Renato Cecchetto, Enzo Provenzano, Simona Ramelli. Info. tel. 296.242. Teatro Metastasio. Tel. 0574/33.047.

TEATRO DELL'ORIOLO
Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica alle 16,30. La Compagnia di Roberto Gabbiani, presenta: «Tre topi grigi» (The mousetrap), di Agatha Christie. Il «giglio» rappresentato a Londra con successo dal 1952.
NICOLINI
Via Ricasoli, 21 - Tel. 212.282
Questa sera ore 21.30 Polli in: Miti, di Ida Omboni e Paolo Polli. Novità assolute. Previsione dalla 10 alle 13,15 e dalle 16 alle 19.
TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191
Teatro Regionale Toscano
Questa sera ore 21.15 La Compagnia del Collettivo presenta: «Amleto», di W. Shakespeare, con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio, Stefania Rocchetti, Maura, Vazzoler. Scene e costumi di Fina Magnani. (Abbonati turno «F» e pubblico normale)
TEATRO COMUNALE MANZONI
Corso Grassano - Tel. 637.2807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino presenta: Les bonnes (Le serve), di Jean Genet. Interpreti principali: Adriana Asti, Manuela Kusterman, Regia di Mario Missiroli.
TEATRO VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Sono invendute delle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per lo spettacolo: «La dedizione», di Robert Lowell. Regia di Mario Rellini, scene di Umberto Primi. Con: Renato Cecchetto, Enzo Provenzano, Simona Ramelli. Info. tel. 296.242. Teatro Metastasio. Tel. 0574/33.047.

TEATRO DELL'ORIOLO
Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21,15 e la domenica alle 16,30. La Compagnia di Roberto Gabbiani, presenta: «Tre topi grigi» (The mousetrap), di Agatha Christie. Il «giglio» rappresentato a Londra con successo dal 1952.
NICOLINI
Via Ricasoli, 21 - Tel. 212.282
Questa sera ore 21.30 Polli in: Miti, di Ida Omboni e Paolo Polli. Novità assolute. Previsione dalla 10 alle 13,15 e dalle 16 alle 19.
TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via Giampolo Orsini, 32 - Tel. 68.12.191
Teatro Regionale Toscano
Questa sera ore 21.15 La Compagnia del Collettivo presenta: «Amleto», di W. Shakespeare, con Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio, Stefania Rocchetti, Maura, Vazzoler. Scene e costumi di Fina Magnani. (Abbonati turno «F» e pubblico normale)
TEATRO COMUNALE MANZONI
Corso Grassano - Tel. 637.2807
(Pistoia)
Sabato 5 aprile, ore 21 (fuori abbonamento). Teatro Stabile di Torino presenta: Les bonnes (Le serve), di Jean Genet. Interpreti principali: Adriana Asti, Manuela Kusterman, Regia di Mario Missiroli.
TEATRO VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Sono invendute delle 16 alle 22 i biglietti per i posti numerati validi per lo spettacolo: «La dedizione», di Robert Lowell. Regia di Mario Rellini, scene di Umberto Primi. Con: Renato Cecchetto, Enzo Provenzano, Simona Ramelli. Info. tel. 296.242. Teatro Metastasio. Tel. 0574/33.047.

TEATRO DELL'ORIOLO
Via

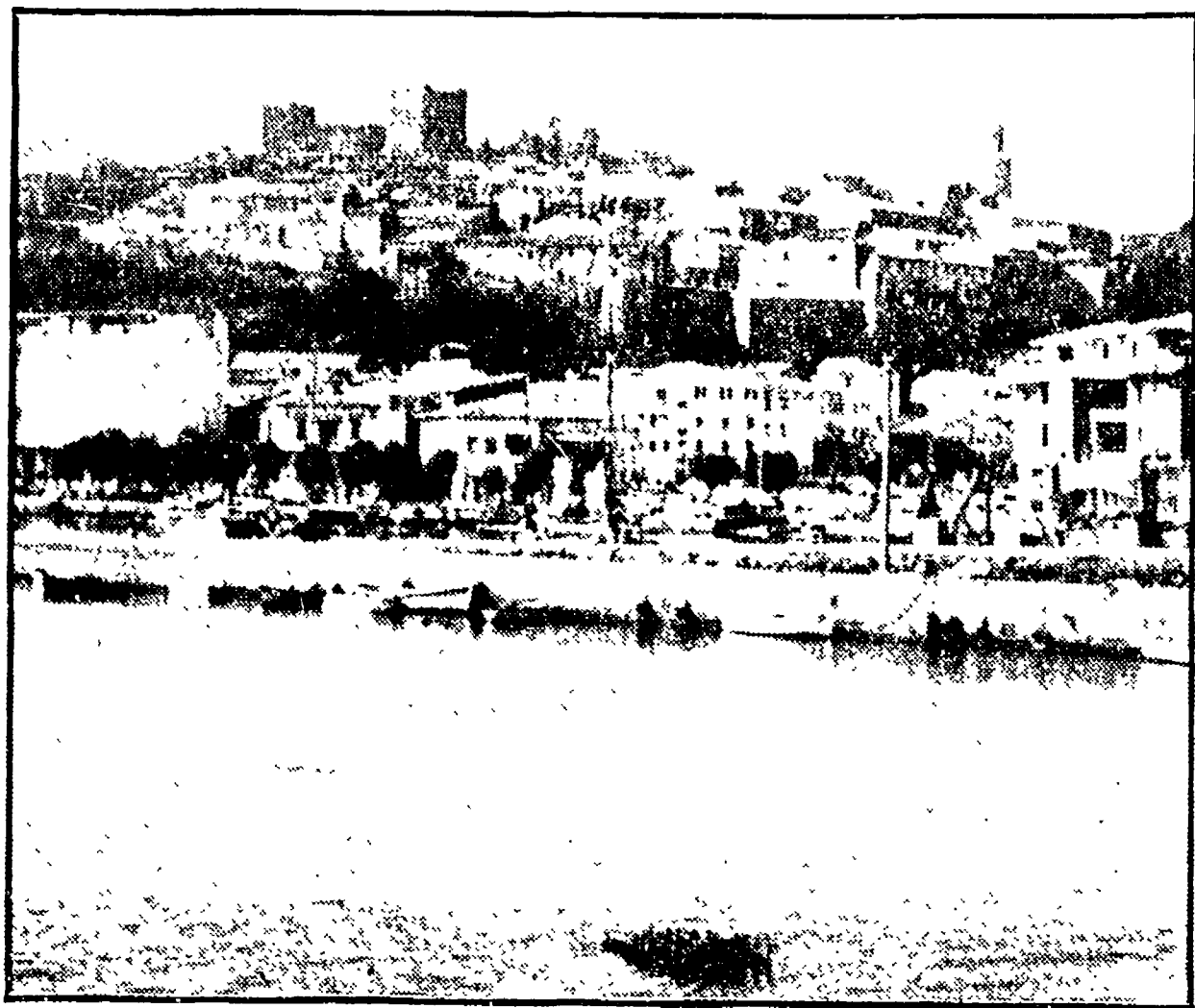
Deciso dal Direttivo

Il PSI grossetano per liste unitarie con il PCI

GROSSETO — Nei 15 comuni in cui si voterà con la maggioranza il PSI grossetano si pronuncia senza «equivoci» per la presentazione di liste unitarie con il PCI «aperte» al contributo e alla partecipazione di altre forze politiche interessate a confermare ed estendere il consenso per una politica riformatrice di rinascimento.

Questo è l'importante orientamento preso dal comitato direttivo provinciale del PSI in occasione di una riunione tenutasi per esaminare i problemi di indirizzo programmatico, politico e organizzativo dell'imminente campagna elettorale per le amministrative. La decisione del comitato di retto provinciale, per il momento politico che attraversa il paese e per lo stesso PSI a livello nazionale, è un fatto di notevole rilievo per lo stesso quadro politico della Maremma.

Pronunciarsi per liste unitarie di sinistra negli enti locali maremmani vuol dire dare alla «governabilità» un senso preciso, sgombrando così il campo da incertezze e oscillazioni di schieramento che potevano dedursi dal vivace e travagliato dibattito che recentemente aveva investito le varie componenti che dirigono la federazione maremmana.



Una immagine dal mare di Castiglion della Pescaia

Finalmente Castiglion della Pescaia ha il Piano Regolatore

CASTIGLION DELLA PESCAIA — Ieri mattina è giunta notizia al sindaco di Castiglion della Pescaia, compianto Farinetti, che il commissario di governo ha approvato il piano regolatore generale su cui nei giorni scorsi la giunta comunale aveva espresso parere favorevole. È la prima volta dopo 25 anni che l'importante comune costiero si dota di uno strumento urbanistico di gestione e pianificazione territoriale. L'iter iniziato nel '55, interrotto per l'annullamento della delibera di contradezioni alle osservazioni presentate dai cittadini, ha ripreso il suo definitivo cammino nell'agosto del '78. Grazie all'impegno e alla ferma volontà dell'amministrazione di sinistra, il contributo delle organizzazioni di categoria, dei cittadini e dei componenti delle cooperative edilizie si aprono prospettive per il rilancio della edilizia economica e popolare, artigianale e commerciale.

Particolare rilievo assumono nel piano le ipotesi di intervento per il recupero e la valorizzazione dei centri storici di Vetulonia, dove si trovano esempi della civiltà etrusca, Buriano e Tirli.

Venerdì riprendono le trattative

Alla Cantoni di Lucca ora si ridiscute, ma sulle proposte operaie

Dopo sei mesi di interruzione - La piattaforma riguarda tutto il gruppo tessile - Una lotta che esce dalla fabbrica

LUCCA — Riprende dopo un'interruzione di 6 mesi, la trattativa alla Cantoni. Venerdì prossimo, 4 aprile, con sigli di fabbrica e PULITA, incontreranno infatti i dirigenti degli stabilimenti di cotone presso l'associazione industriali di Lucca. Ma la trattativa riprende prendendo come base non il documento presentato dall'azienda nel gennaio scorso, documento di cui i lavoratori e i sindacati rifiutano la logica, ma lo sviluppo che potrebbe la Cantoni al completo rifiuto nel cucino domestico.

Il continuamento del Gruppo Cantoni ha infatti preannunciato una piattaforma di richieste per il rilancio produttivo e occupazionale dell'azienda, e per il rinnovo dell'accordo di gruppo che scade il prossimo giugno.

«Si tratta di un primo elemento positivo», fanno notare i sindacati e il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Lucca.

«Abbiamo trovato grande comprensione nei termini relativi dello scontro in atto e di quanto la vertenza interessi l'economia e la società di intere zone. Presieduto dal sindaco di Lucca si è così costituito un comitato che sta lavorando anche alla preparazione di un importante convegno da tenersi nella prima metà di aprile».

In altri termini, non è riuscita la manovra dell'azienda di imporre i problemi (che pure vi sono) in chiave antilavorista e con l'idea di chi deve solo occuparsi di fare arrivare a Glasgow una quota di quel profitto che danno alla Cantoni una maggiore liquidità di fronte al disimpegno della Cantoni, provocando nella forma (fu distribuito alla stampa prima ancora che ai sindacati) e nella sostanza i lavoratori non si sono fatti spazzare e rispondono ora non scendendo su quel piano, ma imponendo la loro piattaforma su due cardini delle scelte di politica industriale e delle modificazioni nella gestione della forza lavoro, sia operaia che impiegatizia.

La piattaforma sindacale, sulla quale si apre la trattativa di venerdì prossimo, riassume informazioni precise per quanto riguarda i mercati interni ed esteri, la situazione finanziaria, i programmi

di investimento ed il lavoro dato in appalto. All'azienda si chiedono poi impegni precisi per lo sviluppo della ricerca tecnologica e merceologica; un consistente investimento negli stabilimenti di Acquafredda e Galliano, lo sviluppo del cucino industriale ed iniziative integrate tessili ed extra tessili. Per Foggia e Rieti si chiedono miglioramenti tecnologici ed organizzativi per sviluppare la produzione e l'occupazione; e così per gli stabilimenti di cerniere di Milano e di Udine.

Per quanto riguarda l'occupazione, il sindacato chiede di salvaguardare i livelli nei singoli stabilimenti, anche attraverso iniziative di riqualificazione e un programma di formazione professionale e chiede la ripresa delle assunzioni, anche utilizzando la legge per l'occupazione giovanile. Solo nello stabilimento di Lucca, infatti, da novembre ad oggi sono andati in prelievo (con lo sfioro extra dell'azienda) circa 80 lavoratori. Il sindacato intende poi affrontare in modo giusto anche il problema della struttura dirigenziale, sovrabbondante ed inadeguata e che presenta disfunzioni ed inefficienze.

R. S.

fabio frasconi

OFFRE alle Sezioni del P.C.I. in occasione delle elezioni

- CICLOSTILI AUTOMATICI
- INDIRIZZATRICI
- INCISORI ELETTRONICI

a condizioni di favore

FIRENZE

Via Fra' Angelico, 20 R - Telefono 678434

per i vostri REGALI di Pasqua

CAVUROTTO

ARGENTERIA • GIOIELLERIA
OROLOGERIA
ARTICOLI DA REGALO

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI
VIA CAVOUR, 26-28 r - VIA DEL CORSO, 52 r

PORTE BLINDATE SERRATURE DI SICUREZZA NOVITA' COLORI E VERNICI

FERRAMENTA CECCHERINI

50124 Firenze - 24/c viale I. orsato - tel. (055) 226590
50142 Firenze - 87/89 viale I. tolenti - tel. (055) 712301



MEAGLIA D'ORO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE
«Premio Qualità e Cortesia 1971»

TESSUTI PER L'ARREDAMENTO
Decor TAPPETI ORIENTALI

IL NEGOZIO PIU' QUALIFICATO PER LE PROPRIE CREAZIONI E COLLEZIONI D'AVANGUARDIA
Un assortimento selezionato di tappeti autentici e garantiti da un regolare certificato d'origine
Borgo degli Albizi, 78 R - FIRENZE - Tel. 055-282.787 - 215.198

berni

TENDE ALLA VENEZIANA
TENDE VERTICALI
PORTE PIEGHEVOLE
SCHERMI ANTI-INSETTI
Via di Scandicci, 12-R - FIRENZE - Tel. 70.11.55

CALZOLERIA

PREZZI PREZZI
PREZZI PREZZI
Remo 2
FIRENZE
VIA S. ANTONINO, 72-R - Tel. 272591

Smach!

BOUQUET
IL MEGLIO DELLE MIGLIORI MARCHE
FRATIGLIONI & FUMMI
P. za Dalmazia, 51-52 r - Tel. 473.840 - FIRENZE

SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29, E SI RIPARANO IN VIA TURATI, CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI!
Premio Fedelta' CITROËN
Primo Award d'Oro master del commercio
VENDITA RATEALE E LEASING
Esposizione e Vendita
Via Nazionale 29 Tel. 21 53 89 3 45 Via Turati 66 63 55 67 93 54

A 70 anni Mario Giustarini lascia Palazzo dei Priori a Volterra

Dal nostro inviato
VOLTERRA (Pisa) — Mario Giustarini lascia Palazzo dei Priori. Abbandona l'austero ufficio del primo piano dove ha lavorato per oltre 30 anni come sindaco e rappresentante indiscusso del popolo volterrano.

Vi era entrato, combattente comunista, reduce partigiano, negli anni terribili e luminosi dell'Italia da ricostruire. Ne esce con i capelli bianchi, 70 anni suonati sulle spalle, una coerenza senza macchie.

Abbandona di sua volontà il ruolo di amministratore che per tante volte gli era stato affidato dai cittadini: non quello di militante comunista che si è scelto per conto suo.

Mario Giustarini «lascia» il Comune e lo fa da compagno, senza squilibri di trombe, senza personalismi. Ha preso carta e penna e ha mandato una lettera alla segreteria della sua sezione. «Cari compagni, siamo prossimi alla scadenza elettorale e ciò comporta sin da ora al partito la scelta di nuovi candidati per la composizione della lista.

Ritengo perciò necessario ricordare a voi, cari

Sindaco, partigiano alabastrino, sempre comunista

Primo cittadino dagli anni della ricostruzione, abbandona il suo incarico: ma senza trionfalismi e ancora in prima fila nelle battaglie del partito

compagni, che con la conclusione di questo quinquennio di amministrazione, ho terminato la mia lunga attività nel governo della cosa pubblica. Ringrazio il partito per la fiducia e la stima datami e formulo auguri di maggior successo per la prossima campagna elettorale, impegnandomi con tutte le mie forze a contribuire alla affermazione della nostra lista. Fratelli saluti. Mario Giustarini».

Poche righe, senza fronzoli né sbavature. Lo stesso stile che guidò la manifestazione pubblica con

quelli i comunisti volterrani vogliono annunciare alla città. L'appuntamento è al teatro Persio Flacco, dove è arrivato anche il compagno Aldo Tortorella. E' l'apertura della campagna elettorale del PCI.

L'occasione migliore per salutare Mario Giustarini, l'alabastrino che ha guidato il comune nella ricostruzione, negli anni del centrismo fino alla fase attuale del complesso e difficile sviluppo delle autonomie locali.

Ma è anche l'occasione migliore per il partito per presentarsi nel suo lato

forte: l'onestà, la pulizia, la trasparenza nelle decisioni. Al Persio Flacco è avvenuto il passaggio delle consegne, la presentazione del nuovo esponente comunista. Sarà un giovane, 32 anni, il primo nome scritto sotto il simbolo del PCI sui manifesti elettorali: Giovanni Brunale, insegnante, già segretario della sezione e membro del consiglio comunale.

La manifestazione, per decisione degli stessi organizzatori, è stata «spesa» soprattutto per illustrare il programma dei comunisti per la prossima competizione elettorale. La platea ha però trovato modo di esprimere tutto il suo affetto al sindaco uscente. Così si sono alzati tutti in piedi ad applaudire quando è stata la volta dell'intervento di Giustarini: «Sono stati anni — ha detto Giustarini — che ho ricordato la sua attività come primo cittadino — di grande impegno che tuttavia non sarebbe stato sufficiente se non ci fosse stato il sostegno del partito.

«Questo — ha poi aggiunto — non è un addio alla battaglia, alle lotte che il PCI sta combattendo su tutti i fronti».

Andrea Lazzeri

Hanno tenuto un convegno sulla droga a Grosseto

Paladini dell'eroina libera i giovani liberali ex Rotary

Secondo loro sarebbe un problema individuale - La campagna della FGCI

GROSSETO — La droga a chi la vuole come libera scelta dell'individuo. Eroina libera che deve essere somministrata dallo stato. Questa la sostanza nuda e cruda, sostenuta dai giovani liberali nel loro convegno tenutosi sabato alla sala Coop di Grosseto sul tema «Droga: discutiamone insieme». La convocazione del convegno con la partecipazione allargata a tutti i movimenti giovanili democratici, agli amministratori, agli operatori sanitari e ai cittadini, ha trovato quel positivo riscontro che i giovani liberali si aspettavano come testimonian-

za di un impegno, ad usare l'«isolamento» in quanto la loro sensibilità verso questo problema si era esplicita sempre nei ristretti dibattiti conviviali del «rotary». Una iniziativa, quella dei liberali, che ha trovato tra gli interlocutori il sindaco di Grosseto, Finetti e una nutrita partecipazione dei compagni della federazione giovanile comunista che svolgono sul «fenomeno» una vasta e capillare iniziativa in corso in questi giorni, con dibattiti e raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare contro il mercato nero dell'eroina e per la modifica della 665.

Grosseto, come si sa, è una città particolarmente toccata dal fenomeno come attestano le tre morti per droga del '79 e le continue notizie di cronaca che vedono giovani impigliati nel «giro» degli stupefacenti. Questa realtà non ha trovato nell'impostazione del convegno nessun momento di riflessione. Anzi, il professor Mariani dell'università di Pisa, esponendo le tabelle elaborate dal ministero della Sanità, ha introdotto giudizi pessimistici e analisi sociologiche che sono ben lontane dal delineare una situazione reale della situazione, delle cause che portano i giovani a diventare tossicodipendenti. Il professor Corradini, operatore sanitario, all'esordio, ha contestato il metodo di analisi del ministro Altissimo perché amplifica il numero dei tossicomani cercando di far credere all'opinione pubblica che il fenomeno è irreversibile e quindi spetterebbe allo stato, con «dubbi» e «terapie» per intervenire per debellare all'origine il fenomeno. La FGCI ha portato il proprio contributo di idee alla discussione.

I compagni Gabo Capitani della segreteria provinciale della FGCI ha illustrato i motivi che stanno alla base della campagna di mobilitazione intrapresa insieme agli altri movimenti giovanili della sinistra. Nella frontiera del problema droga, alla luce anche delle esperienze del «maxi processo» dei giovani coinvolti in quella dannata «esperienza», scaturisce l'emergenza di guardare al «tossicomane» non come un diverso, da «criminalizzare» o da curare con la galera, ma da inserire in una società che offra precisi punti di riferimento sul piano ideale, culturale e occupazionale.

Ma perché a Grosseto tanti giovani si avvicinano al «brown sugar»? Forse perché le forze di sinistra che da trenta anni sono alla direzione della cosa pubblica non hanno offerto momenti di avvertenza alternativa? Per i liberali c'è anche questo.

Chiede e ottiene spazio l'attività artigiana a Cecina

Un convegno promosso dal Comitato cittadino PCI

La difesa e lo sviluppo dell'attività artigiana, considerata di rinnovamento dell'economia nazionale e locale, è il tema che è stato al centro del convegno promosso dal Comitato cittadino del PCI di Cecina. L'esigenza di affrontare la questione si è posta per il ruolo che l'impresa artigiana, specie a Cecina, ha nell'economia di Cecina, le cui «corse» traggono linfa quasi esclusivamente dalla piccola impresa, con specifico riferimento all'artigianato. Anche a livello del territorio interessato all'associazione intercomunale della Bassa Val di Cecina, che comprende dieci comuni il peso è rilevante: le imprese artigiane censite con l'ultimo rilevamento, sono 1.388 e occupano 3.340 unità lavorative delle quali circa un terzo sono donne, mentre 1.361 sono i titolari ed i soci. La particolarità della zona favorisce soprattutto lo sviluppo dell'artigianato nel settore dei servizi, poiché quello produttivo non ha fondi da cui trarre il proprio sviluppo. Infatti se prendiamo, ad esempio, la zona più industrializzata dell'associazione, il comune di Rosignano, la sola industria presente è la Solva che non favorisce certamente l'indotto, mentre nella zona collinare del territorio c'è solo specializzazione nei settori vitivinicolo e dell'olivicultura. La fascia pianeggiante potrebbe dare un concreto contributo alla formazione dell'artigianato produttivo nelle aziende agricole-alimentari. Un altro motivo di incremento del settore potrebbe essere legato allo sfruttamento delle materie prime estratte dal sottosuolo come l'alabastrino e l'argilla. L'attività turistica, notevolmente sviluppata, ha dato solo un piccolo incremento in direzione dei cantieri navali. D'altra parte gli enti pubblici hanno proteso la loro iniziativa per favorire la costituzione di nuovi insediamenti

artigianali, attraverso il reperimento di aree destinate a tale tipo di attività, soprattutto concentrata nei due maggiori comuni dell'associazione intercomunale, Rosignano e Cecina, che i piani regolatori predisposti hanno localizzato. Nel cecinese si è giunti anche all'espropriazione delle aree: gli 15 lotti sono stati assegnati ad altrettante ditte, mentre altri 23 sono disponibili. A San Pietro in Palazzi è in corso la realizzazione di opere di urbanizzazione che permetteranno altri insediamenti artigianali.

Il problema del credito è stato vivacemente discusso poiché rappresenta uno dei punti cardine per lo sviluppo dell'attività artigiana. Così come oggi è concepito esso si basa esclusivamente sul maggiore sfruttamento della mano d'opera, soprattutto femminile. I dati in possesso evidenziano che interi comparti si reggono sul precario come l'abbigliamento a Montescudaio, la maglieria e la biancheria intima a S. Pietro in Palazzi, le calzature a Cecina, Rosignano e Vada, sempre e Vada la pelletteria, la guaina a Rosignano, Gabbro e Castelnuovo, le stuoie in plastica a Cecina. Si registrano perfino casi in cui le lavoratrici vengono licenziate perché scadono i tempi dell'apprendistato. Però la stragrande maggioranza sfugge ancora ad ogni indagine per quanto riguarda il lavoro a domicilio. Nei comuni dell'associazione intercomunale, sono state censite solo 721 unità.

Impulsi a staccarsi da questa umiliante subordinazione incominciano a verificarsi, tanto che le stesse lavoratrici a domicilio sentono l'esigenza di lavorare a gruppi quando è avvenuto a Gabbro, non giungono alla formazione di Cooperative artigiane.

Giovanni Nannini

COMPRATE ALFA ROMEO LAVORO DI CASA NOSTRA
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Firenze
Tel. (055) 430.741

P. Z.

SIRENA
FIRENZE
dal 1948

Il 28 aprile si apre la 15ª Biennale del fiore

Il garofano è il re di Pescia

Un punto di riferimento costante per la floricoltura italiana e straniera
Nella scorsa edizione presenti ben 158 espositori - Una cartolina filatelica

Il Consiglio Comunale di Pescia, ha all'unanimità, ufficializzato l'avvio della 15ª edizione della Biennale del Fiore. La mostra più importante del fiore toscano.

La rassegna, che si svolgerà dal 28 agosto al 7 settembre, è un appuntamento importante per i produttori ed i commercianti di fiori e verde ornamentale e da appartamento italiani e stranieri poche eccezioni di un anno l'Europea di Genova (si svolgerà infatti nell'81).

La 15ª Biennale del Fiore di Pescia avrà come scenario il salone delle contrattazioni del Centro di Commercializzazione del Fiore (la sala di circa 10.000 metri quadrati che si avvia così a diventare un punto di riferimento costante per la floricoltura italiana ed europea).



Il caratteristico mercato dei fiori di Pescia

enti locali e dalle associazioni di categoria. La Biennale degli anni 80 punterà ancora sul carattere di rassegna tecnica, oltre che spettacolare, poiché vuole essere momento di verifica e di confronto fra le esperienze italiane e quelle internazionali.

Si stanno predisponendo opportuni contatti perché la

15. Biennale offra uno spazio mondiale sul come si coltivano i garofani e sulle varietà prodotte e tecniche adottate. Il lato spettacolare della rassegna sarà garantito, oltre che dalle varietà esposte, da tutta una serie di manifestazioni collaterali. La cui portata sarà adeguata alla dimensione della iniziativa.

Per l'occasione le Poste Italiane emetteranno una cartolina filatelica (in tutto il 1980 il Ministero delle Poste ne emetterà quattro) che porterà al posto del francobollo un cufio di garofani, mentre il motivo centrale sarà costituito dal Centro di Commercializzazione dei Fiori incoronato dalle Colline della Valle dei Fiori.

TOSCA NASPORT

La Pistoiese spera ancora Il Pisa sempre traballante

Malgrado il pareggio casalingo, la squadra di Riccomini mantiene ancora saldamente il secondo posto - Resta nei guai la compagine di Chiappella - Ad un punto dal Campobasso il Livorno

Sesto pareggio interno per la Pistoiese che malgrado questa mezza dozzina di passi falsi casalinghi conserva il secondo posto e continua a sperare.

La patita di domenica era prevedibile perché a Riccomini mancava mezza squadra e il Cosenza non è proprio da buttar via.

Pure la sconfitta del Pisa a Monza era da mettere in bilancio, e quindi non fa notizia, anche perché gli effetti dell'11 K.O. subito dai nerazzurri nel corso di questo campionato non sembrano mortali.

Il Pisa continua ad occupare una traballante poltrona del fondo classifica, ma i suoi avversari diretti nella lotta per salvare la pelle non sono riusciti ad approfittare dello stop imposto ai pisani da brianzoli di Monza. Infatti ha perso il Matera, fanalino di coda del torneo. Ha beccato il Turanto che braccia Chiappella e Compagny a tre lunghezze di distanza e pure la Ternana è tornata a casa con le pive nel sacco.

Risultati ottimi ed abbondanti, dunque, ed il sospiro di sollievo dei pisani poteva essere un sospiro se il Parma non l'avesse combinata davvero grossa andando a vincere sul campo inviolato del Como capolista rimet-



tendo così in subbuglio tutti i bassifondi della classifica. Nel bass fondo classifica, i Monteverati, vice fanalino di coda del campionato di C.I. La squadra valdarnese, dopo due pirotecniche vittorie, è scivolata sulla classica buca di banana ed è finita al tappeto sotto i colpi potenti ed esperti della Salernitana. Peccato, perché una vittoria



degli aquilotti li avrebbe trascinati a quota 23, cioè ai margini della cosiddetta zona calda.

Invece i poveri cuccioli dell'Aquila sono stati nuovamente spennati e per loro ricominciano daccapo pene, tormenti e pianti.

Chi ride di gusto è il granitico Taricchio Bernini, dimenticato terzino dell'Inter mondiale ora allenatore del Livorno. Domenica la sua squadra si è finalmente levata la voglia di vincere una partita in trasferta, è passata sul campo di Benevento e si è portata ad un solo punto dalla seconda in classifica.

Sotto la statua dei quattro Mori si comincia a parlare di serie B e da Livorno è

partito verso Empoli un caloroso ringraziamento per la bella impresa degli azzurri di Salerni che hanno stoppato il Campobasso, diretto rivale dei labronici nella scala al torneo cadetto.

Infine l'Arezzo, ovvero la prudenza fatta squadra di calcio. Gli uomini di Pierino Cucchi, già battuti per ben 6 volte fuori casa, sul campo del Rende non hanno voluto rischiare proprio nulla e si sono accontentati di un misero zero a zero.

Pareggio anche fra Rondinella e Cerretese nel campionato di C2 e rottura della coppin di testa perché il Prato non se la è sentita di aspettare la Rondine ed ha preferito vincere la sua partita con il Pavia. Sotto, lontano ma non troppo, comincia a profilarsi un pericolo di nome Spezia.

I liguri, vincendo a Imperia, hanno roscicato un altro punticino ai fiorentini ed ora le lunghezze che separano le due squadre si sono ridotte a 5.

Alla fine mancano otto giornate e noi non prevediamo clamorosi sorpassi. Alla Rondine, per stare tranquilli, dovrebbero bastare otto punti più facili a vincere così il secondo campionato in due anni.

v. p.

Sono 13 i risultati utili: i «viola» al secondo posto

La trasferta di Perugia superata agevolmente - Domenica arriva la Roma, altra pretendente alla zona UEFA

Grazie a Sella e Desolati autori dei gol, e a capitano Antonini, autore dei due assist e per meglio dire ai suoi calibrati passaggi, la Fiorentina ha conseguito la sua marcia verso la conquista del posto in Coppa UEFA.

Una vittoria che i viola hanno raggiunto sfruttando gli errori commessi dai giocatori del Perugia che pure lottando su ogni pallone hanno denunciato il momento critico in cui si trovava la società a causa degli scandali per le partite truccate.

Vittoria — come abbiamo già detto in occasione del resoconto sulla gara — che la Fiorentina ha raggiunto non solo grazie agli errori commessi dai difensori perugini, ma anche perché la squadra di Castagner, a differenza di quella di Carosi, si è presentata in campo con una formazione largamente rimangiata visto che per l'occasione non mancava solo De la Martini, ancora a Regina Coeli, non solo Casarsa e Zecchini, sospesi dalla Federcalcio, ma anche Dal Fume, che in questa stagione era risultato sempre fra i migliori in campo. Il mediano, come è noto, è infortunato. Ed è stato appunto anche grazie alla situazione venutasi a creare nel Perugia che la Fiorentina ha potuto vin-

cere senza tanto sforzarsi ma solo sfruttando le pecche denunciate dagli avversari.

Un risultato che vede ora la Fiorentina a quota 28 in compagnia di altre concorrenti molto temibili, fra le quali la Roma che ha perso ad Ascoli per 3 a 0, la squadra che i viola incontreranno domenica al Comunale. Una Roma, come ci è stato precisato da Ugolotti, che ha commesso una lunga serie di errori, una squadra che potrebbe lasciare le penne al Campo di Marte.

Ma a parte quanto i viola potranno conseguire domenica (in caso di vittoria al Campo di Marte).

Ma a parte quanto i viola potranno conseguire domenica (in caso di vittoria la Fiorentina conquisterà il 13° risultato utile consecutivo) resta il fatto che la squadra di Carosi sta andando bene, offre un buon gioco, e abbiamo fatto più punti della scorsa stagione. Il che non è cosa da sottovalutare.

Carosi per quanto riguarda gli eventuali rinforzi non ha

nessun problema. Per quanto abbiamo appreso che i dirigenti viola aveva già da tempo stabilito contatti con la Lazio per avere Giordano.

La Lazio aveva chiesto 4 miliardi: 2 in contanti e gli altri a rate.

Gli enti locali, tra i quali certamente anche il Comune di Firenze, hanno profuso energie e risorse notevoli verso la realizzazione di attrezzature e impianti per lo sport (il Comune di Firenze ha nel proprio bilancio impegni per diversi miliardi), e se è ancora notevole lo scarto tra la domanda e la possibilità di soddisfarla in modo adeguato, questo è dovuto anche ai ritardi che si sono accumulati nel tempo e che non si può pensare di colmare in un arco di uno o due anni.

Contemporaneamente all'attuazione del piano di investimenti per dotare la città di attrezzature per lo sport e il tempo libero, è però necessario avviare una attenta riflessione sulle gestioni e l'uso degli impianti esistenti.

E da valutare positivamente l'impegno dell'amministrazione comunale verso la riqualificazione e alla gestione



Gli attaccanti Desolati e Sella: 2 goals al Perugia

☐ Fiorentina
verso
la Coppa
UEFA

☐ Il Livorno
ora sogna
il salto
in serie B

☐ Il CUS
Pisa
nell'Olimpo
del volley

☐ La Polenghi
perde
il tram
per la A2

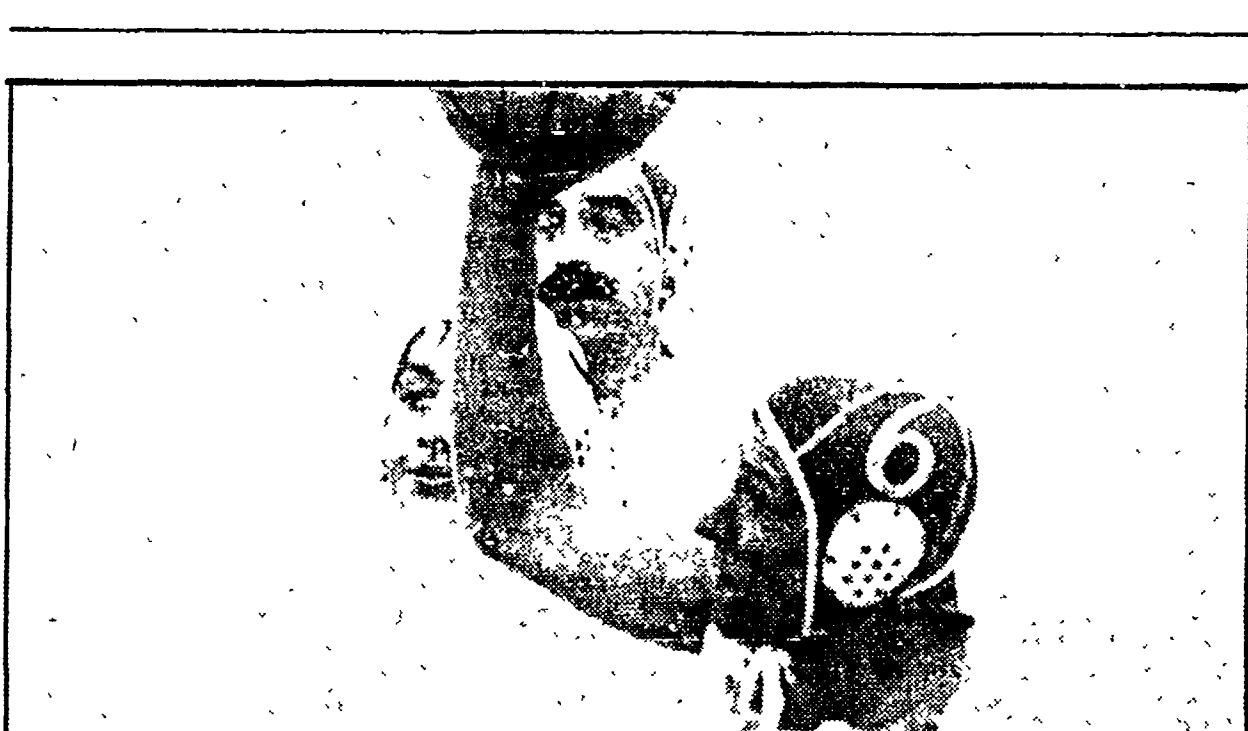
Per il CUS Mazzei è stato un campionato tutto d'oro

Pur senza l'apporto dello straniero gli universitari hanno portato a termine un torneo davvero esaltante — L'ultima vittoria sulla Paoletti di Catania

Il massimo alloro è andato alla Klippan Torino, ma il Cus Mazzei gongola per un settimo posto in cui all'inizio del campionato di pallanuoto nessuno credeva e che la squadra ha costruito partita su partita. Ora si tirano le somme di un campionato che vissuto momenti esaltanti e che ha riconfermato l'ascesa travolgente di uno sport di massa ma in passato mai veramente decollato. Dopo i mondiali teleripresi a pieno mare, il boom, il Cus Pisa, guidato egregiamente da Claudio Piazza, può guardare con orgoglio al cammino percorso.

Partiti senza grandi pretese, privi di stranieri, gli universitari toscani sono cresciuti di partita in partita, raggiungendo il rendimento ottimale nella seconda parte del torneo.

Il coronamento di tutta la stagione è stata la grande vittoria contro il Paoletti di Catania, squadra plurititolata che ha praticamente sbarato ai siciliani la via dello scudetto. Una citazione è d'obbligo per tutti i pisani: dall'allenatore Piazza, ai nazionali Innocenti, bandiere della squadra, Lezzarini e Zecchi, a Corelli, Ghelardoni, Barzotti, Massoli e De Marinis. Con una squadra tutto sommato giovane, con l'entusiasmo di un campionato condotto a ritmo di gara, e senza patemi d'animo, i pisanesi possono guardare con tranquillità e fiducia al prossimo campionato. Per fare ancora meglio.



Aspettano
in agguato
il big match
i sette della
«Fiorentina»

«Bagarre» ai vertici del campionato di pallanuoto. La lotta per il primo posto si fa sempre più aspra. La canottieri Ciro di Napoli ha staccato di qualche punto i suoi più feroci rivali.

I fiorentini della Rari Nantes-Algida hanno avuto invece un osso ben più duro da spolare: la Fiat Ricambi che precede in classifica i fiorentini di un punto. Il risultato comune della partita di Torino fra Fiorentina e Fiat è un bel pareggio 5 a 5.

Così il campionato, che vede in testa la Canottieri Napoli con 10 punti, seguita dalla Fiat Torino a nove e a ruota Rari Nantes-Algida a pari merito con il Recco, prevede degli interessanti sviluppi: alla ripresa, dopo l'incontro di domenica prossima della squadra azzurra giovanile, i «magnifici sette» di De Magistris si scontreranno con la squadra «top» di Napoli.

Parma terra di conquista per il basket livornese

La Libertas batte la CBM e mantiene le distanze dalla capolista - Paolo Bianchi in formato «americano» - Battuta anche a Roseto la Polenghi Firenze

Parma è diventata terra di conquista per le squadre livornesi. Dopo la vittoria di sette giorni fa del Leone Mare, è arrivata anche quella dei «cugini» della Libertas. Una vittoria perentoria quella degli uomini di Benvenuti, senza attenuanti: 103 a 83. La CBM Parma non è più neanche l'ombra della squadra vista al torneo di Livorno nell'estate scorsa e neppure quella della prima fase del campionato. Sembra quasi che gente come Benvenuti, Cima, Caluri non abbiano mai giocato a basket.

La Libertas dopo le battute d'arresto subite in casa con il Fiat Torino e sul campo del Principe Bergamo, sembra aver riacquisito concentrazione e convinzione. Il suo «cervello» Fantozzi ha ricominciato a funzionare a dovere producendo gioco e punti.

Ora la Libertas si trova a sole quattro lunghezze di distacco dal Leone Mare e dalle Cantine Riunite che guidano la classifica. Il prossimo turno gli uomini di Benvenuti dovranno vedersela proprio con gli emiliani e due turni dopo c'è il derby. La Libertas, almeno in una normale partita, non si sconfigge mai.

La partita di domenica scorsa, potrebbe ancora riuscire ad inserirsi nel discorso promozione. Un bel doppio «derby» per un posto in A2 non sarebbe da sottovalutare.

Per centrare però questo obiettivo Fantozzi e compagni non devono concedersi più alcuna distrazione tra le mura amiche e trovare almeno due vittorie esterne.

Il Leone Mare continua frattanto a macinare gioco a punti una partita dietro l'altra. Filoni e compagni hanno regolato con tranquillità la Nordica anche se i montebellunesi non si sono mai dati per vinti, continuando ad inseguire anche quando si sono trovati, a metà del secondo tempo, in svantaggio di oltre 20 punti. Contro la Nordica il Leone Mare ha fatto vedere un Paolo Bianchi strepitoso: 46 punti su 19 nel tiro, di cui 7 su 7 da fuori, 9 rimbalzi e 5 stoppate. Queste sono medie da campionato professionistico americano.

Con un giocatore così in campo, i coach Raffaele ha avuto pochi problemi, anche se le prove di Grasselli e Giurato sono state, specialmente nel primo tempo, un po' al di sotto della norma. Ancora una prova positiva per il giovane Creati, che sta acquistando esperienza e sicurezza di partita in partita. Non c'è invece da niente da fare per la Polenghi Firenze che dopo la sconfitta subita a Roseto ha ormai riposto anche le residue speranze che le rimanevano per tentare di inserirsi nel discorso playoff. Nel girone B della poule



Da sabato
centauri
in giro
per le
colline

Il piazzale degli Uffizi sabato rimbomberà: il ruggito di centinaia di «belve» a 2 ruote, che giungeranno a Firenze per il quinto Rally Touring Motociclistico Internazionale, si allontanerà dal centro cittadino per raggiungere le terre del Chianti fino a Chianciano Terme.

Il rally è organizzato dal Moto Club UISP di Firenze che organizza anche le manifestazioni collaterali al giro motociclistico: incontri culinari, iniziative culturali. E' l'occasione di molti centauri di stare insieme e visitare, per tre giorni le meravigliose colline della Toscana, in cerca di paesaggi suggestivi.

Come gestire insieme lo sport

Un intervento con proposte e indicazioni degli Enti di promozione alla conferenza fiorentina

Si è conclusa a Firenze la Conferenza cittadina allo sport. In tale occasione, gli Enti di promozione sportiva ACSE, AICS, CSI, ENDAS, UISP hanno presentato un documento di cui diamo di seguito alcuni stralci.

Gli enti di promozione sportiva ritengono che, particolarmente nel campo dello sport, in futuro si dovrà affrontare con più decisione e maggior chiarezza il rapporto tra i vari e articolati momenti nei quali si organizza la democrazia fiorentina, riconoscendo e valorizzando la funzione di aggregazione, di impegno culturale e sociale, come condizione primaria per raggiungere tappe significative e importanti anche nella direzione della estensione e della qualità fruizione delle attività.

Ognuno è consapevole dei limiti che impone agli investimenti la gravità della crisi del paese: per questo non si tratta soltanto di porsi come unico obiettivo quello di dilatare la spesa in direzione dello sport, ma anche e soprattutto occorre porsi l'obiettivo di spendere meglio, di orientare investimenti ed energie a obiettivi prioritari

e selezionati, in riferimento alla loro produttività sociale.

Da un esame statistico molto sommario, risulta che il 9 per cento dei giovani che frequentano l'attività promossa e gestita direttamente dal Comune, cessano di praticare una qualsiasi attività entro il 14° anno, di contro nelle attività con forti caratteristiche aggregative, dove il protagonismo dei giovani e dei cittadini si sostanzia attraverso i gruppi organizzati, le defezioni non superano il 5 per cento dei praticanti.

Questi dati suggeriscono la necessità di lavorare in prospettiva per trovare un più giusto equilibrio tra le esigenze pur tecniche del Comune, di assicurare servizi ai propri amministratori e la necessità di promuovere attraverso lo sport, aggregazione, coesione e partecipazione, in modo da garantire una presenza di qualità dei gruppi

consigliari oltre ad un maggior equilibrio tra le varie forze sociali, dovrebbe essere la sede dove si definiscono le linee programmatiche, le scelte di investimento da sottoporre alla amministrazione comunale e i criteri di uso e di gestione degli impianti di carattere cittadino.

Gli enti locali, tra i quali certamente anche il Comune di Firenze, hanno profuso energie e risorse notevoli verso la realizzazione di attrezzature e impianti per lo sport (il Comune di Firenze ha nel proprio bilancio impegni per diversi miliardi), e se è ancora notevole lo scarto tra la domanda e la possibilità di soddisfarla in modo adeguato, questo è dovuto anche ai ritardi che si sono accumulati nel tempo e che non si può pensare di colmare in un arco di uno o due anni.

Contemporaneamente all'attuazione del piano di investimenti per dotare la città di attrezzature per lo sport e il tempo libero, è però necessario avviare una attenta riflessione sulle gestioni e l'uso degli impianti esistenti. E da valutare positivamente l'impegno dell'amministrazione comunale verso la riqualificazione e alla gestione

pubblica gli impianti costruiti su aree del Comune. Vogliamo sottolineare che su questa strada occorre muoversi con più decisione e fermezza perché il processo aperto per la riqualificazione di tutti gli impianti, soprattutto per quelli di base e indispensabili alla vita di quartiere, non venga interrotto.

Una prima forma potrebbe essere quella della costituzione di un comitato di programmazione dell'uso degli impianti per ogni quartiere composto dai quartieri stessi, dalle società sportive, dalle associazioni del tempo libero e della scuola. L'altra forma di gestione da sperimentare potrebbe essere quella di costituire, sotto l'egida del consiglio di quartiere, un comitato di programmazione e di gestione dell'impianto stesso.

Anche questo comitato dovrebbe essere composto dalle «forze» sportive, dalle associazioni del tempo libero e dagli organi collaterali della scuola, presenti nel territorio

Siamo consapevoli delle

difficoltà che comporterebbe la gestione diretta da parte dell'ente locale, in particolare modo per quanto riguarda l'aspetto dei costi. Per questo non riteniamo proponibile questo tipo di soluzione per tutti gli impianti, soprattutto per quelli di base e indispensabili alla vita di quartiere, non venga interrotto.

Una prima forma potrebbe essere quella della costituzione di un comitato di programmazione dell'uso degli impianti per ogni quartiere composto dai quartieri stessi, dalle società sportive, dalle associazioni del tempo libero e della scuola. L'altra forma di gestione da sperimentare potrebbe essere quella di costituire, sotto l'egida del consiglio di quartiere, un comitato di programmazione e di gestione dell'impianto stesso.

Anche questo comitato dovrebbe essere composto dalle «forze» sportive, dalle associazioni del tempo libero e dagli organi collaterali della scuola, presenti nel territorio

Siamo consapevoli delle

AUTODROMO INTERNAZIONALE DEL
MUGELLO
ATTIVITÀ AGONISTICA
APRILE MAGGIO 1980

13.4 CAMPIONATO MONDIALE MARCHE
AUTO
●▲● CAMPIONATO ITALIANO GR 6
COPPA ITALIA RENAULT 5 ELF

20.4 FIAT DAY
AUTO
FORMULA FIAT ABARTH

4.5 CAMPIONATO ITALIANO VELOCITÀ
MOTO
▲ CAMPIONATO ITALIANO SIDE CAR
TROFEO LAVERDA

25.5 CAMPIONATO ITALIANO
AUTO
VETTURE PRODUZIONE GR 2-4-5
COPPA ITALIA RENAULT 5 ELF
FORMULA FIAT ABARTH

Queste manifestazioni sono organizzate con:
* Patrocinio Agp * In collaborazione con Alitalia * TrofeoCoppa Marlboro

L'Autodromo è aperto tutti i giorni (escluso lunedì e Martedì) per prove e collaudi.
Durante i giorni di apertura tutti possono girare sulla pista dell'Autodromo con la propria auto e la propria moto.

Occasione
VENDESI
Impianto da stampa
OFFSET
per ufficio
completamente revisionato
F. FRASCONI (055) 678.434

MARGI
orologio giovane
per il tuo stile
MONTA NEL MUGELLO COL. 1980

IN CROCIERA
PER LA FESTA DE
L'UNITA' SUL MARE
UNITA' VACANZE
20142 MILANO - VIA Paolo Tosti, 75
Telefono 02.23.527 - 02.23.140
20135 ROMA - Via del Teatro, 19
Telefono (06) 49.55.141 - 49.55.221

Alla Regione e al Comune si è discusso del bilancio

Le sinistre votano contro il progetto del centro-destra

Il documento approvato da una maggioranza risicata, con il voto degli ex di DN

Un bilancio che non è adeguato alla situazione: senza alcun criterio di programmazione, senza nessun tentativo di risolvere vecchi e nuovi nodi, insomma si è approvato un bilancio burocratico-amministrativo che non rivitalizza, nonostante i 4 miliardi, l'ente Regione. E' occorsa una seduta furtiva, otto ore di dibattito, per arrivare all'approvazione dell'esercizio finanziario. Le polemiche non sono mancate, anche perché le storielle nei vari capitoli sono tali e tante che non è stato difficile trovarle. La difesa dell'assessore Amato al progetto stilato da questa giunta di centro-destra non ha convinto, anche perché è emersa, al di là delle parole, in tutta la sua chiarezza la volontà della DC, dei suoi alleati, di continuare a gestire la Regione con un sistema clientelare, che spende solo per soddisfare gli interessi elettorali di questo o quell'assessore.

E' anche caduto l'alibi della giunta minoritaria, in quanto gli «indipendenti» di Azione Meridionale (ex DN), si sono dichiarati a favore del progetto della giunta (come hanno fatto sempre in questo periodo, dando i loro voti ogni volta che c'è stato bisogno) ed hanno reso palese la maggioranza di destra che regge l'esecutivo.

I comunisti hanno presentato un pacchetto di emendamenti, alcuni dei quali sono stati recepiti dalla maggioranza, ma, come ha spiegato il compagno Nicola Imbriaco, è stato solo un tentativo di evitare dei grossolani errori che avrebbero reso addirittura ridicolo il documento contabile.

Lo scandaloso affare del disinquinamento del Golfo / 2

Depurano anche la pioggia settembrina

Il progetto prevede infatti il trattamento delle «acque di prima pioggia» - Ciò richiede impianti molto più costosi. Non si pensa a usare le acque reflue nell'irrigazione - Le tecnologie più moderne appannaggio di imprese del Nord

I consorzi e le ditte impegnate nel progetto speciale N. 3

CONSORZI (in parentesi i comprensori)	IMPRESSE INTERESSATE
1. ALFA (Napoli ovest)	Codella, Merolla, Bartolomeis
2. FUGIST (Napoli est)	Italstrade, Girola, Furlanis, Sorrentino, Termomeccanica
3. ADEICIA (Ischia e Procida)	De Lieto, Aquasale, ICL, De Penta
4. (alveo Camaldoli)	
5. CONSORNO (foco Sarno)	Breda, Astaldi, Cogefar, Giustino
6. (cost. sorrentina)	
7. (cost. amalfitana)	
8. CONSAL (Salerno)	Società italiana condotte d'acqua, Garlazzo, Salini, Grandis
9. (medio Sarno)	
10. (alto Sarno)	
11. ECOSIC (Nola)	Italcasul, Passavant, Masocchi (queste imprese operano anche nella zona ospedaliera)
12. SPEVI (Acerra)	Provera e Carrasi, Carola, ICAR, Salsed, Ecologia, Della Morte, Lodigiani, Rallo e Anselmi, Tecno, Ferrocemento
13. UMA (Napoli nord)	(sono le stesse imprese del comprensorio di Acerra)
14. CONS. CASERTA (Caserta)	Imprimovier, Smogless, Siderbeton
15. SIF (foce Regi Laghi)	Sogefi, Italmobiliari, Focedile

Si tratta di due coniugi che hanno un deposito a piazza Mercato

Arrestati due grossisti: ricettavano merce rubata a Parma

Le indagini iniziarono quindici giorni fa dopo una rapina ad una fabbrica di prodotti cosmetici - Arrestati due giovani sordomuti: avevano tentato di forzare uno degli ingressi dell'Automobil club in viale Kennedy

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 1 aprile 1980
Onomastico: Ugo (domani Francesco di Paola).

CULLA
E' nato Emiliano figlio dei compagni Alba e Raffaele Flores della sezione Di Vittorio. Ai genitori le congratulazioni dei comunisti di S. Giovanni e della redazione dell'Unità.

LAUREE
Si sono laureati in Ingegneria i compagni Umberto Testa e Gennaro Russo. Ai neo-laureati gli auguri dei compagni della cellula della

direzione, della sezione Atan del PCI e della redazione dell'Unità.

FARMACIE DI TURNO
SOLO PER DOMENICA 30-31/30
Zona Chiaia - Riviera: piazza dei Martiri, 65, via Tasso 177; piazza Tasso 24, Posillipo: via Portici 69, via Petrarca 20, Portici: via Depressi 109, Mercato: piazza Garibaldi 18, Pendino: via Duomo 294, S. Ferdinando: via S. Luca 60, via S. Pizzolungo 27, S. Giovanni: S. Anna del Lombardo 7, Montecalvario: via S. Arcangelo 47, Avvocata: via Salvatore Rosa 80, via Salvatore Rosa 280, S. Lorenzo: via Fazio 68, Vicaria: corso Garibaldi 218, corso Garibaldi 354, via S. Sofia 212, piazza Cavour

150, S. Carlo Arcana: via Paradiso alla Veterina 45, Colli Aminei (11): via Lieta Parco Giuliano 12, Vomero - Arenella: via L. Gordini 144, via Cimara 86, via Simone Martini 37, via G. Javelli 214, via S. Saverio 29, Fuorigrotta: via Scipione 11, via Consalvo 64, Pianura: via Duca d'Aosta 13, Bagnoli: piazza Bagnoli 726, Ponticelli: piazza Madonna 1, Poggioreale: via Nuova Poggioreale 174, corso Secondigliano 571, Soccavo: via Epitaffio 85, Chiaiano - Marigliana: Pisciotta: piazza Municipio 1, Pisciotta: Colli Aminei (11): via S. Antonio a Capodonte 15.

Due coniugi, Ciro Trama di anni 44, e la moglie Anna Ruoppolo di anni 40, residenti in via Vespucci 9, titolari di un grosso deposito di articoli di profumeria e prodotti cosmetici al mercato, sono stati arrestati sotto l'accusa di ricettazione. Le indagini sono state condotte dalla polizia di viale Kennedy e dai carabinieri del gruppo Napoli 1 (guidati dal colonnello Lanzilli) e condotte operativamente dall'Arma dei carabinieri. Gli arresti sono avvenuti il 15 marzo scorso, e i due coniugi sono stati rimossi dal mercato. La direzione, dopo aver informato il fatto, promette un premio di 30 milioni a chi avesse fornito indicazioni utili.

Le indagini sono durate 15 giorni, durante i quali il filo degli indizi e delle testimonianze raccolte, le ha fatte spostare da Roncapascolo a Napoli. Qui, nel deposito dei coniugi Trama, a piazza Mercato, gli uomini del maggiore Basta hanno rinvenuto un primo quantitativo di grosso stock sottratto alla «Morris» due settimane prima. Le indagini proseguono con la ricerca di un eventuale deposito-madre.

Due giovani sordomuti ospiti dell'istituto per sordomuti in via Avellino a Taranto, sono stati arrestati domenica sera dalla polizia, mentre tentavano un furto ai danni del complesso ACI al viale Kennedy. I due giovani, Ciro C. e Cosimo D.V. di 14 e 17 anni, erano usciti dall'istituto per la loro giornata di libertà settimanale e, evidentemente, avevano pensato bene di metterla a frutto.

Si erano recati, così, in viale Kennedy, dove avevano cominciato a forzare una delle serrande dell'ACI. Il rumore che provocavano metteva in allarme il custode del complesso. Questi avvisava la polizia, che arrivava sul posto in tempo per arrestare i due giovani sordomuti, e inviati, successivamente, al carcere minorile «Filangieri».

Due giovani sordomuti ospiti dell'istituto per sordomuti in via Avellino a Taranto, sono stati arrestati domenica sera dalla polizia, mentre tentavano un furto ai danni del complesso ACI al viale Kennedy. I due giovani, Ciro C. e Cosimo D.V. di 14 e 17 anni, erano usciti dall'istituto per la loro giornata di libertà settimanale e, evidentemente, avevano pensato bene di metterla a frutto.

Si erano recati, così, in viale Kennedy, dove avevano cominciato a forzare una delle serrande dell'ACI. Il rumore che provocavano metteva in allarme il custode del complesso. Questi avvisava la polizia, che arrivava sul posto in tempo per arrestare i due giovani sordomuti, e inviati, successivamente, al carcere minorile «Filangieri».

Dibattito e ampi consensi al programma della giunta

Sembra certo il voto favorevole della Democrazia cristiana - Contrari il MSI ed i consiglieri liberali e demoproletario - Investimenti per 1187 miliardi in un triennio

Ultime battute ieri sera in consiglio comunale nella discussione per il bilancio del 1980. L'assemblea è stata impegnata sino a notte, ma — al momento in cui scrivevamo — sembra quasi certa l'approvazione dello schema contabile presentato la settimana scorsa, a nome dell'amministrazione comunale, dal compagno Antonio Scippa, assessore al ramo.

La DC, salvo ripensamenti dell'ultimo momento, è orientata a votare a favore. Per tanto oltre i voti della coalizione dei partiti di centro-destra (PCI, PSI, PSDI e PRI) ci sarà anche il sì dello scudo crociato. Contrari invece la destra fascista, e il consigliere liberale Franco De Lorenzo e quello demoproletario Vittorio Vasquez.

Nella sala dei Baroni ieri sera erano presenti soltanto 44 consiglieri: evidentemente gli assenti non si aspettavano che la seduta di ieri era decisiva per l'approvazione del bilancio. Prima di dare la parola ai capigruppo per le dichiarazioni di voto, sono intervenuti 3 missini (D'Agostino, Pagliari, Florino) e il dc Diego Tesorone.

Tesorone ha espresso una serie di critiche all'amministrazione comunale. Lo stesso Tesorone comunque non ha potuto evitare un paragone fra il governo di Napoli e la giunta regionale della Campania: il paragone naturalmente anche nelle parole dell'esponente democristiano, è

stato tutto a favore della giunta Valenzi.

La giunta regionale, ha dovuto ammettere Tesorone, è stata inadempiente nei confronti di Napoli, e non ha pagato neppure i debiti che ha contratto con l'amministrazione comunale.

Tesorone, al termine del suo intervento, ha fatto poi sapere ai giornalisti presenti nella tribuna stampa che al momento del voto avrebbe abbandonato la sala per non associarsi ai sì. L'avv. Mario Forte, capogruppo democristiano, ha invece sostenuto che

così come è avvenuto negli anni precedenti, la DC continuerà a contribuire all'approvazione del bilancio.

La discussione del bilancio è l'atto ufficiale con cui si chiude questa legislatura. Si tratta di cinque anni che non sono stati certamente facili, ma che hanno innegabilmente segnato una svolta per Napoli. E certamente il modo in cui è stato impostato il bilancio rappresenta una delle novità di maggiore rilievo.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Sessanta miliardi in particolare pari al 5% delle spese correnti sono stati stanziati per la realizzazione di opere pubbliche.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Sessanta miliardi in particolare pari al 5% delle spese correnti sono stati stanziati per la realizzazione di opere pubbliche.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Sessanta miliardi in particolare pari al 5% delle spese correnti sono stati stanziati per la realizzazione di opere pubbliche.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Sessanta miliardi in particolare pari al 5% delle spese correnti sono stati stanziati per la realizzazione di opere pubbliche.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Sessanta miliardi in particolare pari al 5% delle spese correnti sono stati stanziati per la realizzazione di opere pubbliche.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Sessanta miliardi in particolare pari al 5% delle spese correnti sono stati stanziati per la realizzazione di opere pubbliche.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Sessanta miliardi in particolare pari al 5% delle spese correnti sono stati stanziati per la realizzazione di opere pubbliche.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

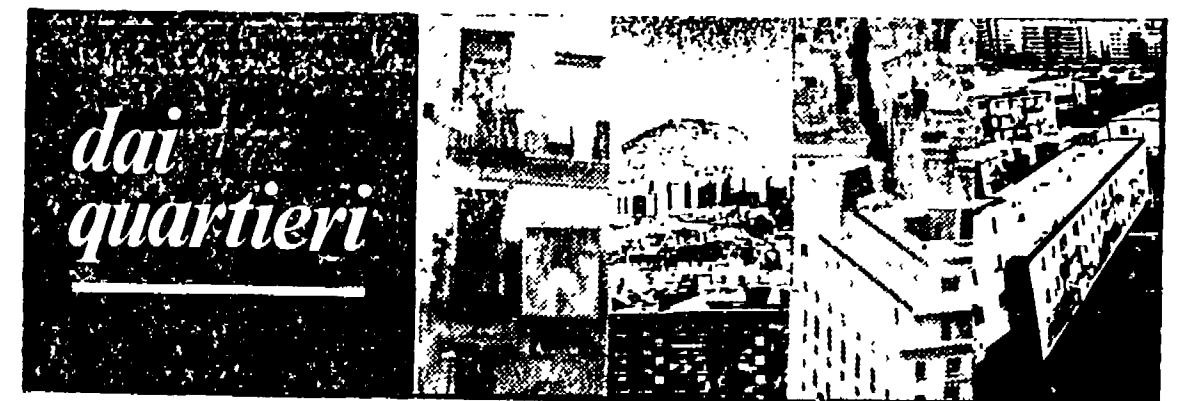
Sessanta miliardi in particolare pari al 5% delle spese correnti sono stati stanziati per la realizzazione di opere pubbliche.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.

Sessanta miliardi in particolare pari al 5% delle spese correnti sono stati stanziati per la realizzazione di opere pubbliche.

Basta citare alcune cifre. Il bilancio comunale prevede per il prossimo triennio investimenti in cinque settori fondamentali (igiene e sanità, trasporti, edilizia scolastica, case e servizi, ristrutturazione dell'azienda comunale) per ben 1187 miliardi.



Ogni martedì, su «l'Unità», una rubrica di notizie «Dai quartieri». Gli argomenti, i temi, le segnalazioni, provengono esclusivamente dalle indicazioni dei compagni e dei cittadini che ci telefonano o pervengono in redazione. E riguardano la vita della gente, i suoi problemi, le sue aspirazioni. Una rubrica, dunque, fatta dai lettori. Ma anche una rubrica scritta dai lettori.

Mercato: fascisti e dc contro il consultorio

Respinta dai comunisti, che hanno abbandonato l'aula del consiglio di quartiere, la logica delle spartizioni



Le donne del quartiere Mercato riprese all'epoca dell'occupazione della Provincia

Il consultorio previsto nei locali ex ONMI in via Grande Archivio nella Circoscrizione Pendino-Mercato non può essere istituito. L'alleanza DC-MSI in consiglio di quartiere ne impedisce infatti il reale insediamento.

Cosa chiedono i rappresentanti di questa alleanza? La sperimentazione di un consultorio sul divorzio? In pratica la spartizione tra i partiti per le nomine nel comitato di gestione. Questa logica è stata fermamente respinta dai comunisti che hanno abbandonato l'aula.

Al Monte di Dio la lotta «paga»

Da un anno a Monte di Dio si è costituito un comitato di cittadini. E' un comitato spontaneo, nato da una volontà di partecipazione democratica alla vita della città e dall'esigenza di affrontare i problemi reali ed urgenti del quartiere.

Con Pasquale Vitolo, del comitato, si parla della lotta compiuta in quest'anno, dei risultati ottenuti e delle prospettive che si sono dati.

Il nostro è un quartiere che racchiude in sé tutte le contraddizioni di Napoli — dice Pasquale. — E' infatti una zona della nostra città socialmente e culturalmente nuova e eterogenea, che comprende la zona povera e degradata del Palonetto e quella storicamente privilegiata di Monte di Dio, che risente innanzitutto della mancanza di strutture adeguate alle esigenze della gente, di spazi verdi, di una migliore condizione igienico-sanitaria.

Ed è rispettando a questi problemi che il comitato dell'anno scorso ha lavorato attorno ad un progetto elaborato dagli architetti Donatella Mazzolini, Aldo Rossi, Isabella Ammirante e Della Gatta, che prevede: l'utilizzazione a spazio verde dell'area di Monte Echia; la palerizzazione per la regolamentazione della sosta; la riqualificazione dei contenitori della N.U. mediante la raccolta di 1500 firme.

Progetto e petizione sono stati presentati alcuni mesi fa al Comitato dei lavori pubblici, della nettezza urbana e della polizia urbana, i quali hanno dimostrato una aperta disponibilità nell'avviare a soluzione le richieste fatte. E' già stata fatta dagli assessori competenti l'ordinazione dei paletti e di particolari contenitori adatti all'uso in centro storico, per migliorare il funzionamento della raccolta dei rifiuti. Intanto la settimana scorsa sono stati avviati i lavori per la sistemazione del piazzale di Monte Echia e per domani alle ore 10.30 l'assessore Picardi ha indetto una conferenza stampa per la presentazione dell'iter dei lavori.

E' un risultato positivo, ma il comitato non intende certamente finire il proprio lavoro con questo progetto. Infatti, ribadendo il proprio impegno socio-culturale, sta lavorando in questi giorni ad un nuovo programma che prevede l'apertura di una scuola di musica, di una scuola artigianale e la realizzazione di una palestra per le attività sportive.

Antonio Gianfranco

Anna Potenza

Cinema e Campo Macello a Luzzatti non si usano

La presenza nel quartiere di due strutture non utilizzate: una regionale (cinema Rivoli) e l'altra comunale (Campo Macello) fanno quasi a dispetto a una realtà dove l'utilizzo e la gestione di esse da parte del consiglio di quartiere darebbe vita a una serie di attività in vari campi, da quello sportivo a quello sociale e politico.

In questi anni la sezione del PCI, che opera nel quartiere si è sempre posta come suo obiettivo primario la ristrutturazione completa dei due rioni come condizione principale per affrontare tutti gli altri problemi, da quello giovanile a quello degli anziani.

Il comitato inquilini nato circa quattro anni fa per iniziativa dei comunisti e l'adesione di tutte le forze politiche democratiche sta ottenendo risultati positivi, come si vede camminando per le vie del quartiere.

Salvatore Colonna (commerciante del quartiere) dice: «Il Comune ha già in cantiere vari progetti fra cui la ristrutturazione di Campo Macello, un grosso palazzo che il Comune ha comprato e che si potrebbe sfruttare per servizi sociali. La gente si indigna a pensare in questi modi può essere utilizzato».

Salvatore Colonna (commerciante del quartiere) dice: «Il Comune ha già in cantiere vari progetti fra cui la ristrutturazione di Campo Macello, un grosso palazzo che il Comune ha comprato e che si potrebbe sfruttare per servizi sociali. La gente si indigna a pensare in questi modi può essere utilizzato».

Salvatore Colonna (commerciante del quartiere) dice: «Il Comune ha già in cantiere vari progetti fra cui la ristrutturazione di Campo Macello, un grosso palazzo che il Comune ha comprato e che si potrebbe sfruttare per servizi sociali. La gente si indigna a pensare in questi modi può essere utilizzato».

Salvatore Colonna (commerciante del quartiere) dice: «Il Comune ha già in cantiere vari progetti fra cui la ristrutturazione di Campo Macello, un grosso palazzo che il Comune ha comprato e che si potrebbe sfruttare per servizi sociali. La gente si indigna a pensare in questi modi può essere utilizzato».

Salvatore Colonna (commerciante del quartiere) dice: «Il Comune ha già in cantiere vari progetti fra cui la ristrutturazione di Campo Macello, un grosso palazzo che il Comune ha comprato e che si potrebbe sfruttare per servizi sociali. La gente si indigna a pensare in questi modi può essere utilizzato».

Salvatore Colonna (commerciante del quartiere) dice: «Il Comune ha già in cantiere vari progetti fra cui la ristrutturazione di Campo Macello, un grosso palazzo che il Comune ha comprato e che si potrebbe sfruttare per servizi sociali. La gente si indigna a pensare in questi modi può essere utilizzato».

Salvatore Colonna (commerciante del quartiere) dice: «Il Comune ha già in cantiere vari progetti fra cui la ristrutturazione di Campo Macello, un grosso palazzo che il Comune ha comprato e che si potrebbe sfruttare per servizi sociali. La gente si indigna a pensare in questi modi può essere utilizzato».

Salvatore Colonna (commerciante del quartiere) dice: «Il Comune ha già in cantiere vari progetti fra cui la ristrutturazione di Campo Macello, un grosso palazzo che il Comune ha comprato e che si potrebbe sfruttare per servizi sociali. La gente si indigna a pensare in questi modi può essere utilizzato».

Salvatore Colonna (commerciante del quartiere) dice: «Il Comune ha già in cantiere vari progetti fra cui la ristrutturazione di Campo Macello, un grosso palazzo che il Comune ha comprato e che si potrebbe sfruttare per servizi sociali. La gente si indigna a pensare in questi modi può essere utilizzato».

Salvatore Colonna (commerciante del quartiere) dice: «Il Comune ha già in cantiere vari progetti fra cui la ristrutturazione di Campo Macello, un grosso palazzo che il Comune ha comprato e che si potrebbe sfruttare per servizi sociali. La gente si indigna a pensare in questi modi può essere utilizzato».

Salvatore Colonna (commerciante del quartiere) dice: «Il Comune ha già in cantiere vari progetti fra cui la ristrutturazione di Campo Macello, un grosso palazzo che il Comune ha comprato e che si potrebbe sfruttare per servizi sociali. La gente si indigna a pensare in questi modi può essere utilizzato».

Al lavoro i 3750 disoccupati con la legge di preavviamento

Al Palasport in fila i giovani firmano i contratti col Comune

Iniziano così la loro esperienza occupazionale — Impiegati in 4 progetti. Presto preavviati altri novecento

L'ultimo atto si compie proprio in queste ore, con la firma dei contratti. Poi i 3.750 giovani napoletani iscritti nelle liste speciali del preavviamento diventano dipendenti — seppure per soli dodici mesi — del comune di Napoli. Il Palasport dello Sport di Fuorigrotta è stato trasformato in un enorme ufficio.

E' qui che i giovani del preavviamento vengono a sottoscrivere la domanda di assunzione. Subito dopo passano per gli uffici di Salita Pontecorvo, dove ottengono la destinazione. Da quel momento inizia la loro esperienza — e per molti è la prima — di lavoro.

Ieri mattina hanno firmato i primi giovani. C'è naturalmente soddisfazione; molti hanno frequentato i corsi AN* CIPAP: in tutto saranno 1.600 che per primi avranno uno sbocco occupazionale. I nuovi assunti — che vanno ad aggiungersi al novecento già chiamati nei mesi passati — lavoreranno per conto del Comune ben 5.580 preavviati.

lavoro anche per tutto il 1980 — avranno il compito di potenziare e qualificare tutta una serie di servizi comunali. I 3.750, infatti, saranno impiegati nella realizzazione di quattro progetti: 1) assistenza domiciliare agli anziani; 2) pulizia e ristrutturazione dei parchi pubblici; 3) polizia amministrativa; lotta all'abusivismo e agli evasori fiscali in particolare; 4) igiene e sanità: saranno utilizzati per una nuova fase dell'operazione "Napoli pulita".

Il Comune, dunque, ha mantenuto gli impegni assunti ed ha fatto fino in fondo la sua parte per una corretta e diffusa applicazione della legge sul preavviamento giovanile. E' prevista un'ulteriore richiesta da parte dell'Amministrazione comunale di altri 900 giovani. Nel corso di quest'anno pertanto si vorranno pesare con gli istruttori «fuorilegge» così scovati dovranno ora pagare



Finora l'impiego del primo nucleo di novecento disoccupati ha dato risultati di rilievo. Grazie al loro lavoro, infatti, nei mesi scorsi sono state ultimate oltre duecento pratiche relative al fenomeno dell'abusivismo (e i costruttori «fuorilegge» così scovati dovranno ora pagare

decine e decine di milioni di multa) e ad aggiornare l'inventario dei beni comunali fermi all'anno 1963, consentendo il censimento di 11 mila vani di cui non era stata registrata la costruzione. E si tratta soltanto di alcuni esempi.

Ed ora stanno per partire i quattro nuovi progetti per i 3.750. Gli altri novecento, invece, di cui è prevista l'assunzione in tempi brevi, verranno impiegati per lavori di manutenzione (si pensa all'anagrafe, per esempio), per consulenza sui risparmi energetici e ricerche sui problemi del disinquamento.

Oggi di nuovo i precari in lotta

I corsisti della Formazione professionale, si recheranno in corteo da piazza Mancini alla Regione, assemblea al Politecnico di quelli della «285» - Le proposte del PCI per il lavoro ai giovani

Stamane manifestazione dei corsisti della formazione professionale che si recano alla sede della giunta regionale in corteo da piazza Mancini. Qui si incontreranno con il presidente che ha preso l'impegno, in uno scorso incontro, di riceverli per discutere la loro piattaforma.

I corsisti hanno richiesto alla giunta di applicare innanzitutto la legge 40, quella legge che prevede lo scioglimento dei corsi meno finalizzati allo sviluppo e per questo più inutili. Richiedono inoltre la realizzazione di un osservatorio di controllo e di analisi del mercato del lavoro; la riforma del collocamento.

Alle 16.30 invece nell'aula magna del Politecnico i precari della 285 tengono un'assemblea con i partiti democratici. L'assemblea è innanzitutto di denuncia del tentativo della giunta regionale di svuotare di contenuto la commissione di controllo che deve stilare il piano regolare che riordina la materia del preavviamento.

In lotta anche gli istruttori dell'ex Ancifap che hanno avuto ieri sera un incontro col prefetto.

La denuncia dei limiti e degli errori dell'esperienza della 285 è ormai esercitazione quasi quotidiana. Su iniziativa dei parlamentari del PCI in questi giorni un dibattito si è riaperto sulle prospettive e gli obiettivi di una politica per l'occupazione. L'intera sinistra si è trovata unita intorno a cinque proposte immediate (servizio del lavoro, riforma dell'apprendistato, piano di formazione nel Mezzogiorno; insieme per la cooperazione giovanile, su cui è necessario aprire un confronto serrato e un'iniziativa di massa in questi giorni).

Recentemente infine la FIAT in un convegno tenuto ad Arona ha avanzato proposte nuove e largamente condivisibili per il Mezzogiorno.

Insomma gli elementi ci sono per delineare una strategia per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno che sia di medio-breve periodo (cioè risponda ai bisogni urgenti) e che non ripeta errori e limiti della 285.

Una premessa: nessuno nega che nonostante

postata: perché non affidare a un organismo pubblico la gestione di tali pacchetti da realizzare, ad esempio, entro un periodo triennale con un forte coordinamento con le Regioni e senza interventi calati dall'alto. Tale organismo o agenzia potrebbe essere lo stesso Servizio Nazionale del Lavoro di cui in discussione alla Camera la legge costitutiva.

Ma al di là delle ipotesi organizzative veniamo ai contenuti di tale misura. Una politica nuova per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno e in Campania deve avere al centro tre linee di intervento.

1) La sperimentazione di una vera riforma del collocamento. Noi siamo critici verso la legge in discussione alla Camera. Non ci sembra che essa ancora presenti con forza tutti gli elementi per una riforma vera (gestione dei corsi, riforma dell'apprendistato, piano di formazione nel Mezzogiorno; insieme per la cooperazione giovanile, su cui è necessario aprire un confronto serrato e un'iniziativa di massa in questi giorni).

Recentemente infine la FIAT in un convegno tenuto ad Arona ha avanzato proposte nuove e largamente condivisibili per il Mezzogiorno.

Insomma gli elementi ci sono per delineare una strategia per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno che sia di medio-breve periodo (cioè risponda ai bisogni urgenti) e che non ripeta errori e limiti della 285.

Una premessa: nessuno nega che nonostante

postata: perché non affidare a un organismo pubblico la gestione di tali pacchetti da realizzare, ad esempio, entro un periodo triennale con un forte coordinamento con le Regioni e senza interventi calati dall'alto. Tale organismo o agenzia potrebbe essere lo stesso Servizio Nazionale del Lavoro di cui in discussione alla Camera la legge costitutiva.

Ma al di là delle ipotesi organizzative veniamo ai contenuti di tale misura. Una politica nuova per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno e in Campania deve avere al centro tre linee di intervento.

1) La sperimentazione di una vera riforma del collocamento. Noi siamo critici verso la legge in discussione alla Camera. Non ci sembra che essa ancora presenti con forza tutti gli elementi per una riforma vera (gestione dei corsi, riforma dell'apprendistato, piano di formazione nel Mezzogiorno; insieme per la cooperazione giovanile, su cui è necessario aprire un confronto serrato e un'iniziativa di massa in questi giorni).

Recentemente infine la FIAT in un convegno tenuto ad Arona ha avanzato proposte nuove e largamente condivisibili per il Mezzogiorno.

Insomma gli elementi ci sono per delineare una strategia per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno che sia di medio-breve periodo (cioè risponda ai bisogni urgenti) e che non ripeta errori e limiti della 285.

Una premessa: nessuno nega che nonostante

postata: perché non affidare a un organismo pubblico la gestione di tali pacchetti da realizzare, ad esempio, entro un periodo triennale con un forte coordinamento con le Regioni e senza interventi calati dall'alto. Tale organismo o agenzia potrebbe essere lo stesso Servizio Nazionale del Lavoro di cui in discussione alla Camera la legge costitutiva.

Ma al di là delle ipotesi organizzative veniamo ai contenuti di tale misura. Una politica nuova per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno e in Campania deve avere al centro tre linee di intervento.

1) La sperimentazione di una vera riforma del collocamento. Noi siamo critici verso la legge in discussione alla Camera. Non ci sembra che essa ancora presenti con forza tutti gli elementi per una riforma vera (gestione dei corsi, riforma dell'apprendistato, piano di formazione nel Mezzogiorno; insieme per la cooperazione giovanile, su cui è necessario aprire un confronto serrato e un'iniziativa di massa in questi giorni).

Recentemente infine la FIAT in un convegno tenuto ad Arona ha avanzato proposte nuove e largamente condivisibili per il Mezzogiorno.

Insomma gli elementi ci sono per delineare una strategia per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno che sia di medio-breve periodo (cioè risponda ai bisogni urgenti) e che non ripeta errori e limiti della 285.

Una premessa: nessuno nega che nonostante

postata: perché non affidare a un organismo pubblico la gestione di tali pacchetti da realizzare, ad esempio, entro un periodo triennale con un forte coordinamento con le Regioni e senza interventi calati dall'alto. Tale organismo o agenzia potrebbe essere lo stesso Servizio Nazionale del Lavoro di cui in discussione alla Camera la legge costitutiva.

Ma al di là delle ipotesi organizzative veniamo ai contenuti di tale misura. Una politica nuova per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno e in Campania deve avere al centro tre linee di intervento.

1) La sperimentazione di una vera riforma del collocamento. Noi siamo critici verso la legge in discussione alla Camera. Non ci sembra che essa ancora presenti con forza tutti gli elementi per una riforma vera (gestione dei corsi, riforma dell'apprendistato, piano di formazione nel Mezzogiorno; insieme per la cooperazione giovanile, su cui è necessario aprire un confronto serrato e un'iniziativa di massa in questi giorni).

Recentemente infine la FIAT in un convegno tenuto ad Arona ha avanzato proposte nuove e largamente condivisibili per il Mezzogiorno.

Insomma gli elementi ci sono per delineare una strategia per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno che sia di medio-breve periodo (cioè risponda ai bisogni urgenti) e che non ripeta errori e limiti della 285.

Una premessa: nessuno nega che nonostante

Nuovo attacco padronale: serrata alla «Ital-Rame»

Il provocatorio provvedimento preso per rappresaglia - Il pretore fa sgombrare la «Marton Sud» - Lo sciopero di giovedì e la giornata di lotta di domani

AVELLINO — Dopo il grande sciopero di giovedì scorso, la classe operaia di Avellino e dell'intera valle del Volturno ha risposto a quel partito, come la Dc, e a quei poteri pubblici come la magistratura avellinese che sembrano quasi essersi schierati dalla parte del padronato.

E' di ieri, infatti, l'ingiunzione firmata dal pretore capo di Avellino, il dottor Bruno, in seguito alla quale gli operai della «Marton Sud» sono stati costretti ad abbandonare la loro fabbrica dove erano riuniti in assemblea permanente da alcuni giorni. Per la verità, gli operai erano andati in fabbrica non avendo avuto corrispondenza alcuna dalla liquidazione loro spettante nonostante che la lettera di licenziamento si discesse loro che potevano recarsi immediatamente a casa.

La decisione, poi, di restando in assemblea permanente era scaturita dal fatto che i rappresentanti del padrone — Stanislo Sibilla, consigliere comunale — non avevano dato loro alcuna assicurazione circa i tempi del pagamento.

Sopra, dice il compagno Sergio Simeone della CGIL — che la magistratura avellinese, nella persona del dottor Bruno, si accorga con crescente celerità della presenza degli operai all'interno della Marton Sud, mentre non ha nulla da dire o da fare circa il sistema del licenziamento che la fabbrica è stata chiusa da Sibilla. Per non parlare, poi, della vicenda piratistica del trasferimento, notte tempo, del macchinario a Volturno, dove, in modo ancora illegale, sono stati «riassunti» circa una decina di operai della Marton Sud. Queste assunzioni sono state fatte senza passare per nessun ufficio del lavoro: ci chiediamo che cosa aspetti l'ispettorato del lavoro di Avellino. Dal sindacato abbiamo ricevuto decine di sollecitazioni.

E' in questo clima così politicamente favorevole a perquisizioni e a licenziamenti consumati, nei giorni scorsi, un'altra incredibile impresa: la serrata all'«Ital-Rame», azienda metalmeccanica del rusigliato di Avellino, con un organico di 100 unità. Qui il padrone, che è il dottor Orlando, vice-presidente della Confindustria — ha deciso di applicare la serrata per stroncare la lotta dei lavoratori per la vertenza aziendale.

Insomma in Campania la sproporzione tra percentuale di disoccupazione giovanile (12% contro il 2% della Lombardia) a base industriale è tale che l'allargamento della base produttiva da sola è insufficiente a dare risposte ai giovani.

Se non vogliamo che ancora una volta sia la P.A. a fare da spugna della disoccupazione abbiamo indicato altre vie tra queste due alternative (industria o P.A.): la domanda di lavoro sociale insoddisfatta; il terrore produttivo; le infrastrutture moderne ecc. Se ci muoviamo con quest'ottica unitaria ponendo insieme problemi di formazione, di adeguamento della struttura di organizzazione del lavoro e di regime di orari potremmo introdurre profonde novità nella politica del lavoro nella nostra Regione.

Umberto Minopoli

Le sinistre denunciano il sindaco di Fisciano

SALERNO — E' stata presentata dai consiglieri comunali comunisti, socialisti e socialdemocratici del comune di Fisciano una denuncia alla Procura della Repubblica di Salerno contro l'ex sindaco Gaetano Galdieri, in data 6-12-73, inviava alla sezione provinciale del comitato di controllo lettera nella quale si attestava falsamente la destinazione turistica in una zona che invece il programma di fabbricazione prevedeva agricola.

Per avvalorare la propria tesi, è aggiunto nella denuncia, il sindaco allegava una copia del programma di fabbricazione dell'area falsificata. Tra l'altro, si fa notare nella denuncia, il sindaco Galdieri era proprietario, come alcuni suoi familiari, di terreni della zona agricola, poi indicata falsamente come zona turistica.

«Il sindaco di Fisciano — si legge nella denuncia — nella seduta del consiglio comunale del febbraio 79 il sindaco Galdieri ha ammesso i fatti giustificandoli».

Con questa falsificazione è

partita una enorme operazione speculativa del valore di milioni di cui i comunisti di Fisciano parlano estesamente anche in un dossier presentato un mese fa e consegnato, anch'esso, alla Procura della Repubblica di Salerno. E si tratta di un fatto così macroscopico che l'attuale sindaco di Fisciano Gaetano Sessa (ricercato per oltre un mese dalla polizia e rimesso in libertà dal giudice istruttore non appena fu costituito) ha dovuto sospendere alcuni dei lavori che riguardavano la lottizzazione Menotti appunto compiuta grazie al falso che si denuncia nel documento.

«I sottoscritti — si legge tra l'altro nella denuncia firmata da comunisti socialisti e socialdemocratici — denunciano questi fatti, dichiarano di riservarsi la costituzione di parte civile».

E' accusato di brogli edilizi

Domani la sentenza per i medici di Avellino

AVELLINO — Domani, probabilmente nel tardo pomeriggio, si avrà la sentenza per i tre medici dell'Ospedale Civile di Avellino accusati di aver tagliato per anni i propri pazienti. Il presidente del PM, il dottor Antonio Gagliardi, e le tre sorelle degli avvocati difensori, il collegio giudicante, presieduto dal dottor Criscitelli, si chiuderà in camera di consiglio.

Quella che viene annunciata per il 2 aprile è un'importante sentenza. L'attenzione con cui l'opinione pubblica ha seguito l'inchiesta e le rivelazioni dello scandalo delle tangenti all'ospedale, è quanto mai significativa.

Ciò che ha colpito non è soltanto la faccenda della moralità (assolutamente di-

scutibile) di tre professionisti che in una struttura ospedaliera — il primo di Chirurgia, prof. Antonio Tufano, e l'aiuto di Urologia, dottor Aureo Datoli, e il secondo di Urologia, dottor Oscar Beneditto Comar, primario di Urologia, imputato a piede libero, quanto i risvolti pubblici, diremmo politici sociali della vicenda. Non si sfugge, infatti, alla constatazione che la storia nasce e si sviluppa in un ospedale che è stato per anni capogruppo del Comune di Avellino. Né per smentire questa verità basta il fatto che De Mita, dopo lo scandalo, parlando, al congresso provinciale della Dc, abbia chiesto che ora i primari siano scelti per competenza e non più per raccomandazioni.

Non è un caso, quindi, che l'avvocato Preziosi — sinda-

Affari per 5 miliardi all'11° Nauticusud

A circa cinque miliardi e mezzo ammontano gli affari conclusi ed avviati nel corso dell'undicesima edizione del Salone internazionale della Nautica «NAUTICSUD», allestito nei padiglioni della Mostra d'Oltremare e conclusosi domenica.

Il 63% di questi affari si registrano nel settore delle imbarcazioni medio-piccole (che vanno da un minimo di un milione 200 mila lire a un massimo di cinque), dell'accessoriato, dei motori, dell'arredamento nautico e dell'abbigliamento nautico. Il rimanente 35% va catalogato nel settore «autico» delle barche di grandi dimensioni e che superano i 15/20 milioni di lire.

Un successo di vendita, dunque, e di pubblico: oltre 120 mila visitatori provenienti dalla Campania e da altre regioni.

Un particolare successo quest'anno hanno avuto le imbarcazioni a vela, che non sono state quasi mai tradizionali ospiti del NAUTICSUD.

La data del NAUTICSUD è stata sovente messa in discussione perché i commercianti ed i distributori la avrebbero più spinta in avanti, verso l'estate, mentre i costruttori, proprio per consentire una programmazione produttiva, la vorrebbero sensibilmente più anticipata.

Assemblea FGCI per la riforma della leva

Trentacinquemila sono stati nella nostra regione i militari, soldati di leva, volontari, sottufficiali ed ufficiali, chiamati alle urne per eleggere i propri rappresentanti di base (COBAIR), intermedi (COIR) e nazionali (COGER).

La risposta dei militari nella nostra regione — ha dichiarato il compagno Gerardo Vitelli, responsabile dei problemi dello Stato della Federazione napoletana — è stata largamente positiva. E' risultato, nell'insieme, assai sentito questo appuntamento e la percentuale dei votanti è stata molto alta.

Per stasera, alle 18.30 alla sala Santa Maria La Nova, la Federazione giovanile comunista ha indetto un'assemblea sulle proposte della FGCI per la riforma del servizio di leva, per una diversa qualità della vita nelle caserme. Tre sono le proposte di fondo dei giovani comunisti, l'unificazione della leva: la finalizzazione del servizio militare alla formazione professionale; la utilizzazione dell'esercito, in casi di necessità, per il servizio civile.

Tra le altre richieste della FGCI, la trasparenza dei meccanismi di reclutamento; un monte-ore di licenza uguale per tutti.

il partito taccuino culturale

ASSEMBLEE

Oggi a Pedano, ore 18, con gli abitanti della Zabatteria su casa e questione di un'isola. A 18.30, alla Centro, ore 18, sulla situazione politica con Marziano; alla sede Ascaloni, ore 19, sulla situazione politica con Marziano.

COMITATI DIRETTIVI

A Milano Casa del popolo, ore 18, CD Zona Nord sulla campagna elettorale con Donatelli; Portici, ore 19.30, CD con Donatelli; a Napoli, ore 19, CD Zona Giulianova con Donatelli; a Salerno, ore 19, CD con Donatelli; a Reggio Calabria, ore 19, CD con Donatelli; a Roma, ore 19, CD con Donatelli.

CONSIGLIERI DI QUARTIERE

I compagni consiglieri di quartiere sono invitati a recarsi presso l'amministrazione della Federazione per la firma della delega per la riscossione dei gettoni di presenza.

AVVISO ALLE SEZIONI

Le sezioni devono ritirare urgentemente in Federazione materiale di propaganda.

AVVISO FGCI

I circoli della FGCI devono ritirare urgentemente in Federazione la piattaforma per la manifestazione del 19 aprile.

Patrizia Lopez in concerto

Questa sera alle 20.30 al Teatro Tenda Partenope il concerto della cantante Patrizia Lopez.

Patrizia Lopez, cantante di musica folk, ha sempre cantato, ha sempre scritto poesie.

La sua prima chitarra racconta che ebbe nel 1963, costava 10 dollari, e le fu comprata per qualche anno, durante quegli studi universitari che furono però ben presto solo un ricordo. Era infatti il tempo del fiorire della musica folk, di Joan Baez, Bob Dylan, Judy Collins.

Nessuno di loro come Patrizia allora pensava di diventare professionista, ma la passione per la musica diventava ogni giorno più forte. Ecco quindi la decisione. Patrizia abbandona gli studi di lingue, si laurea in musica e par-

te per venire in Europa.

Dal 1969 al 1976 gira per l'Europa, canta per strada, fa esperienze diverse, torna per un breve periodo negli Stati Uniti, riparte definitivamente e decide di vivere a Napoli dove riesce a stabilire un rapporto con la città, eccezionale. Patrizia Lopez, infatti, ha inciso nella sua carriera un solo disco, non è mai apparsa in televisione, raramente canta alla radio, eppure la conoscono tutti.

La sua popolarità nasce dai suoi concerti in cui riesce a stabilire un rapporto con il pubblico. Un concerto di Patrizia Lopez è un fatto quasi teatrale. E' un miscuglio di chitarra, canto, vocalizzi che imitano i vari strumenti, visualizzati dall'autrice. Sono storie raccontate in forma di allegoria, mentre alle sue spalle si alternano proiezioni di diapositive con disegni di illusioni ottiche, fotografie di eccentrici personaggi della California, arte simbolica.

Una occasione da non perdere, dunque quella di stasera. Per accedere al concerto bisogna fornirsi dei biglietti di ingresso gratuito che si ritirano, fino ad esaurimento, al Maschio Angioino (sala Carlo V) dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 17.30 alle 19.

VI SEGNALIAMO

● Cinema giovani: «Nel regno di Napoli» (Vittoria)

● Cinema giovani: «Fist» (Valentino)

● Concerti giovani: «Patrizia Lopez» (Tenda Partenope)

TEATRI

CILEA (Tel. 656.265)

Ore 21.15 «O medico de pazzi»

DIANA

Ore 21.15 Aldo e Carlo Giuffrè

presentano «A che servono i quattrini»

POLITEAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664)

Riposo

SAN CARLUCCIO (Via San Pasquale 49, Tel. 405.000)

Il Gruppo Teatro 1 presenta: «Giona», di Marín Sorensen, ore 21.15.

SANNAZZARO (Via Chiaia Tel. 411.723)

Riposo

SAN CARLO

Riposo

SAN GIOVANNINO (Piazza Teatro 5, Tel. 444.500)

Giovedì 3 aprile ore 21.15 la cooperativa Il Baraccone presenta «La Birba» di Goldoni, ore 21.15.

TEATRO TENDA (Tel. 631.218)

Nell'ambito della rassegna «Concerti giovani», organizzata dal Comune di Napoli, spettacolo con Patrizia Lopez, ore 20.30.

CINEMA TEATRO ORIENTE (Via Vittoria Veneto - Torre del Greco)

Riposo

CINEMA TEATRO RIVOLI (P.zza Coppola, Giannituro)

CINEMA OFF D'ESSAI

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)

Jesus Christ Superstar, con T. Neelley - M

CINE CLUB

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)

Festa, con P. Polanski - DR

SPOT

La stanza del vescovo con U. Tognazzi SA (VM 14)

EMMA (Via P. De Mura, 19 Tel. 377.845)

Chiuso

CINEMA OFF D'ESSAI

Riposo

CINETECA ALTRO

Reina (1947) Ledi di biciclette

CIRCOLO CULTURALE PARLO

NERUDA (Via Posillipo 346)

Ore 19: «Un film sul PCI»

CINEMA FRIME VISIONI

ASADIR (Via Puletole Claudio Superbo)

ACACIA (Tel. 378.871)

Il lupo e l'agnello, con M. Serre - SA

ALCYON (Via Lomacosa, 3 Tel. 406.375)

Chiuso

Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 681.158)

La città delle donne

ARISTON (Tel. 377.352)

La città delle donne

ARLECCHINI (Tel. 416.731)

Lawrence d'Arabia, con P. O. Tauri - DR

AUGUSTO (Piazza Duca d'Atene Tel. 415.361)

Fuga dall'inferno

CORSO (Corso Meridionale Tel. 339.911)

Spogliamoci così senza pudore con J. Dorelli C (VM 14)

DELLE PALME (Viale Vittoria Tel. 416.134)

Quella che non si può perdere

EMPIRE (Via P. Giovanni - Tel. 681.900)

Salto express, con M. Manfredi - SA

EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 368.478)

La città delle donne

FIAMMA (Via C. Povero, 68 Tel. 416.888)

La città delle donne

FIANGIERI (Via Fiangieri, 4 Tel. 417.427)

Salto nel vuoto, con M. Bellocchio - DR

FIORITINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.480)

Baltimore Ballet, con J. Coburn - SA

METROPOLITAN (Via Chiaia Tel. 68.580)

Un sacco bello, con C. Verdone - SA

PLAZA (Via Riberk, 2 - Tel. 378.518)

La ragazza del vespone letto

ROXY (Tel. 343.149)

Piedone d'Egitto, con B. Spender - C

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)

Chiuso

Il lupo e l'agnello, con M. Serre - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 258.122)

Le mani di una donna sola

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 322.423)

Porno nude look

GLORIA (Via C. Cassinelli, 250 Tel. 291.309)

L'insegnante va in collegio, con E. Fenech - C (VM 18)

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)

Sesso profondo

TRIPOLI (Tel. 754.0582)

Non pervenuto

AMEDEO (Via Matrucci 69 - Tel. 680.298)

Animal house

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)

2001 Odissea nello spazio

ARCOLEUM (Via C. Carini, 1 VM 18)

Superman C. Reeve A

ARGO (Via A. Povero, 4 Tel. 741.264)

Sesso profondo

ASTRA (Tel. 206.470)

La casa dell'amore

AVIONI (Via degli Astronauti - Tel. 741.264)

Il leone, con E. Montesano - DR

AZALEA (Via Emanuele, 23 - Tel. 619.280)

Pollice d'acciaio

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)

La ragazza del vespone letto

BERNINI (Via Bernini, 113 Tel. 377.199)

American boys

CASANOVA (Corso Garibaldi Tel. 200.441)

Porno nude look

LA PERLA (Tel. 760.17.13)

Un uomo in ginocchio, con G. Gemma - DR (VM 14)

MAESTRO (Via Menacchini, 34 Tel. 752.3442)

Avallanche Express

MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062)

La prima grande rapina al treno

PIERROT (Via Provinciale Ugentino - Tel. 757.302)

Africa Esclat - DO (VM 18)

POSSILLIPO (Via Possillipo 66 - Tel. 763.671)

Liquidità, con B. Bouchet - SA (VM 14)

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti Tel. 619.925)

Il guerriero della notte, con W. Hill - DR (VM 18)

VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Tel. 377.937)